BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
6
17 A
57

6-14-9-1
Di Gio: Carlo Sinos

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

CORNAZANO DE RE MILITARIA, PER HIERONYMO SONCINO. NOVAMENTE IMPRESSO.

BIBLIOTECA NAZIONALE
ROMA

D. Giulio Cesare Torre 1720

HIERONYMO *Soncino allo Illustrissimo Signore Lodouico Conte de Montorio.*

Oleuano li pristini & antiqui Excel. S. s con summo studio le figliole dello officio so & suaue otio alli principi & magnia/ ti benignamente dicare. Et quanto piu da quelli con animo lieto & serena fronte le prefate erano recipute: tāto maiormēte lo ingegno de epsi era promptissimo in exquirere materia per la quale el nome della loro innata uirtu appresso alli mor tali eterna deueneſſe. Il che del continuo appres so alle nostre librarie in uarij & diuersi modi se demostra: Essendo io aduncha ad q̄ste aprutine parte una con la mia famiglia & suppellectile transferito: & in ortona al quāto fermato el pas/ so, uerso el metropoli de epsa puincia reguardā do, quale aquila alli uolatile regina: tale la dolce patria de. V. Excel. S. ad queste altre ho conside rato. La quale foue & coua li soi amati figlioli in el nido, exulso limprobo eleptilio, temperato & dolce nutrimento da quella recepe: El quale il fortissimo delle tre altre uirtu precinto core de uostra Excel. S. essere non dubito: Per el che po stergato la mia basseza, & confiso in tāte uirtu, ho deliberato, per la p̄sente mia epistoleta, la ope ra degna & bella dello Soauissimo messer Anto. Cornazano dicarue. In la quale della militia uarij & diuersi precepti, & antique lege: gene

rosi & nobilissimi facti, apertamẽte se discerne. Il che consentaneo alla Excel. S. ũra, & decoro de principi ho iudicato: altre innumerabile uirtu quale in dicta opa sonno cõtexte le pretermitto, per non essere in lo scriuere tedioso: Recercharia in la presente epistola de la nobile & antiqua prosapia de. V. Excel. S. far mentione, & delle innumere uirtu & nobilità de quella: ma se la facundia de Cicerone, li Sonorita de Virgilio: et la facilta & dolceza de Ouidio in me collocate fosseno: alcuna parte de quelle scriuere potrei. Piglia adoncha. S. Excel. la infima mia Epistola: nua con li ameni & docti uersi del prefato mes. Antonio. acõpagnati dal prompto core de Hieronymo Soncino al seruitio de quella. La quale se se dignera cõnumerarlo al numero delli soi seruitore: Li darra animo p lo aduenire exquirere materia altissima & ad. V. Excel. S. Como ad protectore Singulare dicarla Vale.

Tabula De la presente opera.

LIBRO PRIMO.

Ca.ꝑmo, cõtiene le laudi del'arte Militare, li ꝑmi iuẽtori di q̃lla li modi diuersi ne liq̃li fo exercitata, et che la uirtu nõ il nũero fa la uictoria.
Cap. secondo, perche causa lexercito piccolo et experto e meglior del grande e poco pratico, et de quale quantita era lexercito di Roma.
Cap. tertio, el modo nel quale se exercitauano li noui soldati di Roma.
Cap. Quarto, quanto sia utile al soldato larte del notare, come se scriueuano li soldati, et se li daua el sacramento.
Cap. v. che la fatica & stento fa il bon soldato.
Cap. Sexto, la natura, conditione, nutrimento & exercitamento del soldato.
Cap. septimo, che al bon capitanio et soldato si conuene assai essere literato et memorioso.
Ca. viii. del eta, gni, et costumi dun bõ milite.
Cap. nono, le terre che ꝑducono boni soldati, & le parte spectante al capitanio.
Cap. decimo, Qual uirtu da honore amore et sublimita ad un capitanio, et qual uitio fa uergogna odio, et bassezza.

LIBRO SECONDO.

Cap. primo, le laudi di caualli, et in qual parte nascono boni in Italia et for ditalia.
Cap. Secondo. de diuersi segnali che deue hauere el bon cauallo.

Tabula.

Cap. Tertio, come se fa bona razza & elegge & gouerna el poledro.
Cap. Quarto, El modo et tempo de ferrare et infrenare el poledro, et el mutare suo de dēti.
Cap. qnto, come se cōserua ī sanita un cauallo.
Cap. vi. linfirmita de caualli et remedij a q̄lle.

LIBRO TERTIO.

Ca. pmo larme et armature che usauão gliātiq
Cap. secondo, l' arme et larmature de moderni disputatione de la uirtu de li antiqui et moderni soldati, et de linuētione de la bōbarda,
Ca. tertio, li nomi et ordini moderni ī guerre, & li segni che si usauano & usano ī battaglia.
Cap. Quarto, che nō si deue fare guerra a torto, et qual guerra sia iusta, et de lobseruare de la fede a li inimici.
Cap. Quinto, che non se deue offendere li templi, ne fare impresa contra la santa chiesa.
Cap. sexto. quali deueno essere li ambasciatori.
Cap. Septimo, che el capitanio deue celare el suo pensamento et cercare intendere quello del'inimico, El modo de trouare le spie, et de pigliare iuantaggi con lhoste.

LIBRO QVARTO.

Cap. primo, Quali respecti et modi se deueno hauere da condurre un exercito.
Cap. Secondo, le scolte. spie. guide, et insidie.
Cap. Tertio, la notitia del paese che se ricerca

al capitanio, e come si deue gouernare facẽdo correria, & come uscire de mano del inimico.
Cap. quarto. Tutti li modi de passare fiumi.
Ca. v. El modo de furare passi ĩ terra e in aqua.
Ca. sexto. lastutia ĩ passare fiumi & altri passi.

LIBRO QVINTO.

Ca. p̃, le cõsideratiõe et puisiõe de chi uole allo giare ala cãpagna, et cõe se cog̃sce la piouia.
Cap. secondo, la diligentia de condurre el campo in terra e in aqua.
Cap. tertio. Doue siano boni lochi ad allogiare, et li segni del bono aere et aque, et el modo de trouare aque.
Ca. iiii. El mõ del caminare del cãpo ad oẽ tpo
Cap. Quinto. De la intelligentia de zifre.
Cap. Sexto. Diuersi astuti modi de scriuere.

LIBRO SEXTO.

Ca. primo laduertentia de hauerse inante el capitanio se attacche a facto darme.
Cap. secondo. Li modi chel capitanio deue tenere con li soi soldati inante el facto darme.
Cap. tertio. El modo de inanimare el soldato cõtra il nimico.
Capitu. quarto: che el capitanio deue mostrarse alegro per far animo a soi, & quando loro fossero impauriti recurrere a diuersi remedij.
Capitu. quinto. che inante el fare facto d'darm e se deue fare intendere qualche mala noua o si & a

o uera, per spauentare lhoste.
Capitu. sexto. la diligentia se deue hauere circa quelli che fugono da un campo a laltro.

LIBRO SEPTIMO.

Cap. primo, chel bon capitanio deue cercare el modo del combattere del inimico perche ogne natione ha el suo costume & modo.
Cap. secondo, Modo de barbari in combattere.
Capitulo tertio. Lordine che deue tenere el capitanio contra el nimico in battaglia. & quādo el deue mutare.
Cap. quarto, come se cognosce quanta gente ha laduersario.
Capitu. quinto, In qual casi el capitanio se deue mettere a periculo in battaglia.
Ca. Sexto. la fortezza del capitanio i che cōsiste.
Ca. vii.. chel capitanio deue hauere noto li suoi secōdo che uno uale in una cosa uno in laltra.
Cap. octauo, come el capitanio deue portarse ne la victoria, & come quando e rotto.

LIBRO OCTAVO.

Cap. primo, come se debba seguire la victoria, & gouernare, & defendere una terra assediata.
Cap. secondo la celerita che bisogna in soccorere, & pigliare la terra obsessa come se pigliano & defendono ilochi forti, & de li tradimenti & traditori.
Cap. tertio. li tradimenti doppi, & come si deb

ba guardare da quelli, & che se leue arme & seditiosi de terra presa per forza.

Cap. quarto, Modi a pigliare una terra con ingegno et astutia se non si po per forza.

Ca. v. Ingãni et fraudi che se usano da li obsessi.

Cap. sexto. Come si debba guardare una terra obsessa, et fare reparo a le caue, et p quelle offendere li obsidenti.

LIBRO NONO.

Cap. primo, Quello habbia a fare lobsesso inante il suo excidio, & de linganni che usano li obsessi et obsidenti un cõtra laltro, et laduertẽtia che se recerca nel intrare in una terra.

Cap. secondo. come si debba usare clemẽtia a la cita presa et ponere modo a la victoria, et sopra tutto seruare lhonore de le donne, & come se deue tractare el capitanio preso.

Ca. iii. In che modo se debba triũphare da po la victoria, et p̃miare li boni soldati. nõ reseruãdo el capitanio a se altro che lhonore et la gloria.

Registrum.

A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, V, X, Y, Z, AA, BB,

Omnes sunt Quaterni excepo, A, qđ ẽ Duernus. I. Duernus. BB. Quinternus.

In tutto sono carthi. 23. e un terzo

I.

CAPITVLO. I. DEL PRIMO LIBRO DEL ARTE MILITARE DE MESSER ANTONIO CORNAZANO.

BIBLIOTECA REALE ROMA VITTORIO EMANUELE

RA L'ARTI CHE SI
fan digne d'honore
A cui l'ingegno humian s'è industriato
Militia è frutto & la Scientia un fiore.
Et tanto ottien militia il principato
quanto è di questi dui l'honor piu altiero
o d'un trombetta ò d'un principe armato.
Miltiade gia stretto a dir il uero
qual per elettion prima togliesse
o esser stato Achille ouero Homero.
Chiese al dimandator che lui uolesse
ouer d'olympia ritornar uincente,
ouer Trombetta di quel che uincesse.
Onde gliappar che molto è differente
quasi Mercurio l'un togato a piede,
Marte l'altro a cauallo fra i ferri ardente.
Al arte militar principio diede
secundo alcuni un gran desir di fama,
superbia secundo altri l'alzo in sede.
Del primo ch'inuentor d'armi si chiama
assai riman l'historico discorde,
che Chalybi formor la ferrea lama.

Alcun l'initio d'Atheniensi exorde
per la lor conditrice, altri da Creta,
che pria al ferir trouo balestre & corde.
Dai Thessali incomincia altri la meta,
ch'a caual primi andor prese le mazze,
liquai centauri nomina il poeta.
Scorze d'arbori hauean per lor corazze,
gli fusti tali dimandon falange,
talhor per arme opron boccali & tazze.
A dir in breuita molto si frange
nostra concordia, a chi donar tal gloria,
d'Assyria in qua non son di la dal Gange.
Nino il primo tengo io, di ch'è memoria
che coprisse la porpora d'azallo
contra iuicini & ottenne uittoria.
Padre anchor de soldati armo il caual lo,
et gli huomini di ferro trauestiti
a suon di tromba gli conduss'in ballo.
Cosi i populi grossi, & imperiti
a far anchor alcuna resistenza,
gli hebbe in ben pochi dì, uinti & smarriti.
Et è d'alcun fermissima credenza
che lui & Nembrot fosse, ilqual d'Hebrei
il primo fu ch'in terra hebbe potenza.
Ninive edifico da capo a i piei,
e'n Babilonia fece la gran torre
emula & hoste del regno de Dei.
Et in questo la fabula concorre

de giganti, che monte sopra monte
per trar Dio dal ciel uolser gia porre.
Comé si sia, le mani hebbe si pronte
in battagliar, che domo l'Asia, & cinse
d'oro asianó l'honorata fronte.
Ne l'arte propria in fin morte l'extinse,
sucæsse la moglier Semiramisse.
che piu citta di noui mura cinse.
Questa al proprio figliol sotto si misse,
fuggiogo l'India, & dal figliol poi morta
anni piu che quaranta in regno uisse.
Nino fu in summa quel che fe la scorta
a Marte nel uenir di ciel in terra,
& con l'armata man gli aprì la porta.
Dela suá schola usci l'arte di guerra,
& allhor comincio sopra l'incude
strider la spada dal braccio che serra.
Allhor s'industrion le genti rude
a tutte le fallacie, & ne lór danni
per prender l'altro l'un deuenton crude.
Duro in Assyria mille trecænto anni
per uia di sucæssori il tal impero
da Nino posto con extremi affanni.
Alfin un dormiglion un femineró
da se per sogno & per luxuria astratto
sel lasso perder con gran uitupero.
Sardanapal dico io, che priuo Arbatto
nel grembo dele sue concubine arso,

e'l regno fu d'Assiria in Media tratto.
Trecento anni poi qua stette al piu scarso,
Ciro il transmesse in Persia come uolse
la uisione del pampino sparso.
Alexandro di mano à i persi'l tolse
e'l mondo a Macedonia obediente
caduto Dario infra le braccia accolse.
L'imperio poi del tutto in occidente
transmesse Roma libera & armata,
fatta regina di ciascuna gente.
Quindi una nobil questione è nata
in questo illustre & inclito mestiero
qual generation sia piu laudata.
Poi che Nino manco che fu il primiero
per l'anime spiro quel tal desio
ch'ognun signoreggiar fece pensiero
Hauendo conosciuto ch'esser prio
& poter comandar a suoi soggetti
facena in terra l'huom simile a Dio.
Cosi gia entrato il mondo in tal respetti
in uarie forme fu cambiato Marte
secundo i lochi & glihuomini piu eletti.
In due del mondo le principal parte
Macedoni e Roman come si troua
glihuomini sol son usi a far quell'arte.
Nel Amazoni poi cosa piu noua
le donne sol andauano a battaglia,
& di regnar sen gia mirabil proua.

Questi contrarij dui la Scythia aguaglia,
che ciascun sexo amilitar attende,
ne donna gli è che'l suo pregio non uaglia.
Metallo excætto fer la non si spende,
& dele sue uittorie in ogni autore
quel che sen legge son cose stupende.
Pur gia mai non fu popul ne signore
c'hauesse il mondo in pie piu de Romani,
onde per tanto è sua laude maggiore,
Ne si ponno aguagliar gli oltramontani
a nostri duci, ne barbaro alcuno
per sua gran turba a guerrier Italiani.
Che capitano mai pronto e impertuno
tanto non fu, ch'in numero confiso
non uenisse dal uerde al color bruno.
In armenia Tigran si prese a riso
con seicento migliara di persone
Lucul di uinti, & fu rotto & conquiso.
Io taccio dil figliol che fu prigione,
che in questa strage non robba & denari
ma a sacco andoro il re con le corone.
L'historia di duo exerciti dispari
quando Claudio di sangue il Metro tinse
quelli che non la san credo son rari.
Gli Elephanti sbarrati in mandre strinse,
e'l re di tanti milia barbareschi
con quattro rozze scorticate uinse.
Mario come tratto cimbri & tedeschi

che, qual tempesta sotto aquilon mossa
l'alpi adherenti al ciel passon si freschi.
Lor schiera d'otto parti era piu grossa,
& pur gli ruppe, e'l Rhodano fu teste,
che l'acqua al mar piu di ne meno rossa.
Mira poi in Cretia l'habiti funeste
che tante madri in un di sol coperse,
& se in leuante tante spose meste.
Vien d'Oriente l'imperator Xerse
& quanto è'l mar da Media a Salamina
copre col fondo dele naui Perse.
Le creste de la terra con ruina
abassa, & spiana altissime montagne,
& fonda iponti in schiena ala marina.
Ma uedi poco poi che'l ne guadagne,
con ducento contro un posto a l'insulto
empie di sangue tutte le campagne.
Et proprio lui di tanto suo tumulto
si dolse, huomini assai se hauer gridando
ma pochi o nullo di guerra ben culto.
Fu Bituito a simil sorte, quando
con tanta moltitudine d'Arueni
Fabio affronto, che'l ueniua cercando.
Come huom che fumo & non bon uento meni
degli Romani la paucita uista
disse, imici can non ne seran ben pieni.
Poi che fu la uirtu coi ferri mista,
sannolo i fiumi sanguinosi fatti

per un dì Francia mai non fu piu trista.
O dii il maggior de i miracolosi atti,
Alexandro esce fuor con cinque miglia,
& par ch'ogni nemico a terra sbatti.
Et chi ben ne suoi gesti si consiglia,
due laudi troua in quel degne esser messe,
ne sa qual parte per miglior si piglia.
Ouer che tanta audacia un huomo hauesse
d'assaltar con si pochi il mondo tutto,
o poi che l'assalto che l'ottenesse.
Dunque chi uol dela militia fruitto,
per quantita uittoria hauer non creda,
che sol uirtu con l'exercito instrutto
Al ciel comanda, & l'uniuerso ha in preda.

CAPITVLO. II.

Senza ragion parlar, & l'argumento
s uoler sostener sol per fantasia,
nõ sol uitioso è, ma un fumo un uento.
Dico che tanto piu quanto piu sia
l'exercito copioso & non ben dotto,
piu il possessor ne mena a beccaria.
Per il conuerso quasi non po rotto
esser mai campo bene instituito,
se ben di numer fosse assai disotto.
Ciascun fa con piacer pronto & ardito
quel che sa certo hauer ben imparato,
felice il duce ch'è cosi fornito.

Ma doloroſo & triſto anchor quel ſtato
ch'in campo per gli indotti ſi baleſtra,
il perche in mille modi è gia allegato.
La dotta paucita come maeſtra
ſi regge in arme & la gran turba indotta
l'uno pe l'altro ſempre ſi ſineſtra.
Et ſpeſſiſſime uolte una gran frotta
co i pochi experti ala pugna uenuta
del ſuo proprio diſordine s'è rotta.
Toſto ſi driza compagnia minuta
dotta ſe la ſi ſturba: ma gran torma
difficilmente in pericul s'aiuta.
Et mal nel caminar ſe glie da forma
per la graueza ſua che ſempre è lenta,
ne puo di pochi & bon pareggiar l'orma.
Ogni piccol ſquadron l'aſſalta & tenta
per aſpri luochi, & al paſſar del'aque:
ſiche da proprij impedimenti è uenta.
Oltra di queſto mai ben non ſi paque
per uia lunga gran campo, che non baſta
il pocho a chi per molto mangiar naque.
Et ſe per caſo aduien ch'a forza d'haſta
uolte le ſpalle, ognun che fuga piglia
piu gente tira, & piu gliordini guaſta.
Miſero alfin colui che ſi conſiglia
entrar con troppo turba ogni paeſe,
che proprio lui s'appara a far uigiglia.
Quando uer Grecia l'exercito Teſe

il re di Media, quello al qual i fiumi
di bere a pena gli facean le spese.
Come d'assentator sonno i costumi
ognun mettea la Grecia in trita polue,
& lui facean il re gli altri numi.
Demarato Theban contra si uolue
& diœ allhora, ogni gran turba è pondo
de chi la mena, & l'altro non assolue.
Rispose Xerxe a lui quasi iracondo,
Gretia del campo mio non è capaœ,
dica chi uole il par un'altro mondo.
Per questo solo il tuo campo mi spiaœ
che non capendo in lei uinto remani
rispose quello, & fu il suo dir ueraœ.
Hor non pos'io per gli ordini nostrani
fondar la uerita che'l numer prende,
ma per relatione ai bon Romani.
Onde (per quanto in cio da quei s'intende)
diuersi campi lor uolean piu presto,
che un sol ben grosso, & la ragion si rende,
In lieue guerra fu exercito honesto
cauai duo milia, & diecœ milia fanti,
ma il radoppiauan se l'hoste era infesto.
In grauissimo caso era tre tanti
gli exerciti periti con gli experti
pretori & duci & consul soprastanti.
Esser potemo adunque piu che œrti
che in armi exalta l'huom la disciplina,

& imperitia soggioga gl'inerti
Et di questa uirtu fu gia regina
la Macædone stirpe inanzi Roma,
& hebbe in armeggiar summa dottrina.
Da lor fu in armi ogni altra gente doma
& dui Macædoniani figlio & padre,
per tal uirtu s'incoronon la chioma.
Crebbe poi Roma imperatrice & madre
di tal mistier, & fora in armi uscita
fu'l scudo diede a tutte l'altre squadre.
Hor qui un bel dubio a disputar m'inuita,
s'Alexandro a Roman guerra mouea,
come l'impresa gli fosse seguita.
Molti che Roma al tempo d'esso hauea
illustrissimi in armi pongo a lato,
ch'ognun di lor non men di lui ualea.
Furio Camil, Coruin, Manlio Torquato,
Ma Papirio cursor quel corpo inuitto
uinto hauria un putto & l'inclito Senato:
Con altro gli parebbe hauer conflitto
che con Dario, loqual a terra trasse
collationando com'io trouo scritto.
Et poi che le bandere hebbe in man basse,
fra secento migliara che fur prese
trouo de diece l'un putti & bagasse.
Altro habito di guerra altre contese
prouate hauria in Italia, oue'l ciano
morto & prigion col suo campo si rese,

Che non gli parue il popul Indiano,
il qual asciutto d'ogni sangue oppresse,
senza mai porre ala spada la mano.
Non nego già però che'l non facesse
in pochi di Alexandro cose assai,
pur facil strada ala uittoria elesse.
Et parlo d'Alexandro il qual giamai
non hebbe un caso aduerso, ma garzone
se ne morì senza conoscer guai.
Si ch'è mia expressa & ferma opinione,
che l'arte ne Romani perfetta prima
fosse, & poi in quella generatione.
Et fu gia il campo suo di tanta stima
per duci eletti, che proprio su'l fiore
parea del mondo hauer colta la cima.
Perciò meno a ciascun superiore
triumpho uinto Persè il grande Emiglio
ch'empì gia Europa di tanto terrore
Macedone fu il padre come il figlio
sciocco, che'l mondo indomito partire
con Hannibale hauea preso consiglio.
Ne negar uoglio anchor ne posso dire
ch'altre assai nation uanto pon darsi
c'han fatto un tempo in arme un bel fiorire.
Gli Samniti fra noi, Peligni, & Marsi,
i Thessali in gli externi, & quei d'Epiro,
Thebe, Athene, i Spartani, i Thraci, i Tharsi
Fra Medi & Persi il gran Cambise & Cyro,

Miltiade Alcibiade in li Athenienſi
che mal per troppo ſuo ualor finiro.
Baccho Thebano e'l grande Hercule tienſi
e Epaminunda che fero ne l'arte
quel che non è che poſſibile il penſi.
Xantippo & Leonida honoron Sparte,
& Thracia in guerra gia da tanto uenne
che fauoleggio in lei nato il gran Marte.
Ma quanto fama & gloria haueſſe penne
in ſublimar & extoller li ditti
pur Roma finalmente il pregio ottenne.
L'Aſie le Grecie l'Afriche & gli egytti
œſſero a ì Scipij a Flamini a Hierarchi
& da ìſimili ſuoi fur preſi & uitti.
Et queſto fu cred'io perche piu parchi
foſſer la icieli, o ſia alcun piancta
che sù lor ſito differente uarchi.
Tutti huomini ſiamo, & una meta
hanno le ſtelle în nui, ſe non in quanto
far meglio & peggio la uirtu diueta.
Che ſe da icorpi in armi hauer tal uanto
ſi deuea Roma, non potria moſtrare
in cielo alcun de ſuoi che fuſſe ſanto
Chi non ſa che de numer non fu pare
Roma con galli, anzi fur differenti
tanto quanto è da piccol fiume al mare
Gli ſpagnoli di nui ſon piu poſſenti,
piu formoſi itedeſchi di natura,

li Afri piu cauti & piu i Greci prudenti.
Pur i Roman col studio & con la cura
del soldo uinser tutti, che ogni dextra
a far larte sua propria è piu secura.
& quāto in cāpo auien l'hebbe in palestra.

CAPITVLO. III.

I prato in prato uo cogliendo fiori
per tesser sopra l'elmo una ghirlanda
a chi sol parmi che quest'arte honori.
Farammi hor forse alcun una dimanda
qual sia quest'arte, che da i bon Romani
come da fonte suo par che si spanda.
L'arte fu prima alor tener lontani
gli studianti di tal disciplina,
dale spurche lasciuie & piacer uani.
Però che'l can nutrito ala cucina
se fosse ben d'un gran cacciator nato
lassato in preda mai non indiuina.
Dunq; i gioueni sempre o'n campo o'n prato
erano, in giostra, in corso, in trar di dardi
o qualche peso a pie portar armato.
Ombra di padiglioni o di stendardi
conoscean, quella di therme non mai,
i dati a simil uita eran gagliardi,
Vn bon pasto ale uolte & cento guai.
dormir la notte su la terra cruda
e'l di soffrir del Sole gli ardenti rai.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Nei di caniculär, quando si suda,
ueduto hauresti in cambio d'una stuffa
correr al Tybre la compagnia nuda.
Cotali eran poi atti a ogni gran zuffa
che portauano a casa ignoti & brutti
di polue il uolto, i capei pien di muffa.
Questi eran canti, balli arpe, & liutti,
bagni, ombre, giochi de Roman garzoni
al arte militar dotti & instrutti.
Alcune piazze hauean chiamate agoni
in mezzo a cui si piantauano pali
a tal scholar, che si dicean tyroni.
Gli scudi hauean di uimini non quali
gli ueri son, ma di peso duo tanta,
per ben consuefarsi a tutti imali.
Vna mazza ancho in man di uerde pianta
per uice spada pur di doppio pondo,
dicono alcun che libre era quaranta.
Che da questo graue habito al secondo
uenendo gli parean l'arme camisa,
si che'l nemico ne remanea in fondo.
Armati di legname in questa guisa
contra quel palo come suo ribello
facean cose non da tor per risa.
Come tauro adirato in un tropello
di giouenche amorose in gelosia
uien da se stesso a machinar duello.
Vscito fuor dela publica uia

In qualche tronco d'una noce uecchia
comincia armarsi, & entra in correria.
Ad ogni atto che'l fa seco si specchia,
corre nel'arbor poi che l'ha percosso,
al suo proprio furor tende l'orecchia
Verbera i uenti di gran furia mosso,
co piei posterior sparge l'harena,
mugge, & di rabbia nuota ogni gran fosso.
Questo se poi la sua uentura il mena
a scontrar l'aduersario in un instanti
il fiere & uince & lui non sente pena.
Cosi i Roman garzon col palo auanti
due fiate il di s'exercitauan prima
al modo gia preditto guerregianti.
Feriuano quel pal da capo a cima,
con tutto quel uantaggio al trar de'l botto
che seruar possa un bon mastro di scrima.
Da lato, da trauerso, & sopra, & sotto
tentauano quel pal come huomo uero,
& in tal forma ognun si facea dotto.
Anchor per farsi in tutti imodi fiero,
s'exercitaua ognun (qui trouo scritto)
come fundibulario & balestriero.
In quel medesmo palo un segno fitto
hauean, dal qual lontani alquanto fatti
sassi & saette sbrocauan per dritto.
Et furon gia si perigliosi itratti
quei dela fonda per opra allegorica,

che ben sauij guerrier sen parer matti.
La pratica primiera & la theorica
usci secondo che la fama uiene
del mar tyrrhen de l'isola maiorica.
Ne laqual è la madre si da bene,
che se'l figliol uol pan gli da la fonda,
& degiun tanto quanto il tocche il tiene.
Et cosi l'arte anchor hoggi gli abonda,
che un ben dotto garzon d'un arbor alto
leua uno occel senza toccar la fronda.
Gia qua il fratel d'Annibale se assalto,
& con le frombe sol repulso & uinto
la marina sialbo di rosso smalto.
Guarda poi nela ual di therebintho
& uedrai con pudor de philistei
da un pastorello un gran gigante extinto.
Hor ritornando ne proposti miei
dico che questo tale exercitarse
pose il mondo a Roman sotto li piei.
Questo li se le uene hauer men scarse
del spander sangue, intrepidi di morte,
doue piu proue fer innanzi farse.
Ancho exercito hauean d'unaltra sorte
non men laudabil del preditto o degno
per farsi a caualcar agile & forte.
Nei portici caualli hauean di legno
su quali ognun per sua destreza franca
saltaua armato dal statuto segno

Et hor da lato dextro, hor da man manca
con bello atto gentil subito accesi
euaginauan la spada da l'anca.
Faceano si gran suon di fuori accesi
tal che diresti udendo & non uedando
esser duo in guerra insieme alarme presi.
Tal'hor ad un medesmo segno stando
faceuan proua alcuni assai maggiore,
co icauai uiui di garra corrando.
Et in tal gratia Papyrio cursore
ottenne il principato, si ch'el nome
sempre fu testimonio di suo honore.
Non meraviglia dunque se for dorme
l'altre genti da tali, & se lor terre
de'l mondo tutto incorono sue chiome,
Che sol qui integrita uidde la guerra.

CAPITVLO. IIII

Eschiar fra le uirtu non mi uergogno
m il nuoto, il qual ogni Roman sapeua
tenendo hauer di lui tal'hor bisogno.
Di tal mistier la schola si teneua
di sotto a campo Martio al Tibre fiume,
che sempre la largissimo correua.
Et giouo a tre, ch'io so: questo costume
tanto che senza, il giorno auanti sera
potean finire, & mai non ueder lume.
Sertorio d'improuiso infra la schiera

colto degli inimici il Rhodan oltre
notò con la corazza & la panciera.
Che se fosse garzon sotto le coltre
rimaso troppo in braccio de la baglia
prigion restaua, come huomo di poltre.
Cesare pur cosi poi ch'in Pharsaglia
il gener ruppe, & in Egytto gionto
hebbe da Ptolemeo briga & trauaglia.
Se'l non hauea il tal mestier in pronto:
fu uolta che con gli hósti apo le spalle
de la sua uita non potea far conto
Ma gli era tanto il nuoto un trito calle
ch'in mar gitosse: & da man manca asciutti
De commentarij suoi porto le balle.
Giunto le naui sue raccolse tutti
imiglior ch'egli hauesse, & riconuerso
furon quei traditor presi & destrutti.
Augusto ancho dal padre non diuerso,
come chi senza la uirtu notale
battagliando in Sicilia era sommerso.
A ciaschedun del suo sangue regale
fece imparar il nuoto, perche certo
molto quel gioua ala pugna nauale.
Et Masinissa se'l non era experto
di tal mistier, da'l mal Siphace rotto
di stato & uita remanea diserto.
Ma in un fiume gittandosi dibotto
ferito per fuggir chi'l perseguiua,

il trapasso sempre notando sotto.
Et un de suoi, il qual detro gli giua,
presente Bocchar che'l patron cacciaua,
anegò prima, che'l giungesse a riua.
Torno allhor quel con la nouella praua,
& Masinissa esser sommerso giura,
non sapendo el, che sotto acqua notaua.
Ma lui gia giunto in parte atta & secura
medicando le piaghe a sugo d'herba
facea pensier non d'huom c'haggia paura.
A breue dir il nuoto in questa acerba
fortuna gli giouo si, che prese ancho
l'hoste, & regnò fra sua gente superba.
Ne l'arte gia ad Oratio giouò manco,
quando si fe tagliar il ponte dreto,
poi per lo fiume a suoi ritornò franco.
Che piu exempio di cio mendico & meto?
femina trenta fiate in s'un corsero
notò di notte per silentio queto.
Ma gli maistri pur di tal mistiero,
& principi de l'arte del notare
nascono in occidente in su'l Hybero.
Dico in uniuersal son da laudare
tutti ispagnoli, ch'in maggior tempesta
nuotan ridendo, & deleggiando il mare.
L'industria d'essi in cio fu manifesta,
quando Hannibal al Rhodano peruenne
ch'al passar gente non gli fu piu presta.

Scuso in somma tal'hor un hauer penne
il nuoto a nostri in accidente caso,
& la uita hebbe chi l'arte ben tenne.
Questa cita so adunque e'l fonte e'l uaso
d'il studio militar, de'l qual in tutto
ueggio a moderni nulla esser rimaso.
Et di tal disciplina accolser frutto
Romani alcuni illustri si, ch'anchora
l'exercean fatti decrepiti in tutto.
Onde ancho in cio l'antiquitade honora
Pompeio magno, che negli anni extremi
uergogna fece a gioueni tal'hora.
Et non come huomo, alqual un membro tremi,
ma quasi in giouentu fresca & feruente
in terra, e in mar ualea di lanza & remi.
In trar di dardo attissimo e excellente
saltar, cauar & riponer la spada,
dritto riuerso s'un caual corrente.
Per acqua andar secur come per strada,
siche quest'era natural uirtute
d'ogni Roman, che mai non staua abada.
Accadendo dapoi per la salute
scriuer per la citta cohorti noue
parata era la dotta giouentute.
Ma non qual noi semplicemente troue
fosser scritti & mandati, ma prestando
il sacramento di Marte & di Gioue.
L'obligo fu del suo iurciurando

non destituir loco in la battaglia,
se non ferendo, ouer l'hoste cacciando.
Excetto anchor per arma ouer per maglia
caduta da ritorre, o per saluare
chi potea un cittadin dela presaglia.
Sol per tal cause urgenti abandonare
si potea il loco, in altro modo e andato
uincer forza era, o lì morto restare.
Et come il sacramento era extimato,
et a qual fine tolto, e a qual consiglio
ueder si po per l'un et l'altro Cato.
Sotto il prudente consule Popiglio
era in militia un giouene tyrone,
che fu del primo Cato inclito figlio.
Parendo a tempo poi una legione
al consul rimandar, dentro glie misse
il prelibato figlio di Catone.
Pur quello prego tanto, & tanto disse
cupido d'armi, che se'l tenne apresso,
onde'l bon Cato subito gli scrisse.
Che se'l patiua il figlio star con esso
l'obligasse al secondo sacramento,
ch'irrito il primo fu hauendol dismesso.
Et non potea senon a tradimento
combatter con nemici a tal partito,
onde dubio era, fosse morto, o uento.
Cato il piu uecchio anchor cosi aminonito
se per lettre il figliol, ch'in Macedonia

da'l consul esser casso hauea sentito.
Guardati ben da far battaglia erronia
figlio, da'l dato sacramento asciolto,
perche ti manca la cagion idonia.
Milite non sei piu il uincul è tolto,
& cosi appar che'l caualier antico
era tenuto al sacramento molto.
Et da'l iureiurando il qual io dico
non l'assolue se no il gran capitano
per forte causa di giustitia amico.
Come gia fece il gran Vespasiano
ad un giouene nobil, ch'impotente,
pouerell'era al obligo Romano.
Sorella hauea. nessun fedel parente,
& peso dela casa arta & angusta,
licentiollo lui benignamente.
Ma non fu mai fra barbari si giusta
causa, che poi che'l soldato scritto era
per la licentia non s'andassi frusta.
Anzi non fu giamai tigre ne fiera
si dur a cacciator, come lor regi
son stati campegiand'a tal preghiera.
Onde di Xerxe in simil punto legi,
ch'essendo tutt'i figli a un uecchio scritti
padre di cinque adolescenti egregi.
Con humane preghiere honesti ditti
richiesto fu di gratia gli lassasse
un per sostegno de gli anni suo afflitti.

I.

Xerxe rispose à lui che'l dimandasse
qual il uoleua, & fatta elettione
quel proprio par che subito squartasse.
Diuisi imembri per le strationе
pose, exemplificando in tempo tale,
dan tal licentia a i suoi Xerxe & Nerone.
Ma seguir uolse il ben, lassar il male,
gli exempij in simil caso non son soli,
fu Dario anchora lui pur tal & quale.
In somma ibon Roman furon figlioli
di Marte, & sepper per sangue seguire
le uirtu di queste arti & tutti iduoli.
Et tanto era a quel tempo un Roman dire,
che parea lor hereditario offitio,
o di uincer in guerra, o di morire.
Di questo c'hor dico io parue l'inditio
quando a Canne i Roman d'Hannibal pure
hebbero quello exterminato exitio.
Che si s'approximauano ale mure
gli fugitiui, fu consiglio stretto
mandarli tutti per fil di scure.
In questa ultima parte il punto metto,
che l'un di questi dui morte o uittoria
fu al Roman passo limitato & netto,
Ne del uincer uolean se non la gloria.

CAPITVLO. V.

d Ignissima parte è porre gli exempi.
di quel che per ragion mostrato è pria,

perche d'un bello udir l'orecchia s'empi.
Ch'a l'arte militar contrario sia
delitio, & ocio, & exercitio & stente
fin'al colmo del ciel le apre la uia.
In Romulo si uede apertamente
in Pyrrho, in Cyro, in Mithridate, in Mario,
& in mille altri di diuersa gente.
Nato che Romul fu, il cian nephario
col frate al Tibre amergerlo mandollo
gonfiato allhor sotto'l segno d'aquario.
Scresœndo il fiume in secco abandonollo,
una lupa inutrì giunse un pastore,
& a case ambedui sei porto in collo.
Cresœie in fatiche, ipari il san maggiore,
scaccia il cian, pon l'auo, & Roma fonda,
combatte, uincœ, & fassi imperatore.
Cyro in uita durissima il seconda,
exposto fu ale fiere in la campagna,
si come Romul fu girato a l'onda.
Quel di trouato lo latto una cagna,
troua'l posœia una femina, che indi erra,
& de'l suo per costui si discompagna.
Cresœie, pecoraro è, lauora terra,
& di lauorator a tanto uiene,
che uincœ l'Asia per uirtu di guerra.
Mithridate ancho lui prouò tal pene
lassato putto in cura de tutori,
che gli ordinauan toxicose œne.

I.

Per fuggir dele man de traditori
sette anni habitò in boschi al ciel scoperto,
non sapendo huom che sia de gli suo errori.
A tutte le fatiche a ìstratij experto
non sol pensò di ribauer suo regnò,
ma il stato de Roman pose in incerto.
Pyrrho ancho lui fu un re che passo il segnò
in uita tormentata, & pur al fine
di mendicar mostro s'egli era degno.
Che ricommesso a le genti uicine
da'l padre, pulso dal regno epirota,
uisse in necessitade e in piu ruine.
Al fin la dextra sua uolto la rota
contro la uolunta dela fortuna,
& quanto alto salì, la fama è nota.
Mario il di al sol, & la notte alà luna
garzon uita menò fra li bobolci,
tal che peggior non se ne po dir una.
Pane & raro per cena, arati isolci,
la terra letto, & ciel coperta a patto,
poi d'agro seme il se li frutti dolci.
Contra Iugurta ua, consule è fatto,
i Cimbri uince, & quel che stentò in uilla
tanti anni in carro triomphal è tratto.
Non è grado agli honor uita tranquilla,
questo medesmo in femine il disserno
& per teste di ao togli Camilla.
Expulso il padre fora di Piperno

la nutrì in ſelua di latte di fiera,
& a Diana la laſſo in gouerno.
Cacciatricæ diuenta, oſſerua intiera
uirginita, con gli animali a proua
corre & li prende, tanto era leggiera.
Vien poi ne la ſua terra, & la rinoua,
& regina in ſoccorſo del bel Turno
contra Troiani in battaglia ſi troua.
Coſi'l diſagio e'l ſtrato diuturno
gioua a ſpirti gentili, & e conuerſo
delitie ſempre in detrimento furno.
Sardanapal perche fanciul ſommerſo
fu nele piume, & nitide uiuande,
per man d'un ſuo famiglio il ſtato ha perſo.
Antiocho dal regno inclyto & grande,
cadde in ludibrio dela corte propia,
per ſtar afar con femine ghirlande.
Et Xerxe re di Perſia, & d'Ethiopia
ſe gli haueſſe prouato da garzone
qual che aſprezza di uita, & qualche inopia
Campeggiando la Grecia a Marathone
con tanti armati, che non gli fu numero:
non era rotto da mille perſone.
Ma piu uil d'un coniglio, o d'un cucumer oM
eſeminato in ocio entrò a fuggire,
ne mai ardì cauar ſpada da l'humero.
Queſto è quel uitio ſol che fa arguire
contra Alexandro, che ſe'l guerreggiaua

con Roma, alfin si poteua pentire.
Inteso dela uita che'l menaua
posia che'l uinse Dario, il pose a sacco,
che l'arte maculo, che l'illustraua.
La fama ua che Vener in Baldacco
adora, & Bromio, Marte abietto, & Palla,
posasi il giorno, ch'in notte s'è stracco.
Il domitor del mondo al cimbal balla,
& nel primo palazzo del uinto hoste
di puttane, & di putti fa una stalla.
Non basta cio che'l diuide le poste
fra le sue concubine elette & belle,
& uol ch'a muta gli dormino a coste.
Vdite da i Roman queste nouelle
per afrontarlo il desideron molti,
piu che nochier fra scogli ascose stelle.
Meglio dirò, se fia pur chi m'ascolti,
a demostrar quante lasciuie fanno
gli huomini in armi chiar deuenir stolti.
Cyro spezzo con grandissimo danno,
il ricchissimo Creso re de lydi,
& uita li dono con tanto l'anno.
Domo ipopuli poi duri & infidi,
quali a quel tempo bellicosi furo
non men che gli afri, ouer che gli Numidi.
Hor si'l giogo di Cyro gli fu duro,
che ribellon piu uolte in pochi mesi,
ne'l lassauan lontan gir ben securo.

Cyro che istudij militari intesi
haueua ad ungue, per domar quel uitio
uolse che l'arme, e iser gli fosser resi.
Poi comanda lor arte & exercitio
esser buffonaria, bordel, tauerna,
chi nol fa cade in capital giuditio.
In questa forma un tempo gli gouerna,
di bon soldato ognun minimo, o ruffiano
diuenta, & manca la uirtu superna.
Allhor uincendo andò tanto lontano,
Quanto a lui parue, & bella industria elesse,
domar ferocita senza armar mano.
Sommariamente in ben sempre procesſe
soldato uso a le stente, il delicato
troppo s'attende & mai ben campo resse.
Questo contrario si d'exempi ornato
in dui medesmi imperatori antiqui
si po ueder, & ciascun separato.
Mentre che Baccho & Vener furo obliqui
e ignoti ad Hannibal, il passo imonti,
confini al ciel altissimi & iniqui.
I scogli aperse, i fiumi senza ponti
largissimi notò co gli elephanti,
ch'a Roma si drizon senza esser ponti.
Consul Roman spezò, ne uccisi tanti,
che quando io leggo Trasimeno & Canne,
riporto gli occhi miei colmi di pianti.
Da gli padiglion poi da le capanne

giontò a Salapia in Capua luxuriosa,
giocò ogni sua uittoria a larghe spanne.
Ogni suo conduttier se l'amorosa,
& messer Hannibal, ch'era un serpente
nela battaglia: diuentò una sposa.
Di ciò s'accorse il bon Marœl prudente,
quando Hannibal andò per prender Nola,
che'l cacciò con uergogna, & se niente.
Parue allhor ben che l'astinentia & gola
sonno contrarij, & Cupido con Bacco
non studiano con Marte intro una schola.
Che'l potea a Roma corrersen col sacco
prohibendo Carthagine esser guasta,
& acœttar per suo camerier Flacco.
Però inuilita si la man da l'hasta
il suo nemico se gli uolse adosso,
& rotto lui si uinse Africa, & basta.
Per tal defetto Antonio fu pur scosso,
de'lqual benche una femina il mutasse,
dir se non ben di lui œrto non posso.
Mentre che Cesar uisse & seco il trasse,
non hebbe mai per forza ne per arti
uergogna in pugna di cui s'impacciasse.
Morto poi quello andò contra gli Parthi
& lì se cose; che chi ben le legge,
giacerà di stupor sopra le chartæ.
Poi che si diede a l'amoroso gregge
con la sua Cleopatra, fœ quello

che gia non decæ a principe che regge.
Entrar con lei soleua entro un burchiello
d'oro, fra quei profumi, & lì certare
chi sapea a cena far meglio un pastello.
Far poi di reti aurate oltraggio al mare,
deglutir una perla in un boccone,
che regno alcun non la potria pagare.
Queste lasciuie gli prestan cagione
che uenendo po ad Attio incontro Augusto
d'imperador gentil parse un poltrone.
Maggior cosa direi se'l fosse giusto
di Cesar riuelar nouelle oscure,
che fu si in arme prouido & robusto.
Il debbo dir? si, non, lo diro pure,
per questa giouenetta anchor acerba
fu per perder l'honor & le uenture.
Come il si die con essa a i fiori, a l'herba,
su la persona come a smemorato
gli ordinò insidie la gente superba.
Et se non era (come ho gia parlato)
l'arte del nuoto, ch'a tempo gli ualse,
il domitor del mondo era spacciato.
Et si il muton quell'illecebre false,
che'l non era ancho ben liber de'l morbo,
quand'i figlioli di Pompeo l'assalse.
Da la man dextra il di gli canto il corbo,
& quasi fu in camin di dishonore,
ch'in battaglia Argo era deuenuto orbo.

Cosi lasciuie, feste, ocio, & amore
mutano spesso inuittissimi duci,
& in certa uirtu pongono errore.
Ottauian schifar seppe quei suoi,
Che Cleopatra inzuccarata daua
œcando altrui senza torgli le uoci.
Che quando in lacita l'assediaua
morto gia Antonio: non per uita longa
Che la mostrò che pocho s'incuraua
Ma perche la semenza a porto gionga,
che l'era proprio trappa di lasciue
pose man al belletto & ala sponga.
Et con mille artiœlle inuitatiue
entro una tauoletta di cristallo
di propria man ad Ottauian scriue.
Ma lui, che gia sapea quanto interuallo
d'honor eran tal trame a un bon guerrero,
renunciò inuitato intrar in ballo.
Fatto cosi constante hebbe l'impero
de l'uniuerso che non l'hauea forse,
segli hauesse seguito il desidero.
E'l suo triomphal carro in drieto torse,
& Roma allhor del mondo principessa
ingin ochiat'a ipiedi gli concorse,
Osiri capellan gli canto messa,

CAPITVLO. VIII.

I Li(concede come in somma è forza)
che'l bõ soldato & ql che dee far frutto

deue esser cotto & ben duro di scorza.
Perche ciascun villan a questo è instrutto
sempre stentar & mai non hauer bene,
dunque quel tal in militia sia il tutto.
Et io rispondo acio, che si conuiene
altro che villa, & non basta sapere
viuer di ghiande, & tolerar di pene.
L'animo alto & gentil bisogna hauere,
desideroso di uittoria & laude,
& poscia ogni sagacia antiuedere.
Confesso che'l villan di stentar gaude,
Ma d'il nobile poi molto è piu vile
ne l'altæ impresæ, & nel uincer con fraude.
Pigliamo adunque un mezzo & fermo stile,
che'l soldato esser dee (se'l uoi perfetto)
villan di corpo, & d'animo gentile.
Tal furon tutti quei che sopra ho detto,
simil Sertorio, & simil Cincinnato
ch'arando in villa dittator fu eletto.
Et qual principe armeggia, a cui sia nato
figliol, ch'in gurrra uogli esser ualentæ,
non gli lasa in lasciuie accoglier fiato.
Con le delitie mescoli le stente,
non si sdegni dormir sopra un tapeto,
quando il uol l'ombra darli'l sol feruente.
Se æræa andar al bal, sempre glie'l uieto,
con arme atorno immascarar si faccia,
& corra diecæ colpi inanci e'n drieto.

Dardeggiar, trar di pal, giocar abraccia,
per zuccaro talhor biscotte & saue,
& studioso sia d'ogni man caccia.
Et è quest'exercitio una gran chiaue
de la militia anz'è molto conforme,
per toleranza de le cose graue.
Come de gli hosti dele fiere l'orme
si seguino per boschi & spiagge & sassi.
che mal si mangia, & mal talhor si dorme.
Et ben c'hor sia negli huomini bassi
uenuta l'arte, pur anticamente
sol isignor la sean, glialtri eran cassi.
Primo Nembroth nel' Hebraica gente
trouo il mistier, in Grecia il primo Apollo
con la sorella sua casta & sacente.
Gioue, Iason, & Hercule imitollo,
Theseo, Ilo, Enea, & altri assai, che nullo
portar le reti uergognossi in collo.
Cyro tanto extimo questo trastullo,
ch'ognun de suoi, che far uolea squadrero,
cacciator prima il sea, tal fu Catullo.
Secondo quei di Sparta (a dir il uero)
& l'uso de Lucani, il corpo indura,
di latte, & d'acqua il cibo nel mistiero.
Fa secondo essi anchor forte natura
usarsi al freddo, a noi le saue, & l'aglio
son medicina, & tu ua con tal cura.
Balestre da saette, & da bersaglio

opre, & piu che le sale i campi adame,
sempre sia in exercitio & in trauaglio.
Sappi romper un pan, quand'egli ha fame,
senza coltello, & ber in acqua chiara,
senza credenza con man, o col rame.
Ne da dubitar è, cio che s'impara
con qualche strassio, fa frutto & non fronde
che da garzon, a non: gliè una gran tara.
Se ben la forza allhor non gli responde,
uenuto in glianni poi che l'arme toglia,
piu le battaglie haurà grate & gioconde.
Assai meglio è che cagionar si uoglia
l'inetta età, che con tardo consiglio
il tempo passi, & poi grande si doglia.
Fu di questo parer Paulo Rutiglio,
che non uolse possendo in Consulato
hauer nel proprio contubernio il figlio.
Ma come smilzo & ben leggier soldato
fra l'altre legioni'l pose errante.
perche fuor d'otio fosse exercitato.
Caton del figlio suo si fe pedante,
& gl'insegno strigliar, conciar caualli,
giocar ai pugni anchor sel fe dinante.
Questi gli alleui son che non fan falli,
osseruator dele regule conte
piu, che saputi di maschare & balli.
Non uuo però chi'l padre segli aponte
tener sempr'il figliol di stenti carco,

che senza ualle mai si trouò monte.
Et chi uol sempr' in corda tener l'arco,
dubio non è ch' in pochissimi giorni
diuenta al trar dela saetta parco.
Pur il garzon gentil ilqual s'adorni
di tal dottrina, con la temperanza
conuien che grande a quel segno retorni.
Et l'arte nutritiua, & labaldanza
habituata poi col tempo mostra,
ne ma intermessa ua in dimenticanza.
Achil de la palestra & de la giostra
lassato da Chiron centauro herede.
fu dala madre ascoso in strane chiostra.
Però ch' ad un augurio ella die fede,
che di ferro morir denea, da donna
uestillo c'l pose col re Lycomede.
Io taccio com' in muliebre gonna
in pochi giorni gl' impregnò la figlia,
& ruppe d' alabastro una colonna.
La Grecia per trouarl' errò piu miglia,
per la forza fatal, infin ad ello
Vlysse giunto a tal arte lo piglia.
Dardi, archi expone, & d' ogni man coltello,
gioie da donna a dimandar a bocca,
delequal cose fece un ueder bello.
Ognun piglia con man quel che le tocca
di quelle donne fra lequali è Achille,
chi prende un fuso, chi toglie una rocca.

Il generoso spirto sol di mille
cinto com'era in seminil correggia
tutto s'accese di noue fauille.
Vn stocco afferra, & lieto lo maneggia,
brandisse, il mira, & per tutta la corte
seco in gonella da semina armeggia.
Allhor Vlysse in uoce altiera & forte
Lycomede grido, questo è colui,
che dee tutti i Troian condurre a morte.
S'amico ai Greci sei, rendilo a nui.
cosi'l conduisse, e'l grande Ilio fu guasto,
che mai non era non trouandö lui.
Quasi simil uehementia in un gran pasto
mosse Alexandro, sonandoli un sopra
uerso, qual fassi in bellicoso fasto.
Vdito il canto, acceso el corse al'opra
arme gridando senza causa giusta,
& cosi par ch'ognun l'arte sua scopra.
Ond'io uoglio inferir che non si frusta
da putto in arte tal habito fatto,
ma sempre meglio il suo mistier gli gusta.
Et tengo anchor un magistreuol tratto
con suo eguali nutrirsi, benche fusse
Achil per tema dala madre extratto.
Miride re d'Egytto il figlio induisse
con tal industria in la uirtu perfetta,
che poi l'Arabie tre uinse & destruisse.
Tutti inanti al suo æmpo in la sua setta

pose ad un pā, a un iu, a un fredd' a un caldo
& fu piu in questi assai l'arte corretta.
Per lo consortio par ch' anchor piu saldo
stia l'un per l'altro, perche honor gli sprone
& fa emulation l'animo baldo.
Per questo contra Sapio al gran Catone
fu, disputando se deuea Carthago
disfarsi, el non prouò per la ragione.
Che mancando ai Roman l'emula imago,
la sauia de garzon diuentaua arte,
ne di militia alcun seria piu uago.
Quinci anchora Lycurgo re di Sparte
ordino fra sue leggi alcune schole
œssando de uicini ogn' altro Marte.
Et se gioca di gabbe, & battagliole,
com' anchor per le terre ale tarde hore
la nostra pueritia exercer suole.
Et parendo ad alcun uitio & furore,
non rispose in parole ai suoi Spartani,
ma con exempio li cauo d'errore.
D'una medesima madre un par di cani
alleua, & l'un ala cucina pone,
l'altro ala caccia da monti & da piani.
Vn di poi fa un conuito a piu persone,
& dimandati i can, fecili porre
una patella, e un lepre entro un cantone.
Subito il mastinaccio al'onto corre:
l'altro exitato al naso dela fiera

mordacemente ala pelle le borre.
Di cio tacendo, & lor mirando in cera,
cauon notabilissimo suggetto,
cosi tu nota & tie'l per cosa'uera.
Et sappi che d'ognun ch'in tal effetto
debbia far frutto, presto inditio appare,
& in piu segni'l mostra il nobel petto.
Poi che li Persi ruppe in terra e'n mare
Miltiade & de l'alta sua uirtute
comincio la gran fama ad ambulare.
Come huom, che gelosia di gloria mute,
Themistocle anchor tenero garzone
lasso il consortio dela giouentute.
Non piu festa con glialtri & collatione
facea, & manco di & notte posaua,
ma con sospir duea ogni stagione.
Richiesto in fin dai suoi cio che gli aggraua,
Rispose che l'honor di Miltiade
un sol punto in quiete nol lassaua.
Siche fin allhor era in su le strade
romper pirati & far in guerra rosse
di sangue hostil ducento milia spade.
Alexandro anchor lui seco si mosse.
il padre udendo frappar in conuito,
& in opprobrio suo la testa scosse.
Narraua a commensali in che partito
uolea entrar l'Asia & trapassar il stretto,
& dissegnaua le guerre col dito.

Ne'l leuar ſuſo non ſene andò netto,
che trabocco mancando'l ſcanno ſotto,
onde del padre riſe il giouenetto.
Et la dextra extendendo come dotto
padre a me, diæ, queſta impreſa laſſa,
tu non ſei anchor moſſo, & ſei gia rotto.
Spina che punger dee creſciendo paſſa,
teſte è'l predetto, ch'in età uenuto
fe ogni impreſa paterna parer baſſa.
Et fanciullin moſtrò s'egli era acuto.

CAPITVLO. VII.

Ra l'altre degne parti la ſcienza
f belliſſima conoſco in un ſoldato,
ben c'hoggi par che ſi poſſa far ſenza.
Però il garzon di militia dotato
mentre ch'exercæ'l corpo a tal lauoro,
habbia il pedante di lettere a lato.
L'elmo è bel da per ſe ſenza l'alloro,
ma quando armi & ſcientia in un s'aggiũge
quell'è proprio un rubin legato in oro.
Molto piu il ſtocco del ſoldato punge
armato di dottrina & tal ingegno,
che non fa quel di cui l'haſta è da lunge.
Duo a cui'l mondo tutto fu un ſol regno,
Ceſar, & Alexandro, ognun ha oduto
quanto ciaſcun per tal uirtu fu degno.
Alexandro diria c'hauria noluto

Diogen'esser (non sendo quel ch'era)
che fu si gran philosopho tenuto.
Philippo il padre, ch'intendea la mera
uirtu de la militia, in cui la giacque,
con la dottrina tutta esser sincera,
Ad Aristotel scrisse quand'el nacque,
che non del figlio nato s'alegraua,
ma hauerlo hauuto a suo tempo gli piacque.
Però che sotto al'ombra sua sperana
col principio c'hauea se'l glinsegnasse,
tutta la terra si farebbe schiana.
Cosi'l fe dotto, & sempre in campo trasse
il cariaggio dela libraria,
giunto al'albergo presto apria le casse.
Ogni cosa costui ditto t'hauria
fin in prima materia, ch'è si oscura,
grandine, neue, & quel che pioggia sia.
Se'l si tien su nel ciel cosa secura,
che questa immensa machina sia eterna,
che si incorrotta su un ordine dura.
La causa che ne regge, & ne gouerna,
ond'ella ha tante fogge d'animali,
quante nel mondo par che si discerna.
Gli angeli, i bruti, i corpi rationali,
quel ch'è sustantia, forma, tempo, & loco,
con cui li dì sene uolan senz'ali.
Perche fra gli elementi'l primo è'l foco,
& fra i pianeti l'ultima è la luna,

& l'un di lor ua presto, & l'altro pocco.
Quel ch'è fato, destin, caso, & fortuna,
& come per virtu d'ogni pianeta
monta uu uapor, che su in l'aer s'aduna.
Quinci caden le stelle, arde'l cometa,
i color sanguinosi, che le genti
han si in horror, che sol Marte gli aqueta.
Et prouaua onde uien per argumenti
l'hiato, che fa il ciel a mezza notte,
ch'è piu terribil di tutti portenti.
Da quali alte cauerne, & da qual grotte
escon gli spirti, che giostrando insieme
si dan per l'aria si terribel botte.
Perche lampeggia il ciel, come'l mar freme
adirato con tanta uiolenza,
perche la terra terrefatta treme.
Et seglie ad Etna natural potenza
l'incendio di tant' anni, & se'l mar rosso
ha quel color per radical semenza.
Di Cesar tanto ben dir non ti posso,
che non sia piu, che'l die legge a le stelle,
& compose opre rhetorice in grosso.
Infra le cose singulari & belle,
pose su la uia dritta il sol Apollo,
& gli die stanza di dodece celle.
Conobbe chi ad un tratto taglio'l collo
ala figlia di Phorco, & chi col pugno
occise'l gran leon, e'n ciel portollo.

L'orſa maggior con l'acqua apreſſo il grugno,
pur mai non beue, & l'animal ch'abaglia
morder però non ſa ſenon di Giugno.
L'ara di freſche frondi & la touaglia,
& piu ſotto anch'al pol conuexo & coruo
un che'l foco racœnde & non ha paglia.
Il caual, l'auoltor, e'l delfin toruo,
i peſci che ſaluon Vener e'l figlio
la naue, il can, la tazza, il ſerpe, e'l coruo.
L'intelligentia, & l'immortal conſiglio
di ſette lumi erranti a gliaſcendenti,
che dan co'iraggi ſuoi gratia & periglio.
Taccio altri aſſai dottiſſimi & prudenti,
infra quali m'occurre anzi Lucullo,
da cui tanti hoſti fur gia rotti & uenti.
L'honor de l'armi in lui con queſto è nullo,
che fu a tanti Roman là caſa d'ello
in Greco & in Latin ſtudio & traſtullo.
Ne trouo alcun'imperator ribello
di lettre ſe non Mario, & ignorante
diſprezator, non gia Marco Marœllo.
Ma non ſia duœ indotto che ſi uante
ſu'n tal exempio, ch'in contrario d'eſſo
ſon ragion mille degniſſime & ſante.
Pyrrho re d'Epiroti diſſe ſpeſſo,
che non portaua inuidia ad huom creato
piu, ch'a Cinea philoſopho & ſuo meſſo.
Che lui con la ſua lingua hauea acquiſtato

piu terre d'ello, & con penna & inchiostro
uinto hauea piu di lui quand'era armato.
In somma a quell'età quasi era un mostro
il capitan senza lettere seco,
il natural s'estima al secul nostro.
Però il bon' Hannibal poi che fu cieco
& grande a concurrentia de'l Romano,
sotto il precettor Sillo imparò greco.
Cosi sententia die Plato il soprano.
a cui fu contra per disgratia innata
Cesar Licinio bestial e insano.
Che teneua Republica beata,
quella doue'l philosopho regnasse,
o fosse al re la philosophia grata.
Et parmi in uerità che ben parlasse
che son le lettre specchio ai bon exempi
quando altro utile mai non sen cauasse.
Che notitia s'hauria de primi tempi
senza scienza, doue essie l'historia
che par che sola di lume n'adempi?
Com' potea in altra uia uiuer la gloria
d'Alexandro, Hannibal, Cesar, & Scipio,
se'l negro in bianco non facea memoria?
Nostra uita di tempo è uil mancipio,
onde l'indotto (al mio parer) di lei
non ha ne mezzo, ne fin, ne principio.
Per lettre l'antiquaglia de gli Hebrei
si sanno, & quanto è fatto & fassi al mondo,

& degl'inferi igesti, & degli Dei.
Non è d'animo abo il piu giocondo,
del qual chi manca, po dir che natura
l'habbia qua giu precipitato al fondo.
Che'l non sa che imitar senza scrittura,
onde conuien che'l sia com'altrui schiauo,
& uiua pouerel di cio che'l fura.
Sol di te in questa età le man mi lauo
principe illustre, c'hai si ben racolto
le gratie tutte in te del ciel ottauo.
D'ogni humana uilta franco & disciolto
sol fra gli nostri imperator moderni
a lume de gliantichi ti sei uolto.
Re di battaglia ogni uirtu discerni,
pien di dottrina amante di chi l'ama,
onde sei degno di dui nomi eterni.
Fortuna aggiunse un grado ala tua fama,
& una gemma non piu al mondo uista,
benc'hor la uita tua ne sia piu grama.
Ch'a te d'arme & di lettre excelso artista,
quella di cui le muse anchor fan pianto
uenne per sorte l'inclyta Battista.
Regina di uirtu, ch'anchor ben tanto
non uidde'l sol in la presente uita,
ma il ciel tolse a la terra inuido il uanto.
Hor (ritornando ala mia tela ordita)
dico se'l duce con scientia è in sella,
maiesta non fu mai la piu fiorita,

Che d'ogni cosa temporal sol'ella
il tempo uince, & l'altre descrescendo
sempre piu rinuerdisse, & si fa bella.
Fra l'altre disapline assai commendo
in bon duce notitia di ragione,
che spesso uien da'l natural stupendo.
Il gran Sforzesco mio (Dio gli perdone)
l'hebbe dal ciel in forma che delubro
d'equità il tennen le giuste persone.
Cio mostrò quando uinto il gran Colubro
daua udientia a gli huomini lombardi,
& imperaua fra il popul insubro.
Et la memoria anchor (chi ben la guardi)
huom militar honora, e'l duce prima,
& n'han uergogna assai chi gli son tardi.
Cesar di questa laude andò ala cima,
del qual si dice che nulla scordaua
se non uendetta, & tanto è di piu stima.
In un sol tempo a quattro a scriuer daua,
& scriuea lui, & chi parlasse udiua,
poi rispondeua a tutti, & rentaua.
Sipion anchor lui l'hebbe si diua,
che reuto dela Romana terra
per proprio nome ogni persona uiua.
Fabio ditto t'hauria ciascuna guerra,
da'l principio del mondo in fin allhora,
non so se tante ogni libro ne serra.
Ma quella d'Hadrian fu la signora

del'altre, perch'intendo, un libro letto
hauendo recitol senza dimora.
Cyro hauerl'ancho lui mostro in effetto,
ch'ognun del campo suo per proprio nome
appellò, & era di tanto recetto.
Ne'l ceruel Mithridate in su le chiome
hebbe, che senza interprete occorreua
a lingue uintedue per lui gia dome.
Et poi ch'expleta l'udientia haueua.
di parte in parte dau'a ognun risposta,
cio che l'arte ha non so com'el poteua.
Scienzette altre son c'hauer non osta,
fra le quali è la musica seconda,
pur par che troppo exercitarla costa.
De'l sonar hebbe honor Epaminonda,
contra Alexandro Philippo riprese
colto a sonar del letto in su la sponda.
Queste arti disse far non pon le spese
a piu d'una persona, ad huom d'impero
uergogna è'l Tirintin se ben l'impese.
Richiese un Pyrrho in festa adir il uero,
qual di dui Citharedi'l miglior fusse,
Polyspartho rispose è un bon guerriero.
Et l'interrogatoria altrui traduſſe
nel proposto che decæ a un capitano,
Onde bel dubio tacito discusse.
Pur cosi'l patriarcha Cornetano
testò, se in odio hauer quasi ogni sono,

ſenò il tambur, ch'è quel ch'arma la mano,
Vener l'harmonie in ciel, Martę amo il tono.

CAPITVLO. VIII.

Conſiderando alultimo ogni partę,
che non ſempre la regula rieſcę
d'alleui far, che ſian ottimi in artę.
Et ſpeſſe fiatę ſe'l biſogno creſcę,
che per gentę condur del miſtier ditto
ogni paeſe, ogn' Imperator meſcę,
Per tanto afar un ducę e un campo inuitto,
(come ſi legge) e'l bon milit' eguale
ſia per li ſegni di notario ſcritto.
Vn ſoldato mi piaci uſato al malę,
(come ditto ho) di uinti in cinquant' anni,
l'etatę afar & a comandar uale.
Al uolto gli guard'io, non guardo a panni,
un occhio maſchio, uigoroſo aſpetto,
rubiginoſo & cotto ne gli affanni.
Gli humeri larghi, & animoſo petto.
gamba tornita, & ben la uita porti.
tal forma Martę hauea, ſi com'ho letto.
Gli commun di ſtatura ſon piu forti,
gli grandi a gli hoſti ſon di piu tęrrore,
anchor fra piccolin gli n'è d'accorti.
Recita Homer che di corpo minore
frai Greci fu Tydeo, e'l primo Aiacę,

ma in forza a Capaneo ſuperiore.
Ne qualche cicatrice mi diſpiace
uederli in uolto, ad armacol la cappa
porti ale fiate, & poco ſia loquace.
Come'l ſoldato ſotto il camin frappa,
& po s'aſconde oue ſangue ſi ſpandi,
menal al horto, & dagli in man la zappa.
Ch'io n'ho ueduti alcuni & ben de grandi,
che col piatello inanzi & la caraffa,
traran Marte de'l ciel ſe gli'l comandi.
Giunti poi doue la pelle ſi ſgraffa,
morti nel'elmo ſtan dala paura,
& gli trenan ipiedi nela ſtaffa.
Son però duci a cui la gran ſtatura
piace nel caualier, altri la ſprezza,
& l'età noſtra anchor poco ne cura.
Pyrrho ch'accetta ſempre hebbe grandezza,
diſſe al delettor ſuo, tu igrandi troua,
ch'io ben di poi gli preſtarò fortezza.
Meglio di lui mi par Ceſar ſi moua,
ch'in forma ne in coſtumi i militanti,
ma dela forza ſua togliena a proua,
Ogni ſignor ha fantaſie diſtanti
l'un dal'altro, & tutte apparon bone,
& dur è giudicar qual uada innanti.
Philippo e'l figlio ne l'elettione
de'l tempo de'l ſoldato, iueterani
propoſer ſempr' al giouene Tyrone.

Et allegor che uenendo ale mani,
ual il consiglio assai piu dela forza,
& son gli uecchi tanti capitani.
Il gran Cesar da quei molto diuorza,
ch'iueteran tutti in colonie sparse,
& meno quei c'hauean uerde la scorza.
Varie alleganze pro & contra pon farse,
uolsi udir tutte & dar l'exempio netto,
ch'ognun al parer suo possa attacarse.
Piacemi ancho il soldato scarmo & schietto,
non corpulento, & pur se dee hauer grassa,
nel suo caual & non in lui la metto.
Mal l'arte ua, quando tutta la tassa
nela sua gola il caualier ispende,
& con la paglia il suo ronzin si passa.
In Roma al tempo de le guerre horrende
d'Hannibale trouossi un caualiero,
ch'a se sol daua tutte le prebende.
Coperte l'osse hauea, rosso il gorziero,
un dominus uobiscum era passando,
& tutto'l suo caual smilzo & leggiero.
Questo itribun superior uedando,
gli chieser la ragion per bel consiglio.
perche'l caual smagrasse esso ingrassando?
Rispose'l Sgolion, il mio famiglio
concia il caual & io concio me stesso,
quest'è la causa che non gli simiglio.
Fu allhor senz'altro dir casso & dismesso.

cosi s'intende de le polisie,
in cui i soldati s'effeminan spesso.
I rechami d'Amor, le fantasie
in odio son, pur sopra l'elmo un uelo
se'l uien d'amata man par che ben sie.
Piu presto in somma dee luœr il pelo
al caual ch'al patron: arme & non zacchi
deno il splendor mandar infin al cielo.
La nostra età (uero è) non par che smacchi
grassi, ne magri, ne sfoggiate uesti,
pur che probato sia, uol che s'attacchi.
Ancho il signor in cio conuien s'honesti,
imitando Hannibal di gloria lume,
& fuggendo altri di lasciue testi.
A quel un comun habito, non schiume
piacœan di gioppe, sol d'armi & caualli
precœder glialtri sempr'hebbe costume.
Otton come deuesse entrar in balli
lisciato in guerra andaua, siche drieto
gridauan fin a le femine dalli.
Et quel ch'al huomo d'arme al duœ uieto,
s'intende dal exercito composto,
che d'oro non, ma ferro dee esser lieto.
Ricchezza & pompa in campo son piu tosto
preda degli nemici, che spauento,
& qual duœ le mene, il fa a suo costo.
Fa dal popul di Scythia un argumento,
ch'altro metallo che ferro non tratta,

e in battaglia d'alcun mai non fu spento.
Legsi artaxerxe, & ué come'l si smatta
uenendo in guerra con si ricco apparo,
poi fugge rotto inanzi che'l combatta.
Mithridate anchor lui gia gli fu caro
mostrar co'i nostri d'oro una gran pompa,
ala seconda uolta el fa piu auaro.
Cosa non è che piu íspirti corrompa
di luxo tal, & preste animo a l'hoste.
onde auien poi che la sua preda il rompa.
Antiocho ancho lui gia hauendo exposte
l'alte richezze sue contra'i Romani,
siche d'oro a ciascun lucian le coste.
Padiglion di rechami Assyriani,
barde dorate, iletti ornati a perle,
pompe c'hor non farian tutti Italiani.
Chiamo Hannibal un dì sol a uederle,
& dimandò, che gli parea di tante
richezze, & se i Romani deuean temerle.
Subito il bon Monocul deleggiante
la sua proteruia & l'apparato magno,
militando il Roman per mercatante.
Odi parlar uersuto & scorto & stagno,
quel gli dimanda di uittoria, & lui
risponde dela preda & del guadagno.
Le ricchezze degli hosti adunque a nui
sousano preda, & a prestan ardire
andar un contra sei, non contra dui.

Di fer non d'or l'exercito fornire
si deue: e'l bon soldato horrido & brutto,
con l'interna uirtu si dee pulire.
Se pur di pompe un camp' andar dee instrutto,
uada a le spese del nemico uinto,
per ostentar di sua uittoria il frutto.
Com' Alexandro, poi ch'egli hebbe extinto
Dario, & presa la Media, e'l terren Moro,
con tanto hauer, che dir non sen po il quinto.
Fe far di freni mirabil lauoro,
con veste, & barde carche di rubini,
& tutti gli cauai se ferrar d'oro.
Credo signor homai che tu indiuini
qual esser deggia il campo e'l bon soldato
fatto, & come si fanno i piccolini.
S'alcun con gli signal ch'io t'ho narrato
ti uien a man, & da chi l'ha gia uisto
in qualche fatto d'arme sia laudato.
Dalli quel che dimanda, & fann' acquisto,
deci de pari suoi uaglion ducento,
megli'è il ducato a lui, che'l soldo al tristo.
Ricordati pur Cesar ch'ardimento
hebbe assalir Pompeio al monte d'Hemo,
ne hauea il decimo turba a quel ch'io sento.
Vn bon soldato è spesso arbor & temo
d'una squadra, talhor il campo scosso
ridriza i suoi dispersi in su l'extremo.
Leggi pur quel che fe Cornelio cosso,

contra Tolumnio re deli Veienti,
colti in fuga Romani a piu non posso.
Cli gesti astuti prouidi & prudenti
di Coriolano fecer triumphare
Coruin posthumio de nemici uenti.
Pochi si ponno a Martio equiparare.
che morti i dui Scipion sol co'l suo braccio
seppe integro il Roman campo seruare.
Cesar absente il buon Sœua a Duraccio
sostenne sol un fatto d'arme crudo
tal che senza ello Cesar uenia al laccio.
Cento & trenta saette hebbe nel scudo,
trapassato una spalla, un occhio cauo,
combatte ancho un pezzo a capo nudo.
Se'l fosse cosi stato un huom ignauo,
& timido di ferro il suo patrone
del'inimico diueniua schiauo.
Crastino anchor di quel Centurione
nela pugna pharsalica uedendo
Cesar con molti in dubitatione.
Gridò, gia in armi tutto il campo essendo,
datti di bona uoglia imperatore
uiuo o morto hoggi hauer uittoria intendo.
Cesar sorrise & gli promesse honore,
& chi udì quella uoce sene prese
speranza assai per lui consolatore.
Di quel che l'hostil naue in su l'offese
per ritener i denti al stremo pose,

taccio, che'l merta piu rime diſteſe.
Vn altro modern'è, che non ci aſcoſe
uera uirtu che mai l'autor inganna,
ma il menò de l'urtiche a coglier roſe.
Entro gia Friuol meſſer Pipiſpanna
contra Venetia per l'imperio gionto
come cinghial ch'in caccia arma la ſanna.
Vn exercito odioſo e al ſangue pronto
d'Vngari hauea, che rimetter gli uſciti
di Verona & di Padoa facean conto.
In campo fur con lui tutti ibanditi,
& Tedeſchi in gran numer pur per queſta
ſimil ſoverſion gli eran uniti.
Contra eſſo il ſignor Carlo Malateſta
capitan era, & ferito ala Mota
fu in fatto d'arme di lancia da reſta.
Ecco a li noſtri la ferita nota,
credendol morto uerſo il tagliamento
danſi a fuggir, ne gli è chi gli riſcota.
Tutto il campo Italian corre in ſgomento,
l'Vngar fa carne uincitor ſecuro,
& l'alato leon uola col uento.
In tal periglio un huomo d'arme puro
Rogier can Peruſin uiſto il Spagliardo,
fece a Venetia di ſuo corpo un muro.
Al fiume corſe, redrizo il ſtendardo,
guaſtando il ponte fatto, il campo ſcoſſe,
& per mezzo di fer ſe come pardo.

I.

Allhor Venetia unanime si mosse,
& tanto l'exaltò ch'in tempo breue
cinquanta squadre gouernò ben grosse.
Però la tua prudentia intender deue,
cento non uaglion un, un ne ual cento,
tor tal a peso d'or non ti sia greue,
che'l gioco è, a chi tal ha, presso che uento.

CAPITVLO. ix.

Onno anchora citta con le lor uille
notate nel' Italia, ch'in tal trama
spēdon gli huomini suoi per un Achille.
Roma, Perosa, Parma hanno gran fama
generar bon soldati, onde per tanto
questo sol fumo a piu spender ti chiama.
Napoli ancho, & Forlì portan bon uanto,
son poi stati signor particulari,
c'han sue citta nobilitate alquanto.
Ma saccomani à cui non sonno pari
generalmente (se uer è quel ch'odo)
manda il reame, & piu ilochi c'han mari.
Di quei, c'hebber per se stendardo & soldo
Roman fu Gian Colonna, e'l suo fratello,
& Paulo Orsino, col conte Bertoldo.
Petro Gian Paulo, poi Paulo Sauello,
& fra imoderni anchor alcun han uita,
che l'udir forse non seria men bello.
Ma non si po ciascun porre a partita,

fra chiar Italian sangue il Perusino
l'exempio dar d'assai duci m'aita.
Braccio e'l nepote, e'l suo gran pianino,
Rainer, Fabritio, alor poco piu sotto
Biordo, con Rogier can, & Cecolino.
Tre capitan Parma ha, l'un misser Otto,
Antonio l'auol mio e'l Balestraccio,
Rardo, Aldighier, & Biancardo, Vgulotto.
Ma quel con cui del bel nome m'affaccio
ardì gia cose non piu mai sentite,
Padoa accampādo il duca Gioan Galeaccio.
Disarmato fra i ferri, & le ferite
portò'l stendardo dela serpe torta,
per uie qua & la de suoi hosti fornite.
Et piantò'l sul rastel dela lor porta,
& nudo i suoi chiamando ala uittoria,
a diece milia armati se la scorta.
Molt'altre terre son che di memoria
degni huomini hauut'han, ma in gener pure
queste tre son dela principal gloria.
Ben differentie tal par che non cure
capitan d'hoggi, perche bona schola
extima piu che tutte le nature.
Piu ual con Braccio sforza e'l Carmignola
esser nutrito, & consimili d'essi,
ch'in terra nascer di Marte figliola.
Vero è signor se tu per forza hauessi
fuor del paese afar l'elettione,

consigliarci che gli antichi seguessi.
Credibil è ch'in atto ale persone
oltra la disciplina inanzi ditta
contribuisca assai la regione.
La terra in perpendicul sottoscritta
al uiaggio del sol, huomini porta
di poco sangue, & han natura afflitta.
Per questo nele guerre è come morta,
teme di spander quel c'ha carissia,
ma ne consigli è assai pronta & accorta.
Negli oppositi l'opposito par sia,
ch'i settentrionali han sangue molto,
& uan giocondi ala lor beccaria.
Sempr'a nemici suoi mostran il uolto,
ma di prudenza han poi maggior defetto,
cosi da i dotti Cosmographi ascolto.
Però alcun uolser che'l soldato eletto
de lochi temperati com'è Italia,
fosse exœllente per ogni rispetto.
Questo ual in consiglio, & in battaglia,
non merauigli alcun se Roma dice
nessuna stirpe generata aguaglia,
Cosi dunque osseruor da la radice
gli huomini elegger gli nostri passati,
quali imitar a noi (possendo) lice.
Ne in questi pur de Clima c'ho narrati,
ma d'ogni terra gran differentia era,
in citta torgli ouer in uilla nati.

Romul cosi quando mouea bandera
sempre i piu forti dele ville accolse,
per la natura sua ch'è molto fera.
D'affanni mai tal turba non si dolse,
ignara de delitie, usa a li stenti,
che spesso per lo meglio il peggio tolse.
A pesi, a fossi, a corsi attiue genti,
a tutti imperij preste, & sottomisse,
& d'ogni poco par che si contenti.
Cosi si tien che Cesar si fornisse,
seguendo dela patria il fondatore,
& di tal Roma i suo exerciti scrisse.
Che'l popul non bastando interiore,
a uarie & lunghe guerre ne iuillaggi
l'armentario conduisse & l'aratore.
& quand'era il bisogno, e i gran disaggi,
gli scritti nel senato eran dedutti,
oue l'imperio hauean per li suffraggi.
Poscia che gli hosti hauean uinti & destrutti
ciascun si ritornaua al primo offitio
splendidi dentro, & for horridi & brutti.
Simil Dentato fu, simil Fabritio,
de gli quai l'uno gli Sabini uinse,
l'altro al gran Pyrrho die fuga & exitio.
Tal fu Camil che'l foco a Roma extinse,
tal quel ch'il campo liberando osseso,
de gli hosti presi il suo mistier depinse.
Et se uoli un exempio piu d'apresso,

lassando alcun che dir non possi acanto,
simil a i primi nel tempo d'adesso.
Chi fu Boldrin, che poi uenne da tanto?
huomo maturo, & arator perfetto,
e'l molinar Mattheo da l'Angel santo?
De liquai l'un uenduto per dispetto
l'asino, & l'altro una caualla zoppa,
a tanto è giunto ch'exerato han rettto.
Onde chi ben le concordanze agroppa,
nostra età par ch'a i primi si componi,
cosi fortuna con uirtu galoppa.
Ne gia credo io ch'i Fabij, & Scipioni,
e i Lentuli il cognome'hauesser tale,
se non da fabe, lenti, & da bastoni.
Et chi disimil gente po dir male
per poco fumo di sangue piu antico,
degno è di puzzolento & uil canale.
Al uirtuoso tutto il mondo amico
esser dee di ragion, come uol nasca,
che uien bon uin di monte e anchor bon fico.
Miser colui che'l suo animo pasca
de l'ombra de maggior senza uirtute,
ch'anzi, che matur sia tal frutto casca.
Leggi pur quel ch'a certe lingue acute
rispose Mario nel Senato offeso
di sangue uil & le fe restar mute.
A masis in Egytto in regno asceso
da grado infimo, al popul che'l suiliua

si se adorar, & uinse il contrapeso.
Vn uaso d'or ch'al suo sterco seruiua,
risonder fece, & fenne una figura
nel gran tempio d'Isis ch'è lor diua.
Subito il simulachro hebbe cultura,
& benche si sapea di ch'era fatto,
pur l'adoraua con deuota cura.
Allhora lui al populo contratto
mostrò, come esso proprio era quell'oro,
poi fu sempre in piu honor, inteso l'atto.
Agathocle in conuiuio a tutto il choro
per ch'era stato boccalar palese.
meschiò con uarie tazze il suo lauoro.
La creta fra l'or dico in mensa extese,
a fin che dal presente altr'imparasse,
ne l'arti prima sue fosser riprese.
Ma perche'l bel parlar non mi sportasse,
dico gli antichi icaualier scriuendo
tenér tal modo, & quell'eran lor tasse,
Vero è tal'hor necessita stringendo,
non ual election, n'exempio altrui,
che uint'è la cagion dal cas'horrendo.
Cio fen spesso i Romani e'l faciam nui,
che cercand'a bei lumi di lucerne
togliam soldati, & non si guard'a cui.
Et sgombrati i bordelli & le tauerne
spesso il disagio e'l caso repentino
tanto ne sforza che s'arman le cerne.

Cosi ferno i Roman rotto Flamino
a Trasimeno, che fu a sacramento
di guerra stretto ciascun libertino.
Comprati i serui fur quando fu uento
Varron a Canne, & le prigioni aperte
fu ogni dannato a militar redento.
Lor schiaui assai republicæ deserte
gia liberor, infra quali fu Athene,
& campo fenno di turbe inexperte.
Zopyro constringendo Boristhene
a peregrin donata fu la terra,
morti glinterni, & la defeser bene.
Et Napol (pur continuando guerra
Belisario, & mancando huomini & Dei
a difender quel cerchio che la serra)
For di sua setta armo Mauri & Giudei,
c'hauea in gran turba: & data libertade
tutti icongiunse col sangue di lei.
Questo medesmo anchor del duce accade,
che mancando ìdomestici, & piu noti,
spesso si tran da longissime strade.
Li Egyttij per oraculo iremoti
toglieuan i Giudei sol del suo ippo,
anzi l'hanno per legge, & per lor uoti.
Da Sparte gli Aphrican tolser Xantippo,
& contra gli Spartan quei da Taranto
non hauendo de suoi uolser Philippo.
Ne curo di persona, & qual & quanto,

perch'industria, uirtute, experienza
in tal mistier pon far d'un zocco un santo.
Voglio anzi il duce zoppo con prudenza
che dritto & temerario, & con consiglio
brutto, che grosso & di bella presenza.
Philippo Ceco fu, piccol il figlio,
Agesilao fu zoppo, & Cesar nostro
sempre di morbo caduco in periglio.
Antigono (trouo io) pareua un mostro,
phthisico era Lysandro, & pur ciascuno
fen quanto po notar penna & inchiostro.
Taccio altri exempi assai, ma de nostri uno
diro, che Braccio, & Nicolo Piano
di prosperoso stato era degiuno.
Persi da un lato in sbarra, & in camino
fer fatto d'arme spesso, e ottener palma
sol sano essendo il lor spirto diuino.
Di corpo hebbe Pompeo formosa salma
& nota fra gli antichi, infra i moderni
del mio Sforzesco la glorioſa alma.
Cera proprio da fatti, & da gouerni,
presenza che tacendo commandaua,
& ostupiua gli nemici externi.
Ma una conclusion che'l tutto inchiaue:
lasso, chi de gli suoi po hauer ben dotti,
di comprar forestier le man si laue,
acioche'l caual suo, come uol: trotti.

Erti ricordi al cinger dela ſpada
c eletto il duce ſeguiro di longo,
perche'l mi par ch'al propoſit'accada
Et qual da uitij dui, che ſottogiongo,
ſara capitan netto, al mio potere
fatto re dela terra in ciel il pongo.
Alcun principi ſon che per parere
gagliardi han crudelta per una dea,
& ſpander ſangue aſſai prendon piacere.
Hai barbara natura anima rea,
che non peggior di queſto, & de l'auaro
ne l'arte di militia huomo ſi crea.
Prendi poi il ditto mio per lo contraro,
l'eſſer clemente, liberal, & pio,
fanno il principe illuſtre amato & chiaro.
Non è coſa nemica (al parer mio)
piu di natura, che l'anima cruda,
che muta in beſtia l'imagin di Dio.
Ma ſodro alfin non ha la ſpada nuda,
ſenon il petto di quel che l'exata,
il ferro ſuo conuien che lì ſi chiuda.
Marcantonio a prouar queſto m'aita,
che in congiurato exidio il barba ſpinſe,
poi di man propria ſi tolſe la uita.
Contra Ceſare Bruto il fer ſi cinſe,
ch'in Pharſaglia gli uſo tal benefitio,
& di quell'arma alfin ſe ſteſſo extinſe.
Non mai duce in militia hebbe tal uitio,

ch'al fin la uita non perdesse e'l stato,
quest'è sententia del diuin giuditio.
Leggi Mezentio come'l fu scacciato
che sopra i morti i uiui morir fece,
nouo tormento da lui machinato.
Per tal scelerità di odiose & acce
il re Dionysio expulso di Sicilia,
si fe pedante nele ville Grece.
Dui Ptolemei finin uita uermiglia,
Cambyse, Herode, ch'an iazon per opra
di regnar padre, frati, & suora. & figlia.
Non sol dunque acquistar in uan s'adopra
signor crudel, ma quel che l'ha gliè tolto,
Dio altramenti non seria disopra.
Ne sol, la crudelta in signoril uolto
dedecent'è, ma pertinacia effrena,
per cui fu gia Papirio odioso molto.
Sempr'ancho quand'exercito si mena
non lice crudelta, pigliand'exempio
da Cesar re d'ogni uirtu serena.
Nela pugna pharsalica tant'empio
fu, quanto la uittoria in man si uide,
subito poi d'humanita fu tempio.
Che rotto l'hoste allhor manda le gride,
ch'a tutti ciitadin si perdonasse,
& pose freno a le dextre homicide.
Cosi mai non si legge che gridasse
Hannibal in uittoria che l'hauesse,

ne barbaro guerrier che'l seguitasse.
Et però si giustitia il sottomesse,
che l'ultimo boccon che'l tolse mai
col tosco prese dele sue man stesse.
Ottauian uindicatiuo assai
fu crudo un tempo, si che'l stil erronio
spense in lui di uirtu molti altri rai.
Contra Cassio in Thessaglia con Antonio
infermo al fatto d'arme esser trouosse,
pur for usci quel di per un insonio.
Rotto il corno doue era ogn'un si mosse,
& con l'arme saltando ala sua tenda
la lacæron, pensando entro le fosse.
Vinto ch'eglihebbe assai uendetta horrenda
recæppe di prigion, si ch'in tal lutto
alcun c'haggia intelletto nol commenda.
Fin a Roma mando il capo di Brutto,
& sotto ipiei di Cesar gittar fello,
ad huom di bronzo detestabil frutto.
Ogni nobil prigion, che fu ribello,
fecæ passar per sega & per secure,
& con sue man alcun ne percosse ello.
A certi oranti per le sepolture,
questo è disse in arbitrio dele fere
lequal u'aspettan ne le selue oscure.
Mille altre proue horribili & austere
fecæ, che Cesar mai fatto l'hauria,
si gli piacæuan le uirtu sinære.

Padre & figlio captiui in compagnia
pregandolo ambedui per la salute
l'uno de l'altro che gratia era pia,
Guadagneſela ogn'un con la uirtute
riſpoſe, & diede a lor la ſpada in mano,
irritandoli inſieme a le ſerute.
Fermoſſi il padre, & d'animo ſpontano
del figlio il colpo preſe, & lui poi ſuſo
occiſe ſe, uedendo Ottauiano.
Et ſi per queſto abhomineuel uſo
uenne in diſgratia a Roma, e a tutto il mõdo,
che fu d'ocider lui ſpeſſo concluſo.
Vn franceſe ſu l'alpe tremebondo
l'affrontò ſotto ſpecie di parlarli,
& uennel per gittar di cima in fondo.
Fortuna l'urta non gli laſſo darli,
poi piu giorni entrò armato in Capitoglio,
ch'i ſenatori uolean feſta farli.
Correſſe infin ſuo uitio, & l'altrui orgoglio
mancò mancando la mente maligna,
ma in lui comprendi quel che dir ti uoglio.
Credito non po hauer gente ſanguigna,
le terre a queſti tai chiudon le porte,
& l'apre al duce d'anima benigna.
Non mi metto però cotanto al forte,
che non conoſca, che nel miſtier tale
ſpeſſo conuien che ſia rapina, & morte.
Come a citta di notte metter ſcale,

crudel esser conuien chi la guadagna,
prima ch'expettar lui uergogna & male.
Cosi Scipion Carthagine ch'in spagna
prese, & meno ciascun per fil radente,
& sua pietade in altro fu pur magna.
O contra una cita molto possente,
doppia di mur come Padoua è fatta,
chi fusse crudo seria giustamente.
Che preso il primo mur, che piu n'embratta.
quei che si troua occidonsi in tal punto,
che senza ostacul gli altri si combatta.
Cosi fecæ Hannibal proprio a Sagunto
cita doppia di mura, & cosi a forza
fecæ il bon Tito in Hierusalem giunto.
Spesso ad exempio crudi esser n'afforza.
insida terra come Capua Flacco
in cui gran turba fu per ferro smorza.
Tal'hor si fa di conscienza un sacco
sendo inostri prigion da gli hostri offesi,
perch'in piu sangue far diuenga stracco.
Cosi iRoman a gli Carthagines
sen morto Attilio, & fu uia necæssaria,
cosi se Hamilcar de Veteran presi.
Ancho altra crudelta da questa uaria
fu gia, che per pieta l'adombra altrui
pur hoggi ella seria cosa nefaria.
Torquato un figlio occise, & Bruto dui,
& fan lor scusa sopra il ben commune.

di tal crudezze non parlamo nui.
Parlo di crudeltà ch'in cor d'alcune
persone son mai satie in carne fare,
& con lor ancho in pace hanno la fune.
Come fu Sylla che solea attaccare
per casa i corpi de nemici occisi,
che Mario morto se disotterare.
Siche illustre signor prendi i mie auisi,
benche non ti bisogna perche tutti
i bon costumi in tuo petto son misi.
Sempre di sangue tien suoi ferri asciutti,
alcun su i morti rider non t'apponti,
piu tosto qualche lagrimetta butti.
Cesar d'huomini morti se gia ponti,
poi lagrimoso, & con la faccia mesta
su gli passo per sanguinosi fonti.
Ancho il morto nemico è cosa honesta
lagrimar come lui fece in Egytto,
quando del bon Pompeo uidde la testa.
Ottauian anchor (si troua scritto)
pianse quando d'Anton uidde il coltello
che di man propria in petto s'hauea fitto.
Pyrrho occiso d'un saxo in sul cæruello,
d'Antigono il figliol la testa colse
& portandola al padre si se bello.
Irato il sauio duce si gli uolse,
oltre uia disse barbaro funebre,
& coprì gli occhi, tanto gli ne dolse.

I.

Dario morto da i ſuoi d'inſidie crebre,
Alexandro ueſtitte a brun le ſquadre,
& ſepelì'l con l'humide palpebre.
Ne la figliola propria, nela madre,
ch'in la rotta fur preſe: il pianſer tanto,
onde poi ſempre il dimandon per padre.
La pieta in ciaſcun è un nobil uanto,
ma in un rettor di genti è gemma netta,
fin a nemici l'adoran per ſanto.
Ne mi piacæ un ſignor ch'ame uendetta
che non procæde d'animo uirile,
niun for di guerra a far carne ſi metta.
Ogni uendicatiuo ha il cor puſile,
percio la donna ſi le corre a furia,
che piu de l'huomo di natura è uile.
A Philippo in battaglia per incuria,
un occhio cauo fu d'ordita trama,
preſa la terra perdonò l'ingiuria.
Clemenza in ſomma & pieta danno fama
al duce, e ſerui ſuoi gli ſon fidati,
& chi non l'ha per ſuo ſignor il brama.
Quanto è bel udir dir da i condennati
noi ſiamo degni di fin capitale,
& coſtui n'ha per ſua bonta ſcampati.
Poſta la parte d'eſſer liberale,
non hauer dubio ch'ad un capitano
qual fa gran coda, è'l caualier leale.
Se tal non era il Gal Ceſariano

ueraæ opinion è ch'a Duraccio
Sæua di pugna ſi partia piu ſano.
Al ſoldato non tol la fame e'l ghiaccio
prometter ben bugiardo duæ a darte,
raro ubedienza ha ſotto il ſuo braccio.
Nota Iuſtin l'hiſtoria di far arte
come per uitio tal da iſuoi ſi fende
contra lui uolti per l'auerſa parte.
Quel poco che tu poi ſempre lo ſpende,
& ſie ueraæ, perche in ogni zuffa
l'huom che tu aſſoldi l'anima ti uende.
Però da neſſun tempo ala gagliuffa
non li tener ch'in paæ il mal trattato
in guerra con ragion ti fa la truffa.
Ceſar moſtraua a iſuoi l'oro amucchiato
& diæa queſto & ogni preda è noſtra,
pur c'habbia per uoi honor io ſon pagato.
Se l'arte gli giouò, la proua el moſtra,
ma d'auaritia che null'altra exæde
Lucullo in Aſia per contra gli gioſtra.
Coſtui uoleua in ſe tutte le prede,
& quanto allhora del ſuo honor gli morſe
nel ſeguir la uittoria el ſen' adiede.
Diuiſi tutti iſuoi da lui leuorſe,
& diſſer ua tu ſol, to ituoi guadagni
& gli gittoro a ipiei uote le borſe.
Queſto baſta in propoſto, accio ſparagni
perpetua infamia, ſempre ogn'un ben latta

se non hai sol un pan falli compagni,
c h'a prender tutti ituoi questa è la tratta.

LIBRO SECONDO
CAPITVLO PRIMO.

ETA *Moderna de caualli amica,*
L' *perche con essi guida ogni sua impresa,*
m'aggiũge cõ piacer una fatica.
D'elegger & crear l'arte ho distesa
soldati & duci a far gagliarda guerra,
ma lassandogli a pie persa è la spesa.
Dunque accio ch'icaualli entor non erra
uo di poeta diuentar cozone,
Pintone un bel, qual sia sopra la terra.
Et a questo animal l'huomo ha cagione
portar amor ch'in tutto l'habitato
con noi recæue generatione.
Giustamente chi ama esser dee amato,
di lui si uede per experienza
che l'huomo troppo a sua natura è grato.
Et tanto ha del patron beniuolenza
& del gouernator, che se nol uede
s'attrista, inferma, & di mangiar sta senza.
Morto il re di Bithynia Nicomede
il caro caual suo nol piu uedendo

morì di fame uoluntaria in pede.
Et è d'alcun miraculo stupendo,
che gia in battaglia lagrimar fun uisti
uinto il signor ouer morto cadendo.
Soldati alcun ueggendoli star tristi
pronosticato in guerra han del suo male,
& per conuerso anchor di boni acquisti.
A molti nostri ben molto honor uale,
correr al palio, armati portar sopra,
& tirar carro segliè triomphale.
Tal'hor per lo patron tanto s'adopra
in campo hor con gli denti, & hor con calzi,
che par nel corso che l'aer nol copra.
In infinite cose ottime balzi
sente la gloria del patron uincente,
& uien cridando & hor facendo sbalzi.
Tal fu quel d'Alexandro in oriente,
ilqual morto honorò con pompa tanta,
ch'una cita gli fe ch'anchor gliè gente.
Tal quel di Cesar stato esser si canta,
c'hebbe i piedi ungulati a forma d'huomo,
se l'historia di lui falso non canta.
Et l'un, & l'altro mai non fu si domo,
che sofferisse alcun caualcatore
for che'l patron, che'l non fesse far tomo.
In tutti modi egliè degno d'amore,
ne pur la terra in le cose, ch'io narro,
ma tutto quanto il ciel gli porta honore.

Quattro corsier del sol tiran il carro,
dui quel dela sorella, hagli anchor loco
quel che con Perseo uolo sopra il farro.
Gli antichi apresso noi gli estimon poco,
credo perche lor guerre eran a piede,
che inostri adesso reputerian gioco.
Questo in Romulo appar ch'essendo in sede
trecento per sua guardia armati elesse,
a cui sol in battaglia un caual diede,
Tutta l'altra gran turba che'l possesse
seguiua a la pedona, & si chiamaua
milite ognun, quantun caual n'hauesse,
Et lui medesmo, quando triumphaua,
pedestre laureato al tempio giua,
& la statua a pie si gli drizaua.
Alongamosi adunque homai da riua,
poi ch'egliè si necesso a gli nostrani,
& ueggiam come il bon corsier si scriua.
Conosce si il perfetto in molte miani.
per natura, costumi, pelo, & forma,
& da education di lochi sani.
Da natura il noto io fra l'altra torma
quando sta alegro, ardito a cose noue,
trema di membri suoi, spesso cambia orma.
Luxuria col guardar, l'orecchie, doue
strepito sente: driza, chi l'excita
da gran riposo subito si moue.
Et nota che sua forma piu expedita

mostra il magro che'l grasso, & al mercato
l'occhio il defetto a giudicar t'aita.
Fra li colori il liardo pomato
ottien la palma, e'l baio chiaro & sauro
di rar in questi s'inganna il soldato.
Anchor d'altro mantel bon corsier furo,
ma questo è'l general che mai non falle,
chi spende in tal ha il suo denar securo.
Habbia il capo meschin, gliocchi due balle,
grossi eminenti, il collo alto & eretto,
chioma superba, & largo entro le spalle.
L'orecchie corte, & animoso petto,
sgonfie & larghe narici a tirar uento,
coda distesa & tutto il corpo stretto.
Di grandi & tonde groppe io mi contento,
salda unghia, secco pie, gambe distese.
& penda inanti sotto tratto il mento.
Questa è di forma una ragion palese.
quanto del loco piace a Xenophonte
che'l sia nutrito in arido paese.
Perche l'asperita del duro monte
per lo camin saxoso il fa piu fiero,
l'unghie piu ferme, & le gambe piu pronte.
Nascono ibon caualli in sul Hibero,
in Syria son miglior, e'n Cappadocia,
c'honorariano ciascun caualiero.
Oltramonti fra noi Bretagna & Scocia
produci auantaggiati, & in Italia

la razza Siciliana, & Tagliacoria.
Oro non è ch'un bon caual non uaglia,
che dal bon al catiuo, un punto accade,
che po dar uinta & persa una battaglia.
Con un corsier da ben fra mille spade
si caccia un caualier & fiere, & gira,
& tien col ualor suo tutte le strade.
E'l scaldato animal qual fulgur tira,
intrepido di ferro, & urta, & calca,
& foco & uento per naria spira.
Speronato l'andar nulla difalca,
mossa la mano par che'l sia indiuino,
felice quel guerrier che lo caualca.
Vn figlio a nostri di del Picinino.
che fu si excelso in armi, hebbe tal gloria,
& in Venetia il mio gran Morosino.
La nostra età di dui corsier memoria
non hebbe par a questi, onde sperare
potè in battaglia il possessor uittoria.
Per un chiodo un caual si po guastare,
dice il prouerbio, & chi l'ha per uentura
come l'ho pinto, sappiasel guardare.
Ma per darti in sommario ottima cura,
che ciascun mal che po uenir ripara.
uisital spesso, se tu uoi che'l dura.
Tua presentia di se non gli sia auara,
che piu che biada & orzo & paglia & strame
ingrassa l'occhio tuo cosa si chara.

Mentre il uagheggi, lui non sentè fame.

CAPITVLO. II.

Perche non sempre gliè podesta nostra
trouar caual egual a quel c'ho scritto
& pur conuiẽ che'l soldato si mostra.
Io seguiro per bel ordine dritto
in quante uie si puo riœuer danno
per Physionomia tratta d'Egitto.
Corsier che sopra il naso ha come scanno
concauo & corno, non t'impacciar seco,
che tira il fiato con supremo affanno.
A chi l'occhio sta alzato in torno è bieco,
ne uaria le palpebre a mouer mano,
dubio non è che lui sentè di cieco.
Similmente di uista non è sano
quel che di giorno & non di notte è ombroso
& poco in monte ual, manco per piano.
Et l'occhio nela testa molto ascoso
rende ben il caual piu uago manco,
ma pur per questo el non è uitioso.
Quel che in superlatiuo ha troppo bianco
in l'occhio oue neue è, comprar tel ueto,
che dela uista sua lì non è franco.
Et quel che sempre mai l'orecchia dreto
getta, sordo è, ma quel per muto & prese
che mai non stride & sta di & notte queto.
Caual c'habbia il garetto amplo & distes,

curua la falce, & dritto andando guarda,
è secondo i signal presto & acceso.
Et quello è di natura assai gagliarda
che presso al pie grosse giunture ha poste,
& curto il pastorel netto di zarda.
S'alcun ha come boue le sue coste,
il uentre largo, & è pendente in schiena,
bon è a tutte fatiche e a tutte soste.
Vn di masella grossa & troppo piena,
con curto col ben deue esser possente,
ma non credo io che ben giamai s'infrena.
Quell'altro c'ha l'orecchia ampla & pendente
gliocchi cauati, è pigro, abietto, & molle,
& tutte exerce le sue cose lente.
Et è da giudicar uiuace & folle
uno che forte per la coda tratto,
tanto piu tira & mai d'inde si tolle.
Et quanto il corpo al'osso ha piu contratto
infra l'orecchie al fin dela ceruice,
di quel caual per battagliar fa patto.
Anchora bon caual sano & felice
si tien di sotto quando il posa assai
su ipie dinanti come in sua radice.
Ne l'un di nanti a l'altro extende mai
per un gran pezzo, ouer l'alza da terra.
di gambe (certo) se non sente guai.
Et quello è molto audace, & da far guerra,
cui le narici insiate, & l'occhio grosso

dentro in la testa concauo si serra.
Se troui le maxille di poco osso,
boccha ampla, stretto collo in uer la testa,
pon quello in freno, & stalli ogni di adosso.
Et quando il tronco dela coda ineста,
& fisso & saldo fra le cosse il tiene,
forte & fier è, non ha natura presta.
Se con le giunte de le gambe uiene
coperte di pel lungo, non mai stanca
da durar è, ma non da uoltar bene.
Caual di larga groppa, & di lunga ancha
piu che dinanti releuato doppo,
corre che par che la terra gli manca.
Quel che dal pie dinanzi sen ua zoppo,
& in terra non pon senon la ponta,
patisse in l'onghia, & lì il dolor fa groppo.
Il zoppo, quando il pede in terra impronta,
ne piega le giunture ò'l pastorello
sappi c'ha passion entro la gionta.
Caual c'ha duro collo, & porta quello
steso, & non spiega mai d'alcuna parte,
ma sempre ha il capo basso, è un uitio fello.
A gran pericol po spesso menarte.
& quel ch'in forma d'arco ha gambe torte
dinanzi almen, non è per la tua arte.
Quel c'ha il pelame suo d'auersa sorte
riuolto su le giunte, in operarse
gli noce alquanto, ma l'unghia è piu forte.

Et quello a cui non fan seno agitarse
le gambe inanzi, è uitio, & ha bon trotto
chi dreto nel suo andar le porta sparse.
Chi per infirmitade, o qualche botto,
un fosso ha ne la pelle, assai men uale,
per losso tratto che gia gli fu rotto.
Vna infiatura soda è bon signale
ne i primi piei, però ch' inde repelle
ogni humor tristo & mai non li uien male.
Et s' in qualche forma un ha spinelle
sempre mal è, con quel ch' a piei dinante
mostra gli nerui suoi sotto la pelle.
Se l' infiatura è lunga nele piante.
da piei posterior sotto il calcagno,
non è peggior, & ual pur libre tante.
Ma in quel non fu, ne mai sera guadagno.
che l' ano & fianchi assai senza cagione
moue, el non cura salasso nel bagno.
Et quel nei piei dinanzi ha l' infiagione
doue è peloso sotto la giuntura,
ch' al tatto è mol, disgratio un che me' l done.
Il taglio infin egliè l' ultima cura,
ma par pericoloso, & se la monta
per le gambe, lo motò & l' andatura.
Quello a cui in cima dele spalle sponta
il sangue spesso, egliè natiuo uitio,
& per nonnulla al uenditor si conta.
Il caual che ua zoppo & fa l' offitio

del suo uestigio in terra a piede impresso,
non patisse nel'unghia al mio giuditio.
Et a cui ne le nari il seno è messo
& tira, & rende l'halito gagliardo,
da stranguria è ne da Zamorra ossesso.
Quel che zoppiga inanzi, habbi riguardo
uoltandolo da dritta, & da sinestra,
s'anchor piu duolsi, egliè uitio spallardo.
Cosi detro dolendo s'amaestra,
il comprator che ne l'anche è'l defetto
falli con l'urtichetta una sinestra.
Et quello è grauatissimo di petto,
che tien la testa andando a terra bassa,
& fa grado frecioso & piccoletto.
E in gambe ouer in spalle ha l'alma lassa
chi zoppiga anzi & poi ch'egliè fermato,
col zoppo stese inanzi al'altro passa.
Anchora quel caual detro è azzoppato
che pon giu ne l'andar la punta sola,
ne giunta piega, di quella è amalato.
Altre egritud'in petto, in testa, e in gola,
in siachi, in coltre, in occhi, in gābe, in piede,
son, che riseruo a farne un'altra schola,
Questo è per quanto il bon comprator uede.

CAPITVLO. III.

Molti signor per tor proua del tutto,
& hauer aposta sua l'elettione,
si fan giardin che tien di simel frutto

Onde conuien per generatione
trattar come'l bon naſcæ, & ben ſi regge,
di dir come le razze ſe fan bone.
Principio è in ſomma a l'honorato gregge
hauer ſtallon, che ſia nato in bon loco,
& aſſoluto ſtia d'ogni altra legge.
Caualcato non mai, ouer ben poco,
proprio nutrito per delicamento,
& habbia oue montar, quando gliè in foco.
Dico habbia oue far frutto il ſeme tento,
che noi non ſemo poſti in quel paeſe,
oue caualle ingeneran dal uento.
Et deno eſſer le ſemine ſi atteſe,
che ſtien tral graſſo e'l magro per il ſeto.
che repreſenta poi tutte le ſpeſe.
Di macilento frutto non uien licto,
ne grande d'una graſſa, & parturita
di & notte fora ſtia, lui ſempre dreto.
Anchora ſia la pregna cuſtodita
da tutte oppreſſioni, & haggi cura,
ſe poi: che'l naſca con l'herba fiorita.
Perche nel tempo di cotal paſtura
la madre molto piu di latte abonda,
che fan gran membri, & la carne piu dura.
Ne in loco paludoſo o ual profonda,
anzi'l contrario mi piace che'l naſca
per bone gambe, & unghia ſalda, & tonda.
Coſi dui anni in loco herboſo paſca,

con la madre, non piu, perche cresciuto
renderli il latte in gran pericul casca.
Ma se esser fin al terzo puo tenuto
senza essa in pascui boni lodo assai,
ch'a mille ottime cose gli da aiuto.
Et sappi dipo il decimo, giamai
frutto di lei ch'a perfettion uegna
per la matriæ frusta non haurai.
Il nasciuto polledro ben si tegna,
saluo dal freddo, & poco sia toccato,
perche la carne allhor segli disdegna.
Seruando il modo poi che t'ho narrato
per hauerne un ch'a tuo proposto faccia
uattene tu medesmo infin al prato.
Iui ben d'un in un, tutta la raccia
examina, & d'ognun la forma, & manti,
& nota a i segni miei qual piu ti piaccia.
Bon indicio di se da quel, ch'inanti
quasi sempre si troua, e intorno specchia,
tal'hor ritorna anchor con passi tanti.
Se strepito ode alcun, stende l'orecchia,
& se si uien a un fiume quantunch'alto,
per primo atrapassarlo s'apparecchia.
L'occhio mirandol spesso come smalto
immobil tien, approximando il crine
crolla, & da in schiena inopinato salto.
Le gambe nel suo andar sciutte & meschine
pon, & sopra la testa alta & superba

giocan col uento le chiome supine.
Se uien per caso in campo di larga herba
festeggia d'una noua petulanza,
& fa la uoce sua strillante e acerba.
S'un tal ne uedi, ouer ch'in meglio auanza,
notal col deto, & per hauer honore
fattel domar con ottima speranza.
Tal fu quel del Tyndaride Castore
Cillaro, il qual lui dela mandra elesse
ne uergognossi farsi il domatore.
Al tempo nebuloso gli sian messe
le uincule primere, ouer capistro
di corio dolce, & due retine fesse.
Nel caldo (repugnando) alcun sinistro
potria affannarlo, & legato che'l sia
tocchilo spesso il placido magistro.
Et per mansuefarlo in ogni uia
al loco oue star dee quel che gli attende
gli n'habbia un domo per sua compagnia.
Et per cosa del mondo non s'accende
ne si sdegni uer lui, che potria darli
cagion di molti uitij, & molte mende.
Et per uoler le gambe conseruarli,
di dì il suo loco sia di fimo netto,
faccia la notte gran paglia gittarli.
Con le pediche alcuni il tengon stretto,
come se sia poi la matina mosso
per nettiggiarlo nele man te'l metto.

Fa dico che gli lucca il pelo adosso,
& poi menalo a ber, & mane & sera
fin a ginocchi un hora il teni al fosso.
L'acqua fresca, & marina gliè sincera,
Strenge gli humori & fa che non gli calle,
chi'l proua il sa l'experientea è uera.
Ne si meni tornando entro le stalle
fin che ben sciutto dele gambe pria
che'l soblimato fumo gli fa galle.
Apocco apocco poi a ferrar s'inuia.
lauarli spesso i piedi, & fargli festa,
& batter l'unghia fin che saldo stia.
Ischietta & magra se gli fa la testa
lauandol d'acqua spesso, e'l col uien pieno,
chi da terra alto il suo mangiar gli presta.
Il uentre gli dilata l'herba, e'l fieno,
per l'humidita sua, e i membri extende,
la paglia, perch'è secca: ingrassa meno.
Onde dal pasto spesse uolte pende
ch'un piu d'unaltro infirmita diuerse
getta in le gambe, & è'l mangiar che'l rẽde
S'al tempo caldo anchor gli son resperse
d'acqua fredda le biade, el non è male,
tal'hor ne l'orzo sien le fabe merse.
Perche meglio smaltir questo gli uale,
& se rifiuta il pasto, & sta tranquillo,
freghaglielì il palato con lo sale.
Et quando piu del debito fa strillo,

alcuni perforato per rimedio,
gli lega in su la coda un sol lapillo.
Per ripararli dele mosche il tedio,
coperta alba de lin l'estate il copra,
di lana il uerno, che'l non gli dia assedio.
Sudato allhor non mangi, anzi disopra
un manto se gli getti, e'l meni aniano,
quanto che basta ala sospettosa opra.
Et sappi chi ben guarda il dura sano
uinti anni, e in somma ten daro dottrina
che perder sanitade è un atto strano,
per acuparla poi con medicina.

CAPITVLO. IIII.

Vcœdono a le leggi anteœdenti
due parti, l'una che frenar si deue,
& che ferrato sia, ma leggermenti.
Che se'l ferro in principio fosse greue,
come impedito d'insueto pondo
non potria alzar le gambe, e andar ben leue.
Questo è officio primier, quanto al secondo
trouali un atto, & spesso immella il morso.
che meglio uada, & piu il prenda giocondo.
La sera & la matina senza corso
infrenato ti segua mansueto,
quanto ti pare, & poi monta sul dorso.
Prudente domator sappi andar dreto
con feste & con lusinghe, infin che'l tolga

placido morso, & a montar stia queto.
Et segli auien che in quel ben non s'accolga,
ne uada al modo tuo, l'altro permute
che tua man facil d'ogni canto il uolga.
Di cio le prime industrie fur uedute
ne Pelettronij ch'il caual domaro,
& fu a quel tempo singular uirtute.
Questi in sul dorso impositi mostraro
superbi giri, & corsi, e in fin retento
in aer con duo sbalzi lo noltaro.
Et è al caualcator anchor talento
sentirsel fremer sotto, & in darli uolta
premer con le narin il preso uento.
Giouali poi menarlo in terra colta,
che per li solchi i pedi alzar conuene,
onde habito gli fa l'usanza molta.
Cosi per l'altre uie l'andar mantiene,
ne gia gli barbareschi corron tanto,
che pel fondar dele natiue harene.
Et per ch'ogni cauallo ha il primo uanto
in portar ben la testa, il domatore
s'industri in ogni uia e in ogni canto.
Di uarie fogge & morsi, un è migliore
a un cauallo, a un altro un altro è saldo,
spesso del suo gli aggiunge alcun signore.
A barra, a mezo, ducheschо, sinaldo,
& altri assai ch'ognun par che correggia
caual ritroso, & duro, o troppo baldo.

A chi è di dura bocca, a chi beccheggia,
a chi sinistra, a chi è di lingua forte,
a qual si drizza, & a qual staloneggia.
Chi leue & tire il capo, & chi trasporte,
a chi calcitre dietro in farlo bono,
ogni maestro n'ha d'ogni man sorte.
Poi ti conforto oue è strepito & sono,
per la cita menarlo che piu audace
si fa per quel tumulto & per quel tono.
Quatro denti poi drio segli disface,
che ribellan al morso, & transi fora,
& uien piu grasso, & è men contumace.
Trouato l'un ch'al tuo modo lauora,
de morsi dico, nol mutar piu mai,
perche di bocca di leggier peggiora.
Galopparlo dapoi cominciarai,
trottar, correr, saltar pur con misura,
& bon con l'exercitio te'l farai.
A dir gli effetti dela dentatura
fallacissima arte è, però che questa
fa uarie proue secondo natura.
Chi tardi identi muta, & chi piu presto,
cio uiẽ da padri & madri piu & men uecchi
alcun gli adoppia, alcun gli pon a sexto.
Per questi l'età sua par che si specchi
& cosa si trita è, che fra soldati
ben grosso par colui che gli dia orecchi.
Ogni polledro ha identi annumerati

dodeœ inanti, ſei ſotto, & ſei ſopra,
ſœaglion poi & maxillar non mai mutati.
Et quando auien che tutti non diſcopra
gli denti ſuoi in la mutatione,
ſappi che male nel mangiar s'adopra.
Vitio di natura è non di ragione,
tanto ual manco, quanto auien che meno
ingraſſar po per men comeſtione.
Ogni œaual ſi paſœ, & piglia il freno
per denti auanti, & con maxillar frange,
ſe queſti perde, mal ſi fa ben pieno.
Quatro ſon gli primier che'l œaual œange
fra di ſotto & di ſopra, inanti tutti
diœſi il primo morſo, onde che'l mange.
L'altra mutation par che'l ne butti
quatro altri inſieme proximi a gli primi,
chiamaſi il morſo de ſecondi frutti.
Coſi tre uolte fa fin che ſi ſtimi
tutto adeguato, & per che'l paſœa bene.
ſe troppo alti ha iſœaglion rompaſi o limi.
Poi che'l pollo œaual fatto ſi tiene
identi ſi fa bianchi, & negri in ponta,
& ſon piu lunghi anchor con gialle uene.
Quanto piu inanti in la uecchiezza monta
ſi biancheggian piu forte, & ſon œauati,
ſi che'l ſuo tempo molto ben ſi conta.
Vengon piu inanzi poi come immellati,
ultimamente uanno in gli creſœiuti

color di polue, & son molti allungati.
Son però da natura anchor ueduti,
non per etade alcun co i lunghi denti.
si che per cio men bon non son tenuti.
In cinque anni tu gli hai tutti presenti,
la notte de l'età fin qui gli ascondo,
fa che'l mio scritto in giudicar non mente.
Nel'adeguato anchor l'età risponde
per che'l scaglion acuto in giouenezza
si spiana apoco apoco & si contonde.
A quei che uengon piu nela uecchiezza,
incominciano le tempie a concauarse,
fa scala il dente per gir in altezza.
Al tutto dir le mie rime son scarse,
che molte cose da l'experienza,
che mal pon per theorica trouarse,
& prattica tal'hor uince scienza.

CAPITVLO. V

I sanita legitima conserua
d è l'occhio del patron (come anzi dissi)
piu che fidarsi di gente proterua.
Sotto gli pedi traui alti sien fissi
di rouer saldo, accio che l'unghia indura,
o dentro scorra l'urina che'l pissi.
Le gambe guasteria la feccia impura,
mondo il presepio & alto alor grandezza
perche habbi al mangiar netta ogni pastura.

Basso presepio genera grauezza
nela testa & ne gli occhi, & l'alto molto
difforma il col, che si mangiar s'auezza.
Et se piu n'hai, a ogn'un loco racolto
haggi, & per belle tauole distinto,
che'l pasto d'un non sia da l'altro tolto.
Di notte anchor un lume habbia inextinto,
che'l ueder consueto intenebria,
quando al sol uien riman debil & uinto.
La stalla anchora d'ogni tempo stia
libera, aperta, & troppo caldo il uerno
fa che'l non senta. che gli noœria.
Oltre piu morbi che per tal gouerno
gli nascon quando poi si mena al fresco
penetra i pori insensibil ueterno.
Del huom l'exempio appar, ch'a simel uesco
s'usa, & al loco poi frigido sœnde
si refrediße, sel non è tedesco.
Et fa che'l tuo Iannes ilqual gli attende
non gli dia gran ch'anchor bolle sul'are,
& ben criuelle tutte le prebende.
L'acque abeurando sien perenni & chiare,
che cio che noœ in tutte le beuande
in forma di uelen si po gittare.
Due fiate ben il di da tutte bande
da piu si freghi, che'l diuenta humile,
e in la largata cote il grasso spande.
Et in tre uolte l'orzo per bel stile,

• piu se gli dee dar, che'l sa appetito,
& la digestion è piu gentile.
Chi in due uolte glil da non è perito,
che spesso mescolato in la fiamada,
integro entro glil troua & non smaltito.
Poscia un loco uicin circa la strada
habbia di fimo & mol paglia coperto,
oue asuoltarsi inanzi al beuer uada.
Questo gli giona a sanita di certo,
& se gliè infirmita si manifesta,
che'l caual come pria non colca experto.
Et se'l di tutto il sta di cossa inesta,
ne si riuolta, sappi il non sta bene,
ma seperato loco allhor gli presta.
Quel ch'è san spesso caualcar conuiene
modestamente, & per gouernatore
ne leggier ne fantastico gli tiene.
Che questo è del patron il primo errore
darlo in gouerno a bestial famiglio,
che corra agarre, che'l si fa peggiore.
Se per caso sudasse, io ti consiglio,
usagli conueniente potione
tepido olio d'inuerno & uin uermiglio.
L'estate freddo sia uol la ragione,
& auertisse che piu uin l'estate
& olio piu d'inuerno segli pone.
A chi son tal beuande spesso date,
giona al tisico, bolso, & tosse antica,

& le languide membra son firmate.
Qui non conuien che tutte cose dica,
ch' ogni bon manischalco ha ben per mano
qual medicina ad ogni morbo è amica.
Cosi ogni tuo corsier tenerai sano,
& è pur signoril una gran schiera
uederne in filza ad un bon capitano.
Paron tante montagne in una tiera,
carbon il sauro, il turco, & calcasspongia,
e'l balzan da la testa in la frontiera.
Sott' il lucido pel trema l'assongia,
brillano in sul terren, ne stanno in parte,
soffiano, & batton la terra con l'ongia.
Simil sur quelli del carro di Marte,
simel quel di Saturno, che sospetto
inganno la moglier con si bell' arte.
Quando trouato con phillyra in letto
suggì correndo, & le proxime ville
empì di grido simil al' aspetto.
Et se tal non è alcun di mille & mille,
sur trasmutando sul lito marino
quei che trassero in campo il magno Achille.
Alcun decotto un bon capo caprino
con fichi bacche Isopo gli dan bere,
altri con solso fanno, oue è bon uino.
Se troppo magro t' el paresse hauere,
tolli olio uecchio & uin scaldati insieme,
& fallo ungendo sempre al sol tenere.

II.

Le man ben contra il pel, chi l'ongi & preme:
ch'esie il sudor, & è il corio grandito,
e'l cibo asænde a le parti supreme.
Se gliè d'inuerno poi, piglia condito
d'oglio onci tre, seme una d'apio pisto,
& fondiglilo in bocca intepidito.
Se d'estatæ è, freddo oglio e absinthio imisto
fondigli in bocca con alquanto croco,
& d'herba Ruta anchor gionar gliè uisto.
Onto, coperto poi ponlo al suo loco,
se'l fosse troppo grasso oltra misura
conuien del sangue suo leuarli un poco.
Anchor radici di gramegna il cura
lauata ben & trita entro la biada,
cosi il sen greco pur dato in mistura.
Poi per lungo camin quel che gli agrada
ogn'un n'è dotto, urini pur ben spesso,
caldo stia con la sella un pezzo abada.
Et se l'hauesti in troppo sudor messo,
coprilo per un pezzo, & fal stallare,
lassandol suoltar poi quanto uol esso.
Fattogli questo ben dagli mangiare,
& de piei ti ricordo il benefitio,
che senza quelli el non ti po portare.
Togli acæto agro netto d'altro uitio,
nelqual di pecæ liquida tre libre
coæ, & meschia una d'olio lateritio.
Noue agli, d'absinthio una che ben cribre,

d'assongia tre commisse, & cœ, & onta
l'onghia, confernia i nerui & l'altre fibre.
Nel palato talhor la bocca ponta
gli sia, & tratto sangue, ch'appetisse,
e'l capo alleuia, se dolor gli monta.
Et perche molto sangue in mal uertisse
se'l soprabonda, non star negligente,
d'onde bisogna allhor glil sminuisse.
Le beuande ancho a tempo differente
dalli, che uarie son, poi le sue chiome
concia come usa la Persica gente,
& paladoro infin mettegli nome.

CAPITVLO yi.

E l'honorata mandra in cui ragiono
cadesse per disgratia in egritude,
che quasi certo innumerbil sono.
In tal partita uo che tu ben stude,
notando i segni allhor del caual egro
& subito da glialtri lo seclude.
Chiron fu il primo artifice, e'l piu integro
del mistier tal, che se curò languente,
quãdo el se in Hemo Baccho alquãto alegro
Sempre il caual che grauato si sente,
mesto, & pigro si sta piu che non suole,
& dorme & mangia poco, ouer nientε.
Fastidia il cibo, suoltular non uole,
ne giace come pria, l'occhio turbato,

& tutto afflitto par doue el ſi duole
Piu rigida ha la ſpina, & tira il fiato
graue, frequentæ, & piu ſoffia focoſo,
tal ſegni ſon di cauallo infermato.
Ma poi che duo o tre giorni in bon ripoſo
tenuto l'hai, ſe da per ſe ritorna,
ſegno è che'l mal non fu molto anxioſo.
Pur tu ſta accorto, & ſempre mai ſoggiorna
inueſtigando quel ch'era ſuſpetto,
& qual infirmita bolle ne l'orna.
Di mal che fan pericoloſo effetto
ſi tien il uerme, uidule, & dolore,
ciamorra in capo, & anticor in petto.
Fiſtole, ſtranguglion, cancar, freddore,
bolſo che uien di liquefatto graſſo,
ma alcun di queſti ſon di men terrore.
Crepaccie, galle, grappe, & zarde al baſſo
in onghie, gambe, piedi, & in giuntura,
moro, ſpinelle, incaſtellato paſſo.
Spallaccie, polmoncelli, aragiadura,
& altri aſſai che ſon per accidente,
& alcun uitij anchor ſon di natura.
Alcun corſier ſerà ſan & poſſente,
ma sboccato & reſtiuo poi ſie tanto,
che ſua bellezza a noi ſcuſa per ſtente.
Non po dirſi ogni uitio, & qual & quanto,
ne ogni remedio d'ogni membre inferme,
che ſi cura per arte o per incanto.

Infra le ſpeſſe principal è'l uerme
che naſce in petto, & circa li coglioni,
& fa in gambe perforando terme.
Queſto ale uolte uien da gandeglioni.
circa lequai l'humordenſo ſi ſpande,
curaſi col ſalaſſo, & co i ſedoni.
Talhor in petto le preditte ghiande
ſenza ſpargerſi altrò gli s'augumenta,
ſi che'l caual mette ſu pericul grande.
Dimandaſi Anticor, che repreſenta
ſubito fin, remedi appropriati
ſonn'extirparli con ferro, che'l ſenta.
Et ſpeſſo queſti uermi ſon trouati
eſſer conuerſi in lubricæ ciamorre,
c'hauiuan d'humor lunghi infrigidati.
Sempre acqua allhor dal naſo gli diſcorre,
con teſtiera di lana in caldo loco
& caldi cibi anchor ſe gli ſoccorre.
Vidula ben che ſi cura con poco,
pur che preſto ſi ſia, da uerme anche eſſa
naſce, & ſon ghiande non da tor per gioco.
Che ſi tengon tal'hor la gola oſſeſſa,
che ne cibo, ne ſpirto attraher pote
il tuo caual, la medicina è ſpeſſa.
Dolor & paſſion che lo percote
per accidenti di diuerſa ſorte,
coſi diuerſe ha medicine note.
Hor è ſuperchio humor incluſo forte,

hor uento externo, hor ritenuta urina,
tal cliſter & potion ſcampan da morte.
Fiſtula è piaga cupa & inteſtina
fatta per piaga uecchia & mal curata,
un bon cauterio gliè la medicina.
Altri per coſa ſingular prouata
di Borago & Ginepro olio entro pone,
fin che ſi ſane la carne ulcerata.
Bolſo uien al caual circa il polmone
da graſſo liquefatto che l'oppilla,
ſi che mal ſpira, & gliè'n uaria cagione.
L'infirmita s'annulla & ſi tranquilla
con coſa che'l tal graſſo inliquidiſſe,
ſi che for dele canne el ſi diſtilla.
Col taglio anchor di nuouo s'agrandiſſe,
ma ſappi che ne morbi di tal fere
il foco in tutti a l'ultimo ſuppliſſe.
Et quando ſon l'infirmitadi auſtere,
ſignal alcun ſi da per cui s'intende
ſe uita o fin del patiente ſpere.
Caual c'ha l'anticor, e'l fiato rende
freddo de le naria, & l'occhio ſliuo
ſempre mai piange, per morto ſi prende.
Chi ha ciamorra, o uerme uolatiuo,
& freddo humor da nari ſempre butta,
quaſi acqua graſſa, per ſpacciato il ſcriuo.
Chi pate ſtranguglion, & par che lutta
con l'aria che tira, & fa gran ſono,

se la gola infiata è, sua uita è strutta.
Et l'aragiato poi che senza tono
liquido sterco sempre & labil presta,
se ben scampasse, mai non è piu bono.
Et qual sente freddura dela testa
infiati gli occhi il capo porta greue
con fredde orecchie, poco a uiuer resta.
Simil al ditto giudicar si deue
l'inuidulato, che per tutto suda
e i membri treman, che'l morira in breue.
Et l'una & l'altra orecchia fredda & cruda,
in quel c'ha gli dolor, caue le nari
con gliocchi infiati, fan l'anima nuda.
Qui uaglion poco gli fatti ripari
a uitio natural, ben che'l sia rio,
pur son remedij assai solēni & rari.
Con la facella in man uince il restio
quel che'l caualca, & se'l calcitra anchora,
le coglie in corda e'l ua placido & pio.
Al sboccato conuen ch'un huomo mora
per arma tratta (s'altro non gli uale)
& di quel ferro il suo morso lauora.
L'unghia fragil & molle è un sommo male,
cocē un ragano uiuo, & uetusto oglio,
scaglioso alume, absinthio & cera eguale.
Colata la cottion, subito uoglio
su l'unghia rasa calda gli riuersi,
sbarrata la corona con un foglio.

III.

Che quei che son d'un pel parran resperſi
d'altro color, il loco oue uno irade,
e'l ſolfo fumeggiando gli fa terſi.
A uarie cure ſon diuerſe ſtrade,
le piu corte ho preſo io, non ſo piu nette,
che ſpeſſo aposta altrui conuien che uade
chi per camin incognito ſi mette.

LIBRO TERTIO.

CAPITVLO PRIMO.

Auendo anzi notato il modo e'l ſtile,
b ch'opinion ci dan d'un bon guerrero:
ſi ben s'impara da età giouenile.
Et hauendo ſeruito d'un corſiero
qual non ſo ſe ne troua in meglio auanza,
qualunche ſi diletta in nel miſtiero.
De l'armi a dechiarar l'habito auanza,
& come ſi procede ala battaglia,
& doue meglio uno exercito ſtanza.
Ma molto questa età da l'antiquaglia
diſcordante è, che mutata la razza,
& a tempo dirò qual piu ſi uaglia.
Noi uolemo di ferro elmo & corazza,
buſi lanzoni, un bon caual corrente,
il ſtocco cinto & a l'arcion la mazza.
Soleua in guerra la paſſata gente
coprirſi'l petto di cotto curame,

la testa in cima, & da lato niente
Di sotto una panciera a grosse squame,
che si stendea per sopra ambe le braccia,
i nodi sol copria di ferro, o rame.
Senza staffe a caual, nuda la faccia
la spada, e'l scudo, & l'hasta in man leggieri
parea d'huomini lor gir ala caccia.
Era statuto a tutti i caualieri
portar ciascun la parte sua del uallo,
che si piantaua per chiuder le schieri.
Non merauiglia se tanto interuallo
passauan di terren in pochi giorni,
(come si legge) armati & a cauallo.
Dicon alcun, che sol eran adorni
di corio, & d'armi, piastra non haueano,
excetto ne i bagordi & nei contorni.
Ma parte pur di fer portar soleano,
(come si legge) in molte insidie poste,
che per splendor de l'armi si scopreano.
Et spesso in strada assaltati da coste,
si troua che gittauan il ual giuso,
presa la spada per rebuttar l'hoste.
Che non portasser d'armi'l uolto chiuso,
si proua per exempio il qual non erra,
che sol per questo fu Pompeo confuso.
Hauendo tratti fora dela terra
nela pugna ciuil gioueni molti,
atti ad amorosar piu ch'a far guerra.

III.

Ceſar uedendo quei tumulti ſtolti,
comando a ſuoi che curaſſero ſolo
impiagar quelli abardaſſati uolti.
Con tal arti aſſaltando, & con tal dolo,
condo quel campo in guiſa, ch' adir preſto
triſta la matre che gli hauea il figliolo.
Quel modo di ferir tanto moleſto
era a garzoni non anchor barbati,
ch' in fuga entrando fen fuggir il reſto.
Gli altri lor portamenti fur ſfoggiati,
come a chi mira l' antiche figure,
ſi uſ:ggiono ſcolpiti & intagliati.
Ferri offenſibil, non cætte o ſecure,
ma molti altri infiniti in uſo gliera,
c' hanno hor gli nomi & le fatezze oſcure.
Haſta, pilo, romiſtro, & ſolifera,
lancia, romphea, delingula, & ſcibone,
ſcorpio, ſpada, pugiõ, framea, & machera.
Falarica era d' armi una ragione,
che uſauan le cita per colpo crudo,
ſendo il nemico al' oppugnatione.
Ilqual cogliendo il caualier nel ſcudo,
ardea ſi, che laſſarlo l' afforzaua,
& rimaneua ale ſaette ignudo.
Et queſt' armi intendo io che molto uſaua
la terra di Sagonto in Hanniballe,
ſi ch' in gran parte i ſuoi duci guaſtaua.
Dico uso prima che le noſtre ſtalle

s'empisser di barbarici elephanti,
& rotto il monte lui scendesse a ualle.
Molti ordini ancho strani & guerregianti
haueuano, ch'in noi mal si pon porre,
& da gli nostri sonno ancho distanti.
Fronte, cuneo, orbe, globo, serra, torre,
schiera quadrata, forfiæ, ala, & altri
che la memoria a dir non mi soccorre.
I consuli elegean ben dotti & scaltri
per gouerno, & segliera il dittatore,
questo hauea il loco principal de gli altri.
Il mastro poi de caualier maggiore,
tribun, prefetti, con centurioni,
Decio e'l signifer del'imperatore.
Diuideuan il campo in legioni,
ch'i Macedoni dir solean phalange,
caterua i galli, hor noi faciam squadroni.
Ciascuna legion il numer tange
almeno di sei milia bon guerrieri,
& in cohorti decæ anchor si frange.
La quantita di quelle è in piu manieri,
decurioni eran sopra una torma
di trentadui, & noi chiamam squadrieri.
Con tanto ordine tutti in questa forma
moueuano l'exercito, ch'alcuno
non hauria tocco del compagno l'orma.
Da l'un a l'altro tal, da l'altro a l'uno
spatio seruauan, ch'impossibil fora

mantenerlo hoggi, sì mutato è ogn'uno.
Comandando il maggior tutti ad un'hora
il campo concio haurian proprio in ogni atto
come in moresca al cimbal si lauora.
Gridando spiega, in filo era ritratto.
cuneo, e'l triangol presto si faceua
globo, & bel tondo subito era fatto.
In questi exercitato si teneua
molto il Tyron per fargli ordin seruare,
quando in battaglia in campo si metteua.
Matricula il Roman la fé chiamare,
quei di Laconia fur primi inuentori,
altrò diremo in quel che sol giouare.
Ma sappia ogn'un che da posteriori
a posta messi cosi si sfoggiaua,
non de primier, che si farian errori.
Questo del globo molto si seruaua,
se'l sforzo del nemico aspro & gagliardo
gli ordini gli rompeua, e in mezzo entraua.
In tal forma Temponio come pardo
tolto il monte, con pochi si difese,
quando il suo stocto alzò per un stendardo.
Et cio anchor usan le genti francese,
che se son rotti in mandra come porzi
si tranno in tondo per non esser prese.
Questi ordini di campi & di perforzi
duron per fin al diuo Gratiano,
poscia si son per negligentia smorzi.

Et in parte l'exercito Romano
haueua il ualor suo ne i fanti a piede,
armati non come è'l modo nostrano.
Ma con la cattafratta che possede
posta il petto in difesa & la celata,
che salua l'huom da subitana æde.
I sagittari la sinistra armata
haueano, & non è dunque merauiglia,
se uince a gli altri una gente si ornata.
Il nostro modo assai gli dissimiglia,
che mandar fra gli ferri i fanti sbiotti,
è un far di sangue la terra uermiglia.
A pena drento son che fuggon rotti
da balestreri, & è assai consonante,
che senza armi durar non si po a ibotti.
A guerra il tal pedon ua titubante,
che non di pugna ma di fuga pensa,
che giunge nudo a l'inimico inante.
La cura del Roman troppo fu immensa,
con ogni suo uantaggio & magistero,
presentarsi al nemico in su l'offensa.
Hauendo afar un fatto d'armi intero,
la legion al primo tratto l'ale
gittaua come anc'hoggi, questo è uero.
L'altre cohorti haueanno numer eguale,
& intermista pur la fantaria
sempre era a caualier collaterale.
Et ben ch'egli osseruasse questa uia,

ne l'ordine eran poi gli nomi uarij,
che'l tutto in schiere tre si diuidia.
Principi la primera & gli ordinarij
chiamauansi, seconda eran li hastati,
l'ultima & util molto era iriarij.
Stauan di poi gli primi ingenocchiati
dietro gli scudi, per non esser guasti
da li uolanti ferri in piedi alzati
Niente rispondeuan a contrasti,
ma riposauan fin ch'erano spinti
gli ordinarij anteposti & quei da l'hasti.
Et manifesto è assai che spesso extinti
gli anteriori il Marte han rintegrato,
& gli hosti stracchi in homicidio han uinti.
Questo ordine però non fu seruato
da Scipio contro Hannibal, che nel Marte
quei de l'haste prepose, & fu laudato.
In somma (acio che ben s'intenda l'arte)
la legione era diece cohorti,
& tutte diece hauean queste tre parte.
Poi queste parti tre come piu forti,
si dimandaua la graue armatura,
quasi cita di fer senza le porti.
Haueano genti poi questa secura
fra lor, che leggier arma si dauua,
l'hoste irritante ala sua sepoltura.
Spesso cacciaua altrui, raro fuggiua,
fuggendo entraua quei de l'arma greue

che gliera un muro se l'hoste seguiua.
Il tutto dir non posso in parlar breue,
chi uol di tutti ditti accoglier fiori,
ogni historico ben legger si deue.
Hannibal dela guerra apicnatori
usaua molto i caualier Numidi,
che uan da ladro & son gran corridori.
Galuppi opramo noi ch'experti & fidi
esser conuengon ch'in sul primo ponto
par che la zuffa assai per lor si guidi.
Fu poscia per altri barbari aggionto
alcun terror a l'arte, che gli barri
di questa età non sen fariano conto.
Mithridate menò falcati carri,
& simel fece il barbaro Antiocho,
ch'arti pueril son, ben ch'io le narri.
Trauan gli armati & con ferro & con foco
cauai correnti, i tribuli i Romani
sparsero allhor che gli tenero in loco
Glielefanti d'assai gli fur piu strani
ch'a l'odor sol & non pur ala uista
uoltati i lor cauai fuggian lontani.
Questa irritata bestia per la pista
de gli hosti messa dal rettor rebello,
con la sua rabbia gente assai fe trista.
Portaua armati adosso entro un castello,
Pyrrho usò questi, Hannibal, & Iugurtha,
in triompho il Roman poi menogli ello.

III.

Machina anchor per dar a muri d'urta,
testudo, arietæ, & gran torri di legno,
ne quali hoggi si ua per uia piu curta,
Ch'ogni di piu s'assotiglia l'ingegno.

CAPITVLO ij

Arte del soldo gia solea fiorire
l' ne gl'inclyti Romã com'anzi appare
si che'l sexto del uer non si po dire.
Ma questa nostra uita, è come un mare,
Gotti & barbari assai l'Italia entroro,
& cominciossi l'arte adulterare.
Origine del mal superbia, & oro
a i domator del mondo armò le mani,
& gli externi i discordi conculcoro.
Persa po un tempo sté fra Italiani,
si ch'era fatto gia il mistier bastardo
per regimento de gli oltramontani.
Di qua da l'alpi alzato hauean stendardo
Gioanni Aghut inglese, & quel da Torso,
e'l conte Luzo tedescho gagliardo.
Ma parue a Marte poi porger soccorso
ala sua stirpe antica, & fœ figli
senza nutrirli di lupa ne d'orso.
A laun Italian nobil leuo i cigli
a quel ch'era in hereditaria gloria,
& la riscosse con mille perigli.
Fra gli primier di cui s'habbia memoria

se col germano il conte Albrigo uecchio
ditto fratel carnal dela uittoria.
Questi su'l fiorir suo fu sponda & specchio
di recuprar il regno a Lanzilago,
ch'extinto il padre non haueua tecchio.
Il Mantuan che tanto errando uago
con honor sempre andò, fu succedente,
si che'l mistier represe un'altra imago.
Fero i preditti poi di turba ardente
compagnia di san Zorzo, & libertade.
ch'alcun Roman mai fece il simigliante.
Con queste spopulor diuerse strade,
sempre il mistier del soldo assottigliando,
& accampar dignissime citade.
Venuta è poi l'industria anchor montando
dal suo principio, si che'l si disputa
qual piu laudata età stat'è armeggiando.
L'antica in exercitio assai fu acuta:
piu diligente questa ne l'armarsi
quei da cauallo, & mai piastra non muta.
Nele guerre che prima solean farsi
morte imperaua, si che'l triompho alto
per uintimilia occisi solea darsi.
Hor si fa fatto d'arme, & ogni assalto
si piglia sì, che da cauallo a pena
sei ne moran fra l'un & l'altro spalto.
Sotto il gran Malatesta da Cesena,
il qual a Macalò fu capitano,

& tanta gente hauea d'armi ſerena,
Sotto quel duce ch'accampò Milano,
quando ruppe inemici a Carauaccio
oue uittoria il ciel gli aprì con mano.
Apena homini tre di Cathenaccio
moriro, & pur in queſte due battaglie
Italia tutta hauea porto il ſuo braccio.
La cauſa ſol da l'armi & da le maglie
produce, in cui non haueria forza hoggi
pilo che paſſi, ne ſpada che taglie.
Ne è generation in pian o in poggi
del mondo, benche d'arme il doſſo ueſta,
che piu d'Italia in armatura ſfoggi.
Sol l'Italian moderno arma la teſta,
& tratto il ſpirto per anguſta rima,
remi, trani, lancion corre, & arreſta.
Venga hor alcun di quei che piu ſi ſtima
infra gli antichi, & un de noſtri afronte,
& uederem che gli cadrà la ſcrima.
Altre botte che d'haſte, & altre ponte
gli parran quelli de lanzoni buſi,
& dirà per contraſto hauer un monte.
Hor ſe per argumento alcun m'accuſi
perche fu da Roman domato il mondo,
ſe non per l'arte & per eſſer meglio uſi.
Qui ſenza ſophiſtigio gli riſpondo
fra noi non ſi fa pan ſenza farina,
il capo è morto, e'l ben publico è infondo.

Mentre che Roma fu donna & Regina,
non era gran miracul nel Senato
ſalutar tre Pompei ogni matina.
Ma il mondo uecchio hor ſi tyrannizato
fa figli infermi a cui le ſcale & l'arte
fortuna ha rotte che gli alzaua in ſtato.
Chi cærca un ſeggio per ualor di Marte
in queſta noſtra Italia ita in diſgreſſo,
conuien d'induſtria ſua farſi la parte.
Et ſe ben Ceſar ritornaſſe adeſſo
con quelle ſtelle & con quell'aſcendente,
con lequal proprie in Embrion fu meſſo,
Trouando il nouo ſtudio dela gente,
le potentie legate, e ogn'un diuiſo,
ſon piu che cærto che'l faria niente.
Altro campeggiar noi gli ſeria auiſo
con uinticinq; fiorini per lancia,
tenendo un con promeſſe, altri con riſo.
Che non parue a tor l'or ſenza bilancia,
pagando un tanto exercito l'erario,
ch'a ſacco gli aſſigno Germania & Francia.
Il ſoldato Roman naſcea uicario
dela fortuna, & queſto ueder poi
in lui, Lucul, Pompeio, & Sylla, & Mario.
Ond'io ſtimo piu te ne itempi tuoi
principe illuſtre, che molti Romani,
c'hebber principio altiſſimo da iſuoi.
Chiariſſimo fra i principi noſtrani

pee uirtu d'armi, in ſtato alto & famoſo,
reggi i ſuggetti, & difendi i lontani.
Et quanta hoggi è fatica il farſi ſpoſo
d'una ata che maritar ſi deggia,
uedil diſopra, ch'io non te l'ho aſcoſo.
Meglio la tua uirtu par ſi uagheggia
che ne moti d'Italia hauerti amico,
con lauro in man ogni poter s'aggreggia.
Hor ritorno in propoſto & coſi dico
a l'altre parti che'l ſoldato noſtro
non è manco ſtentato de l'antico.
Et ſe i primer ueſtin purpura & oſtro
per exercirſi gli moderni certo
meritan sì che ſcriuer nol po inchioſtro.
Il Roman quaſi ſi facœua experto
per bel ſtatuto, & dal ſuperbo padre
uiuer in ocio non gliera ſofferto.
Ma i noſtri quando caualcan le ſquadre
tratti ſon dela mandra de gli armenti,
& ſpeſſo tolti di braccio ala madre.
Senza amici lontan, ſenza parenti
al ſoldo uanno, & con eterna fame
imparan l'arte, & col sbatter de denti.
Il lor letto di piuma è l'herba e'l ſtrame
ſotto i caualli, & uolendo calore,
porgon le mani al fumo del letame.
D'ogni tempo de l'anno, a tutte l'hore
ueſtiti a un modo, pan, & acqua, & agli

per cibo, & l'appetito per sapore.
Se pur alcun la notte si trauagli,
con qualche zacconata oua o gallina
s'acquista, & frange, ne aspetta chi tagli.
Altri anzi il sol fan giorno, & qual camina
discalzo a saccomanno, & ne riporta
per fior sopra capei ghiaccioli & brina.
Caluacando il patron se si ua ascorta,
notte & di per uiaggio, o atrouar l'hoste,
con l'elmo & con la lancia ei riconforta.
Spontonate ne isianchi, & per le coste
se disquadra esce, in tal modo s'auezza
can, da chi uol che ben fiera s'apposte.
Et gia seguendo l'arte in tanta altezza
son giunti alcun, che la madre che'l pianse
quando el perdette, morta è d'allegrezza.
Con tal studio in tal schola i nostri fanse
dotti de l'arte, & a pena son nati,
quando l'elmo & la lancia a portar danse.
Simil fu Facin can re di stentati,
tal messer Otto, & Iacomo dal uerme,
che poi fur capitani alti & nomati.
Il conte Albrigo uecchio a questo terme,
il conte Gioanni uenne el Perusino
che tenne in Friuol le bandiere ferme.
Il Mostarda, Tartaglia, Brandolino,
Biācardo, e'l Balestraccio, & quel d'Acello,
tal Braccio Sforza, & Nicolo picino.

Et s'hor ueniſſe ben Paulo, & Marœllo,
Flaminio, Flacco, Attilio, Claudio, & Coſſo,
ogn'un di lor s'affrontaria con ello.
Alfin uorei ſaper (ſe ſaper poſſo)
ſe dui correno al palio, lun de dui
œrto d'hauerlo dal ſegno s'è moſſo.
L'altro ancho corre al paragon con lui,
ne ſa del pregio & pur corre di pari,
a qual piu laude concœderem nui.
Hor ſenza ch'altrimenti lo dechiari
credo ch'intœſo ſon ma ueggiã tutti
s'altro fan gli moderni ſingulari.
Romani & altri in campo uſaan inſtrutti
di fonde, & œrti moſtri per tœrrore,
che inoſtri tœnerian feſta da putti.
Vengha adeſſo Antiocho imperadore
con ſuoi falcati carri e'l re di Ponto,
che menò gia con quei tanto furore.
Vengha con glielephanti audacœ & pronto
Pyrrho, ilqual primo gli conduſſe in guerra,
uedrà quanto il moderno ſen fa conto.
Altro contraſto che iſparſi per tœrra
tribuli atrouaran con cui gli piei
di mortal punta a gli animai ſi ſerra.
Egual ha noſtra età l'ira de dei
che col folgor œleſte, & l'aſpro trono
deſtruſſe l'opra de giganti rei.
In noſtro arbitrio le bombarde ſono,

lequal pur a sentir se lo elefante
s'approxima ad un miglio, io gli perdono.
A tutte l'altre machine, ch'inante
soleano farsi, lei data ha licenza,
uinea, ariete, falce, & torre errante.
Adesso sol per esso si fa senza
tante artimonie, & doue ua in persona
ogni edificio le fa riuerenza.
Regina dele machine & corona
trouata fu per man d'un alchimista,
se uero è quel che'l tedesco ragiona.
Vn in Colonia hauer poluere pista
per acqua forte far dissolutiua,
di salnitro œnabrio e alume mista,
Poi sul mortar nelqual el la condiua
per netta la tener fermò un tagliero
che a caso sigillato lo copriua.
Dandosi intorno poi como ingegnero
de l'arte, areconciar il suo fornello,
per assettar la boccia a tal mistiero,
Ancho improuisamente su un quadrello
al preditto mortar coperto pone,
non gia a quel che seguì hauendo œruello.
Il foco auiua poi con il carbone,
per lo uetro asciugar c'hauea lutato,
& fatto cio s'assetta a collatione.
Mentre che mangia, il foco augumentato
sintillando qua & la come è suo uso,

da una fauilla ſu'l mortar ſerrato.
Su l'orlo un poco del poluer inchiuſo
s'acœnde, & paſſa, il foco creſcæ & ſchioppa
e'l ſaſſo ſpinto fa ne coppi un buſo.
L'artificæio uiſto meglio agroppa,
& giunge per alume carbon atro,
& ſolfo per cinabrio, e anchor riſtoppa.
Fu prima inuention ſei cinq; & quatro,
pongli altra petra, & da foco che gli' arda
& fa del tetto a l'ultimo un baratro.
Nacque coſſi madonna la bombarda,
di colui, meglio le coſe iterando,
& dui figli hebbe ſchioppetto & ſpingarda.
Queſta artæ diabolica die bando
a l'altre tuttæ, hor le citta ſerratæ
apre a i nemici che uan ſaccheggiando,
& fa tremar del ſuon le ſquadre armatæ.

CAPITVLO iij

Poi che mi'è gia la liberta conæſſa,
armarò d'altro dir la lingua acuta
che quanto gliè di bon la ti confeſſa.
Non uuo però d'ogni coſa minuta
una predica far, che tante cianæ
un capitan experto le refuta.
Adeſſo un campo con altre bilanæ
ſi pondera, a gliantichi eran cohorti,
& legioni, a noi ſon ſquadre & lanæ.

Noui nomi ſon nati, e i uecchi morti,
capitan è'l rettor de combattenti,
conduttier dreto, & poi ſquadre & ben forti.
Et ſecondo iſegnor piu & men poſſenti
ſi fanno icampi, ſi ch'io non potrei
comandar tante lance & tante genti.
Gli oltramontani anchor intender dei,
c'han uarie lance a quel che ſaper poſſo,
noi tre caualli & lor ne pongon ſei.
Fuor ancho aſſai del ſuo ordin è moſſo
ſecondo dui il modo di far ſquadre
che quando in poco & quãdo ſi ua in groſſo.
Il gran Sforzeſco di queſt'arte padre
dicea uinticinq; elmi eſſer baſtanti,
& faceanti floride & leggiadre.
Et oltre al principal duo o tre preſtanti
uolea per ſquadra, chi ben ſerua queſto
dicea a ſua poſta il ſuo ſtendardo pianti.
Tu ſegui dunque quel che t'è piu honeſto
la quantita de tuoi ſquadrar t'inſegna,
& coſi metter l'ordine nel reſto.
Et parmi nel partir coſa aſſai degna
ueder alto il ſtendardo & le bandieri
per cui nel campo ubedientia regna.
Quello trouon gli antichi e ibon guerrieri,
però che ſempre con la uoce ſola
regger non ſi poteanti cotante ſchieri.
Onde ſecondo lui ſi ferma & uola

tio che'l suo capitan far uoglia, & uaglia
ogn'un l'intende senza dir parola.
Soleuan gli antichissimi in battaglia
portar per lo stendardo, & per signale
in cima una hasta un maniplo di paglia.
Gioue primier mutò l'usanza tale,
che l'aquila uolante in tela pinse,
& fu poi sempre segno imperiale.
Che quando contra il padre il fer si cinse,
fortificato sotto Olympo monte,
l'aquila apparse & col suo augurio uinse.
Adesso ogni signor fan le sue impronte
taccio altri segni, a cui, quando s'aloggia,
noto è ciascun senza mirarlo in fronte.
Chi d'inuentiue sopra l'elmo sfoggia,
chi uol le damigelle in su i tarconi,
& pur la notte in su la paglia alloggia.
Scriueuano gli antichi in su i cantoni
de scudi il nnme lor, da l'altra parte,
per cui si conoscean duci & tyroni.
Perche in tumultuoso & fiero Marte
alcun gli ordini suoi non ismarisse,
com'ancho faciam noi ma con altra arte.
In somma ala uittoria assai suppliſſe
nbidir a gli segni del stendardo,
ilqual per altro in alto nō si misse.
Che spesso accade in punto e ad un sol guardo
cose dafar, che non gli hauendo mente.

ale uolte esser si potrebbe tardo.
Dui segni ha principal l'età presente,
al l'occhio serue quel, l'altro a l'orecchia
& è la tromba quando ella si sente.
Molti piu soni hauea l'etade uecchia
questa a noi basta ch'a la bocca tolta
in tutti imodi gli huomini apparecchia.
Hora chiama a ricetto, hor a racolta,
per essa il campo ogni precetto intende,
che spesso caccia, & spesso indetro uolta.
Et si a la gloria sua l'anima incende
quel taratantarà, che'l mette a sacco
terre, & in campo l'inimico fende.
Il tamburino in guerra atrouo Baccho,
& questo è'l confortin del fante a piede,
che'l tien su isalti anchor quãdo gliè stracco.
Pur la trombetta è quella che possede
il principato, & è speron & briglia
del'huomo d'arme, ch'al suo canto crede.
Hor qui m'accade un dir di merauiglia,
alcun gia tenner che nel guerreggiare
chi la tromba usa, ben non si consiglia.
Però ch'ella è una causa ad infocare
senza alcun mezzo l'huomo che combatte,
che senno & furia da, nel suo sonare.
Et molte genti in arme fur si fatte,
che usarono instrumenti a caualieri
musici a udir come'l zucaro & latte,

Perche dicean gli duci, e iconduttieri,
ch'in guerra esser non può cosa piu santa
de gli huomini in principio poco fieri.
Però i francesi che con furia tanta
uan, non son gente ale battaglie idonia,
l'Italian fa il contrario & piu si uanta.
Questo imitò tutta Lacedemonia.
che usò tibia a gli suoi, non usò tromba,
cosi Alyatte re di Babilonia.
Secondo il ditto loro excita fromba
la trombetta in principio, ch'è un gran fallo,
e'l son dolce al soldato il passo impiomba.
Ond'io ueggio ch'armati & a cauallo
deuean passeggiar quei, come anchor suole
un nostro quando temporeggia in ballo.
Il re preditto anchor l'historia uuole
donne in campo menò tibicinistre
con chorde d'or su l'arpe & su uiole.
Vsaron quei di Creta citharistre
non men lasciui de ditti instrumenti,
usçendo in campo su le prime piste.
Et sei Lacedemonij fur prudenti,
uedilo negli gesti di Xantippo
da cui Romani in Africa fur uenti.
Fu di Lacedemonia Gilippo
che ne l'armata prese a Siracusa
Demosthen, e Argo in mar fè parer lippo
Lysandro Agesilao anchor mi scusa

per exemplificar la uirtu loro,
c'hanno tanta gente in terra e in mar confusa.
Altro è (dond'io per un cento gli honoro)
che leggo Hannibal nel Italia intrando,
leuo di la un maestro a peso d'oro.
Et con la sua dottrina battagliando
stè qua tanti anni, ne mai campo pose
che lui non l'insegnasse il come e'l quando.
Et se fur genti si uittorioſe,
questo esser meglio il lor sono arguisca,
pur inostri dirian ch'egli eran spose.
Chi nota adunq; il grido dela prisca
età romana in guerra, & de moderni
che par che'l ciel & la terra s'aprisca.
Il mio parer dirò per quel ch'io scerni,
secondo l'armi piu & meno ch'io canti
son trouati de suoni arti & gouerni.
A quelli un basso udir bastaua innanti,
per l'arme mute ch'eran di corame,
a noi uol suon che s'oda infino a isanti.
Vn nostro armato sol col suo ferrame
galloppando il corsier gli asmorzarebbe,
& diria al sonator ua serue a dame.
Dunq; se l'arte col bisogno crebbe.
che noi sonamo acuto, habbi patienza
per mal amar Lacedemonia, & Thebbe,
Et sappi che la tibia (onde nascenza
hebbe la tromba) fu gia in Harmonia

a i bon d' Athene general semenza.
Alcibiade primier la getò uia.
nistosi il uolto suo deforme & rude,
poscia ogni nobil l'hebbe in poltronia.
Pallas ala tritonica palude
con due gambe di grue su l'inuentrice,
Marsya la formò poi sopra l'incude.
D'altri signal fra noi poco si dice,
il Parthico in battaglia usa il tamburo,
ch' alor le trombe gli sono inimice.
A gli antichi Romani isegni furo
tuba per legion buccina & corno,
classico in naue opron per piu securo.
Buccina in se medesma è uolta intorno
d'un cerchio d'or, la tuba e dritta tutta,
l'altro è di bufal con argento adorno.
La tuba fuora dela schiera instrutta
a qualche fatti il caualier chiamaua,
come a uigilie, & a preda condutta.
Ma se'l stendardo, o'l campo si mutaua,
tolto a le labra del maestro dotto
con uago canto il corno il segno daua.
In fatto d'arme poi botto per botto
tutti dui li preditti s'exercitaua,
che fanno il cor del petto andar di trotto.
Buccina inanci a l'imperador giua
per dignitade, & ancho in malefitio
rotte sue leggi al far ragion suppliua.

Di queſti ſuon prendean per exercitio
tanta pratica in pace, che poi in ſfida
neſſun tyron hauria comeſſo uitio.
Segni altri ignoti ſon, ſpeſſo ſi grida
poſti ad arbitrio del gran capitano
talhor, ch'in ueſte ignota il campo guida.
Come ala tartareſcha alzar la mano,
ziſſlo & ſuon di flagel, che in popul creto
uſoſſi rar fra'l popul Italiano.
Vener per ſegno hauea Ceſar ſecreto,
i Greci chriſtian Cyrieleiſone.
Sylla delfico Apol, Mario bardeto.
Et chi tali fra ſuoi ben cauto pone,
ogni hoſte ſcopre che nel campo foſſe,
teſſera Liuio l'appella & Varrone.
Molte piu ueſte ſon d'uſanza ſcoſſe,
dagli ſtendardi in fora & la trombetta
glialtri imoderni hauriã per coſe groſſe.
Tiramo il gioco homai dunq; ala ſtretta,
de muti & uocal ſoni è ditto aſſai,
ſe pur accade anchor ch'alcun gli metta,
Chi me conoſci non fallira mai.

CAPITVLO iiij.

Vna induſtria mi reſta adar ricordo
d' che fu principaliſſima ne l'arte
preſſo gliantichi, & tu nõ glieſſer ſordo
Et queſt'anchor ſi tien in ogni parte

fra li moderni chi combatte a torto
sempr'è perdente & ha nemico Marte.
Onde inclyto signor io ti conforto
sempre dal canto tuo habbi ragione.
che non è il gir a guerra andar a l'horto.
Guarda a che uenne per questa cagione
Carthagine, ch'in dar leggi ala terra
Ste gia con Roma armata al paragone.
Nela prima iRoman punica guerra
pace per mezzo d'Hasdrubal glie fero,
e i capituli suoi cosi si ferra.
Ch'a l'un & l'altro regno il fiume Hybero
termino fosse, ala cita Sagonto
liberta si lassasse e'l proprio impero.
Fatto duce Hannibal mangior col onto,
il lor fedo percosso, & la destrusse,
ne de Roman legati mai sen conto.
Prospero tempo assai, pur si condusse
in Africa, & lì alfin Scipio, che'l roppe,
mostrò quanto ragion contra le fusse.
Dunq; con falsi scritti, & charte zoppe,
di Marte al gran giuditio non si uada,
ch'inuisibil baston sgorbia le groppe.
Et perche non è trama in cui piu accada
dominio di fortuna ch'in battaglia,
l'ultima cosa sia prender la spada.
Pur quando d'altro l'huomo non si uaglie,
la necessaria guerra si tien giusta,

pio al desperato è ferro che smaglia.
Ma quando alcuna impresa al ciel non gusta,
sappi che'l duce ha gli huomini inimici,
& ciascun Dio nela uittoria il frusta.
Le guerre adunq; chiamansi felici
quando son tolte con pensier fondato,
uiuer in pace, & difender gli amici.
Cynea uedendo Pyrrho apparecchiato
di passar in Italia & tor la soma
non per ragion ma per ambito innato.
Dimandol, che farem pigliata Roma?
rispose Italia, & l'isole sue haremo,
che farem poscia tutta italia doma?
Pyrrho allegro risponde, prenderemo
l'Africa excelsa, & Carthagine seco,
che sera poi se ben questo facemo?
Pyrrho ala sua dimanda anchora ceco
pigliarem l'Asia, & Macedonia poi,
& tutti i regni del paese greco.
Che sera in fin? che sonno i pensier tuoi
hauuto il tutto? allhor Pyrrho gli disse
triumpharemo, & gli nostri con noi.
A pena il re cotal parlar finisse,
sapendo quel, che mai non hebbe honore
chi l'arme senza causa si uestisse,
O quanto è meglio chiaro imperatore
goder quel c'hai il qual a tutti basta,
che con tante angarie farsi maggiore,

Et se la uoce sua fu santa & casta
né che d'Italia el si partì adir uero
mozza la coda, & la compagnia guasta.
Confesso ch'al signor e'l caualiero
che uogli hauer tranquillita ueracę,
il mezzo gli conuien di sto misticro.
Ma l'esser ambitioso & contumacę,
ingiustamente a l'imprese attaccarse,
a Dio c'habita il ciel questo non piacę.
Troia combattè a torto, & però s'arse,
ne d'Hesiona sia chi facia oggetto,
che cotal scuse son friuole & scarse,
Non fu guerra a Roman licita exętto
in cosa prima dimandata o inditta
per lo feciale a cio publico eletto.
Et quanto lor ragion fu in questo dritta,
quanta relligion & sacra forma,
esser da penna non potrebbe scritta.
Ne pur tal stil seruar & simil norma,
ma se teneuan con inimicitia,
c'hoggi è'l cõtrario & tristo hoste che dorma
Prouerbio fu tra la gentę patritia,
humanita a l'amico al'hoste fede
serua, ad entrambi con somma giustitia.
Attilio che prigion doppo gran ędc
di Xantippo rimase, entrò Carthagine,
mandato a Roma, ritornar se diede.
Et benche'l conoscęsse per imagine

la ſua futura morte tornar uolſe,
inanzi che parer huomo d'ambagine.
Poi c' Hannibal a Canne in ſtrage ſciolſe.
l'exercito Roman, alcun prigioni
con patto di tornar licentia tolſe.
Quel gli la die con tal conditioni
che trattaſſer la pace col Senato,
poi ritornaſſer ne ſuoi padiglioni.
Quatro fra lor a pena un miglio andato
tornor in campo, a fin che tal ſagatia
gli liberaſſe da l'hoſte affidato.
A Roma poi non impetrata gratia
negauano tornare ad Hanniballe
quaſi aſſolti di fe per la fallatia.
La fraude inteſa a Roma, non pur ſpalle
non die il Senato ma gli mandò in chorda
al ſuo nemico fin entro le ſtalle.
Anchor ti dirò piu (ſel non mi ſcorda)
Ceſare andando in Francia, non ſo come
gli amici offeſe la ſua gente ingorda.
Data a gli Senator l'accuſa, e'l nome,
Cato contra eſſo mal ſententiatore
parlò, quaſſando le canute chiome.
Diaſi in man de gli offeſi il mal fattore,
& chi rotta ha la fe immolato ſia,
intendendo eſſer Ceſare l'autore.
Coſi Hannibal moſtrando ſua ſolia
nel accampar ſagonto ingiuſtamente

a Carthagin andò l'ambaſciaria.
Et ſe non era accio conſentiente
la republica ſua, dimandon lui
rotta la fe per uittima patente.
In Carthagin i capi erono dui
Hannon contra eſſo die per noi ſentenza,
pur uinſer quei che non tenean da nui,
Piu ti dirò, non ſol fede & prudenza
ſeruauano, ma anchor la gente priſca
mai uolſe uincer contra conſcienza.
Camillo oſſeſſa la cita faliſca,
il maſtro dela ſchola un di feſtiuo
con molti putti a lui uenir s'ariſca.
Et giunto gli anzi diſſe, io ti conſcriuo
ſignor di queſta terra, eccoti i figli
de principali io tuo ſo fin ch'io uiuo.
Il duce ideteſtabil ſuoi conſigli
preſto inteſi, riſpoſe, io non ſon tale,
tu ſcelerato in tuo cambio mi pigli.
Ribaldo dono, al donator eguale
condotto m'hai a noi in guerra e in pace
ragion ſi tiene, ch'in eterno uale.
A queſta età che tu meni fallace
Anchor le cita preſe ognun perdona
ſol da noi guerra a gli armati ſi face.
Ditto cio le man dreto ala perſona
gli lega, & di uergelle arma ogni putto
ch'entro menandol ſempre l'imbaſtona.

Poi ch'a gli magistrati fu condutto
s'aprin le porte a l'hoste, & quel fu impiso,
tal rese guerra giustissimo frutto.
Del re Pyrrho non parlo, & pur m'auiso
hauer letta sopra esso una nouella
d'un che per tosco dar lo uolea occiso.
Giunto questo a Fabritio armato in sella
contrario suo, & consule Romano
l'homicidial trattato gli riuella.
Chiamò Fabritio subito il scriuano,
& Pyrrho auisa assai con proua forte,
che si tenesse il traditor lontano.
Posto che gli Roman per la sua morte
fuggian la tema d'un duro inimico,
pur uincer nol uolean con si uil sorte.
Tal hebbe in guerra se il populo antico,
tanta osseruanza ch'i miei spirti stanchi
son di stupor, pensando in quel ch'io dico.
Anchor a nostri di guardato a fianchi
s'han principi excellenti, & cio dechiara
Philippo lo pietoso re de Franchi.
Come persona ambitiosa e auara
questo per lo ducato di campagna
se guerra a torto col re di Nauara.
Per emendar dipoi sua colpa magna,
se passaggio oltra mar contra infideli,
tal di mal penitentia si guadagna.
Simil giustitia par che si riueli

in dui particulari a l'armi accinti.
come l'hiſtoria uuol d' Amyco & Meli.
Sotto una effigie da natura pinti
pariſſimi di uolti & di ſtatura,
Col bon re Carlo ſtenno anni ben uinti.
Partiſſe Amyco al fin per hauer cura
de beni hereditarij & de la moglie,
Melio reſto come uolſe uentura.
Commoditate & le giouenil uoglie
d'amor l'acœſer nela regal figlia,
tanto che'l fin del deſiderio accoglie.
Vnaltro contra lui la pugna piglia,
chiamandol traditor, e in ſu la lite
Amyco arriua che tutto il ſimiglia.
Ilqual di dui le differentie udite,
Melio con la ſua donna a ſtar rimanda,
& in ſuo cambio reſta ale ferite.
L'inimico concorſo gli dimanda,
credendolo eſſer Melio & uuol prouarlo
huomo cattiuo & di fede nephanda.
Amyco il tutto nega, el bon re Carlo
campo gli preſta, & tolto il ſacramento
fanno concorſo ſul caſo ch'io parlo.
Arderico accuſante é morto, & uento,
il re la figlia al uincitor deſponde,
ch, a Melio intatta l'aſſigna contento.
Potrei l'hiſtoria ſua finir piu abonde,
queſto a me baſta in propoſito ſaldo

che chi combatte a torto si confonde.
Philippo in questo, & Cesar del ribaldo
hebber, che causa dishonesta alcuna
non fe del uincer lor animo caldo.
Il figliol si commise a la fortuna,
& lei l'alzo, ma pur di tali in fine
fra mille teste ben non ariua una.
Ne anchor conuien cauillamenti & spine
trouar & farsi la ragion sol stesso,
per mouer guerra ale genti uicine.
Spurio posthumio sotto'l giogo messo
da Pontio duce & re deli Samniti,
col bel campo Roman peggio che fesso.
Non sendo i patti al populo graditi,
dela pace chel fe, come prigione,
ritorna a Pontio, & habita in sui siti.
Poco poi di cio a far l'oratione
gli andò un legato, & lui uersutamente
percosse l'd'un ginocchio il pettignone.
Contro a quel ch'osseruaua ognaltra gente:
discordin fece, & fello a fin di bene,
pur sua uersutia gli giouo niente.
Ancho signor intender ti conuene,
che guerra fen li nostri antichi uecchi
per gloria piu che per cose terrene.
Questo si uidde in principi parecchi,
& in Vexore pria re de l'egytto,
che s'armo (si puo dir) contra gli stecchi

Ver ſcythia moſſe il ſuo ſtendardo inuitto
gente morta di fame huomini ignudi,
& pocho men che non porto cõflitto.
Se pur in battagliar t'affanni & ſudi,
un prouerbio ſommario ti ramento
che diœa Auguſto, che fa in cor tel chiudi
Exercito in battaglia, & naue al uento
pari ſon di partiti, onde apicarla
non eſſer furibondo, anzi ſij lento.
Ancho diœua alcun non deuer farla,
ſe non gli'era del'util piu ſperanza
che non foſſe la ſpeſa al cominciarla.
Faœndo il contro, daua ſimiglianza
peſcar con l'hamo d'oro, il qual ſtaccato
d'un anno integro la cattura auanza
Impari cio qualunche ha aregger ſtato.

CAPITVLO. v.

I ſuol far di prudenza una armatura
inanzi che ſi uada ala battaglia,
ch' é miglior che di ferro, e aſſai piu dura
Queſta per ſcontro o punta nõ ſi ſmaglia
& ſon gli auiſi in un ſommario noti
di cui piu il duœ in guerreggiar ſi uaglia.
Regula general é in tuti i moti
che coſa eh' a te gioui a l'auerſario
nociua ſia, & ſempre lo percuoti.
Quello medeſmo intendi per contrario,

onde deue esser sempre il tuo pensiero
da quel de l'hoste tuo difforme & uario.
Mai ad arbitrio suo non fare un zero
ch'offender se da se stesso comenza,
ch'imita il suo nemico in sto mistiero,
Ne poi prender consiglio in su l'intenza
miglior di quel, del qual: anzi che facci,
non habbia il tuo nemico intelligenza.
Questo fa ch' a l'orecchia ben t'allacci,
che'l tuo secreto altrui giamai non dichi,
& l'hostil sempre a per scrutar ti cacci.
Ad exempio di ciò porton gli antichi
minotauro in stendardo in labirinto
con suoi parieti ancipiti & intrichi.
Che cosi deue il ducæ in petto cinto
hauer il suo secreto, & par che sia
per sua fragilita ch'il diæ uinto.
Metello in Spagna da la compagnia
interrogato che'l sequente giorno
contra il rebel deliberato hauia.
Respose a tutti (& fu tacito scorno)
se questa ueste il mio penser sapesse,
io m'arderei gli panni c'ho dintorno.
Crasso richiesto anchor quando il mouesse
campo, disse a quel tal s'hauea paura
che la trombetta a tempo non sentesse.
Caton in Spagna ala gente periura
uolendo occorrer, che non rebellasse

di sua man propria lui fece scrittura.
Et perche'l spatio non gli inanimasse,
in un medesmo di le lettre a tutte
mando, ch'ognuna le mure spianasse.
Nessuna non credea ch'a simil frutte
fosse inuitata l'altra, onde ubediro
tutte in un di, temendo esser destrutte.
Fu di Cato il consiglio occulto & miro,
che se pur da una d'esse egliera inteso,
il conspirar potea dargli sospiro.
Questo, proprio Caton per esser reso
chiar del cõsiglio hostil mãdo un squadrone
a cauar un del lor campo di peso.
Posto a tortura el se confessione,
& Scipio Lelio mandando a Siphace.
trauesti seco alcun centurione.
Il qual nel campo suo giunto sagace,
d'industria un bon caual fuggir lassossi,
per cercar tutto con scusa fallace.
Et uolta fu ch'ei bastonar pregossi
da Lelio come seruo per sospetto
d'unaltro, che conoscerlo mostrossi.
Tornato quel, Scipion mando ad effetto
il secreto scrutato, che poi gliarse
di notte il campo in negligentia retto.
Et Caio Mario per chiarificarse.
nela cymbrica guerra de la mente
dei Galli di cui mal potea fidarse.

Mando lettre ſerrate a la lor gente,
& di fuor ſcriſſe inanzi il giorno tale
alcun non l'apra per coſa accidente.
S,accorſe allhor del uolgo non leale
ch' in detro auanti il terme lo richieſe,
& l'hebbe aperte,ma gli taglio l'ale.
Ceſar per altre uie i conſigli inteſe
de l'inimico,che gli ſui mandaua
a diſcalzar gli ſaggi del paeſe.
Et ſe'l ditto di molti concordaua
l'hauea per uer,& contra ogni atto hoſtile
ſecondo il meglio ſuo deliberaua.
Alcun ſignor ſotto habito ſeruile
ſcruter gia per lor ſteſſi,ma l'aſtute
perſone il biaſman con ragion ſottile.
Però che la fortuna & la ſalute
d'un campo porre in ſi dubioſa moſſa,
gran ſciocchezza é,ben che para uirtute,
In ambo dui Fedrico barbaroſſa
error,che'l ſuo ſecreto mal coprio
& in ſcrutar l'hoſtil andò ala groſſa.
Bellator per la fe del noſtro Dio
deuea gir oltra mar,ma intender prima
uolea le forze di quel popul rio,
Somma andar lui incognito ſe ſtima,
& ſi fido del papa ilqual gia tanto,
per che'l temea: gli fe zarda di cima,
Mando al ſoldan il ſuo uolto dipinto,

& l'auisò del tutto, onde in uiaggio
di mille ſpie intorno l'hebbe cinto.
Condutto ad eſſo preſo, il ſuo uiſaggio
pinto gli afronta, & lui ſi manifeſta
chiamandoſi tradito & poco ſaggio.
Allhor pegno il batęſmo dela tęſta
diede, col corpo di Chriſto ſacrato,
di groſſa taglia, & uenne in altra ueſta.
Come poi contra il papa & contra il ſtato
dela chieſia s'armaſſe, & a qual tęrme
li conduceſſe, al ſuo loco é notato,
Taccio altre uie aſſai ſottili & ferme
d' explorar i conſigli de nemici,
c'han gia ſaluato un gran popul inerme.
Come in habito d'exuli & mendici,
o ſotto ſpetie di legati degni
mandar i piu ſolerti e i piu felici.
Et ſe d'altri ricordi non ti sdegni,
paſſa piu auanti, & cio ch'é ditto pria
fa ch' in memoria eternamente tęgni.
In ogni monte anchor per ogni uia
ſe tu ti fermi poni la uedetta,
ſe tu camini le ſcolte & la ſpia.
Queſt' è una ricordanza tutta netta,
che ſi con l'altre adoſſeruar t'approue,
mai ſforzo ſia ch'in sbaraglio ti metta.
Et ſe per lo tuo campo ſcolte noue
errar d' aſcoſto tua excellentia intende.

queſt'é bon modo a far che tu gli troui.
Comanda ognun tornar a le ſue tende,
& ne l'uſcir del campo metti guarda,
quel che non è di tui ſubito il prende.
Hauuto il traditor, ſe lui t'intarda
per hauer dato al tuo nemico aniſo,
muta conſiglio & fa bocca bugiarda.
Quãdo hai da pianger uoglia, allhor da un riſo
Giulio artificæ fu di quel che ſcritto,
che'l ſuo cor mai non gli uidde in uiſo.
Et queſto maxime fecæ in egytto
ſoſpetti hauendo gli huomini del loco,
che de coſtumi lor ſi moſtro uitto.
Facæa conuiuij, & poſe il cor al gioco
di Cleopatra, & lor con arte eguale
tratti i ſubſidij oppreſſe apoco apoco.
Talhor ſcolta & corrier per minor male
ſi laſſa & per cor grande, & cio il cæleſte
Scipio uso alhoſte in punto capitale.
Xerxe tal atto uſó, che ſol fu teſte
di magnanimo cor a genti Greæ,
ch' a tutte le lor ſpie ſe honor & feſte.
Et ſe uenute il di uolte ben decæ
foſſer, quanto era occulto & inteſtino
ueder laſſogli, & poi ſcorger le fecæ.
Il Senato Romano hebbe in domino
ſoſpetti meſſi & littre di Philippo,
& gli laſſo ſeguir il ſuo camino.

Che meglio ne dubbij è mostrasi lippo,
che schoprendosi acœnder magior fochi,
intœndi adunq; è tienti al miglior cippo.
Quel che de far gli sia per tutti i lochi
tratta, & hodi el parer d'homini assai,
cioche far uoi cõmunica con pochi.
Mentre col campo residente stai,
exercita soldati alla futura,
guerra, & in ocio non gli tener mai,
Rari homini son forti de natura,
bona institution fa ognun dotato,
tema alle stanze, è qui premio è uentura.
Exercito per questo fu chiamato
multitudine d'homini exercœnti
se stessi à guerra uer lhoste sfidato.
Cosi fe il re di ponto i soi ualenti,
lui re gliera, compagno, è preœptore,
con quei portando al par tutte le stenti.
Scipion declarato imperatore
fermossi tempo assai nella Sicilia,
prima chel mar passasse, è gli fu honore.
Homini forsi circa diece milia
che da Canna fugin la confinati
optimi se con studio, & con uigilia,
Sempre in palestra, in cœmpi, ó in larghi prati
era con lhoro insieme, è questi primi
gli den uittoria in Aphryca menati,
Percio uoglio signor ch'anchor tu stimi

che condur homo in publico certame,
che in tutti i modi, pria nol proui e limi.
Mario in Notomia d'hom ualse un reame,
tanto ch'anch'hoggi un stentato sappella
per mulo Marian, ne mangia strame
Ne lodo anchor che meni tal procella
se non quei che de uincer speranza hanno,
lassa di detro ognun che s'imbardella.
Io uidi Cesar gia tutt'in affanno
trouandosi in Thesaglia si minuto
campo, è temendo di uergogna è danno.
Hor'odi proua di principe astuto,
sollicitando a la battaglia i soi,
finse tardar perche aspettasse aiuto
Hoggi un squadrer gli dice, è doman doi,
compresa al fin la lor bona speranza,
se fatto darme, è fu uincitor poi.
E posto ben chel tuo auantaggio auanza
ad ogni instincto non montar in sella,
che magna impresa uol magna tardanza
Mai duce bon con lhoste sagrappella
se non constretto da necessa cosa,
ó che de uincer sel'aueda bella.
Ne menda alchuna piu pernitiosa
è che loccasion quando l'accade
trarla in consiglio per farla dubiosa.
Vale una occasion per mille spade,
è uirtù ual piu che d'homini coppia,

è piu ual de uirtu loco è contrade.
Chi po uincer con fame & con inoppia
lhoſte, de fatto darme non ſi caglia,
in cui fortuna, ogni paſſo ſappropria.
Pompeio queſt' auiſo hebbe in Theſſaglia,
ma Cęſar che linteſe, el fer ſi dede,
per uſcir da radici è da la paglia.
Ancho in riceuer gli hoſti, ſe con fede
ti par che uengon, fa che non gli ſchiui,
ma temptane de glialtri con mercede.
Perhoch' laduerſario i fugitiui
piu che i morti in battaglia dan frachaſſo,
doppia uittoria è gli homini hauer uiui.
Ne mai dar auantaggio pur dun paſſo
al tuo nimico in coſa che far tenti,
ch' una piuma con lui contra t' e un ſaſſo,
Queſto fu el principal de mancamenti
che fe da Cęſar romperſi Pompeo,
ſe tu Plutarcho in toi ſcritti non menti.
Nel fatto darme a ſoi mandato feo
che toglieſſer lhoſte entro altrar dun dardo
Cęſar moſtro quell' ordine eſſer reo.
Nel eleger del loco non ſij tardo,
ma in quel pigliar (acciochè ben poſſedi)
habbi occhio de cerner, gamba de pardo.
Se ti confidi piu nei fanti apiedi,
troua el loco apto a loro, el fatto mena
per monti, è ſaſſi, al pian niente credi.

Se meglio à caual ſei uolta la brena,
è prendi el loco tuo atto à caualli,
ne contraſar, che tua ſara la pena.
Regulo uolte due per ſimil falli
ruppe i Carthagineſi, che menaro
lhoro Elephanti per monti, è per ualli.
Poi che Xantippo imperator chiamaro,
lui uiſto lerror deſſi gli ripreſe,
la terza uolta gli feœ riparo.
Gli Elephanti sbarrati al pian diſteſe
che non amano el monte, è tanto feœ,
che i roman ruppe, el capitano preſe.
Non con pochi perho troppo ardir deœ,
che nella Marcha Nicolo picino
pur torſe el collo, è ſi reſe con prece,
Queſta battaglia fu à Monte fortino,
chi non l'intende el mio ſforciade ueggia,
che piu diffuſo in quei ſcritto camino.
Concluſiuo thema e, qualunq; armeggia
guardeſi da fallar, che lerrabondo
ognuno el batte, é lhoſte lo deleggia.
Marte é il piu crudo iudiœ del mondo,
che lerror fatto datto è la ſentenza,
è ſotto ſpada che ti caccia al fondo
El fal' cõmeſſo è li la penitenza.

LIBRO QVARTO.
CAPITVLO PRIMO.

Vesta arte illustre che tanto excellēt
q fa gli sequaci soi duce è tyroni,
tutta consiste per armi, è per genti.
Tal parti due quattro han diuisioni,
che glie terrestre, & é pugna nauale
& è armato a cauallo, & è pedoni.
Tu che gouerni el sceptro imperiale
d'homini electi, è de caualli in ponto,
è di regule in tutto uniuersale.
Inclyto duce hormai partir fa conto,
è saltro glie particular scriptura
te ne daro, chio teco a caual monto.
Ma (perche piu limpresa sia secura)
resta un risguardo a dir che fu in gran uitio,
presso gli antiqui, non gli hauendo cura,
Visitar Ioue al tempio, è tor lauspitio
nel dipartir soleano, è gia fu urtato
chi sprezzo el ritto à pessimo iuditio.
Varrone a Canne fu disgratiato,
per certi sacri, a lui si se ribello,
cadde Flaminio anchor per tal peccato.
Vnaltro beuer se laugure ucello,
e l'anego perche mangiar dissdisse,
intrato in mar col campo sel bebbe ello.
Taccio altri exempi assai, questo supplisse
in simil cose, c'hor non son credute,
per me in altra opra gia à pieno si scrisse.
Ma se obseruaron le genti perdute

tanta religion che far deuiamo
noi generati in glianni di salute?
Questo sia donq; el principal tuo ramo,
celebrar messa con molto riguardo
al redemptor del bel seme d'Amo.
E consecrar il tuo regal stendardo
al cauallier San Giorgio nel partire,
come sol capitano fido è gagliardo,
Non ti nego ancho se tu uoi seguire
in ao la strologia, troua el doctore,
che po in bon ponto meglio il fatto uscire
Questo far uidi a quel sommo signore
Francescho Sforza, che nel tor el regno
de la cita di Genoa obseruo l'hore
Marzocco ascender se, ch'e fixo segno
elqual (se mire in terra uede quanto
d'homini è donne fu il triompho dégno.
El sol di cui glie casa è in stati ha el uanto,
ne lundecima proprio acconcio fue,
che non è se non fede è un amor santo.
E ben ci mostro poi le uirtu sue,
che mortol ditto duca in tal momento
che soglion le cita schiaparsi in due.
Genoa di cui s'hauea magior spauento
piu stabil stette, è mando ambasciaria
prima adolersi, poscia offrir argento.
Piangendo in uesta tenebrosa è pia
trouon sul corpo del caro marito

regina di uirtu Biancha maria.
Essendo el degno Duca sepelito
nella funebre pompa con noi insieme
hebber lachryme assai gionti in conuito
Si ch'illustre signor nota le theme
de uaghi lumi in firmamento sparti,
coglier bon frutto po, chintende el seme.
Onde (se uoi col tuo campo leuarti
entrando a guerra) assai assai me piace
ascendente ariete in terra darti.
Marte el patron di casa, ò il sol uerace,
sian in loco di benigna sorte,
ma guarda doue el mal Saturno giace.
Ne loctaua nol por ch'in essa è forte
stanza de lh'onor suo laqual s'assigna
adõne horror e'notifica morte.
Leone anchor sarebbe hora benigna
con Marte in Capricorno, si Saturno
combusto fusse ch'e stella maligna.
Molte altre election'el diuturno
studio po dar, ma se in aqua e la guerra,
ignei segni mai boni non furno.
Schorpio su lorizonte de la terra
poni, & sia Marte in loco di fortuna,
pur che combusto ne retroguardo erra.
Venere ne la settima s'aduna,
e miri el suo amator de bono aspecto,
ma in tutto habbi occhio ala combusta luna.

Hauendo ordine in questo, hauera effecto
ogni disegno tuo montando in sella,
& con gran gloria el campo sara recto.
Poi per capo é principio di cautella
tien che alchun mai non sappia oue tu uade,
di cose assai questa è la prima bella.
Che quelle son securissime strade
che fansi ignote, & anzi chel sintenda,
ne pon temer delle contrarie spade.
In questo assai Hasdrubal si cõmenda
quando contra Sicilia el campo trasse
d'armata compagnia magna è stupenda.
Perche alchun non sapesse oue gli andasse,
è la fama pregiunta al suo pensiero
fosse cagion che lhoste si guardasse.
Come si pose in mare à ogni nochiero
de lettre chiuse, e sel di pena accorto
s'alchun gliapria per uia quantunq; altiero.
Ma per non gire (el mar turbato) corto
cõmisse aprirle fortuna montando,
ch'ognun sapesse oue douea tor porto.
Perho amonischo el doue, el come, el quando
fa che sie occulto uscendo in contra lhoste,
è (se comandar posso) io tel comando.
Ma gia signor le squadre son composte,
& al partir pur la trombetta chiama,
entramo in campo chio te saro acoste.
Soldato alchun che sia non meni dama,

che ſaro il primo acridar paga paga,
ſempre tal ſtudio fu contra la fama.
Ve quanta Antonio mio per quella uaga
magalda Cleopatra ch'el ſeguio
ne lactiaco mar receui piaga.
Potrebbe eſſer d'alchuno tanto il diſio
che direi fa come fe Mithridate
ſe pur t,oſtini contra el parer mio.
La ſua bella amantiſſima Hypſicrate
conduſſe in campo in habito de paggio,
per men uergogna le chiome tagliate.
Sol' Alexandro in perſia come ſaggio
di tale errore à i ſoi diede licenza,
per la longhezza del futur uiaggio
E queſto fe perche ſempre in preſenza
gli pareſſe d,hauer figli è mogliere,
ne glincreſceſſe de greçia labſenza.
Ma donne alchune ſon perho ſi altere,
che fan ſi di poter, ò per gran dote,
ò per piu dolce, ond'el marito pere
Che comandano a quello, è a pena mote
ſeguon le ſquadre ouunq; ſi camina,
ne tema ne uergogna le percote
Coſi fe la belliſſima Fauſtina,
ne gli ſeppe diſdir Marco gia facto
imperator per lei c'hera regina.
Ma'l dolciſſimo peſo in campo tracto
rimaſe in fine a pie del monte Tauro.

di tal che portan brache anch'io son'.matto
Barbari è quasi tutto el populo mauro
per esser fieri piu tran figli è moglie,
è piu fanno per quei che per altr'auro.
Ma queste sonno al par de frutti foglie,
de necessari auisi è ditto assai
ueggian per uia qual ordine si toglie.
E dàtti intender mentre in strada stai
dessér famiglio de li toi famigli,
che sempre aposta de le scholtè uai.
Dicio darotti sotto altri consigli,
acondur campo uoglio per uiaggi
che a la Romana quest'ordine pigli.
Partè de toi squadreri arditi è saggi
colloca auanti,è doppo alchun pedoni,
di dreto el resto,in mezzo i cariaggi.
S'hai dubbio a canto,iui altri armati poni
si che coperti sian da hostil ingiurie
somier,boboli,guastator,coloni.
Igrèi ì principal de le decurie,
proposero,è fu tempo ch'i Romani
ordin mutor per linimicæ furie
Per lochi andando perigliosi è strani
poneano auanti ilegiermentè armati,
è sagitarij con balestri in mani
Da questi insidie è guaiti eran scrutati,
poi detro succedeua i guastatori,
da cui idifficil passi eran spianati.

Seguiano i cariaggi, e i defensori,
e con quei da cauallo el consol presso,
gli pedon poi de le machine actori.
Detro el stendardo fra i perfecti messo,
e de gliordini i serui co i pedestri,
al fin de mercœnarij el numer spesso
Vltimamente darmi arti è maestri,
con alchun seco armati per diffesa
de gliostili accedenti, è desinestri.
Cęsar quando in camin temea d' offesa,
sei legioni si mettea dinanti
e detro icariaggi a la distesa.
Due altre ponea poi di men prestanti
che chiudesser le schiere, & in aiuto
fosser de carriaggi a tutti i canti.
Se men temeua, meno hauria mettuto,
pur come hom che quadrato ordine chiuda
sempre era in strada cosi proueduto.
Se obserui un modo tale, indarno suda
lhoste assaltarti, chel campo ha suo dritto,
ne dubbio glie che icarriaggi nuda
Ma ben de sopra piu t'aggiongo un scritto,
che meglio a quella man forte te facci
doue piu temi durta e di conflitto.
Gente cornuta chel nimico affacci
pongli, & che mostri a soi beccari el uolto,
è galuppi & balestri entro gli cacci.
E sappi che gli antiqui temean molto,

del disordin di questa tal gentaglia,
che ne gli assalti hostili è un popul stolto.
Ch'eglie sufficiente a la presaglia
non sol di se, ma disturbare un campo,
si chel nimico a bei pezzi ti taglia,
Perho sotto un stendardo è sotto un stampo
ordiron quelli, acio che de lor palchi
usciti, a glialtri non dessero inciampo.
Noi per gli segni alor damo, ise schalchi,
iquali andando & anch'el campo posto
stan come sopra grue gli girifalchi.
Ma con debbito spatio stia discosto
el campo à quei, c'hor fanti, & hor caualli
mutando el loco uan chi pian chi tosto.
Dio quasi non po far che cosi falli.

Capitulo. ij.

Opinion dognun che campo moue
l' ò sia signor, ol guidi ad posta altrui,
consiste in una, de queste tre proue.
O uer la lite sagita fra dui
campegiando con lhoste uscito a guerra,
ond'hor lo caccia, hor esso el caccia lui,
O ua al'obsidio di qualche terra
nimica, ò ua per liberar l'obsessa,
onde lhoste alhor fugge, ò chel safferra.
onscientia tua sia iudice essa,
a mia diligentia in tutta larte

ſchorga el tuo andar ſecondo la promeſſa
Adonq; poſto in uia di parte in parte
per mille inſidie è danni habbi i ſpioni,
è quel paeſe anchor dipinto in charte.
Sappi le terre delle regioni,
le ſtrade le ſtradelle. è quante miglia
gli ſonno, equali, & per quanti cantoni:
Qual piu di ſpatio, è qual manco ne piglia,
i monti, i ponti, i paſſi, i fiumi, i foſſi,
& in ſubtil ueder ſtringe le ciglia.
Habbi dei nati la pur che tu poſſi,
è conſigliati ſempre co i piu uecchi,
ſeguendo i cauti, è non gli homini groſſi.
Piu d'una guida ch'intendi é che ſpecchi
tolli, perho ch'un ſol no per far zarda,
ma per inſcitia ſpeſſo aduien che pecchi.
Se temi il fugir ſuo, dalli la guarda,
facendoli hor minaccie, & hor promeſſe,
è ſia di tuo linguaggio anchor riſguarda.
Perche Hanniballe à gran pericol meſſe
gia lexercito ſuo per un cantino
che non inteſa guida par toglieſſe.
Lui chiedeua eſſer condutto a Caſſino,
per aſſediar Fabio, è ne la uoce
la guida errata el mena à Caſſilino.
Vide Hannibal l'error gionto a la foce,
chel meno in loco da patir aſſedio
è con gran botte el fe leuar in croce

Donq; è ſpecialiſſimo rimedio
hauer de ſchorte aſſai di tuo linguaggio,
per ſchifar dãno, tradimento, e tedio.
Sogliono ancho apparir ſpeſſo in uiaggio,
ſotto habbito di guida gli nimici,
in queſto ſa che sij prudente è ſaggio.
Che menaro gia Antonio per pendici
che per rimaner morto fu fra Parthi,
non li ſchoprendo le inſidie l'amici.
Tanti inganni ogni di tante noue arti,
penuria d'aqua, è biada apreſſo un meſe,
e d'ogni cãto li nimici ſparti,
Alhor la ſua uirtu fu ben paleſe,
ne mai conduſſe alchun combattitore
piu bene un campo per crudel paeſe.
Dece & octo battaglie armi a furore
fece, & mai perſe gliordine chel poſe,
ne mai gli fu di ſtrege inferiore.
Radici, herbe, aque ignote, e uenenoſe
paſceua il campo, ſi che uolte aſſai
lanime a corpi ſi facean retroſe.
Tu donq; che fai larte, apenſar hai,
fame, ſol, gelo, aſſalti, e reſiſtenza
ſon la tua uita mentre al ſoldo uai.
Toleranza, ira, ſtizza, e patienza,
ſtrenger de denti, e conchiauar de mani,
e ſoſpirar, alchun non po far ſenza.
Per i prudenti aſtuti capitani

per nulla aduersita mutar mai uolto,
e cosi usor gli principi primani.
Da false guide anchor Iulian fu colto
in Parthia pur, e gli lasso la uita,
poi perse el campo in dedition tolto.
Pegior giornata, ben che non fornita,
Valerian contra gli persi andato
se, pur per duce simulata unita.
E Nicolo Picin (sforza anegato)
uso quest' arti al figlio, e gli die impaccio
sendosi in detro col campo uoltato.
Partito da Lanciano ou' era Braccio,
si finse amico, in selua errata e seda
gli hosti chiamãdo, e alchun ne prese al laccio.
E sappi che non e la miglior preda
de la spia del nimico, chi la toglie,
ch, ogni gran ben po far che ti sucœda.
Ma ben chel tutto pria con larghe uoglie
mostri, non gir negligente sul fatto,
che l'hoste a doppia fraude non taccoglie.
Perche creder tu dei sel non e matto
le spie anch' egli el tuo nimico manda,
e forse i traditor tien teco apatto.
Per ogni uia chel po fanda e nephanda
œrca el tuo exidio, e lauisan talhora
itrufator che uan da laltra banda.
Quando tal dubitanza tintimora,
alchun fidati de miglior tu tieni

manda anzi per la uia, seguendo ogn'hora.
Sopra optimi caualli, è palafreni,
presti, expediti con occhio che brille
rendino aduiso a quel chel campo meni
Da canto, inanzi, detro, è in parti mille
cerchin linsidie, è tu sempre agli toi
(segli son cose da dubitar) dille.
Ognun habbi la mano à i ferri soi,
in ponto con la lancia in su la cossa,
che senza auiso si smariran poi
E deuasi obseruar a tutta possa,
ch'alchun per gir piu presto, altri piu tardo
squadra non sia del suo ordine mossa.
El soprastante a tutto habbia riguardo,
chel disordin è un romperssi se stesso,
è sel sa lhoste, el uien piu da gagliardo.
Senza scrutinio alchun anchor sien spesso
si ponno aguaiti è insidie dischoprire
si intentamente lanimo glie messo.
Che le fiere talhor col suo fugire
for de le selue, è gliucei col suo uolo
han dischoperto quel che non pon dire.
Cosi gia Emilio conducendo Stolo
contra gli ethrusci in loco di sospetto,
per strada intese parato gli dolo.
Ch'un tumulto ducei del bosco infetto
turbato alzossi con gran batter dale,
è di quel chera el cor gli salto in petto.

Certo per ſpie da poi fatto del male
ſi piego del cämin pigliato prima
ſi ch' anchor queſto a qualche coſa uale.
Si tu cogli la guaito, alhor fa ſtima
lhoſte offender tu poi con le ſue ponte,
che circondandol lui perde la ſchrima.
Sel uien da parte, è poſſi occuppa el monte,
ſi monte glie per modo che giongendo
larme di ſopra tue ſi troui in fronte,
Non tor monte perho, che pria uedendo
non mandi, ſ[illegible] inſidie del rebello,
ſe tu primer gli uai non ti cõmendo.
Quel peregrin ſchuder Marco Marcello
ſchortiſſimo, mori per tal errore
con Aulo, è manlio chel meno con ello.
Ne fu del ſuo morir tanto el dolore
quanto fu la pieta, conſiderato
colto da guaito un tal imperatore.
Talhor linſidie poſte hanno tal ſtato
che ſcrutate che ſon, trouan regreſſo
contr' ilnimico che nha inſidiato.
Ma talhor tanto inanzi ſe proceſſo
col campo per la uia, ch' arte magiore
biſogna afarche lhoſte habbia el dãno eſſo.
Come Fuluio fe gia nobiliore
paſſando da ſamniti ne lucani.
col campo ſuo che certo el ſi fe honore
Vdito glihoſti poco eſſer lontani

insidianti a lultimio squadrone,
muto di tratta gliordini Romani.
Et anzi la piu forte legione
mandata à cariaggi la piu trista
di detro pose, & ognaltro poltrone.
Come gli aguaiti usciro in su la pista
che detro lassaltor, la prima uolse
diuisa in parte due da bono artista.
Cosi nel mezzo dogni canto accolse
la guaito intenti a la sua robbaria
ch'uciſi tutti, e'la preda gli tolse.
Anch'Iphicrate per angusta uia
l'exercito ducendo, é hauendo udito
lhoste in fronte linsidie gli hauia.
Anzi le squadre corse, è ogni forbito,
d'esse tenendo, a glialtri se precepto
accelerarse uer laguaito ordito.
Vscito a preda poi lhoste scorretto,
sopra quel stracco die co i soi recenti,
è di uita è di robba el fece netto.
Talhor linsidie messe han tanti denti.
ch'a uiua forza si conuien star frescho,
è dar del capo ne lacci presenti.
Spurio cosi posthumio accolse al uescho
come pastori alchun soldati a poste
sparse, è saschose col popul samnescho
Dimandando el Roman dou'era lhoste,
rispose tutti per lordine dato

ch'egliera in puglia è li ſel trouo in coſte.
Ma d'altre inſidie piu reſto ſchornato
quando mapenſo in lochi d'hoſti uoti
colto un ſignor da corpo inanimato.
Lucio poſthumio in gallia in boſchi ignoti
conduſſe cãpo, è pur ſempr'hauea inditio
de gir ſicur, che gli hoſti eran remoti,
Ma laguaito era negli arbori e'l uitio,
che gli hauean ſegato el boſcho tutto,
apto a lhor poſta di dar precipitio
Com'el Roman ben drento fu condutto,
dem durta a gli extremi arbori del boſcho.
el conſul morto, e'l cãpo fu diſtrutto.
Non donq; eſſer conuien lippo, ne loſcho,
e le fraudi da cui guardar ti uoi
(io te n'abſoluo che larte cognoſcho)
Vſale a lhoſte tuo, ſe uſar le poi.

Capitulo. iij.

Eglio che dir nõ ſo tu intender dei,
m in queſto diligẽtia habbi è ceruello,
ch'a te fa honor, el tuo cãpo ſta ĩ pei.
Dico non baſta hauer contra el rebello
truſator, ſcholte, ſpie, è ſchrocchi ignudi,
che locchio uol ueder ogni cancello.
E ſi la ſera in padiglion ti chiudi,
quando altro creda te dormir profondo
le tue dipinte charte fa che ſtudi.

Locchio è il piu nobil ſenſo chabbia el mondo
& è il piu neceſſario a ogni doctrina,
lorecchia ſenza dubbio, é poi il ſecondo.
Per ueder lopra de la man diuina,
glihomini incomincion phyloſophare,
è per queſt' ogni occulto ſindiuina.
Coſi fa il bon nochier che ua per mare,
che la ſua uita ha pinta in breue imago,
è con lei s' aſicura a nauicare.
Iui ogni ſchoglio uede, ogni uorago,
le ſtrophade, le ſcylle, è le charybdi,
è ſa dir doue è Roma, oue Carthago.
Coſi in terra uoglio io che tu ti guidi,
Studiando el mappamondo del tuo Stato,
accio che lhoſte in tuo damno non ridi,
Specchia ben, ogni loco in ſino à un prato
in tal maniera, che quando gli uenghi
ti para unaltra uolta eſſerli ſtato.
Gliocchi ſon piu ch' ipiedi apti è ramenghi,
percio ſi fa la charta, accio che uedi
dou, è impoſſibil chel corpo gli tenghi.
Tu parli à te medeſmo, el uer ti credi.
queſto paeſe è bon per gli caualli,
queſto è meglior per gli fanti da pedi.
Tal caſtello è de mei per queſte ualli,
el mio nimico me potria dar noia,
coſi i toi ben diſchuti, è tutti i falli.
Se tal modi tenia Priamo à Troia,

el mal caual c'ha tenendo hebbe initio
nol ruinaua con quella Sauoia.
Sempre perho fra questo tuo iuditio,
spioneggia lhoste, & in certezza, è in mente,
di cio ch'el ti precede habbi linditio.
Se gli ha di te piu grossa ò minor gente,
se meglio armata, ó piu caualli, ò fanti,
è far quel ch'a noi gioua, a lui da stente.
Trattar anchor fra noi passando inanti
sin la doue uegnir desideramo,
come imigli son longhi, è quali, è quanti.
Si la nocte, ò sul di meglio partiamo,
& hauer mente, benche non ci manchi
le uittuaglie la doue ariuamo.
Se inimici son freschi, ó se son stanchi,
è se l'occasion ci da durtarli,
quando nesun se pensi esserli a fianchi.
Doue per uittuaglia senti andarli,
ò saccoman, de toi armati legeri
manda improuisamente ad assaltarli.
Truffator, scholte, spie, è messaggeri
opra in saperlo, & in darli po'adosso
galuppi, fanti, è miglior balestrieri.
Se di nimici parti armento mosso
trouar poi andando è stando alla campagna,
in becchartelo su non esser grosso.
Cola di preda sin da Thebe in Spagna
Hercul condusse é Cbacco ladron fece

cosi ciaschuno uolentier guadagna.
Menando Antonio ne le parti grẹce
a Cẹsar squadre, da piu bande
preda leuo, quanto al bon guerrer dece,
Questi insulti solliciti arci grande
Amilchare, è Hãnon, che da Siciglia
turbo il lito Talian quanto el mar spande.
Ma guarda che a la tracta non ti piglia
lhoste, che gia Hanniballe ogni suo argento
pose in uista a Roman senza uigiglia.
Schoperse larme lustre el tradimento
cosi Antigono accolti i galli a fraude
beccaria fece, & era un contra cento,
Habbi auertenza anchor mentre tu gaude
in far la preda, che disordinato
lhoste non t' urti, è si parta con laude.
Camil per questo l' oro ponderato
rischosse a Roma, è d' aristonio crasso
punito in Asia fu di tal peccato.
Da Lysandro Alcibiade in sul far fasso
fu rotto, & ancho l' extrema auaritia
spesso al uictor l' honor rende piu basso.
Per hauer Mitridate oro a diuitia
schampo sotto Lucul cruda presaglia,
poste anzi acacciator zoie a militia.
Graue di preda anchor campo a battaglia
apto non è gia cio ne uaccei liti
prouo Hannibal, soa uirtu fu maglia.

E perche cauallier lieui expediti
fosser, gia alchun gli fen uender la preda,
Decio à Murgantia, & Appio ne Samniti.
Se graue forse al transito t'obseda,
è con balestrier soi tinsulte lhoste,
qui tua uirtute a lanticha proceda
Emilio da iLucan prese le poste,
passando per uia stretta itarentini
con schorpioni linfestan da coste,
Esso tutto ì pregion de lhor confini
rappiti in correria pose a quel lato
onde Cęsar è lui tenne icamini
Agesilao di gran preda honorato
ritornando di phrygia l'inimici
perseguitoro almodo chio ho narrato
Sempre iprerupti di qualche pendici
el saetauan lui per gir sicuro
cinse li soi de lhor prigoni amici
Questo medesmo in loco anchor piu duro
tenendo gli el camin glihosti da thebe
che nellangustie al contrasto gli furo
Ver la lhor terra campo riuolto hebe
monstrando ire a pigliarla onde si mosse
per diffesa di lei loppposta plębe
Nudato el loco el transito rischosse
senza una offesa si che non è poco
saper quest' arti, che paron si grosse,
Alchuna fiata accade andar per loco

ſicur, ma duro, è quiui alhor ſaiute
ogni ſoldato è col ferro, è col foco.
Mira lalte alpi di neue canute
che litalia da Francia hanno diuiſa,
lhor ſede fan di militar uirtute.
Hercule primo le paſſo in chamiſa
ſol coronato doriental lauro,
è tutta ſpagna fu da lui conquiſa.
Come in alpeſtra ſelua un gran centauro
meſſo, mena a ruina arbori è tronchi,
tal lui paſſo in aiuto al uecchio mauro
Colſe poi ì pomi de laurati bronchi
ſempremai con lardire, è con la mazza
dandoſi uia come huom ch'in ſpiaggia aronchi
El ſecondo Hannibal con la corazza
a diſpetto del ciel feceſi paſſo
quando di neue tutt'el mondo guazza
Fra glialtri impedimenti uno alto ſaſſo
trouando per obiecto, loco darſe
feceſi, poſte le ſelue a fracchaſſo.
Molti arbori taglio che ſopra gliarſe,
ſchaldato el ſchoglio è fe bagnar d'aceto,
è da ſe incomincio tutto a ſchiapparſe.
Gli homini prima è glielephanti drieto
paſſaro, è li conſompto el giorno quarto
mezzo aſſediato mai non dormi quieto.
Cotali exempli in ſtrada é in camino arto
exercir denno glianimi reali,

pria che pericular ó tornar ſparto.
Ma facil ſoffren el men chi ſa i gran mali,
in tal parte paſſar potreſti forſe
c'hauriſti obſtacul fin da glianimali.
Perho di quello ch'a Moyſes occorſe
leggi, & un arte te ne moſtri ſei,
paſſo Alexandro a forza de tygre, & orſe.
Ma quel conſtrecto andar contra Iſabei
chel campo conducea di Pharaone
per lochi pieni di ſerpenti rei.
Quattro sbarrati char dien per ſquadrone
pien di Cicogne, che ſapian douera
ſoſpetti di tal uermi è di dracone.
Da natura non pon guardarſe in cera,
con tale arte oue ando fugin li ſerpi,
ne mai lapparue uenenoſa fiera.
Non perho queſto in ſuo terror decerpi
guerrer talian, che glie ſo a ſorte extrema
roder brugnoli, e le rapi chel ʒerpi.
Iacobo picinin facea quel thema
che ʒretto da Sforſeſchi, di tal frutti
ſpoglio gia quanti ſepi hauea marema.
Quando iripari è laltri modi tutti
ti manchino, è paſſar pur ti ſia forza
per importanza doue è ſimil brutti.
Felce è fraxino'tol, foglie, non ſcborza,
ardendo, lodor fuggie ogni ſerpente,
è la uirtu del ſuo uenen ſaſmorza.

Virgilio el cedro, el galbano consente,
al morso lher triacha è la saliua
d'homo digiun glie rimedio euidente.
L'antidotto Galieno par che scriua
di Mithridate, è fan cure mirande
gli Marsi imparo anchor famiglia uiua.
Col sputo Ipsylli in Aphryca la ghiande
bagnan del morso, è li el retento toscho
curan qual piaga, ch'è miracol grande.
Et io alchun di nostra eta conoscho
ch'in tondo cerchio a forza di parole
el serpe malfattor tiran del boscho
El membro poi del hom che anchor si dole
pressato fugger fangli, è beuer danno
a quel del polue c'ha sotto le sole.
Tre croce poi tre uolte in sul mal fanno,
del suo uenen rauenenato el serpe
more, è del cerchio lhom libero tranno.
Ma fra tanti miracoli una sterpe
lasso el primo heremita ch'anchor regna,
che illesa ogni bisson tracta è decerpe.
Gratia (credo io) de la diuina insegna.

Capitulo. iiij.

On manco impedimento ó uer paura
s'ha nel passar i gran fiumi, che spesso
schusa per improuisa sepultura.
Conuien donq; ogni studio esser qui messo,

perho che non è piu ne mar ne fiume
per miracul di Dio diuiso è fesso.
Non e Iosue ogni duce, a cui le schiume
del Iordan gli mostraro el fondo secco,
el sol si fermo in cielo a far gli lume.
Ne ognun è Moyse, che con un stecco
per traggettar el campo apri el mar rosso,
tant'era alhora in reuerentia un becco.
Io son ben Christian, ma non si grosso
ch'ancho altro che la bibbia io non intenda,
si che con salua fe questo dir posso.
Donq; chi ha senno in tal passaggi el spenda,
perche gli fiumi furibondi & alti
spesso agli duci fan guerra stupenda.
Hora ghiaggi tran giuso, hor fanno assalti
a carriaggi, è spesso del suo grado
glihomini mouon chi non gli sa ispalti.
Se naui non glie adonq; troua el guado,
questa è la prima, ma per darti auiso
altro uol l'bystro, el rheno, el tybro, el pado.
Quel che non mena naui sia diuiso
da due squadre, una sopra, è laltra sotto.
è su le miglior bestie ognun sia miso.
Passara in mezo a questi el fiume rotto
tanto soaue, che per fino a fanti
oltre andaran che mai si fara un motto.
Perho si pone una squadra dinanti
per romper laqua, & laltra inferiore

coglie & rimetti si ne cade alquanti.
Potrebbe el fiume andar tanto magiore
che fante ne caual fondo gli hauria,
alhor se in piano adopra el guastatore,
Rompendolo qua è la gliesce de uia,
e la unita superbia disgregata
passan gli fanti è la cauallaria.
Con la foggia che prima io tho narrata
Cesar lacqua passo del rubicone,
con laltra Francia fu tutta guazzata.
Recita Celio el barbaro magone
ogni gran fiume hauer gia transnatato
con cauai cariaggi, è hispan pedone,
Et Hanniballe el primo po passato
con tutto el campo glielephanti posti
à torre il corso come tho insegnato.
Pur quando la profonda altezza n'osti
meglio é che in diuerticuli si frange,
chi ha tempo afarlo non instanti gliosti.
Si gran fiume non è che non si cange
in picol riuo a la ditta maniera,
é cosi Cyro se del magno gange.
Che anegatogli dentro un caual ch'era
de la persona sua, se sacramento
farlo uadaso a femina braghera.
Cosi in riui el diuise ottanta, è cento
è trappasso col campo el secco fonte
uer Babylonia dou' era el suo intento.

Sel fiume mena naui, alhor fa il ponto
di quelle ò botte colligate in seme,
è con tauole poi di sopra gionte.
Sel ponte longo sia tanto chel treme,
lega le corde per tener con mano
fra luna è laltra de le ripe extreme,
Questo caso è di phylosophia piano
chel legno in aqua nota è miglior assai
del uerde el secco, è del solido el uano.
Si quel ch'è ditto in prompto alhor non hai,
è glisia pressia hauendo la materia
tu co glihomini toi presto le fai.
S'e gli è ben uerde (el legno è cosa aeria)
non te curar, che cosi fe Hanniballe
lassata luna, entrando in laltra hesperia.
Al Rhodano ariuato ad ogni ualle
contrasse a preccio i uillan per aiuto
da passar tutti i soi con le lor balle.
Pochi ò nessuno accio fece rifuto,
per non si dar cagion che troppo fusse
su'ilhor terreno un tal campo tenuto.
Chi naui fe, chi fatte le conduisse,
lintre, arbi, con che, è sono in pie di dire,
c'hebbero officio alhor fino a le guisse.
Ciaschun per se sincomincio a fornire,
imparo ogni soldato a cauar tronchi,
basta chel porti senza altro polire.
Altri con uerdi uimini, & con gionchi,

tabule'è trabi alliga, è rati, & grate,
è per non si bagnar copre di bronchi.
Sel po, gli mette su larme cauate,
si non fa fassci di secche cannelle
è ponle sopra nel mezzo legate.
A uolte di cauai queste a le selle
con sune competente essi a la riua
le tran notando, é quanto prima belle.
Alchun per cosa piu sustentatiua
suberi larghi leganosi al petto,
& a quei credon lanima ch'e uiua,
Alchun l'utre gonfiato hanno gia eletto
sul quale assisi remiga di gambe,
è da quel temo el lhor camino é retto.
Cęsar queste al bisogno uso gia entrambe,
pur quel de lutre periglioso attroue,
quando le ripe linimico lambe.
Che nel mille ducento trenta noue
prese í Tartar Turchia è la campagna,
mancaro in sul Danubbio a simil proue.
Passando al modo tal, tutta alemagna
gliutre opposta gliapri con le saette,
è sen di morti in aqua una montagna.
Di notte l'utre è meglio, onde un gia dette
a Lucullo di se gran marauiglia
quando in soccorso a Cyzicenij stette.
Posto sopr'utre dui passo otto miglia
come pistrice fra gli hosti notando.

é nuncio aggionſe a la mica famiglia.
Qui ſinduſtrij ciaſchun, ch'io glil comando
ma fra gli optimi auiſi è il portar molte
corde, é cordon, per non gli gir cercando.
Queſte talhor ſoprun cauallo accolte
tranſportara un ſchiauon deſtro
è ſenza beſtie alchun le tra a le uolte.
Et e un ſecreto del cauto maeſtro
ch'una ligata dir non ſi po quanto
gioua ſu í fiumi in pian loco & alpeſtro.
Ad ogni ponte uale è aita tanto,
quanto è piu groſſa, hor pon queſto a regiſtro,
che ti potrebbe anchor ſaluar da pianto.
Xerxe in far ponti é Dario fu magiſtro,
altro di lhor digno acto non ho certo,
ma lun pontello il mar, è laltro l'hyſtro.
Ponte ancho in ſul mar fe duca Roberto
hauendo aſſedio a Bary in ſu le mure,
per torgli il porto che rimanea aperto.
Modi aſſai ſi po uſar, ma il meglio è pure
menar ſu í carri le ſchaffette fatte
ſecondo gliarbor caui è le nature.
E ſien col campo anchor le corde tratte,
& l'aſſe, è i chiodi da conficar ſuſo,
ſempre in punto ſarai doue timbatte.
Preſto il paſſo ſi fa poſte lhor giuſo,
& uarchi come per ponte murato,
molti antichi Romani hebben queſto uſo

Alchuni han ponte cosi congregato,
che sel portano detro in piu gionture,
& al bisogno el fan tutto inchiauato.
Altri han naue magior di tre texture
cerate, è da le sponde iuentilabri,
che uan piu con remi è piu sicure.
Nauicule altri fan di stretti labri
con uimine, è coperte di bon chori
di cui Ipersi guerrier tutti son fabri.
Con tal Cesar passo el fiume sicori,
alchuna uolta el caso, è la fortuna
offerse el ponte a molti imperadori.
Come nel quarto aspetto de la luna
amezo el uerno oppresse el grande henrico
lucania de soi ferri anchor digiuna.
Ogni ghiacciato fiume gli fu amico
chel transito sostenne, è la contrada
sacchegio in correria di uico in uico.
Ma non sempre è sicura una tal strada
che gia sul'hystro al figlio di Phylippo
sotto manco la christallina grada.
Passando el campo in mezo el gel se crippo
eliso el ponte sottol carro duro,
ne mai piu apparue alchun del regal cippo.
Spesso in alchuni fiumi iguadi furo
nel suo piu largo presso a la marina,
quanto piu basso uai glie men sicuro.
Che ondegiando il mar spesso in ruina

gli doue ua piu ſparſo nel ſuo ingreſſo,
laqua è la rena piu gli reſupina.
Linclyto Sforza cadde in queſto exceſſo
bellicoſiſſimo homo, che Peſchara
trappaſſo mal per lui troppo al mar preſſo.
Dou'el diffuſo fiume faceua ara
preſe el ſuo guado, & non porſe la uiſta
a l'inſidie di fuor de laqua amara
Talhor per bene oprar damno ſacquiſta
aitando un ragazzo, un fluctо aſchoſto
ſomerſe di battaglia el magno artiſta.
Trouato non fu mai peſchandol toſto,
ond'io ſon certo che preſſo ad Ænea
elqual di ſorte in ciel fu in ſtella poſto.
Naui erano da por ſe naui hauea
limperator del fluctuoſo mare,
che proprio dentro un porto ſi facea
O uer che iſiumi tal ſi dien paſſare
nel piu groſſo ſquadrandol com'è ditto
ò fargli ponte chi nol po guazzare.
Riceuer ancho in mar poſſi conflitto
ſe qualche braccio trappaſſarne accade,
ma nulla laſſaro che non ſia ſcritto.
In un medeſmo di mēdeſme ſtrade
nauicanſi, poi poco el mar s'inotia
ſi ch'a pie ſecco par che ſi gli uade.
Queſto è ogni di fra Lingliterra é Schotia,
é anchor in ogni mar c'hora ſcema, hor creſce,

perche a lhumidata luna si consotia.
Come di sopra a qualche orizonte esce
el lunar raggio, in su quel mar sextende,
& laqua tutta rarefacta mesce.
Quel che di sua natura el raggio fende
& per uia quasi de bullitione
gonfia el sasso ch'è grosso è si suspende
Passato el mezo de la regione
la luna perdut'ha la sua efficatia,
è nel suo primo lecto el mar si pone.
Scipio in spagna schalo con tal sagatia
Carthagine la noua è questo è quello
che largumento hebreo ua con fallatia.
Trouasi anchora per lo mondo plebbe
ch'ogni gran fiume senza ponte ò burchi
come in fermo terren trappassarebbe.
I Tartar cio fanlo hoggi, è fanlo í Turchi.
ch'entrano in laqua col campo quadrato
tutti in un troppio come porci spurchi.
Con lexercito anchor cosi formato
trouo che gia Hannibal trappasso il Tago
da nimico grossissimo temptato.
E molti ne amazzo nel ditto lago
fatta pugna ne laqua, gran uersucia,
bella, se mai ne fece altra Carthago.
Ma í Turchi intendo han sol tanta fiducia
che son gli soi cauai smilzi è correnti,
ne portan barde che in aqua glinducia

IIII.

I piei daer ferrati hanno è di uenti.
lhor staffe curte, che poche arme li strucca,
sichel Danubbio par non gli spauenti.
E Nicolo picin su quel da Luccha.
ardi gia uno acto tal non so à che fine
pur capitan nol fa c'ha sale in zuccha.
Saluo per furie bostil troppo uicine.

Capitulo. 7.

On è in tutto el mestier si bella parte
n come el furar de passi ó torlo a forza
che spesso aduiene nõ ualẽdo altra arte
Spesso el nimico in tai modo ne sforza
circonuenuti in lochi accerbi è stretti,
che ne conduce in fino arroder schorza.
Perho guardi ogni duce ò uada, ò metti,
ma quando pur le cose non uan bene,
la strada impari in mille exempli netti.
Industria fra le prime hauer conuene,
si andando linimico n'e al contrasto,
ueder che usanza in noi disturbar tene.
S'el salta alhore che si prenda el pasto,
ò di nocte, ò la mane, è schiffar quello
tempo che suo costume in darne el guasto
In questo d'Hannibal lexempio è bello
spirto degno d'honor, chio mai nol uidi
ma sel tornasse io fuggerei con ello.
Gionto fra lalpi in passi aspri & insidi,

trouo quei montanari ì colli preſi
parati a ſtrage con terribil gridi.
Fermo gli ſoi Hanniballe in parte aſceſi,
è in una de le piu prerupte nalli
loca il ſuo campo co ípadiglion teſi.
Manda poi ſu certi explorator galli
conformi aſſai di lingua, è per l'hor ſente
che ſol ſul di prendean quei colli è calli.
La ſera a caſa ognun torna è ſta abſente,
ſubbito (inteſe cio) preſe partito,
el di paſſo diſſimulatamente.
Viſto la nocte el monte deſfornito,
è le cuſtodie rare (che creduto
nullo hauria gia mai io eſſer ſi ardito)
Arma ciaſchun de ſoi fiero & aſtuto
& fatti fochi tanti quanti prima,
laſſa giu icarriaggi é bono aiuto.
Preſto alhor del paſſo eſce, è ſaglie in cima,
è i monti cheſſi ſolean prender prende
con cui di cui facea piu guerra ſtima.
Li la nocte ſi ſta, giu ſon le tende,
ſul di el campo di ſotto ſa leuarſe
preparato eſſo obſtare a chi glioffende.
Come la gente comincio auiarſe
for del mal paſſo, pur per farli obiecto
la uillanaglia alhora ſua comparſe.
Muti ſten tutti a un tratto al primo aſpecto,
poi uei ſo í cariaggi incominciaro

rotolar ſaſſi tanto fu el diſpecto.
Alchun ne occiſer, piu ne diſturbaro,
queſto è ben uer, ma pur col duce ſaggio
per uiua forza el mal zapel paſſaro.
Tratti Hanniballe i ſoi del mal uiaggio,
ſaccheggio tutte quelle lor bicocche,
é trionſon tre di carne é formaggio.
Intenda donq; ognuno a chi pertocche,
ſolertia' aſtutia, induſtria, hauer conuienſi,
tanta che nol dirian ſei milia bocche.
I caſi darme ſon uarij é protenſi.
é perche de di in di ſen fan di noui,
dir non ſi pon conuien chel ſauio ipenſi.
Coſi le leggi ſon, gia tu non troui
in codico in autentici, in digeſti,
tutte le queſtion ch' ogni di moui.
Ma conuiene atrouar gli exempi preſti,
el ſimil col ſuo ſimil ſaccompagna,
quel proprio elhom che la corazza ueſti.
Legato de ſertorio herculio in Spagna
fecc altramente, che la gente moſſa
reduſſe elhoſte nol colſe a la ragna.
Tra duo monti aſpri una compagnia groſſa
conducea in longo, è da lhoſte preuento
preſto al trauerſo deſſi fe una foſſa.
Fitto el ſtecchato quello in contra el uento
di materie ſicchiſſime linceſe
è lhoſte excluſo paſſo a ſaluamento

Pericle con altra arte el passo prese
fra lalpi ond'eran sol do uscite accolto
da tutto el popol del Peloponese,
Gran fossa fe'ad un canto, è come tolto
el passo dindi agli hosti, alaltro lato
mostrando tor la uia si fu riuolto.
L'inimico che qui lhauea serrato
da quella parte à prohibirlo corse,
ch'uscir mai nol credea per el fossato.
Poi che con arte tal gli obstanti torse,
sul fosso ponti preparati getta,
è for dangustia el suo bel campo schorse.
Et Hasdrubal da Claudio in parte stretta
circonuenuto, con cercar la pace
el tenne abada, è gli la callo netta
Mai in colloquio el barbaro mendace
a la conclusion non perueniua
come chi frustra linimico face.
Comel ciel per la notte sobschuriua,
for del mal passo alchuna particella
tacitamente de gli soi mettiua.
Laltro di ritornaua alla fauella,
pur nulla concludeua, è fatto schuro
detro altratanti ne mandaua a quella.
Messa gran parte in loco al fin securo,
desdisse quel che prima hauea giurato,
è lui col resto usci del passo duro.
Cosi Archelao da Sylla frustrato

fu col tempo interpoſto de linducie,
& in un ponto el trouo ſchappolato
Vnaltra uolta aggionſe a le ſue aſtucie
unaltro ponto, che gliera rinchiuſo
in duro aſſedio for dogni fiducie.
E lui con arte tal ſatrouo un buſo,
che a le uigiglie nel ſuo piantar lhoſte
fe ſonar le trombette come era uſo
E le nimiche ſpie meſſe a le poſte
non ſentiro el ſuo andar ſun quel ſtridore,
ond'el paſſo le circunſtante coſte.
Dario iſcyte coſi laſſo merrore
che lhauean circondato in paſſi ſtrani,
ſi che ciaſchun de ſoi ſtaua in terrore.
Laſſo nel ſuo ſchappare aſini è cani
che con la uoce lhor preſtaron fede
de pieni allogiamenti, & eran uani.
Liſia Spartano à circundar ſi dede
da la gran turba de li perſequenti,
per tenuar lauctor della ſoa cede.
Poi lui inanimate le ſue genti
douera lhoſtile ambito piu raro
nel mezo delli, è gli paſſi ſur uenti.
E Hānon ſimilmente in loco amaro
chiuſo, el piu acconzo loco a romper fora
in ceſe di ſarmente è focho chiaro.
L'inſtante hoſte di li ſi parti alhora
a guardar laltra ſtrada, & per lo foco

lui preſe el paſſo che nol ſenti anchora.
Hannibal e'l fratel con un tal gioco
Fabio deluſe al tramontar del giorno
che lhauea aſſediato in ſteril loco.
Quanti Boi hauea tolſe è ſopra il corno
legati faſſci ſecchi, el foco delli,
è ſtimulogli ſu imonti dintorno.
Le ſcholte de Roman uedendo quelli
moſtri far tal furor ſotto le fiame,
ſe creſcer circondati da iribelli.
Fuma gia i boſchi, & arde ogni legname,
la noua a Fabio ua, che mai ſi moſſe
temendo pur dinſidie, è di tal trame.
Senza obſtacul coſi fora leuoſſe
del periglioſo tranſito Hanniballe
è con ludibrio el paſſo ſi riſchoſſe.
E coſi per incuria in chiuſa ualle
de Samniti inimici adducto el campo
donde piu non potea uoltar le ſpalle.
Decio accetto limpreſa a dargli ſchampo
dicendo al conſol ſe quel monte piglio
tu fora uſcir porai ſenza uno inciampo.
Piacq; a limperator el ſuo conſiglio,
è dattogli trecento, tolſe il monte,
el campo uſci del ſtretto è del periglio.
Perche il nimico ſubdito a le ponte
de Decio, non ardi el conſul partente
aſſaltar detro ouer dalchuna fronte.

Anzi a Decio cerchiar piu ſtrettamente
si poſe, & eſſo ne lobſchura notte
per gli hoſti uſci í ſoi fiero è prudente.
Craſſo in Hiſpagna coſi fu a le botte
rinchiuſo in preda che ſu lhore tarde
paſſo per mezo a lenimiche frotte.
Spartaco aſſyrian falli le guarde
de linimici che gli morti armati
drizzo ſul uallo, è maſchare fingarde.
E fatti ì fochi ſpeſſi è ſparpagliati
con apparenza dexercito ſtante,
uſci de paſſi che glieran guardati.
E Gioanni aguto langlico preſtante
chiuſo in mal paſſo da Italian guerrieri,
finſe piu ardir contra eſſi é ſi fe inante
Armate laltro di tutte ſoe ſchieri
appicco guerra è non ſi trouo in fine
ſe no el ſtecchato fitto è le bandieri.
Queſte ſon proue ellecte è peregrine
che un ſtato renfranchar ponno in un ponto
chi non le ſa conuen che lindiuine,
O diſcipulo ſia de quei ch'io conto.

Capitulo. vi.

E periculo è in terra dalchun ſtroppio
furando el paſſo ſuole eſſer de ſei,
tragettãdo a q̃l crudo Marte è doppio
Imitando in ogni atto íſemidei

che con lexempti lhor bel lume fanzi
passando ogni gran fiume a salui piei,
Ma non è in questo chi Hanniballe auanzi
re di battaglia, ch'in tutta quest'opra
quanto parlo di bon sempre lho inanzi.
Gionto a le ripe del Rhodano sopra,
el tumulto de francia per rimpetto
compare, el passo adiuetar sadopra.
Che hauria qui fatto un duce dintellettoꝛ
lui la notte mando el suo frate Hãnone
co ínotator spagnoli afar traggetto.
Caminato su assai con quel squadrone
longol fiume passo quando a lui parbe
di sopra come anchor per me si pone.
Messi in utre lhor panni' & arme, è ciarbe
sopra caualli ognun nota a seconda
ch'apena pur non si bagnon le barbe.
Mentre passato Hãnon glosti circonda,
Hannibal tutto quel facea mestiero
passar in grosso el para alaltra sponda.
Per fare el fiume andar queto é legiero,
ch'ogni caual notar potesse in briglia
per esser preparato al caualiero.
Di naue oppose su limpito piglia
poi da al fratel di la el statuto segno,
è ne traggetta piu di trenta miglia.
Igalli accesi d'odio é de disdegno
concorrano gridando amazza è dalle

ma glieſce in ponto ognun pur del ſuo legno
Sendo a le man gli uien doppo le ſpalle
Hānone, è quei con tanta ſtrage ſpande,
chel numer ſol per la grandezza falle.
Queſte ſon di guerrero arte mirande,
d'alhora in qua Hannibal per li franceſi
moſſo non ſi ſaria da le uiuande.
Coſi ſecondo gli hoſti, è ilochi inteſi,
ſecondo laque, iſiumi, ilochi, imari,
a torre el paſſo ipartiti ſon preſi.
Arte conforme in ſimili contrari
uſo Alexandro ſu Lydaſpe aggionto,
che perho al contro hauea poſti iripari.
Parte del campo come anixo é pronto
de continuo ingreſſo in laqua tenne,
la doue el paſſo tor non facea conto
Per loquale acto ſe che tutto uenne
el ſforzo li de glihoſti lui piu ſuſo
traggetto el campo come haueſſe penne.
Coſi ſu lindo pur da glihoſti excluſo
minacciando tor paſſo in uarie parte,
una Iſola occupo poco piu giuſo.
Poi queſta quantita pur con tal arte
expoſe in ſu la ripa ulteriore,
con cui preſe el nimico uno aſpro marte.
Ma mentre contra queſti ogni furore
de barbar ſexerciua, el campo tutto
lui traggetto congionſe, & hebbe honore.

Pompeio anchora lui fece bel frutto
hauendo à un fiume un grosso campo obietto
sul qual senza el passaggio era destrutto
Piu uolte (come facesse concetto
passare) el campo de secchati extrasse
poscia el riduisse senza alchun effetto.
E tanto in questo par continuasse,
che gli inimici si persuadero
chel transito impossibil iudicasse.
Onde condutti quelli in tal pensiero,
le squadre extrasse un di come solea,
è dimpeto à furor passo da uero.
Vnaltro greco a cui el transito hauea
tolto gli armeni sopra un fiume grande,
& oltre laltra ripa el combattea.
El uado suo cercar finse a due bande
è da quella desotto expulso in drieto,
di sopra ando con le genti passande
Fattogli anchor qua su laltro diuieto,
ritorna a quel di sotto, & li ripone
parte, è col resto anchor su torna quieto
Indutti gli hosti in questa opinione
che qua desotto ognun deschorso fusse,
al contro sten per farne occisione.
Mentre qua giu gran lite se discusse
di passare è d'obstar, per disopr'ello
laltri oltre laqua in un ponto conduse.
Passato co inimici un gran duello

appizza, è mentre loro a larmi ſtanno,
traggetta el reſto che non ha ribello.
Tali aſtutie apaſſare i bon duci hanno,
ſe contra glie nimici, ma gli uole
altra prouiſion ſe dreto uanno.
Come iſequaci ſenti, alhor ſi ſole
ſoccorſo armato ſu le ripe opporre,
che ſa coſi chie ſtato à bone ſchole.
Ma piu ſicuramente ſi ſoccorre
con gli ſtecchati fitti a ciaſchun canto,
ch'alhor po dir de ſtar dentro una torre,
Se ſei per far dimora, io lodo & uanto
cauare ad ogni lato un foſſo largo
è de larzol leuato farti manto.
Perche talhor da luno a laltro margo
per uittuaglia è oltro andar conuienſi,
facendo queſto eglie uno auiſo dargo.
Alhor luſcir per forza alhor deffenſi,
ſe forza fuſſe pur ſtare a le botte,
io uoglio, che d'Horatio alhor t'apenſi.
Non ti conſiglio gia ſopra la notte
paſſar ſenza el ripar col dubbio detro,
che gia in tal fal gran barbe ſi ſon rotte.
Coſi ſpezo Haſdrubal Claudio ſul metro,
ne Pompeo ſte con Mithridate abada
ſul fiume armenio in tempo obſchuro e tetro.
Se pur tappicci in adoprar la ſpada
fa che non troppo in riua al fiume lochi,

Caio Flaminio in cio fallo sopra Ada.

E perche sul sicur del tutto giochi,
quattro altri ponti anchor da me guadagna
é tienli cari assai ben che sian pochi.
El magnifico gia Sertorio in spagna
col nimico a le spalle per fortuna
hauendo a trappassare una aqua magna.
Presto un val fonda come caua luna,
circa el qual molto secco è gran legname
con sarmentaglia assai pone & aduna.
Dato gli el focho, lui cinto da fiame
sicur traggetta el fiume adaggio è piano,
è lasso linimici al bulicame.
Cosi fe anchor Pelopida thebano
remoti gli hosti con un focho ardente
ch'a le spalle gli fur col ferro in mano.
Crasso per gran poter fece altramente
hauendo a trappassar superbo fonte
col dubbio del nimico assai potente.
Mancaua ogni materia a farli ponte
ma da soi tratta detro a se gran fossa
diuerti el fiume, è gi da laltra fronte.
Quinto Luctatio hauuta una gran schossa
da Cymbri, sol restogli una speranza
passar li un'aqua che molto era grossa.
Ma su la ripa soa tolta la stanza
haueuan gli hosti pur per tal timore,
onde se del restar dissimulanza.

E ſopra a un monte a quei ſuperiore
el campo traſſe come ſi uolesse
allogiar li co i ſoi per lo migliore.
Poi comando ch' alchun non ſi mouesse,
da ſegni, & ſoma non ſi deſlegasse,
è larme in torno ogni milite hauesse.
E perche lhoſte el uero eſſer penſasse,
drizo alchun fochi è tende in lhor ueduta
è per legnami alchun par che mandasse.
La coſa alhor ueriſſima creduta,
ícimbri ancho eſſi a la campagna uſciro,
per parar quel che iremanenti aiuta.
Alhor Luctacio alloco onde partiro
dimpeto cor, non ſolo el fiume paſſa,
ma quaſi pulſi di campo fugiro.
Fuluio hauendo a guazzar aqua piu baſſa,
é calcandogli adoſſo un gran nimico,
alchun in ſul trauerſo aſchoſti laſſa.
Come aſſaltato fu, queſti chio dico
in quel menar le man uenner da lato,
è uinſe lhoſte el ſuo tranſito oblico.
Abrunduſio Pompeo lordine dato
transferir oltr' el mar la mortal guerra
Cęſar inſtante incontro ſe un ſteccato.
Alchune ſtrade di pareti ſerra,
altre di foſſe altiſſime intercide,
è palli acuti aſchoſti gli ſotterra.
Poſſcia una ſtrada ſol chal porto el guide

lassa fortifichata è col periglio
mostrato su da se Cesar diuide.
Anchora (come preso haggia consiglio
tener la terra) alquanti balestrieri
su imerli lassa è pon glialtri in nauiglio.
Cosi traggetto illeso armi è sue schieri
laltri rimasi, è su la mostra fatta
presto el seguiro con burchij legieri.
Altri talhor che lhoste anchor nembratta
onde conuien che con muto animale
à gran periculo suo lhomo combatta.
Trouandosi Hannibal su un fiume tale
che refugiua el passo ogni Elephante
& eran tutti soi per farli male.
Fe di tutti il piu fier tirarsi inante,
el comando ferir sotto lurecchia,
el feritor nel fiume entrar natante.
La fiera exasperata sapparecchia
a la uendetta, è quel che sen fuggiua
persegue in laqua, el suo nimico specchia.
Laltra turba ch' inanzi non ardiua,
detro ando al primo, é a tal ingegni presi
gli Elephanti passor da laltra riua.
Tal modo di tal bruti albor trascies
in altro a nostri puo tornar acconzo,
essi hor non entran gli nostri paesi
Per una donna ch' ha testa di bronzo.

LIBRO QVINTO.

Capitulo Primo.

Vel c'hoggi piu fra noi negletto ueggio
q mi par piu neceſſario in tutta larte
è chi non luſa non potria far peggio.
Per conſequentia accade afarne carte,
che quando un campo ben uolteggia & erra,
pur fermaſi talhora in qualche parte.
Ne conuien che quel duce che ua a guerra
exſpecti ſempre per aloggiamento
trouar citade, ò uer murata terra.
Forza è farſi da ſe quel fornimento,
che poſto chel te aſſedii el tuo nemico,
uagliono in caſa ſua duo contra cento.
Prudentiſſimo in queſto el tempo antico
fu ſopra modo, ch'el Vallo con eſſo
de uia in uia porto, de uico in uico.
E fitto quel dal cauallier ben ſpeſſo
ſecondo la freccia era gli pareua
in fortiſſima terra eſſerſi meſſo.
Si che quella eta prima dir potea
ouunche col ſuo campo ella fermaſſe,
che una cita con ſe murata hauea.
Queſte uſanze piu di tutte ſon caſſe,
non marauiglia ſe fin ne le tende
ſalto improuiſo & ſpeſſo excidio faſſe.

Peggio è che un campo si imparte se fende,
el resto che non ha douc ritrarse
more qual fiera, ò fugge, & altri el prende.
Sel fosso el uallo in torno sapea farse
Nicolo picinino à monte alloro,
con gran parte de soi potea saluarse.
Ma qui fu uno argento altroue sempre oro,
le femine da Fano con le uanghe
prese quelli de soi che le assaltoro.
El gran Sforcescho uscito de le sanghe
lassalto fino allecto, el ruppe, é prese
choraze cinquecento in su le stanghe.
Deueno adonq; ne le sue difese
gli nostri imitar quei che meglio ha fatto,
fino a le donne han gia queste arti intese.
Che per Mario de cymbri el campo fratto,
le lhor moglie animose sol di charra
coi qual i figli dreto s'hauean tratto.
Per se fortificbar fenno una sbarra
dintorno intorno in forma de stecchato.
è ste co iferri pudicitia agarra.
In ual perbo che ben non sia fondato
non t'afidar, ch'un de do Scipij in spagna
apena in questo erro, chel fu spacciato.
Di some intorno intorno se montagna,
magon preso a ludubrio el tal sbarrame,
se di lui con li soi beccaria magna.
I ualsci sen gia ual di tronche rame

IIII.

contra Camillo, el bon guerrer legiadro
come gliaggionse el pose a foco è fiame,
Sia donq; el campo ò tondo, ò longo, ò quadro
come uol senza pallanchato ò fossi
traditor di se stesso, è di se ladro.
Se glie chi luno è laltro far gli possi
ouunch'el ua colui dico che aguaglia
quei che lanima in celo, in Roma han lossi.
Si gran campomon è chel non sbaraglia
Senza tal modo el quarto de la gente,
& è lhor uincer senza dar battaglia.
Potria el campo dire io son presente,
io ho uedute spie, è schorte, è scholte,
a quel che si conuien questo è niente.
Perho che accade spessissime uolte
le scholte extincte son, prese le spie,
ond'i toi albergan come bestie sciolte.
Talhor tradito sei, è in mille uie
schandolo occorre in quel che mandi al uento,
ma in quel ch'un fermo sei, fa che glie sie.
Se tu costumi farti el sbarramento,
de le prèdette schorte è scholte poi
manda per una due, ch'io son contento.
Io lasso quante in parte absente i toi
che accade spesso è forza è si dan botte
pigliando el tempo glinimici soi.
E per le obschure tenebre da la notte
non dico quanto spesso si dan guasto,

è pascendo ícauai dispersi in frotte
Ma in quel ch'é necessario, è giusto è casto
agli hosti ardir si da chi ne fa stima
di bel giorno gli toi togliendo el pasto.
Perho sia el uallo à ognun la cosa prima,
chi stesse per una hora in altro modo,
glie senza boccoliero entrar in schrima.
In porre el campo li doue fai nodo
tal loco tol che meglio non gli sia,
se miglior glie del bon poco ti lodo.
L'hoste el tol poi si tu nol prendi pria,
tutto in tuo damno, è sappi che per altro,
Fabio una laude non meritaria.
Ma tanto in questo fu prouido è schaltro,
ch' Hannibal tenne sempre inferiore,
pocha gloria con lui s'acquisto daltro.
Locare un campo ben Pyrrho el signore
fu fra gli antichi, ẽ di Phylopomene
a condurlo per uia fu el primo honore.
Sommariamente ouer se si conuiene
ripossar dal camino, ó contra lhoste
locarsi, si che si deggia star bene.
Conuien chel loco fortissimo apposte
per arte, come è fosse aggere, è uallo,
ò per natura come è monti, è coste.
Alchun moderni allegano esser fallo
per due cagion el loco altiero molto,
maximamente per quei da cauallo.

Che quel loco ſopraſtante ha tolto,
mai ben la lancia in ſua diffeſa corre,
& ogni ſtrale ſuo ua ſparſo è ſciolto.
E ſpeſſo (oltre dicio) ſi gli po torre
el pie del monte, è ſopra aſſediarlo,
quando alto è tanto, & altri non ſoccorre.
Pur Cęſar nel propoſito chio parlo
ſempre el loco eminente par laudaſſe,
é nol laſſaua poſſendo pigliarlo.
Mancando el monte, de le parti baſſe
prepoſe quel che daque era dotato,
é ſpeſſo in ſtrada par ch'egli alloggiaſſe.
Perche diceua lui che da quel lato
el fiume era del cãpo munimento,
è meglio gli ueneua el cõmeato.
Proba ancho el monte un chiaro experimento,
che Pompeo per quel uinſe el re de ponto,
é poi ſi moſtra per tal argumento
Chi da baſſo combatte (a far bon conto)
ha dui contrarij, primo el loco duro,
ſecondo lhoſte che ſopra gli è gionto.
Anchor queſtioncelle alchune furo
infra gliantiqui qual ſi preponeſſe
ol copioſo loco, ò el ben ſicuro.
E Mario el ben ſicur par che togliesſe
quando laqua à gli ſoi moſtrata fore
diſſe ch'ognun col ſangue la uenceſſe.
Talhor la election non uale è more,

che uſcito larno in tuſcia daqua undante
Ste gia Hannibal nel guazzo a Crepacore
El loſcho duce ſopra uno Elephante
che ſol con un occhio rimaſo era,
giua & a pena ſi uedea le piante
Monte ò collina piu de la tua altera
che preſſo ſia non tor ſopra le ſpalle
che a ſaluamento ſuo lhoſte ti fera.
Et examina ben che come in uallè
piouendo in el loco non tinduca damno,
che tra giu ſpeſſo beſtie homini è balle.
Speſſo aqua repentina ha fatto inganno
a cautiſſimi duci è gran uergogna
quando è il tempo piu bel de tutto lanno
Inſidie ancho del cęl ſchiuar biſogna
onde hauemo a fuggir ſempre elterreno
elqual fa laco quando aqua ſagogna
Perche ſia el ciel ſpazzato è bel ſereno
non locar mai in ual fatta a fodina.
preſto uien di tempeſta un nuuol pieno
Dombre armato orion thona è ruina.
laer uien foſcho el pouer uillan piange.
& ogni bon nochier trema in marina.
Lampeggia il mondo dinfiāmate ſprange,
è deſcende poi giu laqua a tumulto.
chempie ogni ualle eglialti arzoli frange.
Per queſto error ſenti mortal inſulto
quello Alexandro che in Lucania uenne,

ne mai se non quel di fu in guerra stulto.
El campo sotto i tumuli ritenne,
& tanta aqua el cerchio che a passar quella
conuerebbe agliarmati hauer le penne.
I traditor hauea cum seco in sella,
cosi é forse non accade altroue
li lanzon chel ciel gli la fe bella.
Ma accio che sappi ben qual mese pioue
de la luna specchiar conuienti ilcorno
la quarta luce quando si rinoue.
Ad hauer certezza qual sia il giorno
de la tempesta, questo intender posse
per mille indicii ch' appareno intorno.
Cantan le rane per tutte le fosse,
le canne ne paludi hodi sonare,
é le grue da le ualli alte uan mosse.
Giocan gliuccelli insieme in riua al mare
le Manze alzando al ciel gli denti ignudi
pigliano el uento cum l'apperte nare.
Queste sonno dauanzo a chi ben studi.
cosi ti guarda (se non sai apósta)
da solubili neui, & da paludi
Possibile anchor è senza hauer costa
superior, patir daqua flagello
perho ben mira ogni cosa che tosta.
In la spagna di qua quinto metello
tiro un gran fiume adoso glinimici
é disturbato uccise ogni ribello.

E ì noſtri Chriſtian triſti infelici
nellanni mille ducento cinquanta
mal ſi poſer nel pian ſenza pendici.
Ito Aloyſi re a limpreſa ſanta
(dico oltre mar) con incredibil mano,
proſpero tempo aſſai fra turba tanta
Voltato al Cayro po contra el Soldano
l'arzol quel ruppe dun ramo del Nillo,
& un pellago ſe di tutto el piano.
Coſi in un di ſotto aqua alhor coprillo,
& homini, & iumenti gli anegoro
tanti, chel regno anchor non è tranquillo.
Se per uentura uiui alchun reſtoro.
di diſagio morin di uictuaglia,
che in quel gran gorgo un pan ualſe un theſoro
El re ſi diede in ſpontanea preſaglia.
torno in ponente, è con ducento miglia
ducati torneſan pago la taglia
Perho con gli mei ſcripti ti conſiglia,
& habbi uno occhio che ſi longe ueda,
ch'alchun a ſimil fraude non ti piglia.
Fondato el uallo a le ſcholte ſi creda,
è tante n'habbi che ſicuro reſti
non poter eſſer del nimico preda,
Come ſon molti negligenti teſti.

Capitulo. ij.

Li effetti che produce negligenza
ne caſi ſcritti a chi da me ſi ſgionge

ſonno infiniti per experienza.
Perche ſia l'hoſte tuo remoto è longe
non deſchurar, che maxime in camino
piu che in battaglia un gran campo ſi ponge.
Almeno in guerre ſa lhoſte uicino
a tal fin tarmi, è di trouarlo ſai,
è corre esſodra c'ha del pelegrino.
Ma per uiaggio meno in ponto uai,
ogni acto puo ſturbarti, onde per tanto
non laſſarti improuiſo accoglier mai.
Vedi Haſdrubal che in armi hebbe tal uanto
è non credendo Claudio far poteſſe
quel che ſe poſe diligentia a canto
Con quanto hauea Elephanti genti ſpeſſe
per non uallar ó non ſcholtar la ſera
morto anzi fu chel ſuo becchar uedeſſe,
Claudio in Calabria, lui ne la Marcha era,
che glie incredibil dir dond'el ſi moſſe
ad aſſaltarlo, é pur la ſtrage è uera.
Gliarator del metauro anchor le foſſe
trouan li cerca de duci affricani,
è tutti í prati ſoi sbianchegian doſſe.
Coſi Hanniballe el re de capitani
uer Claudio erro, che laſſo ſicuri
per incuria de quel gli ſoi Romani.
Lucio pretor fra gli galli pergiuri,
duo uolte cade, é per tal fal diſfece
Martio in un di duo campi accerbi é duri.

Trasibul fin nel letto à cruda nece
ì barbar laceron ne la cãpagna,
dalchun moderni anchor peggio dir dece.
Hauea el signor Leon cãpo à Benagna
è per lhoste lontan senza le scholte
attendea pur a dir piglia è guadagna
Non passo in questo stil giornate molte
Nicolo fortebraccio, che lintese,
el se pentir de lopinion stolte.
Partito intendo del terren Lucheſe,
caualcando di è notte à spron battuto
lassalto, el saccheggio, ferillo, è prese.
E quel che proprio stato era ueduto
Leon sfrenato in guerra, per sue colpe
si uide in ferri uno animal perduto.
Ma si prendono anchor pur de le uolpe,
onde conuien ch'a doppio ogni soldato
hor si guardi a li stinchi & hor le polpe.
Quel stesso uincitor, chio tho parlato
presso camerin uenne a pegior porto,
per non hauer dexplorator curato.
El signor Alexandro astuto è accorto
fin da Cesena cum talian forlano
lassalse incauto, è ruppe, è li fu morto.
Si che intender tu poi, quanto mal sano
consiglio è in cãpo, star da negligente,
ouunche lhoste sia presso ò lontano.
E se periculo è dun cosi absente

chesser deue dun proximo, se in questa
norma fallisse, ouer non gli pon mente.
Braccio si el signor Carlo malatesta
concio pur per tal colpa à molti aschosa,
che sen dira per fin ch'armi si uesta
Esso era à campo a la cita Perosa,
laquale assediata chiamo Carlo
come fidel marito amata sposa.
Braccio deliberato dassaltarlo
inanzi che col popul si giongesse,
uenne propinquo al tybro ad aspettarlo
In un boschetto qui di piante spesse
entra, è fu il primo alhor fra duci tanti,
che squadre in campo al fatto darme messe
Comparsi adunque li nimici inanti
sattaccha, & essi el campo han tripartito,
secundo luso cum caualli è fanti.
Braccio come astutissimo é perito,
hauea ordinaro a soi nel tal boschetto
di pan, daqua, di uin, secreto aito.
Fanti è donne seruian quei da lelmetto,
Straccha una squadra nel bosco tornaua
frustrando lhoste al sol caldo constretto
Cosi tre quattro sei gli ne mostraua,
tutte non mai, è stata alquanto luna
la fresca usciua, è sotto istanchi entraua
La gente del nimico era digiuna,
del caldo extremo & dela poluer grande.

maledicendo el ſole, è la fortuna.
Per ſete à breue dire è per uiuande
gli piu da imen d'inſieme ſi ſtaccharo,
é ciaſchun ritorno da le ſue bande.
E per laffanno che in lelmo portaro
credean gli hoſti coſi far gli braccheſchi,
& acibarſi tutti diſmontaro,
Senza ſtecchato ó foſſe poſti a ídeſchi,
Braccio che mai di ſella era diſceſo
eſſce con tutti í ſoi cibati ẽ freſchi.
Fino entro í padiglioni corſe diſteſo,
piglia, ſaccheggia, amazza, el duce inerme
col pane a ídenti ſul mangiar fu preſo.
Gionſe adonq; un gran campo a ſi uil terme,
che non giongeua facendoſi conto
do gni minimo foſſo ò palaſcherme.
Per tanto hor ue che gioua ad eſſer pronto
è preſto a cãminar quando biſogna,
che anzi chel ſenta linimico hai ponto.
E perho (non uolendo hauer uergogna)
legge ſpeſſo í mei ſcritti, che un poeta
non ogni fiata fabuleggia, è ſogna.
E l'cor mi dice chio giongeua a meta,
s'io militaua, chiara, & excellente,
ma Mercurio fu in ſegno che m'el ueta.
Gia che in queſt' arte quel che facilmente
ognun po far non è extimato troppo,
è l'uſitate aſtucie ſon niente.

Ma el ſaper entro el ſcyrpo far un groppo,
le ſubbite difficili improuiſte,
coſe ſon quelle che rendono ſchioppo
A lequal facultà le pigre è triſte
non pon gionger perſone, è ſe ſon preſte
non è ingegno ó uolar che li riſiſte.
Claudio con laltri ſopraditti è teſte,
è Cęſar noſtro che in ogni ſuo fatto
peruenne a gliboſti con arme funeſte
In octo di una fia col campo tratto
di Roma in ripa al Rhodano fu gionto
c'hoggiapena un corrier gliandrebbe a patto.
Vnaltra in deceſette ando a ſagonto
per contraſtar a i figli de Pompeo
che di gran campo ſi metteano in ponto.
Totila piu moderno el ſimil feo
da Peroſa in un di con la ſua nocte
peruenne in puglia, è gran guaſto gli deo.
In giorni uinti è tre le mure rotte
per deci miglia in Roma beliſario
reſe, è col detto ſte ſaldo a le botte.
Preſtezza ſpeſſe uolte honoro Mario,
tardezza ſul far frutto ad Hannibalie
uergogna fe, chel fal fu uoluntario.
Al cupido dhonor boſchi, alpi, è ualle
ſon ſtrada piana è dritta, di cui in fine
lhoſte uien colto fino entro le ſtalle.
Perho ſe un duce in tal caſo camine

andando sempre ì mei speroni toglia
Stando el suo ualle come è detto combine,
Questo obseruato sia come si uoglia
la forma che non curo ò tonda ò longa
secondo meglio uien ciaschun laccoglia.
Pur a locchio piu bel par che si ponga
el campo al qual piu el terzo in longitude
de la larghezza soa par che sagionga.
Ma tol mesurator che non sia rude,
che ì pochi in largo porre è cosa praua,
è mal nel Stretto un gran campo si chiude.
Cesar da questo molto si guardaua,
che non magior de sue coppie abastanza
fosse el circondo che fortificaua.
Et hebbe anchora una laudata usanza
non mai lassar in tutto el preso centro,
fin ch'el ual gli togliea lhostil possanza.
L'exempio con sospiri adar rientro,
Piasenza mia di somma altezza cade
per esser grande, & pochi homini dentro.
Ma forse fu diuina uoluntade,
che le donne tener douean quel passo
sol con le rocche per cambio di spade.
In modi tre trouato ho che il campasso
si fortifica el campo, & e il piu lieue
far cespi del terren se non glie sasso.
Tagliente esser uol ferro, & largo, è greue,
che squadri con la terra herbe & radicchi

de liqual ceſpi uno arzol ſi fa in breue.
La foſſa riman giu ſu gliarzol ficchi
ò tribuli di legno ò pali acuti,
alto baſta tre piei, tre piei giu ficchi.
Sel taglio quel terren par che refuti
ch'è ſolutiuo, alhora il loco foſſo
doppio daltezza & profondita muti.
Tratto in dentro el terren creſce ſu in groſſo,
ma ſel nimico per caſo ti ſtrenge
ſpatio magior forza è che glie ſia moſſo.
Ne qui conuien che fanti à pie ſinfenge
mancando ì guaſtator laſſi el tarcone
preſa la zappa, è ſol la ſpada cenge.
Dinanzi alhor cauanti ſi gli pone
per contraſto di lhoſte ímeglio armati,
é quei che ſon di piu conditione.
Coſi fan foſſi a forza & cupi & lati
quanto al capitan par ſubitamente
& arzol con baſtie alti & leuati.
Buttando ſu el terren giongon ſarmente
perche la terra non diluuii & ſopra
gli ſta un ſuperior ben diligente
Fornita in tanta preſſa la bella opra
ſecondo ì gradi ílochi ſi ſortiſſe.
é tela tira ognun con cui ſi copra.
De ſcholte è ſpie quel che è ditto ſupliſſe.
non eſſer negligente, & le uigiglie
dentro è diſora a muta gli ſian miſſe.

In bona guardia ognun piu saſſottiglie,
che ſi tol ſpeſſo di nocte col foco
quel che col ferro hauien che non ſi piglie
Scipione a Syphace uſo tal gioco
per negligentia ſoa, che gliarſe el campo,
eſſo apena al fugir ſatrouo un loco.
Vero è che logiamenti apti a dar uampo
hauea, coperti qual capanne ò tegge,
fia come uol, tu fuggi ogni tuo inciampo.
La ſchorta come è ditto anchor ſe legge,
accio s'habbi ſicur uino, aqua, è biada,
è tutto quel con cui el campo ſi reggge.
Per amici caſtel ſi fa la ſtrada
poſte le ſchorte, è ſi non glie fortezza,
pon fornita baſtia per cui ſi uada.
Altro non reſta adir degno daltezza,
ſappi chel campo antico hauea tre porte
oppoſte tutte one accader po frezza.
El ual di legno incorruptil forte
portaua el caualliero, hor larte é ſtretta
chil diceſſe hoggi ad un dinfima ſorte
A periculo andria di far falcetta.

Capitulo. iij.

Vando faceſti aſſai fermarti conto
ó di proprio uoler, ò pur sforzato,
non ſol conuien chel uallo alhor ſia in
Ma quanto glie di noia é di peccato (ponto

si ueda subtilmente che languendo
un campo per mal star, si perde un stato
In fra le prime cose assai commendo
laer sincero, è puro, è trouar presso
aqua ben sana, chio non te la uendo.
Moyse, Bacco, Sanson, non é piu adesso;
che dun dente asinin laqua a dio chieggia
ne duna pietra sel si troua obsesso,
Cosi di uittuaglia si proueggia,
lequal tre cose si se nha difetto,
non è calamita che le pareggia.
Noi glihomini guardamo nel aspetto.
dun loco a far consideratione,
sel sito è ben per lexercito eletto.
E se son scholorite le persone
de glihabitanti ouer terregne esliue
quelle stanze al tuo campo non son bone.
Lantiqui nel eleger le statiue
del bestiame che li pascholaua,
sacrificauan le pecore uiue.
E quelle aperte el segato guardaua,
qual si uedean ben disposto è mondo,
bonaer lo campo giudicaua.
E sia certo ogni duce che secondo,
la qualita di lui, li corpi nostri
hanno ì lhoro acti, è legerezza, è pondo.
Ne conuien per ragion chio lo dimostri,
perche ognun uede, che laer spirtale

uita ci dona in queſti infimi chioſtri
E ſe glie bono, el cor chel prende é tale
ſe glie contrario í ſentimenti, obtuſa
è ſmorza la uirtu che naturale.
Talhor quel da materia in terra incluſa
minerale, alterata, é peſtilente
infecto faſſi & infecta chi luſa.
Onde ſon lochi che uiſibilmente
extinguono gliuccei ſopra uolanti
& laltre fiere gli uiuon niente.
Perchel cor chel fonte è di tutti quanti
laltri human membri, come ſente el uitio
corrupto il uigor ſuo perde iniſtanti.
Laer bon ſuol di ſe dar uno indicio,
chel ſol leuando non ſi ſchalda tarde,
è preſto infredda quando è tramorticio
Se gliha pur qualche qualita baſtarde,
el reſto piaccia & li ſtar ti ſia forza.
gran legne intorno di continuo uarde
Ogni aeria malitia el foco aſmorza
& rectifica quello in ſimplice atto
Ferrara el ſa che ſi uolta ha lorza.
De laqua ce è la proua al primo tratto
ſe glie ſenza ſapor color, odore
attenti a lei che è per lo tuo fatto
Ancho di legier peſo è la migliore
preſto ſi ſchalda, & preſto infrigidiſſe
é coce ogni legume in piu breue hore.

IIII.

La qua optima di tutte è che sortisse
di ghiara lustra, limpida, é serena.
perche piu rotta in piu subtil uertisse.
Ma se procede da sulphurea uena,
aluminosa è doue sia bitume
fluxo ne í corpi, & altre pesti mena.
Seconda bona è di corrente fiume
quelle che quete stan come palude
non lusa duce alchun che uede lume.
Aque di neui è ghiaccio son si crude,
che in morbo si conuerte, & le fangose,
che poste in tazze non le lassan nude.
Somma secondo son bone, ò mendose,
fan frutto in noi, onde habbi a mente come
ste Antonio in Parthia per le uenenose
Plinio migliara te ne dice a nome
miraculose, ma il nostro pensiero
qui daqua è dir che per luso si prome
Sil loco per hauer laer sincero
el uicto bono è laqua non mostrasse,
trouarla di tua industria fa mistiero
Doue herbe intorno son uirenti, & grasse,
& arbori alti, intendi che lontane
londe non son, dicui tal conto fasse.
Anchor la terra oue usano star rane,
oue cannumi son salci, alni, è gionchi,
dan daque occulte indicio, che son sane.
Mostreno anchora doue aqua sinconchi

moſche che uolano iui el ſol gia nato
in gran frequentia, è qui ſa che tu ronchi.
El modo a trouarla è che ſia cauato
doue linditio ſotto almen ſei piedi,
& di ſucceda lana empi el foſſato.
Se quella laltro di madida uedi.
habbi per certo laqua eſſer li preſente,
& tanto caua che luſo poſſedi.
Poco ancho auanti del ſole oriente
chi dalto mira é ſta rimoto alquanto,
come una nube uede in ſu aſcendente
E pare una colonna ad ogni canto
di fumo tenuiſſimo che exale
laqua quanto è lui, di ſotto é tanto.
A la parte da poi del uictuale
loco, che a poſta altrui poſſi hauer fame
guarda non tor, che le caſo mortale.
Habbi pan uino, legne, ſtrame
di parte amica, ò ſia in tua potenza,
& cio mancando me teco non chiame.
A laltre coſe ognun qualche credenza
po dare alquanto, al fatto del cibarſe
non uale indugia, che non ſi puo ſenza.
Ne piu ſpietata guerra po trouarſe
di quella de la fame, che combatte
lanime dentro, ſenza inſanguinarſe.
Chio lego coſe per aſſedio fatte
chio tremo ſol de la mia uoce propria.

ch'a si dur porto son lanime tratte.
Somma in ogni acto tuo temptar la copia
di ſtrame, biade, è maximo conſiglio,
é lhoſte ſe tu poi trarlo ad inopia.
Vince chi aſſedia altrui ſenza periglio
chi el proprio cāpo aſſediar ſi laſſa
ſe ſteſſo rompe è poi fugge in exiglio.
Lordine adunque in cotal forma paſſa,
inanti che a la guerra ſi dia initio,
de uittuaglie in poſta habbi la maſſa.
Proueder queſto anticamente offitio
era de le prouincie tributarie,
& diuiſa per teſte era in iuditio.
Le guerre di moderni ſon diſuarie.
conuiene amici hauer perche le die,
& le monete gli ſon neceſſarie.
A ſicurar come ho detto le uie,
di ſchorte, è di preſidij, ne caſtelli.
oue terre non ſon far le baſtie.
Et in tal parti uſanza è tener quelli
che ſon men prompti è docti a la battaglia
cum bon ſchioppetti è baleſtre con elli.
Torre ancho el modo de la uittuaglia,
conuienti al tuo nimico in quanto poi,
pan, uin, ſale, aqua, legne, é ſtrame, è paglia.
Ognun ſaita cum li ſerri ſoi
dice il prouerbio, perho che ſouente
ſtretto ſei piu, di quel che penſi ò uoi.

Spesso el nimico tuo che rode el dente
di fame, cum tante arte ti sta intorno,
che ti prolonga lassedio, è le stente.
Alhor uiue ciaschun giorno per giorno
di piu obstinatione molin non corre,
el fante a pede si dorme nel forno.
La comparation si puo qui porre
di Cesar è Pompeo, liquali inseme
ad assediarse sen del corpo torre.
Li stenti, el mal, le necessita, extreme
di Cesar non pon dirsi, é di Pompeo
quanto poi in altro lui lo stringe & preme.
Bene el disagio alhor materia deo
al cesarico campo di gran peste,
pur danimo giamai non si perdeo.
Cosi trouan due ferrate teste
talhor che sanno ogni suo mal patire,
pur chel nimico assediato reste.
Ma cum molta prudentia è dauertire
che i loghi onde fauor hai & aito
lhoste non te li uenga a subuertire.
Per gran credulita spesso è tradito
un tuo castel disimulando pace,
& per ficto cõmertio è anchor schernito.
Questo obseruando la tua industria face
che glihosti accolti inseme han tutto el botto
de la penuria, è cum la fame giace.
E se a sparger si uien sopra ne sotto

108

per legerirse da lassedio graue,
da gli toi insulti facilmente è rotto.
Nota quest' altro anchor per una chiaue
promessa hauer la uittuaglia certa,
& le mixture sue non sieno praue
Non basta ch' al principio ti sia offerta
se la ti fosse tolta a mezzo el grado,
ouer falsata cum altra coperta.
Volendo andar limperador Corado
a tor Hyerusalem pregho el parente
chel soueniisse al transito di biado.
Vna donna ello hauea di quel semente
esso in Constantinopoli imparaua,
egli promisse tutto el competente.
Venne passando al seggio oue lui staua
el detto imperadore Emanuelle
lhonoro assai el suo camin laudaua.
Semoto che gli fu da le schudelle,
passato il braccio di San Giorgio a pena
gli se le terre del camin rebelle.
E leuogli nel mezzo de lharena
la uittuaglia, in modo chel fo uolta
chel re tradito non hebbe da cena.
Vdendo la uital substantia tolta
al fidel Re la ria turba turchesca
ancho ella adosso lui si fu racolta.
E la famata li gente thodesca.
quel poco de la uita che restette

ſpeſe come huom' che nel ſuo ſangue peſcha.
Coſi nel mille cento trenta ſette
ſotto Loigi Re detto el paruſo,
gran baſtonata grecia a í noſtri dette
In quel che uita noi preſta per uſo,
el geſſo meſcholo ne la farina
onde infiniti in terra ne fen buſo.
Non donque in cio ſol praticha & dotrina,
ma grande occhio hauer dece è laltri exempi
ſpecchia reſtando quando ſi camina,
Secondo ſon gliamici, è í lochi, é ì tempi.

Capitulo. iiij.

Entre chel cãpo poſto ſta inquiete
m cum linimico ſuo temporegiando
di ſcharamuccie, īſidie, è īgãni è rete.
Alchuni auiſi mei ti racomando
per util tuo, che ſpeſſiſſime uolte
mena ruina nol conſiderando.
Conuien bono occhio hauer in parte molte
ſpeſſo nel proprio cãpo inimici hai,
ch' altro che ſpie biſogna, altro che ſcholte,
Doi coſe ſon che dan diſturbo aſſai,
& leuan la uitoria for di mano,
quanto piu in eſſe negligente ſtai.
Ogni prudente aſtuto capitano
da queſti hoſti inteſtini el cãpo guarde
da infirmitade, è da tumulto inſano.
A la ſanita ual, che mai non tarde.

principalmente el campo inaria infecta
è piu nel tempo che canicula arde
La fangosa palude è assai sospecta
a corromper el ciel, ma pur tal fiate
a chi ha men forza par che la sia electa
Anchora é gran cagion dinfirmitade
fermar li, oue non hanno arbori ó tende
specialmente al tempo de la state.
Si andar se die miglior camin si prende
dico per sanita, non per necesso.
quandol sol cade, che quando gliascende
Per contrario dinuerno mai sia messo
di notte a caminar per neui, & brina,
salno per forza come accade spesso.
La selua de le legne habbi uicina.
uesti che basti & chi non fa questo erra
se col campo si ferma ó sel camina.
Male à star sano é apto, è afar guerra
colui che preme una freddura amara.
poi ha per letto la bagnata terra.
Per altro non leuo campo à Gradara,
cum tanto damno suo el conte Francescho
che per gran gelo è questa è cosa chiara.
Per altro che per freddo è troppo frescho
non fur rotti dui consuli si degni
presso à Piacenza dal gran barbaresco.
El freddo ruppe à Braccio i soi disegni,
& da Vgubio el caccio, somma tu uedi,

che in tal contrasto non conuien che regni
Se a la battaglia uai le mani, è i piedi
treman, la spada chascha, & se stai in posa,
principio apto à gran morbo concedi.
La qua anchor troppo cruda, ò uer fangosa,
cagion col tempo a poco a poco presta
farti la compagnia tutta morbosa.
Cosi tempo assai la state resta
gran campo in una parte, sol lodore
po generar contagion funesta.
D'una aqua al gusto, al halito, al sapore.
si uitia, el uitio per laer si spande.
el campo ne contrahe morbo è fetore.
E di quanto è lexercito piu grande
piu sta in pericol, donde in su gli auisi
sta anchor piu tu che' alanime comandi
Passato el Re Sanctissimo Aloysi
per Christo di prouenza in barbaria,
cosi i soi perse non di ferro uccisi.
D'homini armati addusse & baronia
ben ducento migliara, & in persona
primogenito suo fu Gioanmaria.
L'antiquo Re col Cardinal Dalbona
Signor spagnoli & gente assai contracta
dignissima d'imperio è di corona.
Carthagine piglio chera refacta
poi mentre el campo a Tunisi compare
infirmita per uia lhebbe a la tracta.

Del morbo la notitia è occulta & rara
ma tutto el campo fu contagioso,
& mori el figlio col Re di Nauara.
Mori al fin lui di tanta impresa sposo
lexercito in disperso par ch'andasse
si che in guardarti non star otioso.
Rimedio glie che spesso el duce passe
da loco a loco in le miglior confine,
chel campo perde el uitio chel contrasse
Ma fra lopre celesti è peregrine
che hauere el duce possa uer glinfermi
è di prestargli aiuto, & medicine.
Credi che gli soccorsi in simil termi
son quei, che per te spandono el sangue
un tal acto per can te gli tien fermi.
Non hauer del neron, quando un tuo langue
consorta el seruo in opre, & in presentia
& mostra charitade al corpo exangue.
Ah Cesar gentil, Re di clementia
come sappesti ben ciaschun partito
che in regno extolla, per experientia.
Sendo in uia gia cum lexercito unito.
un de soi si trouo per auentura,
infermo grauemente ò uer ferito.
Aqua improuisa el gionse & nocte obschura
& dedino al coperto dun uillano
ch'auea un sol letto, & non chasa dimura
Alhora disse a li soi benigno, è humano

cum meco ognun sotto sta teggia dorma
el letto sia di quel che non e sano
Cosi alloggio li quel lui stette in torma,
non marauiglia poi se Attilio, è Sceua,
si fecero ferire a quella forma.
Che si dice di Cęsar che gli haueua
mille homini non piu de glialtri boni.
quando altro capitano li teneua
Ne la battaglia poi draghi, è leoni,
parean cum lui, si che a te chai gouerno
darme, saffa scruta queste ragioni.
Anchor mando exercito dinuerno
& assiso Alexandro al foco, donde
uedea passarlo da loco superno.
Schorse un cum membre tutte tremebonde,
& contracto dal freddo elqual chiamato
pose in sua sedia, el se sciugar da londe.
Quel repugnando in Macedonia nato,
disse Alexandro qua sentar tu poi,
ma saria in Persia capital peccato.
Sorrisse & allegrossi ognun de soi
à lacto pio, domestico, & aperto.
& tu sij tal moderno in fra gli toi.
Vnaltra fiata in lafrico deserto
morendo i soi di sete, un elmo pieno
per un miracol daqua gli fu offerto.
Cum quanto danxieta ueniua meno,
perche diuisa non bastaua à ognuno

la ſparſe, & abhorri come ueneno,
E uolſe anzi cum li altri eſſer digiuno,
che beuer ſolo, el ſuo campo languendo
perche ſtimaua altrui non ſe pur uno
In ſimil caſo anchor uirtu comprendo
nel Re Dauid, che poche aque hauute
cum periculo de ſoi graue é tremendo.
Non piaccia diſſe a Dio che la ſalute
de lanime beua io, è ſparſele, quale
chi el proprio ben ſenza el comun rifute.
Si che qual duce a ſoi languenti, è tale
a moſtrar charita maxime a prodi
ſi fonda un ſtato al mio parer regale.
Non dimeno a ſchampar di queſti nodi
fa aſſai lhauer exercito robuſto
prouato a le fatiche intutti i modi.
Chalcũ dicon chi ſan darmi aſſai bon guſto.
piu de la medicina a ſanitade
gioua hauer lhomo in le fatiche fruſto.
Perche al ſoldo da poi mal non gli accade
ignoto a lui, & coſi preſta luſo
ſanita in campo, & gloria in fra le ſpade.
Dunq; loco, aqua, tempo, el morbo ha incluſo
exercito è il ſuo medico ſuaue
queſti attendendo el capitano è ſchuſo,
Vitar ſeditione è unaltra chiaue
neceſſaria al rector del campo accolto.
che rotto el temon mal ſen ua la naue.

Talhor un capellaccio, un polmon ſtolto,
per extimarſi piu di quel chel uale.
ſemina rixe, a lui moſtriſi il uolto.
Ma pur per piu ſaper, & per men male
for del campo talhor ſi gli da impreſa,
& requia il uulgo moſſo il principale.
Coſi Tarquin cum una uerga ſteſa
del papauer tronchando ìcapi altieri.
larte al figliol moſtro non mancho inteſa.
Lirixoſi, Alexandro & ì troppo auſteri,
de le citade chel giua locando,
mondato el campo gli facea terreri.
In tal periglio alchuna uolta quando
el mal da temer fu, í capi lui ſteſſo
preſe nel petto, a chi fugi die bando,
Cęſare anchora in un ſimil exceſſo
che glimportaua di uita, & d'honore,
contra ì capi del male hebbe regreſſo.
Aí qual diſſimulato el gran timore.
ſappreſento cum minacceuol cera,
& ucciſi quegli, caſſo ciaſchun minore.
Poi queſta legion che caſſata era
tanto pregho per riſtorar il mendo.
che la reſcriſſe & fu tranquilla & fiera
L'ingegno in cio d' Hannibal fu ſtupendo
che mai nel campo ſuo mentre gliera ello
diſcordia uenne, ond'io molto il cõmendo.
E morto che Neron glihebbe el fratello,

un anno tenne emeriti le ſquadre,
tanto il dolor di quel caſo fu phello
Ne diſcordie gia mai, ne inſidie ladre
fra lor trouonſi, ò uerſo lui compoſte.
& hauea figli di cotante madre.
Queſte ſon gratie ne ì capitan poſte,
chi in farſi temer ual, chi in farſi amare,
coſi ognun larte ſua che non gli coſte
E per dar di cio proue anchor piu rare
inel mille ducento dieci & otto
la Chriſtianita fu per mal ſtare.
Venuta a le noſtre armi era gia ſotto
Damiata cipta de Saracini,
oue morto era limperador otto.
Sedition tra principi diuini
die el ferro in mano a linimiche ſchere,
& rotti ne caccior de lor confine.
Diſcordia anchor per cerne po accadere,
lequal ſe non ſon uſe, anzi che ſcritte,
ſon miglior da laſſar che da tenere.
E tedioſe piu quelle ſon dicte
che laſſan chaſa, robba, & figli, & moglie.
chel cor ſempre han ne le cotiche fricte.
De tali come inteſe hebbe le uoglie.
al ſalto pyrheneo ditto Hanniballe
ne caſſo tanti quanti in arbor foglie.
Talhor ſenza che conductier falle
ò capo groſſo alchun, ſi leuan riſſe

fra lor ſoldati fin entro le ſtalle.
Chi per noto una manicha ſchuſiſſe,
chi uá ſenza una chalza, ó ſenza bretta,
è linuentrice ſo Semiramiſſe.
Chi non mangia in touaglia, è daqua netta
alchun non beue, a fin fatte per garre,
ò per concurſo, ó per pace, ſi metta.
D'otto uolte le ſei uiſte le sbarre
fanno la tricgua, & uien la maluaſia,
è baſi è mano in ſe danſi per arte.
Semiramis trouo la fantaſia
quando ella ſtando in uilla per uaghezza
tolta el figliaſtro Babilonia hauia.
La noua la trouo con una trezza
accolta in reſta, & laltra ſparſa aluento,
che ſordinaua el crin come era auezza.
Alhor dhabbito tal ſe ſacramento,
non ſi mutar, per finche la ſchoteſſe,
& coſi armoſſe, el regno fu riuento.
Per bono augurio alhor luſo ſi meſſe,
el tutto intendi ancho altro uorrei dire
pur che qualche poltron non mintendeſſe.
Quando ìminor ſi ſdegnano ſeruire,
& duna bracha leuano ſtendardo,
tal ch'a le uolte ti conuien fugire.
A tutto cum prudentia habbi riſguardo,
che di tal morbo eſſendo il cãpo obſeſſo,
toſto ben perder poi, ma uincer tardo.

V.

Et habbi in quanto fai iustitia presso.

Capitulo. V.

Rasse detro quest' arte insidie tante
t & fraude si diuerse anzi el conflitto
che pensar nõ si po/non che dir quãte
Per uenir lhoste tuo saluo a suo dritto.
chel uinca te senza pericul dessо.
sempre in ingauni con lanimo fitto
Ma ogni tractato occulto che sia messo
tutte larte che suza alchun mezzo hanno'
per cui linsidie si bublican spessо.
Et accio che schoprir sappi linganno,
& usar quel medesmo al tuo nimico,
ogni secreto mio dirti m' affanno.
Quei mezzi de le fraude chio ti dico
che precedon glieffetti generali,
alchun si son che non gli extima un fico.
Spessissimo auisato ne toi mali
dal poluer sei, che come nube monta
sel uien lhoste assaltarti, ó ti fa lali.
Cosi se fusse compagnia disgionta
fumi, fiamme, campane, & anchor bombarde.
per un colloquio da lontan si conta,
Stanno talhor su le torre amiche guarde,
che cum soi traui, di lontan piu migli
mostrano lesser tuo, se uai, sẽ tardi.
Guarda perho chel segno in uan non pigli
gia temendo milciade í persi offesi,

per foco a caso cade in gran perigli.
Ma non son questi ad ogni tempo intesi
la polue el fumo sol si uede il giorno
la notte ì fochi di lontano accesi
Perche campana ha suon, bombarda ha tuono
seruino cosi al di come a la notte
ma non lintende ognuno che sia dintorno
Piu ti diro chal dar di tante botte
di campana, a notare alchun si pone
quel che si legge poi di lettre rotte.
Vsa come ditto ho discretione,
che non mi bastarebbe un mar d'inchiostro
di quanto io sento farne oratione.
Letta ho anchor cosa che mi par un mostro
di recitar, & non perch'io la creda,
ma la diro per ben del secul nostro.
Vogliono alchuni chel fumo si ueda
talhor per la fiamada de caualli
chentro le selue ì grandi arbori exceda
Conducea campo per diserti calli
in contra Eumene Antigono men forte
per uantaggiarsi ne í breui interualli.
Et perche lhoste di quelle uie torte
non s'accorgesse al fumo, addusse seco
le uittuaglie corte a piene sporte.
Eumene astuto scozzonato greco
al fumo difiamada il suo andar uide
ne fu piu grosso al proueder & ceco

V.

Poche gente hauea alhor, le grosse & fide
squadre eran longe, alhor sotto quei lochi
che lhoste die arriuar questi diuide
La prima notte fa molti & gran fochi
& la seconda poi gli sminuisse.
la terza fiata anchor ne fa piu pochi.
Cum tal uista dun gran campo si misse
& generogli in cor tanto suspecto
che muto in dietro tornando partisse.
Questo uisto non ho, ma io lho ben lecto
in lettre grece, & forte a creder parme
s'hor poeteggio, mio non e il difecto.
In dar auiso anchor susano altre arme
cum cui a ferire il portator sadopra
& sotto ognun ti notaro per carme
Messi non si conuien ne dicti sopra
ma uaglion di lontano & sono muti
laltra è miglior ma piu fallibil opra
Bene è uer che se i messi in uia mettuti
giongono al loco oue mandati sono
ti pon far nascer gli capei canuti
E perho sempre mai tener è bono
uerso le parti doue il suspecto hai
che prenda i messi di chio ti ragiono
E se cum premij & cum prometter fai
chel messo proprio il mandator tradischa
che po sel uol questo è miglior assai
Ma pagal ben che a la morte sarischa

& ſappi che ogni minima ſcriptura
te po ſaluar, & far chaltri periſcha.
Gia Claudio non hauea forma ſicura
di romper Haſdrubal, non gli accadendo
hauer le lettre ſue per auentura.
Haſdruballe per ſcritto à quel chio intendo
auiſaua Hannibal del ſuo partire,
& de la uia chel teneua uenendo.
La ſtrada el portator uenne a fallire,
preſo chel fu le lettre interpretate
lordine lor ſi uenne a diſchoprire.
Claudio alhor d' Hanniballe incontra el frate
tacito moſſe, retenuto el meſſo.
& fece coſe per miracol nate.
Cum tre rozze da lui fu rotto & feſſo
elqual ſe ſi giongea cum Hanniballe,
Roma era al fin, è la campo lui ſteſſo.
Anchora ſi ſcriue in forma chaltri falle,
legendo el ſcritto, è mal ne trah conſtrutto
ſel non ha coppia chel drizzi ſul calle,
Queſta hoggi zifra chiamaſi per tutto.
da gliantichi enimatico ſermone
ſi diſſe, & tal hauea Caſſio cum Brutto.
Ella ha piu modi, pur é ſua ragione
far alphabeto di character noui,
& dar la coppia a concorde perſone
Anchora par ch' alchuno hoggi ſapproui,
ſenza coppia del mondo interpretarli.

Et io ti lodo chun di quei ti troui
Letto ancho ho certo autor che par che ſparli
di Cornelia, cha i gracchi in zifra ſcriſſe
Et mando ſtraueſtiti ad aiutarli.
Morti che furo, a ſaccho ſi gli miſſe
la chaſa è i ſcritti di tal continentia
ſinterpretaro, & lei lautor ſi diſſe.
Cęſar con que ch' aueua intelligentia
mouea el uero alphabeto del ſuo lato,
ſi ch' ogni lettra haueua altra potentia.
Come adir A per S è tramutato
ſyllaba alchuna proferir non poſſe
ſol quel la loca a cui lexempio è dato.
Lacedemonia unaltra induſtria moſſe,
ma preſſo a tal chio ho prouata & uiſta
queſte inuentiue a me ſon tutte groſſe.
Due uerghe fatte hauea per un torniſta
duna longhezza & di groſſezza equale,
ſu cui di cartha gli uolgea una liſta.
Su lextremo oue luna piegha ſale
di ſopra laltra circulatamente
ſcriuean il lhor ſecreto, hor bene, hor male.
Spieghata parea coſa da niente,
rotte le lettre, & ſi ben uenia tolta,
lhoſte non era a legerla poſſente.
Reiterauan la ſeconda uolta
gionta a quel ch' una de le uerghe haueua
diſtinto la legea ſopra eſſa accolta.

El barba d'Hannibal altro faceua
perche a lantica entro una tauoletta
incerata disopra si scriueua
Lui prima adonque in la tauola netta
le lettre disegnaua, & poi di cera
copriua, si che nulla era in uedetta
Sel messo per la strada intercetto era
nocea niente, ma la legea poi
quel chauea in questo intelligentia uera
Rasa la cera giu co i modi soi
la tauoletta nuda gli restaua
& parea quel che far deuean lhor doi.
Ne mi dispiace il modo che seruaua
harpago, chentro un lepre il scritto ibuto
cum reti in spalla il suo corrier mandaua
Non era il cacciator suspetto hauuto
si ben suspetto fusse, chi esser mai
lettre in budel di Lepre haria creduto?
Ioseph al tempo de hebraici guai
longa stagion falli romane guarde
poscia chel sole hauea naschosti i rai
Di pecorine pelle in lhore tarde
copriua i messi, e gli ponea in camino
cani aggiongendo a le notabil zarde
Entro un bottone anchor del manichino
si portan lettre scritte in sneruature
che è modo occulto & ha del pellegrino
Mandansi anchor certe & sicure

in utre infiate per aque corsiue
& similmente ne le canne dure.
Alchunò lettre a bel riuerso scriue
cum mano hebrea, & detro il paper finge
mostralo al specchio, son figure uiue.
Chi scriue in la correggia chel si cinge,
chi dentro in la uagina de la spada
de quali ognuna conuien che attinge
Chi non uccide il messo entro la strada.

Capitulo. VI.

quel chio ueggio in mille chiari exẽpi
a più credo ognhor chel secul sassottigli
& più da strutie & di uersutie sempi,
Conuien in questa etade aprir gli cigli.
che son trouati modi astuti tanto
che più de padri hormai sanno gli figli.
Temendo alchun chenterpretar han uanto
le zifre è simil cose come ho ditto
si son uolti ingegnosi a unaltro canto
Et cum lamico suo trouato han scritto
che non si legge oue sia luce ò lume
sola la nocte for manda il suo dritto.
In questo tor le lucciole é costume,
& lambiccarle in bagno di maria,
ò legno marcio qual mena ogni fiume.
Vsano alchuni unaltra bararia,
& mandan lettre che sotto aqua solo
le gger si ponno & non per altra uia

To il liquor primo in bagno al uitriolo
scritto di quello a laqua da il galletto
iui el submergi, & si schoprira il dolo.
Vnaltro modo occulto, è presto, & netto
quantunche diuulgato in qualche loco,
pur chil fa bene, egli é da tener stretto
Salarmoniaco in aqua solui un poco
scritto di quel, la cartha é tutta biancha,
le lettre appareran mostrarla al foco.
Altri hanno una maniera anchor piu francha
daranno al messo epistole commune
el secreto è doue la lettra mancha.
In fra le linee fatte che son brune
si scriue di lactaria ò lacte incotto
poi sparge su carbon dosse di prune.
Se i messi si spogliasser, muta trotto,
modo anchor glie per ogni nuncio uile,
pur chel si lassi la chamisa sotto.
Non pensi alchun perho cio sia mio stile
ma cosi comel ben sappendo il reo
non loperando è danimo gentile.
Antonio son non sonno Antonio.:..:.
che sfrozando qua & la sigilli & carthe
ruina è stato di cha da.:..:.
Prouar piaciuto me non mai far larte
s'amor non mha constretto, in questo io taccio
& perdonanza chieggio in simil parte.
Perche glie uer che gia mi strinse un laccio

tal che credera hauendo il mio diſire
prender del mondo la ſignoria in braccio.
Ond'in minduſtriai per exequire
quello, a cui mera tolto ogni altro ingegno
ſciuer ſu un drappiſel cioch' auea dire.
Mandato queſto a lei come ſuo pegno
ſenza ſuſpetto ſubbito lauato,
uſcian le lettre, a le tante hore uegno.
Mha coſtei com'io dico era il mio ſtato
limperio à me del mondo hor nol farei,
ſio mi credeſſe in ciel eſſer chiamato.
El furor el fiorir de glianni mei
era in quel tempo, adeſſo ſon dargento
fatti í noſtri capei de noui ì ſei.
Ohyme cum quanto pianto io mi ramento
queſto ch' or dico ohyme ſperanze uane,
ben ogni coſa in queſto mondo é un uento
Quelle bellezze angeliche & humane
perſi al fin pur, el corpo alhora in ſaſſo,
& gliocchi mei mutonſi in due fontane.
Per pieta cho di me piu in cio dir laſſo
ſcriuer poſſi ancho ſu la nuda carne
cum ſeuo liquefatto ò uer cum graſſo.
Cum charbon piſto poi le lettre apparne.
& queſto trouato è quando pur pure
fa lhoſte í meſſi in tutto diſpogliarne
La regina in tal caſo de loſchure
trouo il Barbarhyſceo che in teſta raſa

ſcriueua dun ſuo ſeruo le figure.
Et fin che facea il crine el tenea in caſa'
tondendol poi lamico unaltro tratto
leggea la lettra che gliera rimaſa
Quando pur manchi il meſſo in un gran fatto
cum botti di campana pur che uogli
parli, ma non cum un ceruel da matto
Per alphabeto noti il fin raccogli
chi baſtone uſa & é modo ſicondo
ma ad occhio lun, laltro a lorecchia togli
Ma fra gli gran miraculi del mondo
è quel che de gliuccelli unaltro pone
che ſchuſan meſſo, ond'io me ne confondo
Qual ne la Modineſe obſidione
del conſule hircio al ſuo decimo brutto
fero ì colombi cum reuerſione.
In loco alto eminente il cibo inſtrutto
quel ch'expectaua hauea diſpoſto pria,
alchun nouelli uſati a ſimil frutto.
El mandator inanzi che per uia
gli metteſſe, í teneua in loco chiuſo
macerandoli in fame, è in tenebria.
A certo tempo poi li mettea ſuſo
ligatoli le lettre al collo ò lale
ch'ognun dritto uolaua oue gliera uſo.
Ciciglio di uolterra unaltra tale
induſtria uſo cum differenti uccelli
che in nulla manco de la prima uale.

Portaua in la citade & ne caſtelli
le rundine pigliate a la foreſta
quando era in guerreggiar contra i rebelli.
La noua poi de la uittoria preſta
agliamici mandaua relaſſaudo
quelle cum lettre & ei ne facean feſta.
Perche nel nido uſato ritornando
quei ch' auean del fatto intelligentia
ſapean ripreſe quelle el come el quando
Si che a mandar nouelle, & à far ſenza
in aqua, in aria, non poſſendo in terra,
trouo neceſſita cum la prudentia.
Et uagliono tal ſagacie in ogni guerra
quando in citade aſſediato ſtaſſi,
& quando in fame un gran campo ſi ſerra
Obſeruaron gli egiptij altri compaſſi
in lor ſecreti ſcritti, che formaro
fiere, ſerpenti, uccelli, arbori, & ſaſſi,
Come a notare ingrato. impio, & auaro
haurian pinto un colombo, un roſpo, un tigre,
che pria tutte a memoria le mandaro.
Cio che ſian ditte aſtutie ò bianche ò nigre
la punta del tuo cerebro glintomba
che in caſo fan queſte arti occutle & pigre.
Piu ch' armi è fier caual bombarda & tromba.

Libro Sexto. Capitulo. Primo.

P Rudente capitano apri lorecchie
che ĩ q̃l ch' or ſegue ĩ ſin al ciel ſtellato

conuien chel tuo intellecto s'apparecchie
Se in tua liberta sei, qui gli ua el stato,
se subietto daltrui, gli ua il tuo honore,
& lutil di colui che tha soldato.
A la fede del duce, & al ualore,
se stessa ogni republica commette
è i popol de le terre & ogni signore.
Perho in deuer uenire a quelle strette,
che ti dien dar perduto è uinto il gioco
procedi per le uie che son piu nette
Pensa che quando hai fatto a poco a poco
le spese, le fatiche accerbe, & greue.
di camino in camin di loco in loco.
Di due ò di tre hore el spatio breue
uenendo dico al publico conflicto,
per riposo ò pianto diffinir tel deue.
Et in un punto di colui che uicto
a terra dan laltissime speranze
si che in quanto se mai peggio uien dicto.
Spender piu curo in numerar piu stanze
tanti exempi di Re rotti e cattiui,
come son gionti a far le fresche danze.
Ma uoglio sol che cum la mente arriui,
a pensar di Pompeo lhabito obscuro
quando fu rotto, & quel nel cor ti scriui.
Poi che i soi sparsi & uolti in fuga furo
sotto la foscha notte al mar sen uene
ignoto & muto per passar sicuro.

Vn ſol nochier chel porti a Mithilene
ch'altro non gli troua pregha a man gionte,
doue è Cornelia lintima ſua ſpene.
Colui mirato limperial fronte
& la diſgratia audita in naue el prende,
c'haueria moſſo a pietade un Acheronte.
Di ſoſpir laria, il mar di remi fende
Pompeo il nauarolo, & ſchappigliata
la donna a lito uien ch'l male intende.
Viſto il triſto marito a uoce alzata
grido, ah miſeria mia tu non ſei quello,
ch'a me ueniſti quando fui ſpoſata.
Cum naui cinquecento ornato & bello
ſolchaſti queſto mar, & hor ti ueggio
Stracciato ſenza ſerui entro un burchiello
Io aſpettauo di uederti in ſeggio
che ſinchinaſſi a te tutta la terra
hor tal mi uien che dir non ſi puo peggio
Cum queſti ultimi Stridi al col la ſerra
& ſopra quello abandonata cade,
freſcho dolor dela perduta guerra.
Al ſpectacul triſtiſſimo le Strade
empi quel popul doloroſo & muto
qual turba lorda chen miracol bade.
Cornelia quaſi el ſenno in fin perduto
per condurſi in Egipto ella & Pompeo,
intro in la terra a mendicar aiuto.
Agionti al traditor di Ptolomeo

prouon la iniqua man che per gradire
del capo un dono al ſuo uincitor feo.
La diſperata moglie in ſul ferire
del ſuo dilecto ſpoſo, alzo tal pianti
che in fino a mezo il mar ſi fe ſentire.
El corpo di Pompeo ſu lito auanti
ſenza la teſta come arboreo tronco
Ste piu di, monſtro de gli nauiganti.
Ceſar paſſato, & uiſto il buſto monco,
& riceuuto larido preſente
gliocchi a terra gitto col uiſo adonco.
Et la ruina del uinto parente
accompagno di lachryme dogliose
coſi ſarriua arimaner perdente.
Simil diſgratia a linfimo ripoſe
il uittorioſiſſimo Hanniballe
che fe gia contra noi tante alte coſe.
Mentre hebbe il ſuo ſtendardo in proſper calle,
daltro non ſi dicea, comel fu rotto,
le fiche i ſoi gli fen detro le ſpalle.
Et parmel di ueder diſmeſſo & rotto.
cum un mezzo famiglio, & uno occhio chiuſo,
per Carthagine a mille andar diſotto.
Et poi che nel ſenato fu concluſo,
darlo in man di Ronian ſecondo il pacto
apena al ſchappolar ſat. ouo un buſo.
Giunto al Re Pruſia corthegian fu facto,
cinquanta aſpri per meſe di ſalario

el capoſoldo anchor gliera detrahcto
Fe poi quel fin ch'ognun ſa uoluntario
uiene a tal porto che uincer ſi laſſa,
& cio chel perder ſia dimanda a Mario.
Al uincitor paſſante ognun ſabbaſſa,
a quel che perde ognun gli tol la ſtrada
per ſuſpecto talhor ſi occide, ò caſſa.
Onde chi die per punta de la ſpada
di Schuter leſſer ſuo, ſeco ſappenſi
che proprio in man de la fortuna uada.
Queſto è prouerbio uecchio & coſi tienſi
che lha dominio in ciaſchuno atto humano
ma piu in tal arte, quando a ì ferri uienſi,
Perho ogni aſtuto & cauto capitano
lima ogni coſa prima, ogni arte tenta
anzi chel ponga a la ſpada la mano.
Vn de ſoi ual per inimici trenta
chi ua cum ſenno, & aſtutia gloria obtene
ſenza che un damno nel ſuo campo ſenta
Fabio contra Hannibal parſe da bene
& per tale eſſer, die a Roma ſalute
Varon fu un manigoldo egli die pene
Ne ſon lalte parole anchor cadute
che diſſe al conſul Paulo il bon uecchiardo,
quando ando a canne è glinſegno uirtute
Non ti curar parer troppo gagliardo
per eſſer cauto, fa del timoroſo,
per conſiderar molto, habbi del tardo.

Sforza cum Braccio fu troppo animoso,
il figlio suo tutto al contrario uisse
cum soi nimici, & fu piu prosperoso.
Che mi curo io dun capitan che ardisse
cum diece squadre extinto ogni consiglio
intrar fra cento & li rotto perisse.
Dunque apri locchio & tira il superciglio
& pria che lancia drizzi in su la resta
cento fiate di me pensa ogni miglio.
Larte in partito tal di sauia testa
& congregati gli fidi che uoi
& quelli a cuī piu credito si presta.
Discuter fino al uino in quanto poi
non una sola ma trecento uolte,
si sei piu forte de nimici toi.
Le strade di piacenza ti sian tolte,
uadisi pur per bel dritto a Verona
gliadulatiui fa tu non gliascolte.
Ne casi oue del stato si ragiona
a sē medesmo alchun non faccia fraude,
per persuation daltra persona
Cerca saper comel nimico gaude
uenire a larme & de le nostre genti
a quali per uirtu si da piu laude.
Se meglio armati ì soi sē piu prudenti
quali in necessita son piu constanti
qual son piu exercitati & piu ualenti
Qual parte de caualli ò uer de fanti

ſuperchia la duerſario, & qual megliori
ſonno ì lor conteſtabil quali, & quanti.
Et ſappi che li noſtri anticeſſori
poſero in quei del campo ogni fortezza
& perho ì numer deſſi haueano maggiori.
Nota ben la ſagacia, & la prodezza
de ſoi capi di ſquadra, & conductieri.
qual turba è in ſomma & a qual ſchola auezza
Chi auanza in ſagittarij, in ſchioppittieri
da pede & da caual come hoggi ſuſa
ne qual ha di uoi piu & miglior corſieri
Non ti ſeruare in nulla alchuna ſchuſa
di dire io nol penſai, che poſto a pede
poi tor la ſonagliera, & gire a ſtruſa.
Vltimamente diligente uede
il loco oue eſſer die noſtra battaglia
a qual piu acconciamente ſi concede.
Sel tuo campo piu infanti par che uaglia
foſſi, paludi, monti, & lochi ſtretti
ò darbor folti eleggi ò di ronchaglia.
Shai piu cauallaria, alhor ti metti
per campagna ſpazzata al ciel ſchoperto
che meglio iui adoprar ponſi glielmetti
Ancho induſtria è di capitano experto
di Schuter quel piu tempo ha hauuto aſſedio
che debil fa il diſagio & queſto è certo,
Et examinar ben ſecondo il tedio
de la neceſſita quanto poi ſtarti,

& qual gli ha di uoi doi miglior rimedio
L'hoste talhor che tutte non sa larti
presto del campegiar fin ueder spera
& tu a la longa uai ne alhor ti parti.
Onde domato, & frusto da la fera
condition, per disperato stassi
el soldo ha in odio, che si in gratia glera
O gli fa charistia uolger i passi,
lamor de soi proprij a casa il tira,
& partonsi de soi senza esser cassi.
Cosi del tedio rotti, & uolti in ira
chi fugge, chi tradisse, chi mal dura
fede in quel tempo che fortuna spira.
Tanta è lealita quanto è uentura
da liqual casi aduien che fatta nulla
leua & detro osso ognun peggio susura
In tal studio conuien che si tranquilla
la mente tua, & fuggi negligentia
se parer tu non uoi garzon da culla.
Et anchor una parte di prudentia
la fede del soccorso intender chiaro
se hauean cum gente externe intelligentia.
Che forza sia la lhor, como haurian caro
la uittoria di noi ueder sottile
& doue è un dubbio error, fargli riparo.
Saper per spie se lhoste hà gente uile.
ò han del uincer te bona speranza
& ne toi proprij anchor usa tal stile.

VI.

Cosi uirtu sacresce, & la baldanza
uigilando, scrutando arti, & ragione
chel sollicito in campo ogni altro auanza.
Copre il triumphal charro el padiglione
del duce, tal che sol uirtu conduce
& cum girlande ordite & cum corone.
Vittoria in punto del stendardo luce.

Capitulo. ij.

A poi che pur ne lalta tua sententia
d sede immortal deliberatione
far lultima de larme experientia.
Cum ogni studio, ogni arte, & ogni ragione
sera incender gli toi a prima cura
cum fatto exempio, & cum oratione
Et sappi che in piu guise sassicura
un campo, & in uarij tempi, & per conuerso
cum tanti si fa a li hosti ombra, & paura
Dognun saro parlar liquido & terso
nel principio, nel mezo, & nel finire
de la battaglia, chesser non po perso.
Alchuni hanno arguito al primo ardire
perche in principio lanimoso audace
lordine a nostri non lassa tenire
A me per nulla nel cominciar piace
la tema nel soldato, ma si in fine
de la uittoria, se lhoste è sagace.
Di tutto proue altiere, & peregrine
ti saran ditte & dischoperte, cose

in tal miſtier che ti parran diuine.
Io non lodo perho tanto animoſe
le genti, che tal animo ſia ditto
temerita, che le ſon uitioſe.
Come gia fu nel publico conflitto
di Cęſare & pompeo, oue ì tyroni
ciaſchun uolſe eſſer a larme il primo ſcritto,
Venuti a í fatti ì ſcempi pollaſtroni
parſen quel cheran, perche furon tutti
de prudenti guerrier morti è prigioni.
Ma qualche timore habbian linſtrutti,
per grande obedientia al capitano
di tal ſi cauan dolciſſimi frutti.
Prouerbio trito antiquo Mariano
deuerſi aſſai temer limperadore
piu chel nimico anchor col ferro in mano
Perche cum linimico hauer honore
po eſſer in dubbio di uita, & di morte,
non è coſi col tuo ſuperiore,
Che non po chi nol teme, eſſer mai forte,
ne ſi po dignominia hauer riſpetto
che gli condamna a miſerabil ſorte.
Tornando hormai al mio primiero incetto
dico cha toi cum oration chiara
accreſcer debbi lanimo nel petto.
Da Cęſar queſto & d'Alexandro impara,
chiamandogli anzi a te tutti in corona,
& moſtra hauer la lor preſentia cara,
Comincia come il ſtato, & la perſona

VI.

tua, sempre haueſti in la lor dextra ardente,
è ſu le ſue uirtuti aſſai ragiona.
Ricordagli le glorie antecedente,
moſtrando ſel biſogna il tuo ſtendardo
al qual non mancha un minimo pendente.
Voltati hora al fidele, hora al gagliardo
appellandogli padri, frati, & figli,
& a chi da un riſo, a chi un piaceuol ſguardo
Moſtra ſe ben non è, che ílhor conſigli
t'in ſtiga a queſto, è per gran confidenza
di lhor prodezze el fatto darme pigli
Fagli anchor de diſdigni conſcienza
ſe glihan cagion dhauergli in contra glihoſti
é ſaltro glie, ſuppliſcha tua prudenza
E ſopra tutto a fargli ben diſpoſti
non riſeruando a te ſe non la gloria
promettegli oro, è fa chel bon te coſti.
L'oratione in ſomma a la uittoria
molto é efficace, é quanto ella ſi uaglia
dimandarne a Phylippo in la ſoa hyſtoria
Scriue queſto al figliol che in dar battaglia,
è nel ſeruar le terre, con tale arte
prenda ìſoldati è poi la populaglia.
Vtil l'oratione in ogni parte
fu ſempre mai che gia tyrania doma
è ſpeſſo mitigato el ciuil Marte
Bruto coſi caccio fora di Roma
Tarquin ſuperbo, è meneuio la plebe

dentro reduſſe con ſitto epithoma.
Oration la pace che ſi increbbe
di Pyrro adappio cieco la diſciolſe,
un'altro uinſe Athene, un'altro Thebe
Demoſthene con queſta in detro uolſe
el re Phylippo, è Cathilina a terra
cadde per Tullio che l'arme gli tolſe.
E già di queſta ſi Cęſare a guerra
co ì ſoi ſi ualſe, che nei ſerri entraro
comel leon che di carcer ſi ſerra.
L'imperioſo piſiſtrato auaro
per queſto mezo la ſua patria uinſe,
per ſimil mezo ancho altri el diſcacciaro
Neſtor nel campo mille liti extinſe
fra il grande Agamennone el fiero Achille
onde poi uiſto la ſpada ſi cinſe
Ne ſol di tal di cui ten direi mille.
ma talhor romper puote un cor di ſaſſo
& linfianimate menti far tranquille.
Cęſare morto Antonio humido & laſſo
orando ì lenti amici a far uendetta
in contra í traditor moſſe a fracaſſo
Et poco detro in furia & in gran fretta.
hauendo contra lui la turba hoſtile
per farne beccharia la ſpada ſtretta
Da le fineſtre ſue con ſi bel ſtile
oro che larme ognun poſe piangendo
& chi era il piu crudel parſe piu uile

VI.

Siche la oratione fa concludendo
cor grande, & molto a persuader uale
pur che troppo non sia chel seria mendo
Cesar per questo in ogni caso tale
disse spesso de lhoste orando bene
Sertorio & Hannibal ne dicean male
Fanciullo effeminato è mille obscene
parole di Pompeo Sertorio expresse
che a duci oranti dir non conuene
Hannibal é anchor ello il modo excesse
nomando capitan di mezo mese
Cneo Cornelio chel senato elesse
Et affirmossi le bandiere tese
fosser leuate cognosciuto hauria
ne qual campo era il suo, ne qual paese
A nostri di consimil fantasia
ando il bon forte Braccio da la Stella
col gran Sforsescho & fu pessima uia
L'arte cesariana a me par bella
perche facendo del nimico conto
i nostri stan piu accorti in su la sella
Et poi che di uittoria al fin sei gionto
gran piacere & piu gloria è dhauer uinto
signor laudato è che in armi sia prompto
Chi sprezza lhoste suo sel uince é tinto.

Capitulo. iij.

Ltre al preditto modo a far cor grande
che procede dal principe dicente

ſonno arti alchune in cio troppo mirande
Spesſo ſinfiamma a cauallíere la mente
per riceuuta ingiuria ò gran diſdegno
ſi che nel lhonor ſuo ſi fa piu ardente
a queſto uoglio tu che attenti regno
tinduſtrij dira a dargli ogni cagione
ſi che tu uenghi al tuo gentil diſegno
Come ſarebbe una legatione
far in preſentia lor ucnir da lhoſte
con gran minaccie, & uilipenſione
Se uera fuſſe acconciamente poſte
uerian le coſe, ſe non ce la uera,
fingila ſi che a uerita ſaccoſte
Fabio ſapendo la natura altera
de li Càrthagineſi, & Italiani
hauere contra lingiurie anima fera
Mando in Carthago meſſo, a gli Aphricani
che tractaſſi con eſſi de la pace
& riſponſi porto duri, & uillani
Queſta riſpoſta odioſa & contumace
ſe Fabio recitare a í ſoi preſenti
onde a battaglia oguun ſi ſe piu audace
Cęſar anchor tutte ſue genti
chiamo Antonio da Roma ritornando
che referi mille atti aſpri & mordenti
E come hauea di Roma hauuto bando
per re[illegible]ndar Cęſar nel ſenato
è gi[illegible]atti ſue glorie narrando

Come fu queſto audito è ben notato
lorigine del male chera Pompeo
ciaſchun fu a la battaglia inanimato
Sdegno dunaltra foggia il gran thebeo
fra ſoi diſſemino oppugnando ſparte
che gran fomento danimo gli deo
Diſſe come intendeua, & moſtro carthe
cherano coniurati linimici
ſe la uittoria hauean del preſo marte
E ſpianare Thebe in fino a le radici
ſtuprar le donne lor, gli homini morti
& trar i figli ſoi ſchiaui, & mendici
Queſti furon partiti accerbi & forti
tanto che albor albor la ſpada cinta
rupperli, & dentro intron preſe le porti
Da lemulatione anchor uien ſpinta
ſpeſſo la turba de ſoldati udendo
laudare altrui per gloria coſa uinta,
Cęſar contra igermani in quel tremendo
ſuo fatto darmi, orando hoggi ſol diſſe
oprar la legion decima intendo
Tal parlar di gran carne al foco miſſe
che gli laudati aſſai per teſtimonianza
del duce ardin che mai piu non ſi ſcriſſe
Et laltri pudor preſer baldanza
per non parer de ditti inferiori
uinta a tale arte fu germania & franza
Braccio ancho a noſtri giorni hebbe alchun fiori

oltre le pefectiſſime uirtute
che gli dien mille glorie & mille honori
Le ſquadre haueua in ordine mettute
che ſolgorauan nel aſpecto altrui
& parcan comandar ſtato & ſalute.
Alphonſo Re che a li ſeruitij ſui
lhauea condutto, a quelli andar ſi moſſe
mirando ſtupefatto hor uno hor dui
Le lancie imperioſe in ſu le coſſe
che deueuan far ſcontro in quello inſtante
& cicatrici in faccia in fino a loſſe
Volſeſi al duce lordine luſtrante
& udendo ciaſchuno intender chieſe
qual di ſoi reputaua il piu preſtante,
Riſpoſe Braccio in guerre & in alte impreſe
chio attentaſſi mai ſacra corona
nel miglior, nel peggior mi fu paleſe.
Fu tal parola a mille coſe bona
che iminor per far fe del grato dicto
feron quel di miracol di perſona.
Et quei cheran miglior nel gran conflicto
biſognorli far piu del conſueto
chel ſuo merito honore reſtaſſe inuicto
Anchor gli preſta ardir sforzato & lieto
proueder quando ſei per far duello
che non ſi laſſin cara coſa drieto
Inteſo Ageſilao che ad un caſtello

hauean li ſoi mandato oro & argento
bandi quel loco in capital rebello
Et ſeci a tutti i ſoi comandamento
chel toglieſſer in drieto & al ſtendardo
preſſo gli poſe, & fu il nimico uento
Vn tal per ſpicaciſſimo riſguardo
hebbe il mio baleſtraccio eſſendo in uia
di battagliar col parmeſan bianchardo.
Hauean gli ſoi per ſacco & correria
piene le borſe, & nel dubioſo ponto
chi mandaua a la madre, & chi a la fia
Molti zupponi alhor che gli hauea in pronto
fece portare & ſeparatamente
à ogniun da il ſuo, & non gli mette a conto.
Li uecchij oueran le borſe pendente
ſeco ritiene, & poi comanda armarſe
à un ſuon di tromba la ueſtita gente,
Come furon le ſquadre in aduiarſe
ſotto il ſtendardo ſopra un carriaggio
gli uecchij poſe & comincio leuarſe
Io non ſo qual phyloſopho piu ſaggio
fuſſe giamai perchel duce & lor tuttti
uinſer quel di con ſuo caro uantaggio
Di gran letitia anchor ſi trah gran frutti
onde glie un piu ſaper nel giorno tale
che bona noua pel campo ſi butti
Vinſe in ſparthano una guerra mortale
in tal modo i compngni annunciando

uittorioſi per pugna nauale
Gaieta ancho hebbe il re Ferrando
anzi il rumor de la ſtrage paterna
gli ſoi di fitta gloria in animando
In altra forma anchor gente gouerna
alchun cum uiſioni & ſogni uani
obtener gia co í ſoi uittoria eterna
Contra ìlatin Poſthumio per Romani
giuro hauer uiſto Caſtor è Polluce
che lauro, & palma gli metteano in mani
Sertorio una alba cerua hebbe per duce
Mario una maga, ſylla un ſpirito incluſo
& Moyſes una infiammata luce.
Di nocte epaminonda traxe giuſo
una fiata di templi arme & bandiere
chel di contra il nimico poſe in uſo
Et ciaſchun deſſi a ſoi per coſe uere
gli perſuaſe che li ſacri dei
erano in eſſe per ſchorger ſue ſchiere
Coſi roman, ſpagnol, greci, & hebrei
con tali inuention perſuaſue
gliboſti ſhan meſſi per fin ſotto li piei
Vna ſol uoce baſta a gridar uiua
doue la turba groſſa el duce accorto
che tira ognun il ſuo diſegno ariua
E ſadora per dio poi che glie morto.

Capitulo. iii ij.

Inanimar ſoldati è unaltra forma
che conſiſte nel uiſo al capitano

quando sta mesta è trepida la torma
Pigliano glignoranti un terror uano
per suspition. alchuna uolta
che ognun da guerra ha lanimo lontano
Mal saggio duce comel dubbio ascholta
sol con unatto allegro, ò una risposta
glincende allarme è la tema glie tolta
Tracto sera Hannibal sopra una costa
cercando loco a canne apta al suo intento
el di che sera la guerra disposta,
Grisgon chel compagnaua hebbe pauento
& disse il campo de roman guardando
questo è un miracoloso apparamento
Et Hannibal a lui come beffando
magior miracol so che gia uisto hai
disse & io stesso ti monstraro quando
Rispondendo Gisgon dimmel sel sai?
in quella tanto innumerabil gente
non si nomina alchun come tu fai
Rise la compagnia chera presente
& tolse in la risposta un gran conforto
del duce che temer uide niente
Cesare anchora lui prendendo porto
in Libya contra Scipione & Cato
fe per un schappuzzar il campo smorto
Cognobbe lui laugurio in mal notato
& abbasso la man come huom che pigli
dicendo Aphryca io tho. su ognun renato

Alchun piu ſuſpettoſi í ſupercigli
tirauano dicendo eſſer fatale
uincer Aphryca a ì Scipij & ì lor figli
Et perche li del nome é ſangue tale
gliera allopoſto il ſocer di Pompeo
dubitauan di rotta & dogni male
Cęſar laugurio ſcioccho & in parte reo
inteſe un triſto che nel ſuo cãpo era
Scipion ditto capitano ſeo
Et dattogli il baſton con grata cera
diſſe a li ſoi non piu ſuſpetti ò doglie
che guida un Scipion la noſtra ſchiera
Leonida ſe í ſoi dallegre uoglie
intendendo che í Perſi di ſagitte
facean le nube come in arbor foglie.
Grate ho, reſpoſe lui le coſe ditte
meglio a lombra anchor noi combatremo
onde allegronſi le perſone afflitte.
Acabria Athenienſe arbore è teoui
ruppe il fulgor celeſte in naual guerra
& preſto Dio per guida hauemo.
Sedendo Epaminonda die giu a terra
il uentre de la cathedra, & lui diſſe
con honor queſto loco non ci ſerra
Al penſier noſtro il caualcar ſuppliſſe
coſi contral nimico alhor ſe moſſa
& la ſua gente allegra in armi miſſe.
El uento nnaltro di in funebre foſſa

porto la Franza del stendardo tracta
& tutta ste la sua compagnia schossa
Per noi rispose lui la guerra è facta
questo ci annuncia excidio de nimici
& cum lor morti idio uol che combacta
Era Iucullo per fino a le radici
per atterrar Tygrane & darlgli il guasto
in un de giorni a Roma piu infelici
Tutte le genti gli ne fen contracto
ricordando in un tal da Cymbri rotto
Cepio onde Roma poi lhebbe nefasto
Piu presto disse lui cacciancì sotto
accio chel refacian di negro biancho
rise ciaschun & non gli fen piu motto,
Cosi del uolto, & de lanimo francho
del'capitano, ardire a ì soi si presta
ilqual ne ìferri poi mai non uien mancho
Se cio fatto tua gente anchor sta mesta
che à gliatti, al uolto, & al parlar intende
rimedio sol del simular ti resta
Mostra chel dubbio suo tu non perpendi
& celando il tuo cor finge altra trama
tal che color de la uerita rende
Eumene uso quest' arte in simil brama
deuendo armar contra ìmacedonesi
che ísoi facean tremar sol de la fama
Come contra hosti di lontan paesi

piglio la strada & gli nimici pria
chel sappesser gli soi fur rotti & presi
Mettian chel campo in apparentia stia
ardito & lieto, & tu che intendi larte
dubbiti il contra alhor segui tal uia
Fingi expectar soccorso daltra parte
se soffrono alhor essi esser bastanti
sperar honor tu poi del preso marte
Cesar cosi gli soi sollicitanti
prouo in farsaglia benche fusser pochi
il come si che basta é ditto auanti
Queste a smorzare, & incendere gran fochi
sono di duci excelse experientie
anzi chel campo al fatto darme lochi
Et poi che locato è se uoi chel uenze
in quel menar le man fa che gli crolle
dombra & ditema tutte le semenze
Lanimo acceso come aqua che bolle
gettata su la fredda intepidisse
per caso horrendo el primo ardir gli tolle
Sertorio un messo in tal punto trafisse
che dun suo car la morte a dir gli corse
perche il campo tal nuoua non sentisse
Pompeo anchor per lettre che in le borse
trouonsi dalchun nobile che amicarse
uolean Sertorio el fatto era gia inforse
Per penna che primer la fama sparse
extinse per smorzar lacceso foco

& le lettre non uiste subbito arse
Tigran benche Lucullo estimar poco
mostrassi al primo messo chel suo aducnto
trepido anuntio se il simil gioco.
Al secondo da poi come contento
mostrandosi cum fitta oratione
caualier di tre milia uolte cento.
Et publica imperata occisione
dogni Romano a lui contra gli schorse
& che Lucul rimenasse prigione,
Il gran Sforzesco mezo in beffa torse
quando i Piacentin mei li sen la zarda
per li suspetti gridi che leuorse
Sotto ucciso il caual da la bombarda
salse in pie lieto & disse ad un famiglio
tu su la sella, & fa conciar la barda.
Questa parola extinse ogni bisbiglio
mostrando quello al campo in armi acceso
non extimato hauer tanto periglio.
Se pur per urta ò qualche timor preso
ò per altro accidente anchor taccorgi
poi che cominciato è chel stia suspeso.
A fargli uergognar qualche dir porgi
ouer come Alexandro sel bisogna
fra mezo iferri tu stesso li schorgi.
Pregar non è albor tempo ò dir rampogna
per metterfi a pericul de la uita
Cesare spesso a isoi pose uergogna.

Onde la gente poi dreto seguita
se la uittoria al suo pensier seconda
che prima instanti gliho5ti era fuggita
Et ne lultima guerra chel se a monda
laqual in uer durissima fu tanto
chaltro di sue non é che gli risponda.
Cęsar uer quelli alhor fermato alquanto
grido come huom che cum altrui trans5tulli
qua die finir la gloria & ogni mio uanto.
O gni uittoria andata qui sannulli
pigliate me poi che cosi ui piace
& datemi in le man de 5ti fanciulli
Questa parola fu tanto efficace
che quanti la sentir ripreser ponta
& fen uittoria poi certa & uerace.
Cosi di Bruto in tal caso si conta
che di terribil guerra ne Boeci
fuggendo ìsoi cum tal parlar saffronta.
O cauallieri mei qui fatti ceci
chi ui chiedesse oue è limperadore?
risponderesti uoi, morti fra greci
Ma chi in tal caso exempio uol migliore
da Stiages quando fuggendo i Persi
le donne gli uoltor cum tal rubore.
Fino a le porti in dreto eran riuersi
& usciron le madre a confortarli
tornar in guerra & non fuggir dispersi.
Ma come huom che in lor disse a chi li parli

VI.

badando quelli, alhor li panni alzati
le donne el tutto incomincion mostrarli
Volete anchor tornare onde già nati
siete? dissele, & si uergogna spinse
che parturito alhor glihomini armati
In forma tal spessissimo si uinse.

Capitulo. V.

Perche consiste parte di uittoria
P nel turbar lhoste auãti chel combatti
scriuero ĩ dar di cio scritto é memoria.
Varij spauenti in uarie guise fatti.
sonno à nimici per modo che spesso
sol de cordoglio suo son come fratti.
In questo adunque uoglio che sia messo
ogni studio, & industria, ad cio che prima
che a larmi uenghi mezo il troui fesso.
Vn modo è da temptar cum ogni lima
fargli in quel punto che la pugna é mossa
fuggir alchun di quei che fa piu stima
Braccio cosi per uia da laqua rossa
Sforza spezzo chel conte Cola Orsino
transfugio se cum squadra assai ben grossa.
Se simil getto accade usa il destino
sel non t'accade il fingerlo t'aiti
perche a uittoria assai ti fa uicino.
Fabio nobilior contra í Samniti
gran frutto fece per persuadere
che da ìsoi proprij glihosti eran traditi.

Franceſcho ſforza anchor ſeppe tenere
piu di quel che lhauria la preſa marcha
hauendo obſtacul di tanto potere,
Non ſo come ſinteſe il patriarcha
che fece de li ſoi gran beccharia
per tal ſuſpetti gia mettuti in barcha.
Ne da rapina mai ne correria
ceſſo il nimico glorioſo & lieto
ſempre inimici tenne in geloſia.
Et hebbe ardire in fino al tauoleto
andar un contra dieci, ad aſſaltarli
& per dubbio di ſoi lhoſte ſte cheto.
Che ſe tutti eran ben Ceſari & Carli
uſcendo lor cum tal ſuſpetto in mente
al fatto darme lui potea ſpezzarli.
Ne fu il barbaro Magon mancho prudente
contra Criſpino lochri aſſediante
che ben confuſe la Romana gente,
Vn lubaico rumor ſparſe uolante
come ucciſo Hannibal Marco Marcello
uenia a liberar Lochri in quello inſtante.
Et poſcia alchune ſquadre che hauae ello
fece daſchoſto ſu moſtrarſi al monte
onde per thema ſen fuggi el rebello
Ne da dubbitare ſe a fronte a fronte
exſpettato lhaueſſe egliera rotto
per le noucile doloroſe aggionte,
De lochi amici anchor ſi gli da botto

se sai ben in tal ponto prestar fede
chal tuo dominio sien uenuti sorto.
Cosi terror in extimabil dede
Coradino al Re Carlo in quel procinto
che sordinaua la sanguinea cede.
Legati se nenire come hauea finto
da Laquilani che possedea lhoste
cum chiaui in mano & lor stendardo pinto.
Et uedendogli ognhor scender le coste
Carlo al Re Coradino inginocchiati
glihebbero quelle orando in le man poste.
Carlo udendo per spia che rebellati
haueano gli Aquilani rimase quali
di sepultura gli homini cauati
Ma pur constante ne li aduersi mali
differi la battaglia, & trauestito
la notte andogli, & non gli trouo tali
Alhor nel campo suo torno piu ardito
Et dato il fatto darme assai se carne
Et fu anchor Coradino preso & ferito
Per questo exempio suo se per sturbarne
in noi tal arte linimico ordisse
saper deuemo la uerita trarne.
Claudio ancho nel medio Hasdruballe sconfisse
Et la testa nel caupo d' Hanniballe
fece gittar perche si sbigottisse.
Lui presto inteso il mal uolse le spalle
per glinfirmati cor de gliasri altieri

& redrizzonsi ìnostri in miglior calle.
Cosi satteran glianimi piu fieri
chi nel principio po indurgli terrore
& figmenti a trouare che parean ueri
Cato non è dexempio inferiore
quando gia in Spagna al fatto darmi accinto
alchuni amici gli chiedean fauore.
Lui sminuendo ìsoi esser poi uinto
temea negando a ditti amici aiuto
doppio damno era & peggior laberynto.
Prese partito alhor di duce astuto
che in ponto in naue pose alchun squadroni
presente il messo che gliera uenuto.
Poi dindustriá lasso quattro prigioni
de glinimici a fin che la nouella
del soccorso gliandassi a padiglioni.
Daschosto in dreto presto alhor rapella
la gente in naue messa, & la ritiene
pur ua la fama chel soccorso è in sella.
Poi che lorecchie hostil furon ben piene
de limpresso terrore gliamici face
appicciar guerra & le cose andar bene.
Hauendo massinissa anchor syphace
preso, & uolendo presto hauer limpero
del popul suo feroce & contumace,
De Circa ando a le mura ogni primero
fatto chiamar lor Re prigion gliostende
siche inistante la cita gli diero.

Cesar pan dherbe & lacte ne le tende
gettaua di Pompeo in su quel ponto
che deuean torre in man larmi tremende.
A fin che agliho5ti questo rumor gionto
del duro uiuer lor cum patientia
facesse far di soi terribil conto.
Ma Pompeo cognoscendo la sententia
de lacto perche isoi non spauentasse
ueto mo5trarsi il tal pan in presentia.
Cum simil acti gran disturbo fasse
ne lanimo de gliho5ti & ancho a gli cca
far gia inuentiue ch'or tutte son casse.
Portorono gia in punta de li 5tocchi
& attacchati al petto di corsieri
icapi de nimici igalli sciocchi.
Gliarabi contra Carlo uson uisieri
& maschare laruate cum tamburi
per spauentare caualli & cauallieri.
Et furo a quei gliaspetti soi si duri
che fin chel capo i no5tri gli uelaro
mai icaualli soi non gin sicuri.
Per terrore ancho piu che per riparo
condusser iprimi duci gli Elephanti
cum cui gliho5ti in principio assai 5turbaro.
Pyrrho contra Leuin per li taranti
primo in Ithalia itrasse & al fedo aspetto
quanti iuider cauai fuggiron tanti
Semiramis per 5tar a petto a petto

cum lindij che ne ſon copioſi molto
cum arte ſaiuto contra il diffetto
Corio de boui dal ſuo tergo diſciolto
ſopra il numer di mille empi di paglia
delephantia altezza & di quel uolto,
Et perche preſto & pian mouer ſi uaglia
rote a gli piei gli agionge & altri ingegni
& uitrice fu poi dogni battaglia.
Craſſo camelli auanti í primi ſegni
poſe è camelli gli uitelliani
cum dromedarij aſſai nati in lor regni.
E gia í Carthagineſi, & gli Aphrycani
groſſi cinghial domaro, & gran leoni
pur per turbare chi ſeco era a le mani
Faliſci, & fidenati angri, & draconi
cum faci ardenti, & ſamniti fra ſoi
fecer giganti domilia garzoni,
Contra Amilcar glhiſpani alligon boi
à charri acceſi pien di ſolpho & pice
che entro le ſquadre irritauano poi.
E ognuna di queſte arti hebbe radice
per generar ne gliocchij ombra & horrore
uenendo a ì fer de le genti inimice.
Nel mezo poi del feruido furore
mancan leuando fama de la morte
del capitano ò de limperadore.
Per ſchiffar Pyrrho perigliosa ſorte
incontra Albin Roman la ſua celeta

dede a portar ad un dinfima sorte.
Et in mezo la pugna rischaldata
un nostro uccise quel che lhauea in testa
& fu di Pyrrho la morte uulgata.
Glihosti fugendo gli Roman fan festa
in fine Pyrrho í soi raccolse a pena
mostrandogli la faccia manifesta
Et cosi anchora tu gli toi rafrena
mostrandoti & scorrendoti oue tal fama
che simil uoce gran pericol mena
El capitano lanima si chiama
de lexercito suo, laqual disgionta
resta la carne corruptibil grama.
Cosi ogni testa a soi membri si conta.

Capitulo. VI.

On è da preterire in questa parte
auanti chel si uengha in sul ferire
di cose due che si fan con grande arte.
Sogliono di qua & la spesso fuggire
in tempo tal soldato ò conduttiero
che in tenerli & lassar si po fallire.
Qua bisogna occhio di lupo ciruiero
ne mai far cosa negligentemente
posto che anchor dicessero il uero.
Fa conto sempre hauer lhoste presente
che spesso aduien che mal per lui singanne
chi per credulita lassa il prudente
Altra saggacita uso Hanniballe a Canne

col mezo pur de simil truffatori
onde uittoria obtenne a larghe spanne
Seicento caualier, gran corritori
fece fuggir dal canto di Romani
instrutti a guisa di bon traditori.
Et per far fe di se perfidi cani
di prima botta inanzi iconsul gionti
gli dien lor armi è schudi entro le mani
Per latto trahì fidel furon pur conti
et ne le squadre posterior messi.
stenno in uista per noi parati, & prompti
Come si uenne a ì fer, poco piu spessi
raccolser larmi de caduti a terra,
i nostri chiusi in mezo furon fessi.
Cosi Tarquino i gabbi senza guerra
uinse. lassando il figlio imbastonato
che per hoste di lui dentro si serra.
Credito delli il corpo assassinato,
si che lor duce in contra il padre electo
mai cauo spada, & gli dono quel stato.
Ne mancho frutto se, ne mancho effecto
che fuggi dentro al babilonio giro
tronchato il naso & tutto il corpo fecto.
Poi dun pomo granato il pago Cyro
sul qual apperto assai ristette immoto
bramando ch'ogni gran fosse un zopyro.
Et a pessimo fin quasi deuoto
fu Bellisario pur per simil gente.
chel fero a lhoste in la battaglia noto.

Gli Gothi fuggitiui il tener mente
mandati proprio a fin de dimostrarlo
& fu in pericul di morte euidente.
Corsero li inimici a circundarlo
ì traditor mostrandogli lo accenno
si che a pena li soi poter schamparlo.
Et sel bon Fuluio flaccho haue à men senno
poi chebbe in Capua assediato Hannone
quando tanti hosti a lui transfugio senno.
Forse da lhonorata obsidione
gionte le lettre a lhor camin fornito
donde fu uincitor era prigione.
Perho sij in tal uerso cauto & perito
& se de toi alchun fuga pigliasse
daro il rimedio, & mal per chi è fugito.
Perche ogni uolta che transfugio fasse
doppio damno è, conuien le genti tale
far si che restin disutili & casse.
Ad cio che liinimico nel tuo male
quelli che esser deuean in tuo fauore
usar non possi chel seria mortale.
El modo è dirne bene & fargli honore
mandarli occulte scritte in fino in seno
& chi le schopra preparare lautore.
Cesar fuggito il suo gran labieno
gli mando dret(o) il chariaggio a uitio
& se del partir suo uolto sereno.
Cosi da se fuggito [illegible] domitio

se Marcoantonio in quel dubbioso ponto
che contro Augusto in mare allicio,
Mostro farsi di lui si poco conto
che dreto gli mando robba, & famigli
& esso per dolor ne fo desonto.
Ne mai se se non cio contra iconsigli
di Clopatra in guerra ò per uiaggio
& piu nhebbe irati iuaghi cigli,
Hannibal anchor lui fece da saggio
hauendo alchun di soi pur di piu forti
preso al campo Roman simil uiaggio.
Doppo alchun di, palese in fra i consorti
non é de fugitiui alchun tornato
disse ho gran dubbio stati non sian morti.
Et perche inanzi gia lhauea notato
chera nel campo suo Romane spie
uolse che fusse il suo dir riportato.
Gionto la noua de le bararie
preserfi tutti, & tronchata la dextra
rimessi in dreto fur per le lor uie
Amilcar tale aduersita sinestra
curo cum arte non manco sincera
che fu de glialtri soi duce & maestra.
Hauea in soccorso una gallica schiera
si tocca di tal uitio che raccolto
come compagno ognun da iRomani era.
Et per lo suo fuggir famigliar molto
come dicean la transfuga francese

gliera parato il domestico uolto.
Amilcar chel periglio instante intese
de ditti galli alchun cum premij & doni
riduſſe si che in ſua ſede laccese.
Et ſimulate le tranſitioni
mandaro a li Roman nuncio ſecreto
che chiedea ſchorta a li lor padiglioni.
Mezzo il campo alincontro gliando queto
& eſſi ſol ſenzaltre inſidie poste
gliucciſe tutti, & ritornoro in dreto
Lacto ualſe in dui modi a ſmachar lhoste
che de preſenti Amilcar fe profetto
ne piu in futur gli fur ſue gente moste.
Anzi ſi fra ì Roman crebbe il ſuſpecto
che ífugitiui uer per tal cagione
non hebber piu fra quei gratia ò recepto
Meglio il Carthagineſe fe magione
conſpirati a fuggir tre milia galli
perche il loro ſoldo hauea retentione.
Lingiuria tempero cum linterualli
per non far rixa, & a termine certo
promeſſegli denari arme & caualli.
Poi che fur raquetati al primo offerto
la fuga fittamente ìpregho fare
& meſſo a glihoſti ne mando coperto.
Come dal canto lhoro poteanſi trare
tremilia galli del carthagineſe
fugenti per penuria, & mal pagare.

Il consule Roman ben che non crese
al messo fuggitiuo in tutto in tutto
pur il partito non perderli prese
Et poste fur linsidie a fin di frutto
gli mando in contro alchun per altre strade
& lun è laltro in fin ne fu distrutto
Galli contra Roman preser le spade
come Hannone hauea ordito, & da trauerso
uscir li aguaiti in lor mortalitade.
Cosi in dui modi, è doppio hoste dispersо
ciaschun per arte del barbar astuto
& cadde ognun nel suo sangue submersо.
Ne so se piu crudele ò fu piu acuto
Origon accampando Scipione
che se di tutti i tranfugi refuto.
Temendo i primi la distruction
de la cita di ferri & darini nudi
uscin per dargli la possession.
Sol per gli strali hostili hauean li schudi
ostendando le dextre disarmate
se a uitio ò non, non è chi lo concludi
Ma non fur queste uiste a Scipio grate
che como in turba perfida & fallace
die in essi & furon le porte pigliate
Et se di nostri exemplificar piace
Braccio da se partitosi Tartaglia
el Sforza contra lui se contumace
Quanti di soi prendeua in la battaglia

tutti lassaua & dauagli presenti
a li Sforzeschi faccua far taglia
Furo i sussetti in fin tanto potenti
chel sen decappitar sopra una fonte
auersa il sa cum soi terreri dolenti.
Tal fu Piero brunoro al magno conte
cum un compagno suo che qui non dico
& dintrabi le uendette prompte.
Il signor Alexandro uolpe antico
lettre mandogli a tale arte notate
che nimico gli serro il suo inimico.
Le gran sussitione gia publicate
sen chel Re Alphonso gli restrinse in loco
che sinteser di uento, a uerno & state.
Et talhor soglion per raccender foco
questi tornare cum soi saluicondutti
ma chi gli exalta, & chi li tien da poco.
La uela tu secondo il uento butti
che chi il salto sa piu duna uolta
ò gran ribaldo ò glie festa da putti,
Fabio di tali una gran turba accolta
tutti mancini diuentar gli fece
& a ciaschun la dextra gli fu tolta.
Mena liberto Pompeian ben dece
uolte di qua & di la fece trappasso
si che sul uiso hauea terdoppia pece
Augusto chel raccolse il tenne basso
uedendol per una arte hauer le truffe

poi gli die il pane a lultimo fu cassо.
Vegniamo hormai al fatto de le zuffe.

Libro. VII. Capitulo. Primo.

ON tanti darmeggiar modi diuersi
s quãti son genti perche in uaria forma
battagliano li Scytij Turchi & Persi
Lafri il progresso suo fan per altra norma
Greci, Vngari, Germani, Angli, & spagnardi,
squadra per squadra noi di galli in torma
Del tutto auisi che non son bugiardi
ti seran dati acciochе in su quel ponto
obserui il meglio & dal tuo mal ti guardi,
Glie uer che fassi uno infallibil conto
& per general regula si tene
un modo quei che a tutti è congionto
Che quando il capitan a larmi uene
dispone in sul principio ìpiu fidati
& quei che son piu astuti & piu da bene
Et fra ogni mille cauallier armati
si meschian di forstieri circa ducento
che sien cum piu uigor glihosti assaltati
Et tal commixtione ha largumento
che insieme accesi de mutatione
lun piu per laltro a la sua gloria è intento
Lexperientia approua la ragione
che gli Sparthani mai non hebber fama
finche fra ìsoi mischion forstier persone
Lhomo darme ancho il fante a piede à dama

134

& tanto piu laita essendo misto
quanto piu il sangue di contrarij brama.
Ancho in principio assai ualer se uisto
insieme collocar gli ben uolenti
che di tal raro mai fassene acquisto.
Perche le squadre damicheuol genti
fan facia indissolubile cathena
a soffrir furia assalto, armi & spauenti.
Cum tal fino a la rabia del harena
subiugo ogni paese un Re degypto,
giunto il figliolo ne la eta piu piena.
Et questo fu perche mentre era citto
ogni garzon cum lui de la sua etade
gli fu soldato & per compagno scripto.
In caccie, in giostre, & in giochi di spade
in feste, in cybi, insieme in ogni parte
si che uirtu gli apri tutte le strade.
Generalmente in somma, il primo marte
ha lordine anteditto & poi diuisa
secondo ipopul particular arte,
Lordine de Roman primi onde conquisa
fu tutta Italia & parte anchor del mondo
fu comio trouo scrtipta in questa guisa.
Lhastati cum li schudi il primo pondo,
hauean come i nostri zannettari
& i principi eran lordine secondo.
Doppo la terza squadra era itriari
che stauan detro i schudi inginocchiati

per le ferite de li ſagittari.
La pugna incominciauano glihaſtati
& ſe cum glihoſti rimanea diſotto
a í principi fuggendo eran tutati
Alhor reſtauan li principi al botto
glihaſtati anchor porgendogli aiuto
in finche gliera il primo ordine rotto
Et ſe pur da gli primi era perduto
trauanſi a li triarij iqual dopo eſſi
ſtauan qual muro non anchor caduto.
Queſti han piu fiate linimici feſſi
ſurgendo dimprouiſo in quel terrore
darmi & di ſchudi come erano meſſi
Che di leggier ſabbatte il uincitore
mezo imbriaco, in quello amazza & dalli
ſe ſopra uien freſcho combattitore.
Soleuan in ordinar battaglia í galli
armati legiermente ì baleſtrieri
por per limpeto hoſtil fra ì ſoi cauallí.
Et a terror de linimiche ſchieri
gli lor pedon ſi diſpogliauan tutti
con longhe ſpade & targhe eran brocchieri.
Saltando in teſta ſi sbattean gli ſchudi
cum chamiſini lor dinduſtria fatti
in carne & ſangue per parer piu crudi.
Cum tal inſueti & ſi terribil atti
uinſer barbar aſſai gionti a le ſtrette
í Roman gli tenean giochi da matti.

Circondano ìgerman cum le charette
le ſquadre, perche alchun figgir non vaglia
ſu cui lor moglie & chariaggi mette.
Et quanti uan cauagli in la battaglia
tanti menan pedon ueloci & forti
che gliaiutan da ſtrage & da preſaglia.
Da queſti appreſſo ìcaualier ſon ſchorti
ſalchun ferito cade intorno ſtanno
perche dal calpiſtar non ſieno morti.
Et ſe per caſo longe a correr hanno.
ſonſi aſſueti che attacchati al crine
del caual ſeco de qual corſo uanno
Iſueui a coſtor gente uicine
aſperiſſima turba in ogni porta
fan coſe che non é chi lindiuine.
Prima a cauallo il ſuo nimico affronta
é lo combatte aſſai teſta per teſta
è ſpeſſe uolte anchor da caual ſmonta.
Et mentre cheſſo il ſuo nimìco infeſta
coſi concio il cauallo han per longo uſo
che non ſi moue doue prima el reſta
Tornando ſel biſogna anchor uan ſuſo
& ſonno hor homdarme hor fante a pede
fin chel nimico ſuo riman confuſo.
In altra forma il galatha procede
che ſopra ì carri cum zannette tracto
ſlanza al nimico ſuo ſubbito chel uede
Poi giu diſmonta è fante a pede facto

cum la ſpada a duo man larme ſcampana
ſu quel ſpauentare mena di tracto
I capi de nimici per la lana
al col di cauai ſoi legan pendenti
piu per terrore de la gente noſtrana.
Le ſpoglie ſanguinate a gli ſeruenti
danno, egli mandan coſi armati auanti
come non è che ſe ne ſgomenti.
Sopra le porti poi cum feſte & canti
come facemo noi di fiere preſe
figon le teſte de uicti armeggianti.
Iceltiberi uanno in ſu loffeſe
cum ſchudi tutti tondi ampli & leggieri
& fan per longo lor ſquadre diſteſe.
Han di concreto pel guanti & ſchinieri
ferrea celata cum le longhe criſte
uſano poche altre arme nel miſtieri.
Alhor uittoria in bon ferro conſiſte
ondel ſotterran fin che uan conſonte
le prime ſquame che ſonno ſofiſte.
Arme non è che quel cotto non ſponte
è tutti di pedon larte ſan fare
doue il biſognio ò per ſaxo ò per monte.
In le due iſolette balleare
ſe exerceno ogni di glihomini ſoi
fatte le ſchiere ſul lito del mare
Vna fonda hanno in mano, & cincte doi
luna a la teſta & laltra interno í fianchi

che rotta luna la pigliano poi.
Et si terribil tracti par che sbranchi
quel tempestar che uince ogni spingarda
tal in battaglia uan ne mai son stanchi.
Tutta Britania, & la gente piccarda
charri fra se trouati usar soleua
armata sopra soa gente gagliarda.
Intranti a la battaglia ì congiongeua
per mezo discorrendo il campo aduerso
che di fer tratti assai prima abbatteua.
Et tanto era il furor largo & dispersо
che spesso a li Roman fenno paura
& ciaschunaltro ne rimanea perso.
Fatta fra glihosti la prima cursura
smontauan giuso & tutti a la pedestre
rinfreschauan battaglia anchor piu dura.
Trouansi icharratier in uie piu dextre
doue potean li soi hauer ricorso
se pur gliandauan le cose sinestre.
E tanto lor caualli habili al morso
eran per uso che in punta di dado
dun monte in giu lharian uolto di corso.
Per dritto a uerso, & per trauerso grado
docti a scorrer, saltar gioco & themone
gli mastri andauan qual barcha per uado.
Quinci nhebbe oriente inuentione
de quai squadrando in Alexandro Dario
gliordini apperti ando come in prigione.

I docti ad erithonio linuentario
di carri danno, & theſſali ſequenti
il facto darme ſuo ſeron piu uario
Primi in frenar cauallı aſpri & correnti
intraro a guerra ſenza alchun pedeſtri
& cum queſti hoggi piu par che conſenti
La noſtra etade, è lor chiaman maeſtri.

Capitulo. xj.

Vol darmi anchor mirabil differentia
fra la diſtantia de la regione
come ſe uiſto per experientia.
Intrando in la battaglia lamazone
di corio di ſerpente eran coperte.
& fora lali el tutto era un ſquadrone.
Lhaſta a la mamma inutile & inerte
longhe ſpade grande archi onde cacciate
anchor farian, tante erano experte.
Proprio in ordine tal furon trouate
quando Hercule di naui facti ponte
moſſegli guerra per larme imparate.
Albor che ſu le ripe al thermodonte
corſe a diſeſa Hyppolita regina
& per compeſo larme gli fur conte.
I maze genti a le ſcyrthe uicina
non uſano di ferro alchune lame
& han lincude ignoto, & la fucina.
Sol portano haſte, & uaſo di corame
cum cui di ſaxi pien uanno a la guerra

per far le genti de nimici grame
Il tracto suo durissimo non erra
& tanto a quel docta, & per longa usanza
chal primo ingresso ogni exercito a terra
Nessuna humanita, nulla fidanza
hanno a forestier ne pur di parlar copia
tristo chi attinge la lor habitanza.
Gli trogodite genti dethiopia
guerra non fan per or, ne curan stato
ma per li pascui, de quali hanno inopia.
Et e popul di corso exterminato,
tanto che sol cum quel prende le fieri
senzaltro fer, ne laccio alchun glie grato.
Mosse per armegiar le lor bandieri
portano schudi di corio di boue,
mazze ferrate & son perfecti arcieri.
Di questi in arme son le prime proue,
sbranchati saxi, che da le lor braccia
come tempesta sotto aquilon pioue.
A limpeto secondo oltre si caccia
cum laltre arme predicte, & crudelmente
in quel furor lun laltro occide & straccia.
Ne fine han le battaglie in questa gente
se non per mezo di donne mature,
che parton le lor garre intercedente.
Et pon fra larme andarsene sicure,
chi loffendessi in quello obrobrio, tiensi
cha noi linfamia di gente pergiure

Gli Colofoni, & li Caſtobolenſi
le prime ſquadre lor fanno de cani
che ſon fra quei fortiſſimi & immenſi.
Ne anchor li auxilij ſoi ſon molto uani
che a corruptela almen non ſon ſubiecti.
contenti doro non, ma di duo pani.
Di transfugio che ſia, non ſon ſuſpecti
& in mille accidenti de padroni
cognoſciuta lor fede è per li effecti.
Gia contra aſpri homicide, & gran latroni
per lor ſignori han fatti impeti tanti,
che ne obſtupiſſe ogniun che ne ragioni.
Cio ſia per proua, il Re de Garamanthi
ritrhacto cum ladiuto di ducento
chauea in difeſa de glieterni pianti.
Et quel che in mille quarti exciſo & ſpento
fu gittato nel tybri, & per amore
pote piu il can chel fiume, el colpo, el uento.
Sciano il ſa, crudel combattitore
per quel che contra lhoſte hor ſtracci, hor latri
paſcea ciaſchun de ſoi dhuman cruore.
Ad imitatione credo de batri,
che a cani lor domeſtici, per cybo
da per piu reuerentia í uecchij patri.
In queſta region, di cui qui ſcribo,
ſon genti che in battaglia uſan camelli,
& quei piu apprezzan duplice gibo,
Ne queſto ſan per ſturbo de rebelli,

come alchun ſeron gia, ma per proprio uſo
che mi cambio di cauagli caualcan quelli.
Dui baleſtrier per un portano ſuſo
oppoſiti fra ſe ſpalla per ſpalla,
& ſpeſſo in glihoſti fan terribil buſo.
Iſcythe anchor la fęmina caualla
prepoſta ſempre al maſchio in le guerre hanno
perche correndo non firmata ſtalla.
Iſarmathe qual noi loppoſto fanno
chel maſchio elegge, ma il ſangue gli ſugge
quando han gran ſete che in battaglia uanno.
Queſta natione anchor per uincer fugge,
che docta a ſaetar conuerſa ſchoccha,
& ì ſuoi perſecutor ſparſi diſtrugge.
Lintima parte di germania toccha
una ſtirpe di fęmine ſi fiere,
che non tractano mai fuſo ne roccha
Raro uedute ſon, uiuon auſtere
& come lamazone, ſenza maſchi
curan lor ſtato, & ſon magne guerrere.
Pedeſtre fan battaglia, & uſan raſchi
per arme & mezo ſchudo, el loco electo
ogni hoſte par che oppoſito gli caſchi.
Gli heruli a lor uicin, non per diſecto
darme ò di fer, ma per magior ferocia
fan fatti darmi, nudi humeri & pecto,
Solo alchun panno a le pudente aſſocia,
ò per moſtrarſi non extimar piaga,

ò perche meglio ne larme negocia.
E queſta gente gia con i Gotthi uagha
ſcorſe leuropa, è tanto gli die omei
ch' ancho di pianto alchun loco ſallagha.
Nelindia interiore oltre icaldei
ſtupor da dir ſono homini dun braccio
che ſempre in arme ſtan ditti pygmei
Tanto a queſti le grue tedio & impaccio
dan, che lor guerra è neceſſaria almeno
tre fiate lanno, è li non gli ual laccio
Armati di ſagitte ſenza un freno
ſopra capre & montoni uſati a proua,
in ſquadra al loco uan chè ne piu pieno
El lor primo triompho, & guaſtar loua
per non laſſar multiplicar la ſterpe.
ma reſiſtenza de le madre attroua.
Qui come la cigogna fa col ſerpe
molto armeggiato a furia oue gli rompe
equei piu ual chi piu ne guaſti ò ſterpe.
Ma ſopra quanti miracoli é pompe
uſano alchun, colun che le lephanti
mena ogni nouita uince & corrumpe.
In queſto par che ognun de lindia canti
che maximi i produce, è li lor reggi
gliuſan ne corni come nui li fanti
Ne per terror hoſtil menan tal greggi
ma limitatamente luſo uole
che per battaglia tanti ſe ne leggi.

VII.

Domanſi & han lor maſtri, è le lor ſchole
& ſe inſegnan portar con tanti armati
torre per ſella che non peſa ò dole.
Memoria & intellecto hanno, & han grati
glihomini, & fan col dente in guerra molto
fugono el porco quando ſon piu irati
Lindia con queſti arma, ara, el raccolto
porta, é ſu monta anchor el popul fiaccho
& coſi in pace come in guerra è tolto.
E triumphoro cum quei Pompeio & baccho.

Capitulo. i ij.

Gli primi di guerra ordini conti
che furon di uittoria el fondamento
molti periti, molti ancini han gionti.
Hor larte del nimico, hor el ſpauento
hor linſperati caſi el tempo el ſito
lorza uoltar factaban ſecondo el uento
Alexandro di guerra arciperito
locaua in mezo la pedeſtre torma
& de caualli el corno era fornito.
Contra Archilao da poſcia el muto forma
per la gran multitudine de lhoſte
che ſpeſſo ſtrenge che non ſi tenne orma.
E fur le ſquadre ſue coſi diſpoſte
che in ogni fronte lordine guardaua
contra el nimico rimpecto & da coſte.
Si che ſe per diſgratia el circondaua
darme forbite oppoſto a la battaglia

instructissimo campo anchor trouaua.
Cesar contra Pompeo el se in Thesaglia
e fu di sua uittoria el primo honore
benchel pedante di Luchan gliabbaglia
Chel nimico di campo assai maggiore
per torlo in mezo hauea fatto precepto
che si cedesse al suo primo furore
Poi che dreto gli fu contra el sospecto
cinque squadron fortissimi é prestanti
trouo allopposto suo da pecto a pecto
Scipio contra Hannibal per gli elephanti
iquali contra lui si densi messe,
che in altra guerra mai non hebbe tanti.
Fe le squadre piu piccole, è piu spesse
del consueto che le fiere mosse
cum men disconzo suo scampar potesse.
Perche quante son piu le squadre grosse
mancho son dextre al mouere, é al uoltarse
è se si rompon mai non son rischosse,
Anchor douendo honore in Spagna farse
contra Asdrubal de soi ordin primeri
per piu auantaggio suo mostro ritrarse.
Pose nel mezo i miglior caualieri
et piu di per la uia questo ordine tenne
facendo el simil l'hoste di sue schieri.
Subbito poi ch'al fatto d'armi uenne
ípiu feroci ne le corne offerse,
è se de gliosti qual uento di penne.

Contra ìgręci altramente ſe Artaxerſe
ch'ordino el campo larghiſſimo in faccia
col gran popul chauea di gente perſe.
I caualier ne la primiera traccia,
corne niente, el fatto d'armi dato
a poco a poco ſu ſteſe le braccia.
Coſi circondo lhoſte ad ogni lato
qual in ſenſibilmente in mezo preſo
bagno del nobil ſangue ogni gran prato.
Et Hanniballe a Canne in mezo ſteſo
el campo ſuo loco, col fronte inanti
ch'ogni corno al ſuo lato era ſuſpeſo.
Data la pugna gli Romani inſtanti
traſſe entro con moſtrar di dargli loco,
è ſempre ì corni diſtendea da canti.
Coſi ſenza auederſe a poco a poco
lhoſte gia riſchaldato in mezo chiuſe,
& con tal arte albor ſu uinto el gioco.
Claudio Haſdruballe el bon Lyuio confuſe
ritracto quello in ſchopuloſo monte,
come huom ch'a tempo da guerra ſexcuſe.
Corne reducte fenno & nulla fronte,
& poi che da ogni lato el circondorno,
d'homini morti fen ſul metro ponte.
Hannone contra Cornelio el dextro corno
de compagni Spagnoli hauea firmato,
l'altro d'Afri fortiſſimi era adorno.
Cornelio uiſto cio, che hauea locato

nel dextro corno ſuo tutti ì piu forti,
preſto di guerra el modo hebbe cangiato.
Quei d'el corno ſineſtro indreto torti
d'obliqua ſchiera gli aſſali col dritto
& rotto ì primi fur tutti poi morti.
In ſoccorſo el ſparthan per quei d'egypto
contra gli Perſi ſapendo che ìgręci
ſono homini piu ſaldi nel conflicto,
L'arme fra entrambi dui permutar feci,
& de ſoi (preſi ì ferri egyptiani)
contra í Perſici alhor ſe ſquadre deci.
Aſſai di guerra equal ſtenno a lemani
ſoggionti poi gli egyptij per paura
de larme gręce fur ſpinti lontani.
Contra Herculio Mettello in guerra dura
che nel mezo ímiglior locati haueua
gli ſoi ritraſſe cum gran cornatura.
Che del mezo de ſoi non gli pareua
confliger, anzi che le corne rotte
l'hoſte cerchiaſſe da dextra è da leua.
Antonio in parthia al'incredibil botte
de ſagitte a gli ſoi fece teſtudi,
c'homini copron qual fiere le grotte.
Coſi gli colpi hoſtil ſotto gli ſchudi
che furon ſomma innumerabil preſe
fin che reſtoro di ſaette inudi.
A noſtri di non men di lui ſinteſe
Caſan nepote al Re di Tartaria,

che cum tutti gli soi da caual sceſe.
Contra el Soldan uenuto era in Soria,
qual tanta turba in lui d'arcier contraſe
che fra ſaette ſommerſo l'hauria.
Smontato tenne le ſoe genti baſe
fin che frezze gli fur, poi ſali ſuſo
daſpada aſpada, è uincitor rimaſe.
Vn ſuo modo nouello uſo el re Artuſo
che guerra comincio cum gli pedoni,
poi co ìcaualli ſortiua a far buſo.
Quando ſtracchati hauea gli hoſtil ſquadroni,
uenian ſquadrette freſche è piu minute,
che fendean l'hoſte da tutti í cantoni.
Coſi uittorie moltiſſime ha hauute
Glinghileſi uanno hoggi a un'altra foggia,
ſannolo in Franza le gente cadute.
Fitta la lancia ſoa come huom ch'alloggia,
ne mai pedon dal troncho el pede moue,
fin che de gliarchi ſoi dura la pioggia,
Dreto ſe ſponti quei, conuien che troue
ſquadroni tre groſiſſimi a cauallo,
muro di fanti immoto a tutte proue.
Coſi ſecondo el tempo è l'interuallo
de lochi molti, molte coſe han gionto,
altri hanno in tutto anchor mutato el ballo.
Theogene Athenienſe in ſu quel ponto
ſolo attrouo, io che d'ordine paſſato
ne d'inuention ſoa fece alchun conto.

Ma preſſo eſſendo linimico armato
è dimandando ì ſoi lordine diſſe
l'hareti a tempo che ui ſera grato.
Poi da requeto alquanti a cauallo miſſe.
che fero in ſpecie de nimici aſſalto,
& ognun de ſoi al loco apto ſi fiſſe.
Gli piu feroci come muro & ſpalto
fermonſi auanti, é men gagliardi doppo,
& per combatter con lhoſte, fero alto,
Neſun permuto lui d'el preſo groppo,
ma traſſe in guerra ogn'un come poſto era
& uittoria hebbe tanta che fu troppo.
Tanta hauea fede lui ne la maniera
(credo) è ne la uirtu che cerchian nui,
che da ſe tutti ſoi laſſo far ſchiera.
Neuio centurion fece d'un dui
contra ìcampan, portando in ſu le groppe
armati ſanti, non uiſti d'altrui.
Carlo Angiouino el re Coradin roppe
di tre ſchiere una a l'ultimo ſeruata,
che le gran turbe hoſtil tutte ſe zoppe.
Vittoria al'alta induſtria non fu ingrata,
che glihoſti inebriati in uincer, uinſe
contra ogni forma de l'arte trouata.
In cunei Braccio el ſuo campo diſtinſe
per la paucita ſoa cum gran rebello
quando in ſul tybri in ſelua arme ſi cinſe.
Vittorioſo el ſtil mutato fello,

anzi mettean tre ſchiere, è raro altre ale,
hor tienſi el modo ſuo per lo piu bello.
E coſi ognun d'el ſuo ſtudio ſi uale.

Capitulo. iiij.

Vuegliami un ſon di trõba ĩ parte externa
s tal che ſi ben'el ſuo ſchillo comprendo
conuien far fatto d'armi a la moderna.
Donque io cominciaro preſuponendo
te loco, tempo, hauer, uedette, è ſpie,
quante ho narrate in tal caſo tremendo.
Clie uer chel facto d'armi é in uarie uie,
che molto diſta farlo in cãpo lato,
& preſſo terra che accampata ſie,
D'el primo qui parlo io, ch'e il piu laudato
per contemplare un bel menar di ſpade,
& fiorir di luſtre arme ẽ un uerde prato.
Armati tutti ítoi, ſẽ non t'accade
per qualche gran uantaggio che ti traggia,
laſſa che l'hoſte incominci le ſtrade.
Che molto l'expectante ſi uantaggia
per eſſer freſcho ſu la prima piſta,
& par che in guerra poi piu durata haggia.
Con tal propoſto agguzza omai la uiſta.
ſel ſuo uenir uedetta non t'aſſolue
è d'homo darme a lhor diuenta artiſta,
L'orina de ſoldati ſie la polue
ch'anchor per decimiglia da ſuo inditio
& come fumo per l'aer ſi uolue.

V

Et se di questa un duce ha buon inditio
è cosi del suo campo el saluamento
qual medico d'infermo a curar uitio.
Tu scorgi questa su montar col uento
secondo son le squadre hor rare, hor fisse
senza ueder sel loco è poluerento.
E la polue el lhor numer diffinisse,
che secondo el passar ch, ognuna face
si leua in alto, & poi residuisse.
In loco herboso ò doue harena giace
perche quella non glie che in alto uole,
l'inditio tal non pote esser uerace.
Guarda alhor l'aria è maxime se sole
che reuerberan l'arme dun tal lume,
qual fan gli specchij è le lame acciaiole
Gridate armi armi alhor come è costume,
el campo in squadre debiti dispone,
el fante in corno, sel non passa fiume
El stendardo nel mezo per ragione
de le squadre si mette el capitano
dreto si loca dal primo squadrone.
Accio che posta a la spada la mano
per rinfonder, & tor doue conuiene
non sia da l'occhio el comandar lontano.
Spesso altro loco l'imperador tiene
del consueto, come gia Hanniballe
contra i Romani per le cannense harene,
Ch'alueno lui de soi uolse le spalle,

146

guidando el campo come naue temo,
el polue contra glihostihebbe el suo calle.
Vero é che noi gran caso non facemo
di uento polue, ò sol, ma sel uien detro
meglio in battaglia la lancia corremo.
Pur Mario in tempo nubiloso è tetro
contra icymbri ancho lui tal risguardo hebbe
mettersi auerso al radiante uetro.
E contra Carlo la barbara plebe
in harenoso cal col uento doppo
tanto mal se che del mezo glincrebbe.
La uisera acconzamo che fa groppo
di sopra la bauera un dito ò quasi,
due allexercitato non son troppo.
E non si abassa se no in certi casi,
come é di torre ó di tener un passo,
tanto che dentro a la bauera basi.
Vn segno di paura ò di cor lasso
fra gli hosti è, quando nauican le lance,
se questo uedi da dentro a frachasso.
E libra cum iustissime bilance
quanto che fai, é de soi acti nullo
che nocer ti porria nol torre in ciance
Di Cesar ti ricordi è di Lucullo,
& odi allegro el suon de la trombetta
che in su quello affannar scusa un trastullo.
Chi non ha lelmo in quel ponto sel metta
& rotta lhasta ognun gagliardamente

mi mostri presa in man la spada stretta.
A quel che scriuo parmi esser presente,
ueggio fra ferri auilluppati ìsanti,
& ogni homo da ben par un serpente,
Di qua cascha spalazi, & di la guanti,
di trombe el suono, el strido de le schieri,
fereno el cielo, & uan per fino a ìsanti
Straccianſi ígran pennacchij è le bandieri,
di qua genti ferite, é di la uccise,
è sotto sbudellati ìgran corsieri.
Larme forbite é lynclyte diuise
macchiate son del gran sangue che scorre,
& lancie schammucciate in mille guise.
Cosi da monte Scipio come torre
tra lafro Hasdrubal uide è Massiniſſa
trecento squadre in bello ordine porre
Et poi che fu la gran pugna commissa,
si uanto spesso mai non hauer uisto
cosa piu grata, ne guardo piu fissa.
Et tanto piu che in nulla anxioso ò tristo
soluto dogni cura in parte fida
uedea la lite di tanto conquisto.
Simil spectacul gioue in monte de ida
tenne, & Saturno in samothracia absente
da ogni periglio, è me il quarto per guida.
Mentre che qui sarmeggia habbi ben mente
se lhoste dalchun canto getta lale,
& pur doue conuien rinfreſcha gente

VII.

Come taccorgi in lui duno atto tale,
ſappi ello el fa per tramezar gli toi
ò per ſpartirſe, ſe larte ua male,
Alhora tu (ſel ſuo contrario uoi)
ò tanti almeno ò piu contra gli manda,
& ſe la miglior hai calcha ſu iſoi.
Stringelo di qua & la per ogni banda
& fa à tutto poter ſeuza alchun fallo
chi uol del ſangue tuo prima el ſuo ſpanda
Alhor uedrai da pede è da cauallo
incominciar da lato a ſon di tromba
le maſchare di marte unaltro ballo.
Scoccha il baleſtro, & la ſpingarda ſpiomba:
in ruina ua darmi ogni elemento,
el ciel del furor ſuo ſuona è rimbomba:
Le ſopraueſte diſpiegate al uento
cum lamoroſe foggie a uela uanno,
& e il ſuo mar di roſſo color pento
E pur tu duce alhor caldo daffanno
balleſtra li occhii, & in mente habbi tratta
ſe lhoſte fugge che non gli ſia inganno
Mai non ſen fugge alchun ſel gioco è patta
ſe mandato non hai manda alhor preſto,
e di ſue beſſe linimico ſmatta.
Le uedette ſon bone a ſcoprir queſto
cum un mandato, ſan chalchun non tardi
a tutto dire, è tu ſotto ſta deſto.
Dal poltroneſcho ſtil fa che ti guardi

di quel Rodolfo d'heruli ductore
chera apizato contra í Longobardi.
Su gliarbori pone un bon ſpeculatore
& gli comanda a pena de la uita
che ſoi non gliannuncij altro che honore.
Lui poi ſaſſetta a menſa è i pari inuita,
la uedetta conoſce è i caſi rei
& muto ſtaſſi fin rotta fornita.
Non coſi fece in contra gli ericei
quel Re che preſa lor uedetta è morta
de panni ueſti un ſuo da capo a ipei.
E chiamatoli fora de la porta
in preparate inſidie a terra cade
ognun, per mal di ſotto poſta ſcorta.
Per el lor mezo fa donq; che uade
che ſcopron larme è la piſta fra boſchi,
queſti el galluppo anchor chi quello aggrade.
Per li proprij hoſti anchor par ſe conoſchi
che fughon uia con un timor fingardo
quaſi poltroni che guidano iloſchi,
Perho chi tracta metti habbi riſguardo
che nol ſappian color che apiza prima,
che fugano cacciati in ſul gagliardo
E di queſta uoglio io facci gran ſtima
che chi ſa bene uſar la tracta alhoſte
glie il primo colpo di tutta la ſchrima.
E ſopra tutto a le tue ſquadre poſte
mentre in battaglia ſei ſe parlar fai

parlagli chiaro si, chel non te coste.
Io dico che non facci un motto mai
che si possi pigliar in altra parte,
che un ponto nocer te potrebbe assai.
Tu sai se sauio sei che questa è una arte
che subbito punisse el ducha ch'erra.
basta cha braccio nel aquilan marte,
Vno oltre uia glie die persa la guerra.

Capitulo. V.

Ontinuando la battaglia presa
con quel tantarara stridente canto
che mi tiene in sul dir lanima accesa.
Saper uorei da quei che son da canto
se un capitano a far di soa persona
ne la battaglia ben, merita uanto.
Dico se di fortezza si ragiona
ostentuosa per parer possente
in maniera che sia non mi consona.
I sauij tenuto han men che prudente
Alexandro, che quasi in ogni ponta
esser uolse extimato il piu ualente.
Maxime ne sicambri, oue si conta
che sol mirando isoi le mure assalse,
ferito al fine nella terra smonta.
E si col schudo inginocchion si ualse,
che gli soi subsequenti ingresso fero.
fortuna el scorse, olby storie son false
Di cio el ripese in India el bon Crathero,

chel corpo ſuo di tante alme ſalute
ſi ad ogni caſo metteſſe in diſpero.
Di ſoa perſona fece, è ſu uirtute
Cathilina rebel de la ſua terra,
che ſprezo uiuer ſue genti cadute.
E fecene Haſdruballe in quella guerra
che Claudio el ſupero, per dimoſtrare
che un generoſo cor uilta non ſerra
Le proue del fratel furon piu rare,
& piu laudante che non fon di mancho,
ſenno al biſogno, é ben ſperando fare.
Syghace forte fu, ne ualſe un quancho
troppo odio a troppo gagliardia commiſto
el poſe in ſeruitu, ch'egliera francho.
Hauendo in guerra Maſſiniſſa uiſto
& aſſalito, urtato el caual dolſe
& ſchoſſol giu, ſu preſo è tutto piſto
Cum laltre gran uirtu queſt'altra accolſe
Cęſar, che ſpeſſo la bandiera rapta
di mano a quel che la portaua tolſe.
E, non come huom, ma drago che combatta
gli ſoi ſcorgendo quando fu el periglio
portol fra gliboſti, è lor turba fu fratta
Speſſo neceſſita uince conſiglio,
ondé uolte infinite ancho col ſchudo
& colla ſpada entro dentro ad un miglio.
Alhor del fier ſta bene é hauer del crudo
quando ſi uede il campo in precipitio,

che nol facendo si rimaria ignudo.
Per tanto inconuincibile iuditio
do, se no in casi chel bisogna el chieda
di persona non far, chel si tien uitio
Meglio è chel capitano attenda è ueda
comandi, metti, & tolgha oue fa loco,
chel guadagno del sauio è una gran preda.
E non si pongha tanta carne al foco,
prouerbio uecchio (excepto come ho ditto)
dal uincer al perder quanto exige el gioco.
Vengon talhor disgratie nel conflitto
per cosa amata che fra gliho sti more,
che non si puo seruar lordin che ho scritto.
Come gia Pyrrho, alqual sanguino el core
udendo el figlio morto in la battaglia,
è qual rabido tygre usci di fore.
Ruppe el scontro di lui ciaschuna maglia
cercando el gran becchar con tal ruina
con qual fulgor del ciel speza è sparpaglia.
Ritracto in senno suo laltra mattina
damno el figliolo, & una parola disse
che fu de le elegantie sue regina,
Pel suo bel patruelo anchor si misse
Achille a peggio senza far parola
& poco dreto l'occisor gli uisse.
E se non è laudabil ne la schola
al discipul morir, conuien si dica
peggio ch' affronta una persona sola.

Torquato el gran Coruin loda lantichà
gente, è li oratij che portaron ſpoglia
da ſolo a ſol di ſua parte inimica.
Pur io lodo aſſai piu (dica chi uoglia)
Scipio, Mario, Marcello, è alchun noſtrano
ch' anno diſditto al inuito del broglia.
Scipio ripreſo che con larme in mano
poco ualea la ſua madre diſſe ello
caualier non pario ma capitano.
Mario ancho chieſto a ſingular duello
diſſe ogni fiata che morir uoleſſe,
baſtante era al ſuo fine un capanello.
Che mai un duce ſauio el cor non meſſe
acerchar pugna, ma commoditade
come honor de limpreſe hauer poteſſe
A pyr riſpoſe antigono che in ſpade
non era larte ſoa ma in tempo é ſorte,
lui deſperato al' fine hauer piu ſtrade.
Meteſſo ancho arguito eſſer men forte
rifutando Sertorio é uil riſpoſe
al duce di tyron cerchar la morte.
El gran ſforzeſcho ancho ei coſi naſchoſe
in contra el ſorte Braccio dalla ſtella
con gran prudenza parole ingurioſe
Pur ſon trouati alchuni in ſta nouella
etade capitani, che a cauallo
han miracoli fatti & in la ſella
Meſſer Galeazo el Mantoan mai fallo

fece a chi linuitasse, & in tal guisa
a Padoa prese messer Bucicallo
E (se glie uer quel che odo) in campo pisa.
con aspro concorrente per amore
duna donzella, se scontro in camisa.
Poscia el scorrente sangue a gran furore
corse a mostrargli a muri, è gli richiese
sua gratia in premio di tanto dolore.
Hor queste son periculose imprese
quanto piu in armi son grandi è gagliardi.
è dalchuni ho lecto io che mal se intese
Ne la colluuion de Longobardi
Vallaro Gottho, & Arthauado perso
parbero ambi in un di morti è bugiardi.
Dui duci stando ciaschun campo aduerso
fer scontro, el Persian transfisse el Gotto
ma piu chel uicto fu el uincitor mersо.
Ch' al perdente el caual caschato sotto
si fico lhasta in terra, & in quella eretta
passossi è cadde el feritor de botto.
E se piacesse ad altri una recetta
come in tal caso in cambio alchuna fiata
dun suo signore un uil seruo si metta
In singular battaglia è diuulgata
douea far scontro Allays è Cuniperto
dui Re discordi in la gente narrata.
Per lo sicondo un chierico fu offerto.
sotto armi del Re Allays el uinse,

conobbel poi chel fu morto & scoperto.
Albor giuro ne gia certo si finse
empir un pozzo de coglie di prieti,
sal che piu sangue poi che urina minse.
Signor chi uol morir non è chil uieti.
Et pur da piu tengho io l'aragonese
che contra Carlo se ìsoi fatti quieti
Carlo conte Dangio sangue Francese
primo Re del reame, hebbe tanta urtà
cum quel per parte del tolto paese.
Che credendosi andar per uia piu curtà
inuitol con papal consentimento
ascontro, è peggio che Mario Iugurtà.
Fur capitoli soi cum tal conuento
che non piu chi perdea Re si chimasse.
è elessero Abordea el sbarramento
El perditor Cicilia relassasse
per laqual tante spese in terra & in aquè
fero chalchun non è chi le pensasse.
Carlo el Statuto di comel sol naque
Abordea presentossi in pompe tante
chaltro a Guaschogna mai tanto non piaquè
El Re Pietro quel di non parse auante,
pur per non esser manchator di fedè
sappresento la sera al soprastante
Carlo in Italia laquerelà dede
al papa, el regal titul glinterdice.
el papa che fu teste gliel concede.

VII.

Re Pietro alhor per piu farsi felice
Re nol uolendo el Papa intitulare
mostro ben di core alta radice.
Scriuendo alhor tal titul si fe dare
Pier conte da Ragona è caualiero
lo patre di dui Re è signor del mare.
Cosi prudente obtenne el suo pensiero
hebbe Cicilia è piu, donde anchor regna
Fermando Re del suo lignaggio uero.
Texeasi el filo alhor di quella insegna
imperiale, a cui dogni suo stato
lui chiesto tha per anima piu degna
Felice quel disdetto el scinto lato
di si uil spada quale un tal Re fue
combatter sol à sol da disperato.
Che germinor quel di le glorie tue.
qual non pur Re, ma papi è Italia tutta
uan de di in di accrescendo hor una hor due.
E fan Marte tremar de la condutta.

Capitulo. vi.

Ltra fortezza in sommo è necessaria
al duce de la ditta per un schudo
contra fortuna che ogni cosa uaria.
Vno animo constante in caso crudo
imitando Hercul cum la hirsuta pelle
laqual lassando al ciel sen uolo nudo.
Vn cor che troppo cupidita suelle
contemptor di terribil cose & adre

ne tema morte è non numeri stelle.
Questa fu in Alexandro é fu nel padre
in Cęsar Aphrycan, Claudio è Marcello
& altri assai de le militar squadre.
Cocle, Dentato, el gran Curtio, cum ello
dexterni Leonida, Epaminonda
& Hannibal col padre è col fratello
E chi del corpo suo fen muro é sponda
fra gli piu antichi a cose horribil mille
& fur glorificati in terra è in onda.
Theseo, Tideo, Ayace, Hector, Achille,
Ænea, Diomede'è Isemidei
a qual le furie diuentaro ancille.
Iosue, Dauid, Iuda in fra gli hebrei
& altri assai che possendogli dire
(ma il tempo è breue) uoluntier direi
Ma il facto darmi mi conuien seguire
che di trombe ancho mi cornan lurecchie,
egli nimici hormai non pon fugire
Basta che tali el fior d'hystorie uecchie
furo, è lassati n, han testi legali
in cui posterita par che si specchie.
Pyramide, colonne, è triumphali
archi, signati per uirtute è fama
di terrestre battaglie è di nauali.
Le qual ben contemplando chi honore ama
uedra necessa al duce altra fortezza
di quella, choggi el populaccio chiama.

Non dico chi laltri ha ch'ella disprezza
ma quella a la cesauica adoprare
a caso è tempo che ne bescauezza.
Come é ueder gli toi troppo cacciare
scoprir fra lor tractato che timporte,
come in tal ponto fa chi lo uol fare.
Per simulate guide & false scorte
uedette sottoposte & altri assai
che in simil ponto son peggio che morte.
Alhor dimostra la forza se lhai
per porre animo a toi, che a te ua el regno,
la uita a quei che non sacquista mai.
Qui dir potrei ben dun che in su quel segno
a nostri di se assai, ma de mie rime
auarissimo ingrato non é degno.
Che maledette sien tutte le lime
le prose in darno spese, inchiostro è carthe
che fur sopra isoi merti alte è sublime.
Vegnamo a uecchij exempli di tal arte
cogliendo dogni prato un fior al mancho
per rinforzar le squadre che son sparte
Camillo, Agrippa, è Seruio Tullo stancho
dognaltro aiuto col stendardo preso
fe lexercito suo rimaner francho.
Ciaschun fra glihosti soi portol disteso
pregando è protestando chi laniaua
lo rischotesse, & fu uinto è diseso.
Non é turba si abiecta ò tanto ignaua

che un atto tal dun capitano grato
non lingagliardi, è se la facci schiaua.
Tyberio quinto da falisci urtato
slanzo el preso stendardo in mezo dessi,
è di trouarlo a isoi fece mandato.
Scipio a nuntia isoi quasi gia fessi
uoltando, se protesta hauer per hoste
chiuncha alle tende integro sen fugessi
Cosi sue schieri pur fugir dispoſte
gli stendardi impero portarsi inante
ad un che andar temea passo le coste.
Cęsar la gente sua dreto tornante
el caual suo mando lontan piu miglia,
è glihosti entrato a piei uinse inistante.
Tarquin contra i Sabin trasse la briglia
a gli soi dubitanti de corsieri,
è stimulati qui se marauiglia.
Phylippo oppose a le fugenti schieri
dal limpeto de scyte alchun squadroni
prompti amazarle, è tutti eran terrieri
Visti i piu tristi cio diuentar boni,
uolendo incontra glihosti morir prima
ch'esser de soi terrier stage ò prigioni
Hor questo è quel di ch'io faccio gran stima
che ne predicti appar duplice forza
di corpo é cor che da uinta la schrima.
Cosi conuien ch'el bon nocchier dia lorza,
fortezza tal reformia è da salute

a campo fuso, è sta Braccio con Sforza.
El fructo insieme el fior di tal uirtute
in Scipio a Byrsa fu, che per Constanza
solo obste allarme sotto aqua uenute.
Et è somma prudenza in dimostranza
del contrario coprire un caso aduerso,
perche fra inostri non mora speranza
Simula pure in caso che sia perso
oue non ual ripar, perche tue genti
non ti ueggiano in dubbio esser sommerso.
Tullio hostilio Roman contra iuenti
gli Alban partiti in suo soccorso andati
disse alhora agli sui, glihosti son uenti.
E simile d'hauerli oltre mandati
per glihosti circundare, é con quel ditto
glihosti confusi, ei isoi fur rallegrati.
Sendo a Sylla un squadron ceso é sconfitto
disse che ad arte hauerlo a morte messo,
perche sapeua non gli tenea dritto.
E Lucullo i Macedoni da esso
fugendo, fece alla trombetta dare
è seguitolli col campo lui stesso.
Glihosti credendo la guerra apizare
di prima a fugitiui adosso dero,
è forza per Roman gli fu armeggiare.
Dathirne in Capadocia un gran squadrero
fugendo, a glialtri armatiui ognun disse,
è laudo el truffatore in contra el uero.

Perſuadendo a ſoi chel precediſſe
appizar guerra, onde lui uergognoſſi
è laltri a garra ſua in battaglia miſſe.
Labieno pompeiano un de piu groſſi
con laltri rotti in la guerra farſaglia
molti de ſoi con tale arte reſcoſſi.
Predicando che Cęſare in battaglia
una ferita hauea colta ſi accerba
che la lor rotta quel periglio aguaglia.
Fu un bel fioretto quel nato ſenza herba
chancho del cãpo accolſe una gran parte
& ſe in Aphryca poi guerra ſuperba
Epaminonda andando a cãpo a ſparthe
per far trafugio uſcir gioueni alquanti,
è un col pigliaro aſſai bon per un marte.
Viſto cio Ageſilao, gli corſe auanti
é laudolli del fatto, è come tolto
per lui quel loco anchor gli aggionſe fanti.
Syphace del Roman fede diſciolto
ſcriuendo a Scipio che per lui non giſſe,
quel fece a le ſue lettre un altro uolto.
E come alhor chiamato in mar ſi miſſe,
ſimil fu Braccio anchor contra Tartaglia
che fatto gli hoſti non uenir gli ſcriſſe,
In lettre poſe Antigono la taglia
ſopra el cãpo d' Eumene, è ſparger ſelle
nel cãpo deſſo a trar la populaglia.
Trouate è preſentate Eumene quelle

disse hauer fatte se, che prouar uolse
se haueua fra gli soi gente rebelle.
Questa è quella fortezza che non tolse
mai sangue a duce, & questa é quella sbarra
senza cui seggio mai stendardo sciolse.
Signor si fiero ha bel stato in capparra.

Capitulo. VII.

a Ltra uirtu dignissima di lauro
fra simplici soldati anchor se uista
che dessi in guerra ognũ scusa un cen
E non parlo di corpo che consista (tauro.
ognun in sbarra, ma chi in guerra dense
cum ardir, forza, è con industria ha mista.
Ben so che in grecia per la forza immensa
Milon Polydamante cose fero,
ch' alchun senza ueder non è chil pensa.
Ognun dessi in Olympia fu il primero,
& un firmaua un gran charro uolante
è tenea in contra el corso ogni destrero,
L altro in duo piei nel suo schudo prestante
contra ogni colpo & urta si restette,
ch' alchun nol spinse ne dreto ne inante
Quasi di marmo staua che si mette
sopra i cardini soi, é di quel stato
nol mutano di Gioue arme ò saette.
De tritamo un figliol, che fu soldato
sotto Cneo Pompeo, el suo nimico
tenne si uil, che combatte sarmato,

Vinto el prese da poi circa lombilico
sottol zuppon con lindice, é portollo
a l'imperador suo del campo amico.
Lisimaco dun manto che hauea al collo
sarmo la dextra, & al leone hyante
la lingua extrasse si chexanimollo.
Vn Roman sol di quei pregion restante,
che combattere insieme Hannibal fece,
uccise obiecto al fine uno elephante.
Combatti Lucio siccio uolte dece
in sbarra, è questo di piu laude degno
che sempre gli hosti soi conduse a nece.
Di cento guerre il suo corpo fu pegno,
quaranta è cinq; piaghe inanti tolse
dreto nisuna, & di tutte hauea il segno.
Sergio da mancho dello esser non uolse,
uinti è tre cicatrici hebbe nel petto.
perse la dextra è mai non sene dolse.
Rimase laltra anchor di ferro eletto,
combatti uolte quattro in un sol giorno,
& sempre uinse in publico conspetto
Questi proximi dui anchor piu adorno
un campo fanno de gli ditti pria.
di tali a nostro tempo anchor ua intorno.
Soleua el conte Anton di zufflania
correr scontro con Remo di galeotto
che quasi un monstro fu de lalbania.
Dreto a miracol soi entraron sotto

meſſer Iohan bonifacio è Bardaſſino
che aſſai fatti han, ma non un campo rotto
La forza che uoglijo dun paladino
con la dicta non ſta, che differiſſe
un montanar da falcon pelegrino?
El guſto mio in battaglia appetiſſe
come a trebbia el figliol di Scipione,
quando aſpra piagha el ſuo padre trafiſſe
O ſotto Paulo el figlio di Catone.
che in quella extremita per forza & arte
ciaſchun dambo lor dui ruppe un ſquadrone.
Chi queſti legge, trouara le carthe
piegate di ſtupor ſol per auguro,
ch'ognuno in ciel douea farſi gran parte
Di tali a noſtri giorni alchun ne furo
promptiſſimi d'ingegno, è in ogni paſſo
ogni armato di lor fu per un muro.
Scharamocciato, Buttafoco, ſaſſo
dona del conte, & alchun altro che inuidia
ò pocha gratia del ſignor han caſſo.
Queſti tal fra la Scythia è la numidia
gente ſon bone, è da firmare in loco
doue è ſturbo, furor, tracta, & inſidia.
Non è ſi preſto el ſchrimitore al gioco
come tal ſono, è fan per ſquadre quello
che far per boſchi un gran fulgor di foco.
Expectando in diſparte un getto bello
entrano, eſchano, é ſtanno, & fan la ſtrada

amezo un campo sel, corre con ello.
Se questi tali el capitano aggrada
piacemi assai, perche ciaschun di loro
per mille ual, non sol per una spada.
La forza prima é un rame, è questo è un oro,
ne gia come damno ho del capitano
biasmo chi lha, ma l'e daltro lauoro.
Esser gagliardo sol cum larme in mano
da piu cause procede, che ogni auaro
di se fa quel per or, che non glie sano.
Alchun perche non uede altro riparo
di scampar uita fa di soa persona,
chi per uergogna, se lhonor glie caro
Amor, el uin, fortezza, anchor cagiona,
poi gli ne unaltra che solo prouiene
per animo genuil, questa è la bona.
Quei che son desperati tutti bene!
fanno in battaglia, donde un Ciciliano
ancho entro Roma sua fama mantiene.
Chiuso sotto el sepulchro d' Adriano
sul ponte solo el campo di totilla
sempre con sangue assai tenne lontano.
I caualieri del nimico di scilla
per uergogna in Boetia forti fersi
altri assai quando el capitano strilla
Troil, Paris, & molti de gli aduersi
fur per amor fortissimi & inuicti,
con altri alchun famosi infra gli Persi,

El uin se in un matin corti & afflicti,
in le calamita contra loro hosti
constanti & forti a far tutti idelicti.
Cosi insieme ad un sol al fin disposti
inebriati fero eruptione
ne senon morti fur di loco mossi.
Forza che uien per lultima cagione
hebbe Oratio sul ponte é cosi cede,
uirtu diuersa in diuerse persone.
El capitano anchor se lui ben uede
conoscer die di quel chel forte uaglia,
che in forteza ha uirtu diuersa sede.
Chi ual in giostra, é chi meglio in battaglia,
qual alla strada, è qual uale in assedio,
chi attener passo che lhoste non saglia.
Ogni tal gagliardia ha il suo rimedio
excepto adir glie forte altro non uale.
questo è una pieta non solo è un tedio.
Nicolo picinin dicea dun tale
se glie gagliardo a Genoa è gran porto,
uada a discharicar merce nauale
Dogni antedicta parte el duce accorto
indubitatamente haura uictoria,
sel ciel contra el douer non gli fa torto
Ma sopra tutto al fine habbi memoria
che animosita troppo ò gran letitia
non ti leui di man tutta la gloria.
D'inauertentia fu sempre diuitia

in la proſperita, maxime in queſta
unde uergogna poi naſce, è triſtitia.
Lauctorita di mille antichi teſta
limminente periglio in ſul finire,
& la modernitade un par ne preſta.
Carlo dangio cum uerita puo dire
che uinſe Coradin per cotal colpe,
cha ſoi uincenti die ſuperchio ardire.
Meſſer Alardo è uer che fu la uolpe
ma piu ſua incontinentia a quel chio ſente
hauendo uinto gli ſcarno le polpe,
E meſſer Pippoſpanna al tagliamento
fu cum glihungari ſoi, è iſora uſciti
per troppo animo rotto hauendo uento,
Da Roger can con quei cheran fugiti.

Capitulo. VIII.

L fin dogni battaglia una notanda
parte è da porre in cor, cum lettre tale,
ch'obliuion giamai for non la ſpanda,
Superiore inferiore ò equale
creſcha il prudente duce di conflicto
mai non deſcuri el fin chel nhaura male.
Ariſto nico in Aſia hauendo uicto
è preſo con tanto or Licinio Craſſo,
poco poi fu per ſoa uilta ſconflicto,
Ogni conſiglio hauea mettuto albaſſo
inſoleſcente del nimico feſſo
per pena el colſe, el ruppe in quel frachaſſo.

In Stratonica tracto el campo messo
intorno gli hebbe, é si per forza el strinse
che die la terra, è rendette se stesso.
Gilippo uolte due lamaco spinse
di campo rotto, & lui la terza uolta
luccise in scontro, el suo exercito uinse
Si che non sia in negligentia tolta
la uittoria giamai, ne la iactura
in desperation quantunq; molta.
Gilippo gia non perse ogni uentura
per perder uolte due, anci resense
piu fama è rese soa patria sicura.
Cosi di quanto el gran Sforzesco ponse
Nicolo picinin, lui rotto mai
dalla sollertia soa non si disgionse.
Spesso se ìpochi soi parere assai
fura un castello assalta una bicoccha,
& con treroze al uincitor da guai
Attende el ruppe, el chiuse entro una roccha,
la nocte appeso sen fuggi in un saccho
Verona el sa che certo el toccho imbroccha.
Tal fur contra Hanniballe, è Fuluio, è Flaccho,
el senato a Varron gratie anchor rese
tornando a Roma, poi che gli die saccho.
Che saltro non sacquista del'imprese
almen per mostrar pur d'hauer speranza
confortando ícompagni el suo paese.
E la sollicitudine che auanza

col ſaluo duce è l'animo prudente
gli fan preſſo a gli amici una preſtanza.
Vna ſolerte fuga & anchor potente
come ditto ho di Nicolo picino
ſaluare il duce, è riſcuoter gran gente.
Sertorio rotto è pulſo in mal diſtino
fugendo a tutti ſoi fece mandato
che ognun pigliaſſe diuerſo camino
Ne uolſe eſſer dal campo ſeguitato
per men periglio, & aſſignogli el loco
doue douesſe eſſer ognun trouato.
Tryphon rotto in Soria da Antioco
ſparſe oro aſſai fuggendo, ſi che drieto
de perſecutor ſoi aſmorzo el foco
E Mithridate per fuggir piu quieto
laſſo ſalme di gioie in ſu la piſta,
è chi trouo credo io ne fu piu lieto.
Tygran che inſegna non gli fuſſe uiſta
chel dimoſtraſſe, gitto el diadema,
el capo cinſe duna benda triſta.
Phylippo rotto & ſtretto in parte extrema
dimando a gli Romani un tempo breue
fin che ſoi morti ſepeliſcha è crema.
Quello impetrato, piu rimeſſe é lieue
hebbe le guarde, el tempo el lhora preſo
di gambe gli pago come ſi deue.
Claudio rotto per mar tutto ſoſpeſo
eomel preſidio hoſtil ſcampar poteſſe

doue gia gliera per prenderlo atteſo
Le ſue reliquie in quella pompa meſſe
che ſi ſogliono ornar le uincitrice,
come ſe rotti laffricani haueſſe
Queſto ueduto le genti inimice
credetter la uittoria de Romani,
& deron loco, è lui paſſo felice.
Spezzati in mar da noi poi laffricani
è ſtringendoli dreto el uincitore
che in fuga erano anchor poco lontani,
In uiſta ſen grandiſſimo dolore
gridando le ſue naui in ſecco aggionte,
onde Roman ſcanſo per quel terrore.
Sattrapa urtato dinfinite ponte
da Iulio in gallia, per ſuo ſaluamento
fuggi nel mar del lathlantico monte.
Per lo mediterano hebbe bon uento,
ma gionto in locean per lo refluſſo
rimaſe in ſecco con perſeguimento.
Le uele alhor daccelerato ſdruſſo
alzo, & Cęſar cacciante hebbe penſiero
chel nauicaſſe, è die di mane alluſſo.
Gionto a la ſtrada in inſidie el re Piero
un menaual pregione al re Phylippo
taglio è fugi le retine al deſtriero.
Preſo con quattro ſoi de regal cippo
Alphonſo in mar, linfante ch'era ſeco
ſceſe per fune, è ſen fuggi in un grippo.

Ma diro piu, chi ſi conſiglia meco,
non ſolo al rotto ual ſuga con arte,
ma chi la niegha al nimico é cieco.
Non ſtringer uincitore in una parte
mai l'inimico che tu proprio il ſforzi
per diſperation uergogna farte.
Meglio è che laqua tua el ſuo foco ſmorzi,
dalli la ſtrada, accio chel troncho extenſo
li rami poi piu legiermente ſcorzi.
Altra ragion non ſe el popul locrenſo
uincer, ſe non la diſperatione
per la paucita ſoa cum uulgo immenſo.
Vinti tant'era il popul di crotone,
ma uolendo coſtor morir con laude
ſprezaron morte, & ſen come dracone.
Ancho piu preſto è licita una fraude
col diſperato, che reſtare inforſe
cheſſo di tua ſimplicita ſi gaude.
Con fitte promiſſion Maherbal ſcorſe
a thraſimeno un globo in un collecto
che dieron larme, & poi incarcer gli torſe.
Marco marcello per caſo è non difecto
gionſe fra galli, iqual el ſtrinſer tanto
che in gran uirtu ſi conuerti el diſpecto.
Vedendoſi la morte ad ogni canto
caccioſſi in eſſi, el lor regulo uccise,
& a ciaſchun de ſoi die ſtrage ò pianto.
Caio Manlio ancho breue tempo riſe

tornando di battaglia, quando ethruria
entro el uallo Romian preso si misse
Glihosti cerchiati dultima penuria
fecero eruption per desperati,
si che lui cadde ne la prima furia.
Rimendoro el suo fallo ìbon legati,
è data strada a gli hosti da una porta
come uscin per fugir gli hebber spezati
E Lyuio diede una risposta scorta
rotto Hasdruballe, alchun persuadenti
chesser doueua ogni reliquia morta
Lassandoli disse ei tanto piu genti
intenderan de la uittoria nostra
è la confessaran lor che son uenti.
Agesilao anchor questo ne mostra,
che gia die strada agli theban rinchiusi
fortifichati in altissime chiostra.
Come fuor de lor septi glihebbe excluſi
gliordini soi al perseguirli aperse,
è presto iruppe poi cheran diffusi.
Themistocles anchor gia rotto Xerse
dreto non uolse che si li tagliasse
el ponte, è furon sententie diuerse.
Vinse la soa che meglio era che andasse
in Asia che sforzarlo entro leuroppa
stare onde grecia anchor ne titubasse.
Alla gallica furia facta zoppa
soito Camil non sol Roma die strada,

ma uittuaglia anchor gli poſe in groppa.
Antigono gia ſtrinſer la ſpada
quelli detholia in chiuſo paſſo ſtretti,
è oppoſito lui ſtauaſi abada
ome huom che diſperato al fin ſi metti
ordinor uendicare eruptione
datagli lui la uia gli ſe poi netti
ueſto in ſomma prouerbio era è ſermone
del ſaggio Pyrrho, non douerſi in tutto
cacciar mai gliboſti ad internitione.
lui del detto ſuo cauo gran frutto
ne mai hebbe hoſte tanto capitale
che lo uoleſſe a lultimo diſtrutto
ſare in queſto ancho fu liberale,
pur le reliquie de gliboſti raccolte
ſenza mutation le tracto male.
tanto ſpatio ſol gli die alle uolte
quanto baſto pigliar ſperanza alchuna
per non combatter con le gente ſtolte.
a poi ne perſeguia di lhor ciaſchuna
con tal preſtezza, che non gli baſtaua
el ſol de di, ne di nocte la luna
redendo lui di quanto el conquiſtaua
è di quanto rompea nulla hauer fatto,
quando da far ben poco gli reſtaua.
coſi Mario el cimbro campo fratto,
ch'alle reliquie pulſe è non munite

ſempre fu inſtante è le ruppe ad un tratto
Perche nocte le guerre hauea partite,
con pochi ſoi le tenne in fino al giorno
di gridi è ſuon continuo ſtordite.
Sbianchato el ciel con larme gli fu intorno,
é lhoſte laſſo di leggier ſconfiſſe
perho al conſiglio mio non eſſer ſtorno.
E ſe laduien chel duce ſi ſpartiſſe
con pari armi di cãpo, glie in ſuo arbitrio
repeter pugna che la diſcutiſſe.
Sel reſta inferior ſegua demitrio
che d'ogni ciencio fece una bugata,
ò prepari peſtar ſolpho è ſalnitrio.
Speſſo ancho ual la fabula trouata
moſtrar polue darmento, é ſmacchar lhoſte
di noua turba per laria aſſoldata.
Braccio octo ſquadre per remote coſte
fe piu uolte iterare el cãmin tondo,
hor queſte hor quelle in mezo è inanzi poſte.
Grimoaldo ſue relliquie meſſo al fondo
anzi ilegati del nimico urgente
muto piu fiate d'habbito ſecondo.
Con queſte uanitadi el preualente
uinſero, è pur chi uol parer gagliardo
Boyamodo, & Facino, habbia preſente,
Quſto in Soria, é quello a bel reguardo.

LIBRO. OCTAVO.

Capitulo. Primo.

Igel ſecreto darmi è de le guerre
al cauto uincitore è la preſaglia
de caſtelli inimici, & de le terre
Che non conclude romper per battaglia
ſe ritornando con lhauuta gloria
el can de toi ribelli anchor tabaglia.
Sdegnoſa da natura é la uittoria
in contra el capitan che non ſa uſarla,
come di molti anchor ne uien memoria,
Solo in cio mal d'Hannibal ſi parla
in campo expreſſo uincitor, di mira
non ſe ne corſe a Roma ad accamparla.
Della ſoa negligentia Aphryca hebbe ira
tal che ſe ſotto Carthagine guaſta
ſi troua huom morto anchor el ne ſoſpira.
Coſi el Re Lancilago a forza dhaſta
rottolo a roccha ſeccha el uincitore
non ſe contra di lui tanto che baſta.
O non ſeppe, ò non uolſe, ò troppo honore
Paulo orſin glihebbe, Sforza, el Montarano
non piu cacciandol, chel laſſon ſignore.
Non coſi fece el gran Scipio Aphrycano
Haſdruballe, Syphace, & Hannibal rotto
ne fra ìmoderni chi preſe Milano.
Dato el primo el ſecondo el terzo botto
a Scipio non baſto, ſe ſtretta al laccio

non uenia al fine Carthagine ſotto.
Ruppe larmata el cãpo a Carauaccio
El gran Sforzeſcho, è poi Milano obſeſſe,
& coſi obtenne anchor Peroſia Braccio.
Somma le ſquadre de nimici feſſe
pretenda el capitano a fermarſi ine
quel che ſi canta fornite le meſſe
Culpabil principio è che non ha fine
è facilmente puo raccoglier fiori
chi ſa dinanci ìpiei moſſe le ſpine.
Ondio ſequendo in cio uarij ſcriptori
cantaro de le terre è dogni aſſedio
che ponno dar uincenti imperadori.
E chi del legger mio non haura tedio
ò uinca, ò perda da diffeſa é offeſa
onde ſi uaglia a retrouar rimedio
Ogni terra ó caſtel doue l'impreſa
daſſedio tira, ò da natura è forte,
ó uer per arte è facta & per gran ſpeſa
Naturalmente ſon che hanno per ſorte
paludi, fiumi, è come l'inſulate
col circonfuſo mar ſopra le porte.
Soleano ben le prime eſſer murate
a trianguli, ò quadri, ma da poi
per piu tutela ſi ſon ſgullimbrate.
Babilonia quadri hebbe ìmuri ſoi
Troya triangular. le guerre incepte
mutonſi, è torti ſe obſeruano anchoi.

Perche le mura a le cita directe
a larietæ troppo erano expoſte,
& per propria uilta molto ſoſpecte
Anchor ne canton ſoi ual contra lhoſte
per le machine admoſſe e per le ſcale
le torri por, donde ſi gli tra in coſte.
Le forti a noſtri di tuttæ ſon tale,
con ìfoſſi grandi ſei ſono in pianura
che fanno obiecto e ſcudo a ogni grã male.
Cita bene affoſſata ha doppie mura,
coſi ſeppe dalcune aguagliar larte
el ſito in monte che gli da natura.
E foſſa copioſa daque ſparte
ſe tor non poſſi alhoſte prohibiſſe
la cæua exterior, che un cieco martæ,
Stan poi le portæ a ſoi cardini affiſſe
ſalde ferratæ per lincendio ſuſo
ſaraſineſche in ſue funi demiſſe.
Accio che lhoſte entrantæ entro ſia chiuſo,
e per reſtinger foco pur ſe accade
ſopra la uolta anchor ſi laſſa buſo.
Poi mantelletti ad ogni merlo e grade
ſcudo de defenſori, e petre e ſaſſi
perche con ſcale alcun ſopra non uade.
Limpeto tolgon quei quando ſu traſſi,
e le raccoltæ petre chi frequenta
tænghon ferendo l'inimici baſſi.
La ſingular parte ſi ramenta

a terra & huom ch'assedio & fame aspecta
che non sia industria a prouision lenta.
L'oro che in ponto tal troppo dilecta
spesso ruina el miser possessore,
come di sopra anchor lhystoria decta
Alchun nepote al cane imperadore
mosso contra el soldan per dargli scaccho
doue fu gia Babilonia magiore.
Venne al Calif papa di baldaccho
elqual di nulla proueduto preso,
fu per miseria soa mettuto a saccho.
E ful thesor, del qual un denar speso
non era, el uincitor sdegnato el chiuse
quasi dicendo el tuo mangiar te reso.
Cosi d'inedia sopra glil confuse,
perho ti dico da battaglia e fame
nulla auaritia al riparar ti scuse.
Gran vino acæto, sal, biada, aqua, strame
sentro e caualli, e non glie sendo quelli
per laltre bestie ouer farne salame,
Quei che portar non ponsi ne castelli
fanne a vulcano un sacrifitio magno
perche non uenga in util de rebelli.
Cosi philippo se greco grifagno
sol campegiando contra tutta Roma,
per spogliar lei di preda e di guadagno.
Arse molte sue terre e fece soma
poco considerando el damno grande,

pur che la forza hostil fosse piu doma.
Cosi fa dogni frutto in fino a ghiande
con tal frugalita distribuendo
ch'ognun ne goda, è non gozza se spande.
Assedio non fu mai cotanto horrendo
chel populo preuisto nol portasse
se gli ha misura, è non uiue con mendo.
Quando el raccolto pur non gli bastasse
tutta leta disutile a far fatti
per lo consiglio mio fora si casse.
Femine, putti, uecchij, iciechi, imatti,
ma questo esser conuiene in sul principio,
perche lhoste da poi ne guasta ìtratti.
Affamata Carthagine per Scipio
se cosi al fine, & pur l'imprese uane,
che lui ripinse dentro ogni mancipio.
Cosi Milan consumpto in fine a un cane
fece el Sforzesco, anchor fu piu corthese
ch'entro cacciolli, & a tutti die un pane,
In summa se non bastano le spese
di cio e'l rimedio, & son dentro tenuti
con gli homini ìcampioni apti a le offese.
Quando si spera pur che piu nadiuti
la turba militar di fuor sia messa,
che gioua a casi non thalhor creduti.
Cosi gia fece assediata Bressa
che expose con li soi Gattamelata,
& sadiuto de soi terrier lei stessa.

VIII.

Cosi dui ben si fanno ad una fiata
che salleuia lo assedio, & si ualemo
contra inimici di gente assoldata,
Et sel presideo pur dentro tenemo
tractisi in modo tal che sia constante,
che uita & stato in la sua fede hauemo.
El Re Alphonso gia Napol dominante
se nando con larmata in Cathelogna,
& con presidio assai lasso linfante.
Lui per denar talhor come bisogna
daua parole, si che ognun ne uscio,
& qui Torello, in fin li se uergogna.
Talhor ancho el presidio auaro & rio
non ha cosi la obedienza grata
habbi locchio si che a quel che te dico io.
Sinope haueua Lucullo a campata
ne la qual per presidio entro posto era
Leocare & Seleuco Archipirata
Auari questi dui la terza sera
spogliaro ogni oro, & foco in lei cacciaro
come huom fra cosa che tener dispera.
Presto a lincendio se Lucul riparo
& gli terrier da soi traditi a torto
con lo adiuto de glihosti si saluaro.
Isacche conduttier duro & accorto
Bellisario co isigli & la sua moglie
hauea locato in la cita di porto.
Et qual chi per amici arme in man toglie

per li Roman obseſſi da totilla
parteſi, & in ponto ſoe machine accoglie.
Nel partir gli comanda & tuona & ſtrilla
che fuor di porto ſel mondo cæſchaſſe
non eſchi & tenghi la tærra tranquilla
Ma poco gli giouo chel comandaſſe,
che come intæſe dun bruſchiato ponte
fuor cum ſue ſquadre a battagliar ſi traſſe.
Et l'inobedienti in prima fronte
de le inimiche ſbarre in primo inſulto
cadde, & con tutti iſoi morti ſe monte.
Inteſa la nouella in quel tumolto
belliſario, per ben de cari pegni
come inſenſato ſi parti de occulto.
Et limpreſa imperfecta e irotti legni
conuenne, abbandonare & Roma obſesſa
di piu adiutar perde tutti idiſegni.
Ancho il Re Carlo in franza & in gran preſſa
quando ando abordeos con el re Piero
per ſfida alor da mal papa concæſſa.
Al figlio ſe mandato & ſtretto impero
che anchora cærto di largha uictoria
ne in mar ne in tærra armaſſe un caualiero.
Partito lui el bon Rogier de loria
amiraglio del Re de cathelogna
ſu le galee ſue feæ bandoria.
Et con parlar dingiuria & diuergogna
fin ſotto in mar de napol ſe ne corſe

uilipendendo Carlo ito in guaſchogna.
Et tanto con obrobrii offenſe & morſe,
che igalli impatientia ad ogni oltragio
in armi dentro a gran romor leuorſe.
El figlio del re abſentᵉ pocho ſagio
comè re primer limpeto douea,
capo ſi fecᵉ in contra larmiragio
Entrato in mare a furia di galea
Roger qual ſpauentato in fuga ſpalma
doue le inſidie hauea poſte in marea.
Gli hoſti atrauerſo poi ſubito incalma,
qual tutti preſi, ando la noua meſta
el padre del figlol maledi l'alma.
Coſi talhor per genti di ſuo teſta
uergogna & danno s'ha, perho le urechie
chi guarda bene a le mie rime preſta.
Vol anchor la ragion che ſapp arechie
ferro, solfo, ſalnitro, & pecᵉ ardentᵉ
cum buon carbone di ſaliᵉ uechie.
Lun per armare in noſtro util la gentᵉ
dentro rinchiuſa, laltro perche ſarde
machine alhoſte ſe ſonno imminentᵉ
Tonde baleſtre, brichole, bombarde
& ſe illoco in alto e, molto defende
rotolar bottᵉ con petre gagliarde.
Queſta cento hoſti in un ſol colpo ſtende,
ſallo el gran Loredan, el ſa per proua
chi a Schutri ſe per nui coſe ſtupende.

Cosi come in suo nido a couar l'oua
Sta el preparato, el nimico stentando
spesso sepulto nel ghiazzo se troua,
Et sforzato é per lui girsene in bando.

Capitulo. ij.

Ose infinite son che non pon dirse,
perho che dentro & for chi è sul fatto
mostra el bisogno suo come coprirse.

Questo ben so, se non si crede a patto
cita la spene del soccorso perso
che la celeritade é un nobil tratto.

Cesar del parer mio non fu diuerso,
che gia in un di passo centesimo miglio
per tal castel, che poi uide sommerso.

Sempre perche le terre alchun periglio
non rinouasse doppo el campo rotto,
col presto andar preueniua al consiglio.

Et ne le correrie prese a gran cotto
doue l'incendio far comune è usanza
lui prohibillo per piu occulto botto.

Accio che linimici ogni speranza
perdesse, uisto lui se non del darse
& ello hauesse per strada abondanza.

Cosi giongendo inanzi el prepararse
le terre quasi uccei colti a la ragna
dauanti, del che non sapean che farse.

Simil per uil casel Cato se in Spagna
transcorrendo in duo di il camin desei

per aſpri ſaſſi, & ſterile montagna.
Poi la ragion de gli affrezati piei,
diſſe a gli ſoi, moſtrandogli la terra
queſta preſa ho che uiſta non lharei.
Anchora ual la celirita in guerra
che ſi per caſo in loco auien tractato
meglio chel lento, el ſubbito la ferra
Hannibal in uia ſempre & ſempre armato
era per cio ſe ſi lauedea bella,
pur Marco a nola el ſe reſtar ſcornato.
Fallendo le caſon & queſta è quella,
moſtrar pur ſe conuien ſotto le mura,
& far aſſalto a la cita rebella.
Meſſe le ſchale ſi talhor ſi fura
ogni alto loco, maxime ſe glihoſti
come inſueti al primo hanno paura.
Ma ſe ſon preparati & mal diſpoſti
ad ogni parte, & piu al'exteriore
conuien che fino al uiuo ſangue coſti.
In uiſta ſi radoppia arme & terrore,
& ſpeſſo donde manco entrar ſi crede
ſi ſonan trombe, & fa magior furore.
Salta ſu in cima ímerli el fante a pede
expoſto per crudel guadagno a morte,
del qual mai gaude rariſſimo herède.
Et queſte uiſte tal ſon de piu ſorte
come di ſotto aperto ſi dimoſtra
per diuertir le gente in larme accorte.

Maxime quando la fortuna nostra
le terre ci offre con tractato occulto
come a piacenza sordino la giostra.
Et per tor Roma Totila se insulto
cum gran sonar di trombe in loco opposto
doue ordine era, e li frusto el tumulto,
Ma molto ual su l'impeto far tosto,
mentre caldo el ferro e batte le lame,
che se infreddir lo lassi el fa a tuo costo.
El primo Carlo entrando nel reame
al re Manfre cosi san german tolse,
che li falli el tractato & laltre trame.
Cionto a le mura el campo iui disciolse
& cosi come fa limpresa presta
ogni huomo darme el fin ueder ne uolse.
Le selle de cauai tolse su in testa,
caccionsi sotto imerli, & posen scale,
fer glorioſa & subita con questa.
Talhora e uer che l'impeto non uale
per piu respecti donde a li rinchiusi
cresce el core a difesa, e ogni gran male.
Alhor per altra uia conuien se scusi,
uestigando fra lor se ison discordi,
o partialita li tien confusi.
Se isoccorsi ch'egli han di robba ingordi
sonno, e se mal contenti icitadini
tali a tractato mai si trouon sordi.
Cosi papyrio prese itarentini

promettendo a colui ch'egli hauea in guarda
saluatione, & parte de confini.
Et artificiosa fu la zarda
chel chiese andar al console legato,
& fu la election facta gagliarda.
Tornando alpopul cosi assicurato
hebbel, che ogni custodia si remise,
& compi a tempo quel ch'auea ordinato.
Fannosi itradimenti in molte guise
& gransperie han dindustria & dintellecto,
com'el scriptor de gli animal decise.
Quando del cibo el populo ha difecto
preso un lapillo insidia alhoste e aperta,
qual messo in lei gli passa el cor del pecto.
Spesso Hannibal per far la cosa certa
con piscatori & homini da cazza
exequi larte sua molto cuperta
Vscendo quelli a la nocturna trazza
subministraua lui cerui e cinghiari,
perche lusar del uero hauessi fazza.
Quando poi gli parea d'habito pari
gli mescolaua isuoi, che dentro tolti
in contra le uigilie eran becchari
Cosi son stati assai populi accolti,
Lisimacho cosi gli epheси prese
Mandron corrupto pria cum preghi molti.
Archipirata lui spesso ale offese
de gli hosti usœndo, sue naue & galeoni

carchi di preda a gli Ephesian rese.
Come el fu imbeuerato di quei doni
menaua ìcaualier di Macedonia
legatoli le man come pregioni.
Quando a lui parue il tempo & lhora idonia
tutti gli sciolse, è a Lisimaco diede
la terra uinta con rapina erronia.
Son gli exempi infiniti che fan fede
quante uolte hauuto è per tradimento
quel che per altra uia non si concede
Ma nasce un peregrino alto argumento
se le promesse a tale executore
sempre si serua hauuto ogni suo intento.
L'exempio el piu del no per ogni auctore,
gia li Sabini intrati in Campidoglio
sdegnoron la uilta del traditore
Et accio che per forza & per orgoglio
preso paresse, uccisero tarpea,
& trasse el sangue suo el famoso scoglio.
Ne fabio in altra uia coprir potea
el uitio suo quando el piglio Taranto,
se ìbrutti che gliel dier non uccidea.
Viriato el spagnol che fu da tanto
tradito fu da ìsoi, & dimandato
premio del fallo come d'acto santo.
Rispose Scipion non hauer caro
Roma, chel seruo suo signor uccida,
el senato era al simil troppo auaro.

Inſtando al pregho anchor la turba inſida
per l'hoſte extincto hebbe or, poi per lo uitio
li fu tronchato la dextra homicida.
Vn ſeruo anchor tradi el patron Sulpitio
a Sylla, che era a Mario collegato,
& ne aſpectaua un ſopran benefitio.
Fu manumiſſo alhor per lhoſte dato,
& preſo poi, per lo ſignor tradito
de capitolio fu precipitato.
Diede la terra el bon caſtel fornito
a glihoſti ſoi Romingha longobarda
preſa dal Re, che gli amazo il marito.
Et pattegio cum lui l'empia truffarda
ſotto promeſſa di ſuo ſponſalitio,
che la coperta ria ſia de la zarda.
Haunto el loco el Re fece l'uffitio
per non parer ſfidel la prima notte,
poi comenzo preſtarla in bordelitio.
Empito el corpo a le barbare frotte
ſu la publica piazza impalar fella,
& fu berſaglio a uinte millia botte.
Ne cominza pur hor queſta nouella
chel tradimento el proprio auctor teadiſcha
ma mille anni è chel mondo ſene appella.
De quinci exordio ha la fabula priſcha
perche tradito el uecchio padre Sylla
anci Minos comparir non ardiſcha.
Ma fatta uccello anchor dreto gli ſtrilla.

Nogni mercede oue e ſommo guadagno
i (cio uol la iniquita di noſtra uita)
ſol iactura & periglio eſſer piu magno
Queſto dico io perche molto naita
a ſaluo noſtro un ſimpliçe tractato,
ma ſe glie doppio la coſa e ſbaſſita.
Qua conuiene ochio dargo, e in ogni lato
librare el tradimento, el traditore,
che talhor uita, e ſpeſſo gli ua el ſtato.
Non e ſi cauto o ſaggio imperadore
ch'eſſer non poſſa a ſimil paſſo colto,
che pur conuien fidarſe nel auctore.
Pyrrho fu dariſteo in argo tolto
data la fede, el primo recæputo,
el loco anchor col ſuo preſidio tolto.
Sotto intro poi Antigono in adiuto,
oue chiuſe le portæ, & guerra facta
ucciſo Pyrrho, & argo fu perduto.
Ad inſidia cotale a ſimil tracta
gia fu Fabio el uechion per eſſer gionto
fortuna laito ſe la ſe pacta.
Mando a queſto Hannibal da meta ponto
meſſo con lettre de miglior terreri
come a lui darſi facæuano conto.
Credettæ Fabio gli ordeni eſſer ueri,
el di conſtituito de la andata
gli auguri el nieton crudi & auſteri

Rinfrescando Hannibal pur lambasciata
fur presi imessi, & per timor di morte
la fraude a Fabio fu manifestata.
Vn doppio tradimento d'altra sorte
extincto in lui Sorti Marco marœllo
& con insidie fur sue insidie ascorte.
Hauuto quel del consule l'anello
sotto tal segno in nome del uciso
scriue a salapia albor nobil castello.
Et amonisse quei star in aduiso.
che per gran causa la nocte sequente
conuien sia dentro con soccorso miso.
Presto le lettre manda anzi chel sente
del consul morto, ma el fallacæ tractato
guasto el collega de marœl prudente.
Che come intese lui subito el facto
in ogni loco scripse, & in ogni uico
che a lettre non credesse dalcun pacto.
Perche morto el compagno hauea il nimico
lanello hauuto, donde el dubitaua
dalcuno inganno suo falso, & oblico.
Cosi el castel che gia auisato staua
rispose a scripti del carthagineſe
che saria aperto ad ognihora che andaua.
Hanniballe el camin la nocte prese,
& pose tutti ifugitiui in anti
per larmi & sermo del talian paese.
Gionti a lemura entro tolti in istanti

Hannibal uisto el duol si uolse adrieto,
& quanti glinentror morti fur tanti.
A nostri di Tartaglia entro in Oruieto
per torlo a Braccio che l'hauea fornito
ordi tractato exequibile & quieto.
(Come nol so) Braccio hebbelo sentito
& per redondar larte in laduersario
lauctor si fece condur straccstito.
Magior premio gli dona, el fa nicario
la pena anulla, ma uol che radoppi
el tradimento che fu uoluntario.
Ingegno a tutti inodi a tutti igroppi
prompto promette, & per fede da hostaggio
moglie, & figlioli, & quanto è sotto icoppi.
Tartaglia el di statuto entra in uiaggio
gionto a le porte Braccio esce, & lui scappa,
& sel nol prese fu poco uantaggio.
Dati glihostaggi anchor talhor sachiappa,
& impossibil par, chi tien tal schola
& chi la ne le man cade a la trappa.
Tractando tor Soncino el Carmegnola
al gran Sforzescho, el castellano instiga,
& gli fa el fratel dare è una figliola.
El Carmegnola à lui come sobliga
manda tre cari suoi per la tenuta,
qual gionti lhoste alhor gli prende è liga.
Tracta la uerita de la tenuta
de conte Carmegnola, & de segnali

che douean farli la rochetta hauuta.
Fagli il Sforzesco in tempo e in numer tali,
el Carmegnola uien conla sua gente
come gli uide al dato ordine equali.
Ma poi che sulle porte el fu presente
el gran Sforzesco fece eruptione
& di gran strage lo lasso perdente.
Vltimo al compensar de le psone
se li suoi uolse frate & figlia rese
del castellano, & poi uolto cantone.
Dubio in sonima non e che tal imprese
spesso son di grandissimo periglio,
& pochi allongo andar sen fan le spese.
Anchor ne la discordia & nel barbiglio
de populi a le fiate error si troua,
che ogni sedition cambia consiglio.
Sallo in la nostra eta sforza per proua,
che napol gia con gran seguito corse
Gioanna obsessa nel castel de loua.
Pocho poi dreto el popul si rimorse,
e Sforza perseguio con tanta furia,
che de la uita sua lo lasso in forse.
El re philippo per alcuna iniuria
tanto odio prese a Bonifacio octauo
che l'obsesse in alagna esso, & sua curia,
Et seducto a discordia el poi ui prauo
fauorio con el papa el tradimento,
che prese giorni tre ste come schiaui,

Pentito el quarto di triſto e ſcontento
in contra el re Philippo ſi riuolſe,
& cincte le arme el papa fu riuenuto.
Cicilia ancho a Guglielmo il regno tolſe
daltro ſignore chel battagliaua impulſa,
benchel figliol per ſuo rhegul reccolſe.
Correſſe pocho poi limpr ſainſulſa,
& cum gran penitentia anchora in ſegio
corſe a riporlo di timor perculſa.
Ne ſo de dui dolor qual gli fu pegio,
che ſi glio di ſaetta ucciſo cade
tumultuando l'improbo collegio.
Coſi de piombo ſi trouo le ſpade
del uulgo ſpeſſo, & non di uero aciallo,
che ſi piegha in un ponto in uarie ſtrade.
Tu fa in niuna coſa non ſia fallo,
per ogni uia che uoglia el tuo dominio
l'arme gli tolli, & poi nudo ua in ballo.
Sempre anci gliocchi toi publio licinio
ſia che li lochi de diti acceptando
per troppa ſe pati tanto exterminio.
Et da Ceſar piu preſto ua imparando,
che mai non creſe a deditia terra
ſe non hoſtaggi & armi appreſentando.
Lui ſempre liſtrumenti della guerra
uolſe nelle man ſue, & ſempre uinſe
poco credito haucndo in chi ſpeſſo erra.
Coſi Hannibal placato eſſer ſi finſe

al piacentino emporio e l'arme uolſe
ne ſi fido di lui finche le ſcinſe.
Cato anchor lui dal fiancho le diſſolſe
ſpauentato per l'acto di Bergeſte
a tutta ſpagna, & mai piu non ſi dolſe.
Vero e che ſel buono animo ne teſte
che ipopuli e iſignor ſi diano ſponte,
el uincitor le laſſa, & gli fa feſte.
Indebile a Scipion con le man gionte
ritorno larme appreſentando el frate,
Scipio le reſe con liberal fronte.
Dicendo iſerri & larme eſſer leuate
a quei di cui rebellion ſi paue
ſe aſiguro de lui e hauer le grate:
Franceſco Sforza in dieci di tutta haue
la marcha, & ferro ad huom non curo torre,
chel cor de deditiui era la chiaue.
Chi ſedition teme, a quella occorre
occiſi icapi, come daltri mile
& di tranquin lexempio ſi po porre.
Talhor ſi porpagato in terre in uille
e il ſeme de ſoſpetti. che una cede
general uole alle coſe tranquille.
Coſi de gli giudei netto ſoa cede
pharaone in egypto & aſſuero,
ma amor el tenne tali ordine diede.
Et mithridate inteſe el magiſtero,
che uccise in un ſol di per conſeruarlo

quanti Romani hauea sotto el suo impero
Fececilia cosi contra el re Carlo
nel uespro suo che commincio a palermo,
che ogni franzese extinse al fin chio parlo.
Altro pensier Ludouico da fermo
se de la turba in Roma a lui ribella
prima experimentato ogni altro schermo.
Ogni caporione entro la cella
se chiamar di san spirto, e ad uno ad uno
tutti atterrolli alla romanella
Poi fugi el populriuistito a bruno.

Capitulo iiij.

Vando non uaglia aduiso anzi notato
dinteſtina discordia, o externo insulto,
q Ne di ribellion, ne di tractato
Tentamo in altra uia l'hostil tumulto
guastandoli el presidio con qualche arte
se ne la sede sua stai di consulto.
A terrier mille insidie. mille parte
tendano, el gran chi puo togliendo & laque
uenenando thalhor sentro uan sparte
Sol un questo mestier di morte nacque
onde ogni imanita per uincer lice,
cosi al gran dio de la battaglia piaque.
Et le moderne guerre han tal radice
ne chiari exempi de la secta pria,
che puo lauctorita farne felice.
Campegiando el gran pyrrho in schiauonia

la principal cita di quella gente
bramaua hauere, & mal gliera la uia.
Staua el socorso in lei fido & seruente,
onde quasi di quella disperato
l'altre a campo che mancho eran potente.
Alhor comesicura di suo stato
la principal per ben de le uicine
mando el socorso, che ella hauea assoldato.
Pyrrho, di cui el disegno hauea quel fine
ritorno in drieto ad a campar la dicta,
& la piglio, che suelte eran le spine.
Et Scipion la republica afflicta
de li carthagineſi, ad Hannibalde
die de castelli assai simil sconfitta.
Forniti tutti ilochi in piano e in ualle
di buon soccorso, finse hauer paura
& spesso in guerra gli uolto le spalle.
Parse in fin la battaglia far sicura
ad Hannibal uedendo el timor desso
& cauo ogni presidio delle mura.
Cosi dietro scipion fu in armi messo
Scipio per massinissa ilochi assalse
nudi di aiuto, & mai non fu pur sesso.
A prender saragosa anchor si ualse
alcibiade per carthegineſi
di simil arte, & diuentiue false
Alcuni in prigionati de ipaesi
sciolse & mandolli in la citade instructi

dalcun ſecreti mal per loro inteſi,
Queſti in conſiglio publico introducti
perſuaſero a quei de lacitade
che potean gli hoſti ſoi conſonder tutti
Perche icarthagineſi lance & ſpade
ogni giorno eran con quelli d'athene
per emulation, come gli accade.
Onde ſel popul drento gli ſouiene
non eſſer dubio che gli athenienſi
caccierā rotti & uinti ogni ſua ſpene.
Et ſe agli greci ſopra gli altri inſenſi
preſtaron fede a dicti & fora uſciro
col fauor militar ſu iſeri intēſi.
Alhor dal altro canto aſſalto el giro
alcibiade della terra uota,
& igreci non repulſi la forniro
Tale adonq; arte in particular nota
a ſpogliar di perſidio ogni gran terra,
ſe ſua conſtanza in altra forma e mota.
Prendonſi anchor cita ſenza dar guerra
in modi aſſai, fra iquali el piu ſoprano
che lhoſte per amico entro ſi ſerra.
Molte Aſdrubal con lhabito Romano
cita preſe in Italia, & col parlare
perlungo uſo de ſuoi tutto noſtrano.
Et in giorno, el qual ſolea feſtare,
el caſtel de gli arcadi epaminonda
con poco ſangue ſuo ſeppe pigliare.

La turba feminil colta iocunda
uſciua dela terra a iſacri uſati
tronaua al tardi ſu lhora ſecunda.
Fra queſta ſquadra a la muliebre ornati
el theban nel tornar de iſuoi piu forti
cautamente ineſchio molti ſoldati.
Gionti color di nocte entron le porti.
poi l'apersero al campo exteriore
le guardie extincte, & gli cuſtodi morti.
Ne fu del buon ſpartan l'arte minore,
che proprio in di de tal ſolemnitade
del caſtel di tegea ſi fe ſignore.
Dreto a ſome moltiſſime de biade
ueſti da mercadanti iſuoi piu ſtreni
el caſtel uoto a quelle inſidie cade.
Gli arcadi unaltro inganno agli meſſeni
uſorono a campato el caſtel loro,
che di ſoccorſo non eran ben pieni.
Da finiti mi locbi per riſtoro
gli douea uenir gente, & cio per ue
gli arcadi con le ſpie inueſtigoro.
El di che ſe aſpectaua el deſidero
gli arcadi tutti iſuoi ipiu cernuti
aguiſa armion del preſidio foriſtero.
Coſi di piccol hora preuenuti
per error de gli amici entraro el loco
e meſſeni reſtor preſi & uenduti
In cappadocia altra arte uſo anthioco

hauendo obsesso el castel di sumento
pur cum aguaiti, & uinto gli die el gioco.
Vscitti eran gran parte a tor frumento,
qual hauuto per spia tutti gli uccise
ne scampo messo del facto spauento.
De li terrier albor uesti & diuise
Pose in'dosso a gli suoi, & somma facta
col riportato gran dentro gli mise
Cosi un castel pisano hebbe alla tracta
Sforza a quel tempo anchor non cognosciuto
come spesso uirtu fortuna imbracta
Andò alla strada lui contra laiuto
de castellani, el ruppe, & de lor ueste
orno ciaschun che seco era uenuto
El forte bracio armo ducento teste
a cui dinanze haueà rasa la chioma
e in habito bretin chiuse le reste,
Reducta a gran disaso anchor si doma
una gran multitudine rinchiusa,
& chi sa torli ogni speranza toma.
Fabio tutta campagna arsa & confusa,
del suo partire inanci el seminato
per gran necessitade atrouo scusa.
Ma chi uole di grano essere aitato
essi (sperando nel futur ricolto)
sopra la fe glil denno, & fu leuato.
Finito el uerno el campo hebbe riuolto,
e datogli anchor el guasto di nouello,

reſerſe quei, chel uiuer gli fu tolto.
Caſilino in aſſedio extremo & fello
circa le ſue muraglie in terra dura
ſemeno rapi de intorno al caſtello
Per torgli anchor al fin quella paſtura
di ſoldato Hannibal ſi fe arator,
& ogni ſeme extinſe in la cultura.
L'agrigẽtino tyrãnizatore
a certe terre che in ſicilia obſeſſe
finſe far pace, & darli ogni fauore.
Tutto ſuo grano in le lor forze meſſe,
prima ordinato che ciaſcuna logia
doue poſto era prima ſi rompeſſe
Inutil tanto ben fece la piogia,
& ſi con quella ſpene el ſuo conſonto
reſerſi al fin, che in herbu eran le mogia.
Di torli laqua anchor non ſo men conto,
anzi ſappi di Cęſar, che queſto era
contra fornite terre el miglior ponto.
Coſi ſe in franza ad ogni terra fiera
diſgregato in piu parte el magno riuo,
& poſti i ſagittarij a la frontiera.
Ma ſe i foſſi hogi ſon di fonte riuo
uſa mantici e trombe, & quelli ingegni
che fa noi ſalui, & linimico priuo.
Semiramis daque altri diſegni
ſe, che leufrate a babiloni tolſe,
fingendo darme al ſuo campo ſoſtegno.

Poi che fuor del suo lecto ella riuolse
per lo seccato uado entro sinuia,
& la cita piglio che non si dolse.
Sopra questo medesimo una bastia
fondo Alexandro, a fraude colorata
che sol per uso suo gli la facia..
Poi ch' ebbe la fiumana deriuata
con li arzoli precincti su itrauersi,
nel fugir sin di lei preson lintrata.
Sapore a nicomedia re di persi
dal gran fiume migdonio prepedito
trouo questo uno, gli altri aditi persi.
Su quel che nella terra entraua unito
tanto altri arzoli fælli, chel retenne
for la cita di corso non fornito.
Poi che e qual for de la muraglia uenne
gli arzoli aperse el mur per concorrenza
ruino del furor che nol sostenne
Parrebbe el scriuer quest una insolenza
chi non sapesse che ancho a tempi nostri
larno el tibro rotta han Roma & fiorenza.
Entro donq; el reducto aperti ichiostri
altre hostili aque usaro in altra guisa,
& son a dirli in fra lhistorie mostri.
Clisthene sicionio a campo a crisa
gli tolse el fiume, a delebor infecto
laqua lor dentro ancor hebbe rimisa.
De profluuio deuentri alhor scorrecto

ſinfermo chi ne hebbe, & trouo lui
facto ſignore il ſuo populo in lecto.
Qual gia leui ſichen coi terrier ſui.

Capitol. .V.

Daltre tante fraude & tanti inganni
ſobiecto ſei ſe tua fortuna uinto
tha facto obſeſſo, & chiuſo entro itoi dãni
Non ha tanti anzinelli el laberintho
quati perigli & dubij dentro & fora
inſtano al duce, che daſſedio e cinto.
Speſſo linimico aſtuto ti ſpauora
con arti ficti, & tu ſagio & prudente
ſempre al contrario ſuo penſa & lauora:
Viriato per forza era impotente
tor un caſtel, & ſtrecto hauea dintorno,
& leuo campo ſimulatamente.
Coſi ogni di per fino al terzo giorno
moſtro da lontanarſi, & poi uoltato
ſe col campo in un ſol tanto ritorno
Cionto intro nel caſtello aſſigurato
per tal crudelitade le guardie moſſe
dorma chi uoglia, tu ſta diuſuegliato.
Iphicrates una nocte leuoſſe
a circuir le guarde intro corintho,
un che dormiua di coltel percoſſe.
Riprendendolo alcun del corpo extincto
laſſol' qual el trouai reſpoſe lui,
morto iaceua, & io morto lho uinto

Et se per corruptella infra li toi
si scopre alcun tractato del rebello,
non perho sempre impicca hor uno hor dui.
A ben guardarti intorno habbi ceruello
le forche e fin che poi dreto le spale,
tal uisse a nola el bon Marco marcello.
Vn tutto affectionato ad Hanniballe
e gia hauendolo prigion che era ferito
el pose di salute in prosper calle.
Volendo al beneficio esser gradito
in nola cum gran parte de parenti
la terra darli hauea tractato ordito.
Seppel Marcello & ne casi presenti
temendo di excitar seditione
nauico in altra uia pur con quei uenti.
Chiamato inanci ad se il nobil garzone
laudol di forza a lui di frescho intesa,
& che de amarlo hauea somma cagione.
Et uolendo per primo ne la impresa
di pugnar per la patria, & in quel ponto
arme & caual gli die per la difesa.
Di benigne parole il giouane onto
partissi & resto in sede, & non lui tanto
ma chi tractato tal gliera congionto.
Cosi spesso sacquista util & uanto
a chiuder gliochi, hor pur fa che ti uaglià
uigilia & diligentia in ogni canto.
Spesso il nimico tuo ti da battaglia

donde como dicto e mancho entrar crede,
e a la difesa ua la populaglia.
Ma quello imperador che lunge uede
sempre oue e piu silentio ha piu sospecto
& lui stesso in persona gli prouede.
Sonan le trombete, & con furor scorrecto
di schopitteri & darmi & de caualli
fiulminua el fingardo hoste in suleffecto.
Mentre di la si grida amaza & dalli
fa uoto a Iano alhor per li quatro occhi
& guarda in dreto acio che non ti spalli.
Mille signor senza insanguinar stocchi
trasibulo pericle alcibiade
cosi perso hanno alcun populi sciocohi,
Ad un castel sassoso che di strade
ogni camussa, in torlo al mal iugurtha
Mario per tal scrutinio hebbe le spade.
Scipio cosi a cartagine die durta,
che assicurana el mare entro battente
e nel reflexo suo trouo uia curta.
Fabio adiutato duna aqua cadente
tolse arpo da Hannibal daquella parte
doue meno iterrier poneano mente.
Philippo un stil dignissimo di charte
tenne assediando martima terra
& ben mostrossi alhor padre de larte.
Gran torre (come sa egi nol dar guerra)
che lun de canti del castel agraue

para, & in epſa aſſai machine ſerra.
Due altre ne fa poi ſopra due naue
dal ueder de terrieri in mar remote,
& le congiongie di rigido traue.
Mentre poi battagliando el mar percuote
con la primiera el popul ſi diſende,
ne a laltre ha cura che glierano ignote.
Alhor for con le dui lui ſi diſtende
& appreſſate e al mur chera ſfornito
cum tacita battaglia el caſtel prende.
Pericle anchora lui ſuttil partito
trouo contro un caſtel peloponeſo,
che ſol due ſtrade hauea nel circuito.
Poi ch'egli hebbe dintorno el campo ſteſo
come ſe haueſſe del caſtel temenza,
ſu luna un foſſo ſe cauo' & ſoſpeſo.
Laltra forniſſe dultima potenza
onde quei de la prima aſſai ſicuri
ſol qui iterrier paronſi a reſiſtenza.
Venuti itempi di battaglia duri
donde men ſi temea, ſopra la foſſa
con preparati ponti entro ne muri
Forſe hoggi di, tal arte ſeria groſſa
per le bombarde, & pur e bon dir tutto
acio che in caſo riparar ſi poſſa.
D'ogni triſto arbuſcel ſi puo trar fructo
ſi che in guardarti in tal fraude da lhoſto
& in farglele a lui ti laſſo inſtructo

Amoniſcoti anchor che non ti ſcoſte
da la tua guardia, che ſon terre aſſai
gia preſe atrćta per inſidie poſte.
Non potrei tutte recitarle mai
perche ſi ponno in uarij modi ordire,
& a creditor ſuoi tutti dan guai
Chi aſſalta imuri & poi moſtra fugire,
chi tol per correria il to beſtiame
& poi da agambe per farſi ſeguire
Inceſe alcun han uille e boſchi & ſtrame
per cauar de la terra i populi fidi,
& con inſidie poi lhan facte grame.
Cimone in caria ſo ben che non uidi
di nocte inceſe il boſcho de diana,
& circa ogni cita ſi leuo igridi.
Come a ſuon noi faccian de la campana
le genti uſcite ad amorzar el fuoco
lui la terra piglio remaſta uana.
Et gia fu ſi deſiderato loco
che ibuon barri de larte ad obtenerlo
laſſon di prima aſſai coſtarſi il gioco
Non poſſendo Hannibal pur ueder merlo
dun loco per li ſuoi diſenſor boni
finſe deſperar deſſo, & anchor temerlo.
Et come huom che da furia ſi ſcantoni
un di dinduſtria ſechezar laſſoſſi,
& tor le tende fin ne baſtioni.
Come il rumor per la cita inalzoſſi

del preso ual p̃ fino a donne usciro
po el popul fora, & lui dentro trouossi
Felice quella terra & quel belgiro
donq; fede a tal uista non presta,
che da pianto e sicura, & da sospiro.
Et perche l'inimico mai non resta
de laltro inganno far fallendo luno,
& tu in tutte le sue mostra hauer testa.
Talhora senza far de lo importuno
monstrara una constantia diauolesca
stanti a lo assedio dogni ben digiuno.
Faran pan d'herbe piste a la todesca
e sforzaransi far che tu lintendi
che soa obstination ti prenda all'esca
Tu non p̃ tanto uoglio anchor ti rendi,
anzi in contrario suo mostra hauer copia
e se uol del gran tuo, poco glin uendi.
Cesar uero e reducto a summa inopia
trasse tal pani ne li pompeian ualli,
& gli mostro pertinacia propia.
Ma anchor uero che assediando igalli
in captolio iroman pane el suo seme
trasser fra quei per chel pensier li falli
Ancho e uer quel che adire il cor me teme
che un spartan contra li thraci obstinati
se cosa fora la natural speme.
ertipriso̅n p̃senti ilor legati
per mostrarsi disposto a ogni exterminio

deſtribui fra ſuoi tutti ſquartati.
La terra inteſo tal comeſticinio
in di augurando uno infinito aſſedio
di quel beccaro'human tolſe il dominio
Ma tutte infirmitade hanno un remedio,
onde rimango aſſai di lor contento
per quel che uſon da poi un ſimil tedio.
Tolto quel dentro hauean poco frumento
ne paſceron cauai, pecore & boui,
& dinduſtria laſſon torſi larmento
Vcciſi queſti linimici ſuoi
per tal paſto trouato in la uentraglia
qual diſperati ſi partin da poi.
Caſſi di tutti iſer che pungie & taglia.

Capitulo VI.

Erche ſuol ſempre l'inimico aſtuto
p non li ualendo labattaglia aperta
ordinar guerra che non ſia uednto.
qu conuiene anch o la diſeſa certa
moſtrar el modo che ſi gliripara,
p non laſſar cita farſi diſerta.
Vna oppugnation cieca & amara
é, che ſiſa p caue al loco ordito,
& di gran ſangue à lo executor ſpara.
El fin di tutte queſte ebi partito,
ò uer ptẽde ruinar le mura,
ò indur el campo che non ſia ſentito.
Chi le muraglie ſol ruinar cura

caua fin sotto à fondamenti desse,
& le sustende cum intrauadura.
Poi che gran parte in su colonõne messe
da sotto itraui foco, & lui fuor uiene,
cascan le mura alhor sbadate è fesse.
Quel che indur genti in la cita patiene
procedi com la caua entro, & di nocte
p chiaueghe esce, ò p occulte uene
Sopiti gli terrier stãno à le botte
qual pecore legate su imacelli,
poi le porte apron quei ch'escon le grõtte
Cosi in india Alexandro alcun castelli
ponse, & per cosa non ueduta anchora
credean lor far miraculi irebelli.
Che terren la si ben non si lauora
che parturisca armati homini uiui,
onde anchor colcho el gran Iason adora.
Come se sia acio chel caso schini
subito che di questo el dubio drẽdi,
pon su imerli di la dadi gualiui.
Se in mouer par che alcun di lor si rendi
& tremi tanto lin da lun de canti,
lhoste hai di sotto certissimo intendi.
Alhora tu coi toi prouisto inanti
rompi all'opposte, & se hai siume omarina
tiragliel sopra, & fa gli hosti natanti.
Cosi contra la gottica ruina
fero inapolitani, & sotto terra

creon d'homini armati una piscina.
Se lambito del muro aqua non serra,
conuien erumper d'impeto mortale,
ò star di è nocte intẽto in su laguerra.
Gli alexandrini accorti del suo male
grangẽti ne le guerre coradesche
suffõcar proprio in un simil canale.
Et gran torri de legne & assai baltresche
gli arsero, usciti si che si saluaro,
& poco ualse al re farne di fresche.
Himilcone in cicilia altro riparo
non se contra iroman, che caue & husi
aloppo5to di quei che lor formaro.
Acuniculi soi longi & pertusi
sempre presente su, con tal risloro
che la sua indu5tria fu scudo de chiusi.
Cosi quei de laterra saiutoro
quando Braccio accampato gli se caua,
el re Alphonso presente era allauoro.
Corse al cunicul suo quãdo gli entraua
si che sel campo non lo soccorrua
in mille pezzi drento sil taliaua.
La misera daltrui non uol chio scriua
di quanto in que5ta parte miricordo,
& p meha fama ingrato eterna diua.
Qualũche obsesso 5ta nõ sia qui sordo,
che se caue non fa di facte in tutto
spesse ne troua lo inimico ingordo

Bellisario un acquerion producto
el fiume in dextro riserrato & tẽso,
napoli entro cum exercito asciutto.
Preseſ̃p simul strada ancho el re Alphonso,
& Nicolo piccino à campo asciſi
p grotta al chiamar suo gli fu risponso.
Et se conuien che dia tutti gli aduisi
queste tal caue in tuo proposto fanno
à far de lhoste ingegni assai recisi.
Spesso inimici apparechiati stanno
di gatti torri & machine infinite,
con lo adiuto di cui dentro ne uanno
Tu cum la caua alhor contra t'aite
notato el loco prima oue lui sodi,
& semp̃ le tue mure habbisornite.
Diogenes il qual liebro rhodi
(benche casone hauesse à gran disdegno,
per li ciuili ingratissimi modi)
Doue, demetrio assediatore el segno
drizo de la sua machina minante
lui cauo sotto, & se sopra sangegno.
Rotata quella poi su le sue piante
doue à miracol far p̃parato era
el uitiato terren non su constante
in precipitio ando la gran machera
rhodi su liberato, & tal auctore
n'hebbe per premio una inmagine altera.
Ondio consiglio in questo ogni signore

ò l'artifice bon di tener lassi,
ò seglie bon gli facci utile & honore.
Spesse uolte ancho dimostranza fassi
dicciue gia fornite & daltre uisie,
onde la terra per temenza dassi
Per tanto non star tu che non resiste
acio chel regno tuo, come igagliardi
tharsi Philippo re, non si conquiste:
con macchar anchor cyro accolse isardi
introductoli in subito spauento
dizocchi armati & dhomini insingardi:
Donq; per tutto sospettoso attẽto
driza lorechie, gliocci, & palpar uoglie
in fino al sangue pria che resti uento.
Ricordati prego io di quella moglie
che al marito tyrãno in tal periglio
paro, non qual daltrui pena si doglie,
Ma gli die per ricordo & per consiglio
che pria chel stato perda in mille frusti
trar sene lassi, & magni ancho el suio figlio:
cosi ad te dico, & se per caso fusti
diuictuaglia mẽte habbi ad tal punto
gli casilini & gli cæsari augusti
Soffri ogni stẽto, & lultimo tuo conto
mangiar te stesso sia, anci che darti
alhoste tuo, che ti frega senza onto:
Quante alte extremita porto ne parthi
Antonio, & quante casilin predicto.

che anchor del muffo suo puzzã le charti.
Venenate aque, & corio in ghiazo fricto,
guſſe di noce piſte uu zucharo era.
& pur ciaſcun al fine rimaſe inuicto.
Totila inſtante la Romana ſchiera
caui, aſini conſompſe, & per inopia
mangion tal herba, che fuggia ogni fiera.
Contra gli hebrei cambiſe in ethio pia
di paſto p la rena ogni ſerpente
le ſorte poſe fra la geute propia.
De menti uſeita la tartarea gente
con tanta illuuion la europa in uaſe,
chel luto el ſterco non refugi el dente.
Et un monte di geſſo ſi deraſe
per cambio difarina, & chi ne hauea
per pender ſuo beate eran lecaſe.
Sotto il buon Tito in laterra iudea
la madre mangio el figlio, & ſi dolſe ancho
qual piu dun ſol parturito ne hauea.
Ne ſol cio faſſi quando el pan uien mancho,
ma incaſi neceſſarij à le diſeſe,
prouede à ogni exterminio el popul frãco.
Mancando inerui à le machine teſe
è lecorde, per trarle le affricane
icrin taglionſi & le carthagineſe.
oſi le corde fer di chiome humane,
ſimil fece aquile gia, & mal fu ſalua,
em capitoglio le belle Romane.

Ne fu el remedio poi cẽtaura ò malua,
ma gli mariti al beneficio grati
fondono ꝑ eſſe un tẽpio à uener calua.
El figlio de la madre de peccati
chal barba roſſa ꝑ concupiſcẽza
uẽne in connubio de lochi ſacrati,
Di pecunie fruſtiſſimo, à faenza
cõrio ꝑ or ſtrampi contra l'orficio
pena di forcha chi fa reſiſtenza.
Si che partir in tutto el mio iudicio
pur apta à miniſtrare occulto aiuto
& de lo amico exteriore ufficio.
cæſilin finalmente era ꝑduto.
ſe per lo fiume meſſe & colte in gradẽ
non lo hauеſſer le noci ſoſtenuto.
Totila à gli Roman tolſe le ſtrade
con ponte ſopra el fiume & gran baſtie
& contra el uicto altrui ſtrinſe le ſpade.
Belliſario all'oppoſto apri le uie
fondato ſu due naui magior torre
di ſolfo armate, el mondo arſe in un die.
cõſi ſforza altra fiata la ſoccore
quando cæſtel ſancto Agnol brazzo obſeſſe,
che papa Ianni ſi douea depore.
Et per uſcir in guerra non eleſſe
Sforza ad hoſtia ſe ponte, el campo induſſe,
Braccio albor da lo aſſedio ſi recæſſe,
Talhora & ſpeſſo ſi dan de lebuſſe.

& pōnsi assediar gli assedianti,
pur che sagacia nello incluso fusse.
La morte in Roma hauea doppo & dauanti
Bellisario intercluso per li gotti
el pan di mano à lor tolse in instanti
Sempre in pśidio for tēne à gli botti
coi lochi presi, hor nota ogni remedio,
che l'inimici al fine ó stanchi ò rotti,
Per disperation lassan lassedio.

Libro nono. Capitulo primo.

Vol p cio la raso che āci el suo excidio
& prima che morir senza uendetta
colui che obsesso à se pśti subsidio.
Dico che dentro in ordine si metta,
& rompa el popul for almen un tracto
che in terra & in campo è buon, se la uanetta
Ne uoglio lexempio io dun popul matto,
ne imitamento duhom che fuor dispene
per furia & hodio hagia miracol facto.
como gia fecer per finir lor pene
inimmatin, che innebriati usciro
Qual rabido leon da le catheni.
Et come à Sagunto se, che inaspro giro
è padri è figli con lor riche some
pśti in un rogo, tutti glimoriro.
Genti che morte pria che uinte ò dome
uolse chiamarsi, onde isignor uincenti

182

non triumphor di quei se non del nome.
come qnei che à lelor donne piangenti
deron il foco in man nel gran legnaro
parato ad arder seglieran perdenti.
Ma piacemi in exempi un acto chiaro,
come di molti trouo in simil schermo,
che la eruption facta si lauaro.
Iroman in soccorso di palermo
contra Asdruballe à la obsidion dura
tennero occulto dontro el popul fermo.
Pochi gli ne mostrorn sopra le mura,
la cui paucita in dispregio tolta
la barbara gentaglia ando sicura.
Poi ch'ella in tutto fu fora disciolta,
la ciuil turba usci cum furor tanto,
che tutti uccise, è alcuu non ne die uolta.
Vn'altro che la rocha di taranto
tenea, mando al nimicho ambasciaria
che œder gli la uole da ogni canto.
Saluo gli fusse licito andar uia,
con questa fiction lhoste placato,
usci for quello, & ne se beccharia.
El populo ascolan dentro serrato
sopra li merli alcuni infermi uecchi
mostra à Pmdeo, & lhebbe assicurato.
Poi fora alla soastrage uscin parecchi,
si ch'eglihebbero il ferro in su lagola,
onde nissuno in tal caso non pecchi

cõme Hanibal Marcel pelasse à nola
molto è chiarito, & come ancho à durazzo
ceſar Pompeo for ſpinſe di ſchola.
El caſo, di cui qui certo to fazzo,
ancho in campagna accade ch' el nimico
fuor de le sbarre ſpeſſo ne de impazzo.
Tu ti ripara pure al modo antico
& imita imagiori à ſera & alba,
che daltri inſulti nõ curaro un fico.
Di ceſar capitanio in lalpi galba
diſperſi iſoi per uictuaglia obſeſſe,
la prima turba oltre gli monti balba.
Lui nel ual per conſiglio entro ſi meſſe,
& tanto in breue linimico ualſe,
ch' empi le foſſe e' luallo in parte feſſe.
Giunto all' ultimo ſuo le uiſte falſe,
galba delibero la ſua diſeſa
far per eruption, & fora ſalſe,
Gli primi li lor ſerui de la impreſa
feœ el œnturion, per le ſaette
che in lor pioueano de la corda teſa.
Poi che alqnanto poſorſi el ſegno dette
la Romana uirtu contra la furia,
& ne la podeſta ſopra gliſtette
Emilio ſimilmẽte à la liguria
da tutti gli hoſti accolto à l'improuiſo
ſimulando timor, uinſe lingiuria.
Tenne entro el ualo iſuoi come ſoppriſo

fin che ſtanchato molto inimici hebbe,
poi facta eruption ciaſcun fu ucciſo
Tito tatio ſabin contra la plebe
grandiſſima de galli un timor tale
finſe, è la turba piu ſopra gli crebbe.
Vn fugitiuo poi noncio del male
mando, auiſando quei che iroman tutti
in deſperation eran mortale.
Igalli alhor come à rapina inſtructi
corſer cărchi di legne, onde le foſſe
empir poteſſer per paſſar aſciutti.
come la furia poi ſopra căloſſe
Tatio d'ogni parte eruppe fora,
& gli hoſti uccíſe, e'l ſuo uallo riſcoſſe.
Sì che linduſtria in ſimil căſo honora
ò libera lo obſeſſo, ò aſſai gli gioua,
& lo inimico externo ſintimora.
El ducæ che acampato ſi ritroua
de gli interni à le inſidie aſſai ſoggiacæ,
& molti guai per negligẽtia proua.
Per che lobſeſſo ſempre inſulto facæ
alhore che ſi mangia ouer ſi dorme,
& quando altro è impedito ognun piu tacæ
Et fora uſcite le inimiche torme
ſtrecchati incændon, machine, & bombarde,
& premon lo accampato in mille forme.
Pero le foſſe intorno & in ſu le guarde
alcampo hauer conuien à quel che aſſedia,

che lhoſte uſcito nol dānegi & arde.
che quanto è ſor piu induſtria & dētro in ediá,
tanto piu al deſperato popul ſaglie
audacia & furia, che al ſuo mal rimediá.
Sipion p tor tutte le uictuaglie
à carthagine in fin, ehe in ponto fello
era gia in ducta p mille battaglie,
Nel mare, onde per ſtrecto portiœllo
fra molti ſcogli e' llito de la terra
uenia con qualche roba alcun burchiello,
Fondo diſaſſi altiſſimi una ſerra,
opra prima de riſa dafricani
poi trepidata, & ſo ſoa mortal guerra.
La qual icaualier con le ſue mani
ne londa ſenno, & quel paſſo intercluſo
gli hoſti di rabia alhor diueēton cani:
Et una nocte tutti ſalin ſuſo
ſpogliati nudi p notar il mare,
che di uer terra non haueano un buſo.
Le facē extincte i man p che lechiare
fiamme non diſcopriſſe largomēto
delfiero incēdio che uoleano fare,
Ma chiuſo in eſcha cieca era il fomēto,
coſi con furia & duro cor di ſmalto
gittonſi in mar contra aqua, & contra uēto.
Gionti nel campo à loco de lo aſſalto
da niſſu uiſti ſu ſcitaro el foco
el gitton ſopra le machine ad alto.

Et à pena che iroman tẽpo ne loco
da piaghe & dalincẽdio hebber de nudi,
é arepararli in fin non se anchor poco.
Ma cõme accade in questi cõsi crudi,
se aduiẽ che dentro l'inimici spinti
el uincitor ne la cita si chiudi.
Per uno auiso alhor gliconuien uinti
à ciaschadun de le armata parte
poi che dimorte gli animi son tinti.
O gni sexo del soldo alhor sa larte
uecchi & fanciulli datecti & finestre
piouon de saxi tempestoso marte.
Semp̃ lealtezze agli interni son dextre
ò dinocte ó di di chesia lasorte,
chl subiecto hoste par che piu sinestre.
Et se qual disperato el si fa forte
ne possendo fugir dreto ne inante
quei de la terra alhor gli apron le porte
Cosi secer gli argolici al costante
pyrrho tradito, & mai fugir non pote
caduto su la porta uno elephante
Onde tornato à larme anci promote
puttana uechia con due denti in guanza
lo atterro dun mortaro in su la cote.
Si che non fu gia mai si franca lanza
che entro d'un chiuso non si sbigotisse,
onde el œruello ognuno habbi in balanza.
Ma se battaglia general s'ordisse

atterrato gia il mur per petre tonde,
ricordati di quel che anci si scripse.
Parole grate alhora usa & faconde
per li toi in animar, prometti preda
leuando ognun timor, che gli confonde
A dire el uer non è mente che creda
quanto amano isoldati oro & guadagno,
fin al cacciarsi in ogni cosa feda.
Quando in africa ando Pompeio magno
un de suoi à caso in antiquaglia rotta
in luoco oro attrouo cauo & terragno.
corse dreto à colui tutta la frotta,
& ciascun suo compagno oro cercando
chi fece tana, & chi fece una grotta.
Ne mai gli ualse imperio, ò uer dar bando,
Per fin che furo sbizarriti ĩ tutto
un pur non hebbe al debito cõando.
In fin del cercar suo nulla fu el fructo,
& sotto Martio ad astupa sen pegio
qando in fiamma attrouon lor destructo
Hauea brnsato l'improbo collegio
in un rogo se stesso, oro: & argẽto,
per non sottogiogarsi al Roman segio.
Entrato Martio, el foco ombra & spauento
non fece à soi, che iliquefacti uasi
caccionsi à torre, & sene brucion cento.
Si che in tuttii ipropostı & in tutti í casi
oro & guadaagno al caualier promette,

maxime essendo imuri à terrarsi.
Vero è che albor uedendo si à le strette
chi porta à la soa patria omor, soccore,
& ogni sexso al contrastar si mette.
Molti exempi lasso io. che si don porre,
ma contra carlo ue che se messia,
che ogni donna al' ripara era una torre.
Et tanto si porton petre & calcina
per man de damisselle, che in due notte
el mur salzo, quanto era la ruina.
cosi uecchi & fanciul stenne à le botte
fin che uenne el socorso del re Piero,
che limprese del gal tutte se rotte.
Pur non é si castel superbo è alticro,
ne inexpuhnabil tanto ó terra ò roccha
che non uinca un, ch' intenda il magistero,
Philippho una fortissima biocca
assediando un suo par che sparlasse.
& se impossibil laquistarla à boccha.
in tal uilta Philippo un botton trasse,
& se era tanto alpestra à lui dimanda,
che un carico dor su non gli moutasse.
El turco dun capestro una ghirlanda
secæ alcol de bassa, che à scutar uenne,
che à lui quella uictoria era speranda.
Pero ibon capitatn giungano penne:
à combattenti soi su laspre imprese,
& di exercitation gli fa le renne.

con uoci calde resonanti accese
si chiamano isoldati & frati & figli
che ogni fatica par che men gli pese.
Le carezze el guadagno entro iperigli
de mille morti icacciano in quel ponto
& par, quai son, di forza & de consigli.
Bon caualier de uitta non fa conto,
pue che si dica el primo paladino
el tale stato, che su merli è gionto.
Di poca auctorita fu bardassino,
ma fece il caualier simil uirtute
quando el re Alphonso battaglio piõbino.
Non son pero le terre anchor perdute
per che sien li hosti dẽtro in parte intrati,
ma ributar si pon, chi ben saiute.
Alcun rimedij son sopra narrati,
altri in la industria stan del popul mesto,
sel caso rio non gli fan smemorati.
Flaminio intrato in argo, iterrier pẽsto
le case à imur finitime brusorno,
uista la fiamma se ritiẽne el resto.
Imagarensi in œsar sadiutorno
aperte le serraglia de leoni,
ch'era ĩ lor terra inumerabil torno.
ipartiti qua & la son uarij & boni,
ma se à pactisi uien, chi assedia guardi
com'el prometta, ouer com'el ragioni.
Da napoli orator uenner fingardi

a bellisario che lhaueua obsesso:
& furo al domandar prompti & galiardi
Et perche ogni capitol fu cõcesso
dal duce largo, la cita restette,
& non si rese, come hauea promesso.
Perche lui facil fu, ciaschun credette
ch'esso a lo extremo piu di lor gia fusse:
& cosi le parole son saette,
Che a lo inconsulto auctor spesse dan busse.

Capitulo. ij.

Perche saspecta el fin tanto aspectato
p terminator duna fatica longa:
uoglio dunaltro aduiso essertigrato.
In ogni forma ch'el uincitor gionga
in la terra a campata, usi clemenza,
& modo a soi la uictoria ponga.
Ne dico questo senza intelligenza,
chio so signor che di gran stati han persi
p tal nequitia, & son rimasi senza.
Et altri da costor tutti diuersi
p cõtinentie & lor opre modeste
sono in imperij & gran crediti emersi.
I dion ysi tutti un fin funeste
sen per rapina & stupro uoluntario,
& altre historie assai di cio son teste.
Rotto in campo Alexandro il magno Dario
& presa la citta capo del regno.
fu d'ogni gratia al gran populuicario.

Ciaſchun del ſtato ſuo primier ſe degno,
& poi che raquetate fur le ſquadre,
in uerſo dõne alcun non paſſo el ſegno.
La figlia del re perſo con la madre
tolſe p moglie, & fu figlio & marito,
& tutta perſia poi el chiamo per padre.
Giouine bella & di uolto fiorito
uinta Scipion caribabine di ſpagna
priſoniera hebbe, & gli tocco a partito.
Viſta coſtei gli die fidel compagna
finche tornaſſe el ſpoſo facto abſente,
che principe era, & lei di caſa magna.
Venuto al fin con ogni ſuo parente
la ſpoſa a lui Scipion intacta diede
& con dolci parol gli orno el preſente.
De la integrita ſua fece ancor fede,
la dõna onde el marito inclino ad ello
grande oro expoſe p tanta mercede.
Scipio acceptatol pria, gli da ancor quello
ſopra la dote, & ſi ualſe quello acto,
che epſo p lui da iſoi ſi fe rebello.
Venne poi in campo, & conductier fu facto
di quattrocẽto che con ſeco adduſſe,
& uolto terre aſſai ſenza alcun pacto.
Pompeio in Aſia femina che fuſſe
mai non tocco di mithridate uinto,
ma casto idreto aſſai ne repcuſſe.
Di belliſſime dõne a Roma cinto

fu el Re de gotti quando sacchegiolla,
rendelle intacte a isoi senza uno instinto.
Bellisario entro in napoli, & soa folla
turba da ogni acto stuprico represse,
& a terrier de exemption se bolla.
Vno acto tale spesissimo concesse
regno a lo auctor, & chil nel contrario erra
piu fiate el uicto in la uictoria obsesse.
Magior laude anchora e, quando la terra
ingiuria il duce darte o di uil cippo,
ne si uendica lui uinta la guerra.
V no occhio fu a mathō cauo a Philippo,
poi che hebbe quel castel laltro chiuse ancho,
& in uendetta al tutto si se lippo,
Alphonso cathelan contra el Re francho
Ranier a napol la battaglia ordendo,
d'un fratel la bombarda el lasso mancho.
Hauuta la cita per lo acto horrendo
nessuno uccise, nullo in carcer chiuse,
che fu dhumanita segno stupēdo.
A gathocles alle parole buse
si uendicaua, sol lauctor nēduto,
& a gli patron poi daua le accuse.
Antigono anchor lui stauasi muto
contra lingiuria de gli obsessi castri,
chel chiamauano hor nano, & hor nasuto.
Vincendo quei, sol trauende a su trastri
excusandosi anchor. ma ad simil ingue

dicea per li ben lor darli tal mastri.
Pero mai duce isoi domiti extingue,
che ingiuria uincer quando hoste piu strillo
non e men gloria, che terra ben pingue.
Col re de la iracondia acerbo silla
annumerava nel suo sommo bene
due cose, onde era sua mente tranquilla.
L'una che uinta la cita d'athene
non lhauesse spianata: & che Mettello
seruasse amico contra ogni suo spene
Per cio mimarauiglio esser si fello
imperador, che hauendo idicti exempi
cita non uogli se no al canapello.
Lassamo iuitij de li antiqui tempi,
ma che diremo del fidel re Carlo
che ando a messina con odij tanto empi,
El popul uolse suo principe farlo,
lui senza excidio di figlioli & moglie
si sdegno maledetto ad accaptarlo
Et se alcun qui per lui la pugna tolle,
che per la beccaria de li francesi
eran cosi de sui tutte le uoglie.
Chi mi absoluera alcun ben poco ostensi
con uoci & sacramenti in terra & in onda
iti a lo assedio coistendardi tensi.
El re Philippo ua a campo a gironda,
e sparso sangue assai p ogui uarco
giurali star, p fin che la profonda.

El barba rossa in uoti non piu parco
contra Vinetia sarma, & giura & giura
far stalla a icorsier soi del bel sanmarco.
Ma non sofferse la diuina cura,
anci a tutti essi fu contra di corso,
& partinse in uergogna & in iactura.
Carlo non pose a imessinesi morso.
che larmata ariuo con molte feste
di cathalogna e a lor diede soccorso
Al re Philippo in campo entro la peste,
tal che suo uoto el colse, el caccio solo
piangendo tutti isoi con bruna ueste.
Et di trẽta galee un picol stuolo
ruppe quel altro in mar, poi fuor di schiera
sengi pso a Vinetia el suo figliolo.
El uoto temerario che facto era,
soluendolo Alexandro come insano
si compi in stalla di cauai di cera.
Et pero sempre e buon hauere amano
quel, che fu facto p exẽplo tale,
prouerbio de lo apostata iuliano.
Vincere acto e laudabile & reale,
el soprauincere tutto a quello opposto
e odioso a dio, e talhor mortale.
Et queste fesse perche a campo posto
in persia a pacti una cita non uolse,
poi gli fu morto & dicto ando a suo costo.
Mai ducæ alcun d'humanita si dolse

anzi ogni terra ad huom di simil fama
spesso si dede, & dentro lo raccolsse.
Hierusalē, che patibul si chiama,
del nostro dio, antiocho acampaua,
& non era ancho a lultimo fin grama.
Ma quando piu a lo assedio epso gli instaua
l'indutio dimādon de giorni sette
p alchun sacri suoi, che ogni anno usaua.
Antiocho non sol l'indutio dette,
ma tauri bianchi con aurati corni
mando a lor festa, & fuora in pace stette.
Veduto quei di mille fiori adorni,
& del mādante la humanita rada,
reserssi in capo de li setti giorni.
Ossoncassan ando per simil strada,
che di castelanotto abiecto, tutta
persia hauuta ha senza insanguinar spada.
Cēto per un questa arte a iduci fructa,
non però niego che in diuersi casi
conuien citade spesso esser distructa.
Chi per furia entra di raro po quasi
frenar nequitia, el mostran lochi molti,
di cui iuestigij a terra son rimasi.
Et per exempio ancor de gli altri stolti
opprobrio e crudelta porta una plebe,
acio si renda chi ilor strazzi ha colti.
Cosi Alexandro se expugnata thebe.
e'l mio Sforzesco a la mia terra assai

male a tal fin se piu, chel non harebe.
Ma in quello arder far cærne, i quel trar guai
del popul, condolersi in parte alcuna
signor da ben non si ritenne mai.
Pigliata macædonia, & in ueste bruna
menando perse pso el grande emiglio,
hebbe una renga a isoi ne la fortuna.
Et con un moderato & gran consiglio
de la inconstantia sua disse si bene,
che nol senti senza aqua un superiglio.
Et dicea nulla in le cose terrene
hauer mai formidato in sue confine,
sol temer questa che sede non tiene,
Totila uinta Roma & messa al fine
pianse fra suoi, mostrando & orādo come
sorte le humane glorie resupine.
Che la cita che hauea gia tutte dome,
le corone del mondo a lor demesse
arsa, & non star di lei se non el nome.
Et ello fine a la prophetia messe.
de Scipion quando bruso carthago,
che par che quel di Roma antiuedesse.
Di lachrime scorrenti fece lago,
& sospirando ad alta uoce disse
questa me' del futur dogliosa imago
Non piu parlo, ma el dicto fu che scrisse,
perche di Troia & Babilonia & questa
Roma in piu priuilegio non si misse.

Et fu dicto Scipion de si modesta
mẽte contra inimici, & di uictoria
si moderata, che ancho honor gli resta.
L'antiquita di lui fa tal memoria,
che simile a carthago un suo tirone
una crescẽza se per uanagloria.
Laqual posta in conuito, a piu persone,
ognun ruppe qua & la senza interuallo,
& sacheggion carthago in collatione,
Al african censor parse esser fallo
lacto in tal forma, & comando a costui
seueramẽte albor torsi el cauallo.
Andando poi la causa ad intẽder lui
disse Scipion di carthagine errasti
a sacheggiarla tu prima che nui.
Ancho non e uirtu che laltre guasti
piãgere il nimico morto, anci e laudato
come di molti son gli exempi casti.
Iulio, Alexandro, Augusto, Antigo & Cato.
ma prẽdẽdosi uiuo se insalute
seruar si debba eglie ben dubitato
Per pompa gli Roman de la uirtute
seruati gli menor inanzi el carro,
ma queste usanze sono hora perdute.
Eumene prese di battaglie barro
perche antigono in carcer lo teneua
marauiglioss col custode omarro.
Chel patron sendo sauio gli pareua

chesser un preson tal douesse ucciso,
o lassato andar uia da chi lhaueua.
Rispondendo colui mezo con riso
perche in battaglia ardito non sei morto
prima che si uilmẽte esser conquiso,
Fortuna disse eumene mi se torto,
se combattuto hauesse era uincente,
ma gli traditor miei quiui mhan scorto
Pontio samnito la Romana gente.
presa el suo padre uecchio consigliollo
che ognun lassasse magnanimamente.
Non gli piacendo il ditto, interrogollo
unaltra fiata, el padre gli respose
che a tutti gli hosti suoi troncassel collo
Fen le parole ancipite & ascose
dubitar chel suo padre delirasse,
& sotto il giogo in fino ad un gli pose.
Roma poi par che sene uẽdicasse,
uedi grossezza quella albor, la quale
ne amico fa, ne inimicitie ha casse.
Photino traditor limperiale
Pompeio preso quando ando in egypto,
disse hoste morto non potæ far male
Et Scipion numidia hauẽdo uicto
non p triumpho sol seruo siphacæ.
ma p la experienza di quel litto
Di tutti ilochi pratico & sagacæ
& partiipe sel dogni secreto,

poi tracto a Roma el fine ignoto giacæ.
Faccia il suo meglio omai chi ci uiē dreto.

Capitulo. iij.

Riumpho di uictoria allegro segno
lopra conclude, & e al ducæ desponso
che gli hosti ha uinti, & occupato el regno.
Molto questo a idi nostri in dreto e tonso,
pur Milan uinto el gran Sforzesco instanti.
& preso napol, triumpho el re Alphonso.
Triumphon in piu forme iduri auanti,
con caualli e rithonio in carro & in sede
bacco de lindia sopra gli elephanti.
Semp̄ in triumphi soi Romul se apiede,
Cesois re degypto al carro sotto
pose i Re uinti, & poi morte gli diede.
Prisco Tarquin primier de lhoste rotto
migliara ucisi in candidi corsieri
triumpho, e Roma poi segui quel trotto
Sedea in carro lauctore, icaualieri
pedon, tribuni, & limolando tauro
anzi, & da lato sotto le bandieri.
Veste palmata, in man ramo di lauro,
el triumphante, el riprēsor dintorno,
eburnea sella, & la corona di auro,
Col popul la cita tutto quel giorno
diffusi in canti & suon passando el dicto,
& tutto dhostil spoglie el carro adorno.
Prigion don loro tributario el uicto,

torque, uasi, animal dauro & dargento,
se glie Re preso, in anzi el carro e ficto
Idei diuersi dogni popul uento,
igregi delephanti, tigri, & leoni,
& di battaglia ciaschuno instrumento.
Tabule, scudi, arme, archi, & confaloni,
fine di tanta pompa el gioue tempio,
& fur dun sol caual le ouationi.
Fra noi non si puo dar simile exempio,
che differisse hauere il mondo a sacco
da terra entrar con marte aczerbo & empio.
Ben gionto nel suo tempio el guerrier stracco.
come posar cominza, habia lintento
ricognoscer gli suoi daltro che un sacco.
Premiar dico poi chel duce ha uento
icaualieri, & quei chel sangue han sparso
secondo igradi, et lor bon portamento,
Cesar in acto alcun mai non fu scarso.
anzi uso la uictoria in tal maniera,
che ogni altro appresso lui misero e parso.
Di quanta preda et quanto oro p̃so era
a se non riseruo, che la possanza
de dispensarlo a isuoi schiera p schiera
Imito questo el gran Carlo di franza,
el qual rotto manfre di ogni thesoro
parti co ipiedi a isuoi senza bilanza.
Vinto Alexandro Persia, e'l regno moro
oltre la preda p comun diuiso,

tutti i caualli a i suoi se ferrar doro.
Et pero in ogni guerra & in ogni guisa
di meritar gli suoi sempre fu accorto,
ne fu da lui uirtu gia mai derisa.
Et trouasi di quel, che essendo morto
un suo fidel non mai ricognosciuto
pianselmolti anni, & n'hebbe assai sconforto.
Perche in speranza pur lhauea tenuto
passando ogni di un di, poscia a gli heredi
se quel che a pena non seria creduto.
Onde inclito signor tu che possedi
quel che col sangue altrui acquistato hai,
fa che alla bursa tua troppo non credi
Et oltre el recognoscer tu gli fai
usanza e decorar di qualche honore
quelli che meglio exercitar uisto hai.
Sedeua in tribunal limperadore
al tempo anticho in la concion grande
& de ualenti arrengaua in fauore.
Gli acti de ogni uno & le cose mirande
diœua, & poi gli cingeua la testa
di cerchi facti in forma de ghirlande.
Cosi honoraua imeriti con festa,
chera un speron secreto al campo astante
ad ogni impresa magnanima & honesta.
Et si facœuan de diuerse piante
dicte corone, ognuna al acto equale,
& secondo le glorie erano tante.

Lassamo star la prima triumphale.
graminea hauea chi liberaua obsessi,
& si dicea corona obsidionale.
Di questa herbetta la corona fessi
in africa a Scipion le milian chiaro
saluato iounei in mal habito messi.
E quando Fabio maximo riparo
fu a l'inpeto dhannibal con la sferza,
iroman di tal fronda el coronaro
Seguia corona ciuica la terza,
che al citadino in battaglia si daua.
saluato laltro, di fronde di querza.
Per che si come el cibo si pigliaua
anticamente del roboreo fructo,
cosi el dator diuitia albor mostraua.
Di questa Tullio el tradimento instructo
di catilina poi chel discoperse,
fu coronato, che parea el tutto.
Mural corona al caualier se offerse
qual pria montaua il mur, ne la nauale
o castrēse da queste eran diuerse.
Ciascunna p̄gio al primo era pur qnale
Cesar, Mario, Tito, ogni primiero
meritoro altramēte a la regale.
Mario nel marte cymbrico si fiero
di certe compagnie da camerino.
che sopra gli altri benissimo fero.
Credo di Roma ogni bon citadino,

Et essendo arguito che Statuti
nol comportaua dalcun pelegrino.
Questi scripti rispose io non gli ho oduti
chel strepito de le arme el suono extinse,
io come duce guardo a le uirtute.
Di torque aurate a hierusalem cinse
Tito el collo a ciaschũ che ben facesse
credẽdol sempre, & cũ questa arte el uinse.
Cesar questor. & sopra stanti messe
in sue battaglie, & per relatione
par che ciaschun de suoi riconoscesse.
In guerre in pace a ognun uarie rasone
a nostri di per contracambio fansi.
caualier, conti, & capi di squadrone.
Cosi gli antichi anchor seguendo uansi,
& come le uirtute ancho idefetti
alhora & hoggi al suo merito transi
Ignominiosi ingrati & maledetti
gli nostri preæssori & anchor nostrani
di robba & dignita solean far netti.
Sõno exempi infiniti de Romani.
ma questo un basta, quando a canne presi
tanti rector ne le inimice mani.
Che isenator p l'ignominia offesi,
uolser prima comprar serui & banditi
p li hosti expeller de gli lor paesi.
Che redimer gli suoi si impoltroniti,
Et diero exilio uniuersal aquatin

uui ne la battaglia eran fugiti.
Calphurnio contra i fugitiui erranti
in la cicilia al prefecto che dielli
larme circũuenuto a tutti i canti
Ogni tortura prima al corpo falli.
poi rotto scalzo el strinse a le altrui tende
legne portar de uille, & de castelli.
Al fin tolti i caualli & le preuende,
fra gli fundibular fu scripto & casso
& li di sua uilta fœ le mende.
A grado proprio tale & anchor piu basso
uennero quei, che pontio Re sãito
sottol giogo caccio chiusi in mal passo.
Chel senato Roman pse partito
tanto el fe la uergogna contumacæ
che ogni suo caualier fosse sgradito.
Et quei consuli dui che fen tal pacæ
in corda al ditto rimandon, per cui
fu la conuention lorda & mendacæ.
Et nel mille ducento trenta dui
a baga alhor gran Can di tartaria
mando contra el Soldan gente per nui.
Capitano el nipote de la uia
fœ, & si gionse insieme ad una terra
col Re darmenia entro in la soria.
Come el soldan con epsi apizo guerra
el traditor ne la impresa se stallo,
corrupto dauro, che ogni animo aterra

Smonto nel bel ferir lui da cauallo,
e smonto tutti isoi com'e lor uso
smontato el capo, chi non uol far fallo.
Et tanto stette el scellerato giuso,
quanto el soldan gli parse esser uintẽte,
& a uitio da poi moto anchor suso.
Ma su a nostri gia rotti util niente,
che ando ogni christian par fil di spada,
lui dun caual nõ rimase perdente
Ritornato il gran can per la sua strada
tanto li splacque larte dishoneста
chel coque come arosto su la grada.
A tutti imagior suoi trõcho la testa,
laltra sua turba come ignominiosa
strinse andar sempre con seminil ueста.
Cosi mentre lui uisse abiecta & tosa
ste quella compagnia de la sua lana,
p la uilta che fu si uergognosa
Gratitudine adunq; e cosa humana
in uerso ibenemeriti de larte,
ne ancho punir li tristi opra uillana.
Et, come trouo'ne le antiche charte,
non sol gli meritor d'honor & stato,
ma anchor de eternita facean gli parte,
Coruino el suo cognome hebbe & torquato
da lor uittorie, & sitio da la forza
che fu Achille Roman cognominato.
Maximo e lafrican passon la scorza.
noi diciã butta foco & salta sbarra,

& alcũ de principali hor Braccio, hor Sforza.
Cosi qualchũ da qualche acto si narra
un celebrato nome, el qual gli scusa
de la uirtu legitima caparra.
V naltra palma anchor, che hoggi non fusa
se no a principalissimi de nostri,
era di statua metallica fusa.
In curia, in campidoglio, & ne gli rostri,
a curij a decij, a mutij, a marij, a sille
statue eran messe che pareano mostri.
Alcuni impador tanto tranquille
hebber le sorte: che dintegro busto
doro & dargẽto alzolli in parte mille.
Cleopatra a sue spese drizzo augusto,
& pompeio al triumpho di leuante
pose dargẽto un gran barbar uenusto.
Di parthia meno Antonio un gran gigante
alto sessanta brazza, & facto a sonzo,
qual se al theatro suo drizar dinante.
In somma ogni acto a la uirtu fu acconzo,
si che in aer p Roma hareste uisto
un altro popul d'homini di bronzo.
Et se era excellẽtissimo lacquisto
& la gloria solẽne alhor daltro ancho
oltre el triompho, & ben gliera prouisto.
Colõne historiate in marmo biancho
& obelischi dimagine uiue
con lor uictorie & mai non uenir mancho.
Alcune maiesta che fur piu diue

glihebber dargẽto & dor come di gioue
grecia, & di geſois legypto ſcriue.
Pyramide alte qual non ſono altroue
aurati ſcudi inſcripti, & altri marchi
che faœan fede de le coſe noue.
Tabule, coliſei, triumphali archi,
come a traiano, auguſto, Emilio, & tito,
oue anchor ſotto in mille boſchi uarchi.
Le qual magnificẽtie eranó inuito
a gli animi excellenti de xaltarſi,
fama a gli auctor che monſtrauãſi a dito.
Goſi idei de li antichi ſolean farſi
ſolo ad exempio de poſteriori,
onde ancho in ſtelle a noi põno moſtrarſi.
Baccho, Hercule, Alexandro, altri ſignori
fondon citade proprie in le confine
de le prouincie, oue erã uictori.
Le offertœ agli dei poi ſacre & diuine
p uoto facto, o p recognoſcenza
de le uictorie, & de le hoſtil rapine.
Vinto el œnnenſe Re gran conſcienza
romul le ſpoglie non effrir ſi feœ
a ioue, grato de la intelligenza.
Vna ara ſe Hannibal con littre greœ
ne bruti, & col ſuo titul, poi ch'egli hebbe
rotti forſe iromani uoltœ ben dieœ.
Alexandro a lucina hauuta thebe
a uener ceſar la thorace offerſe,
chel mondo hor tutto non la pagarebbe.

Di perle eran britaniæ piu terſe,
auguſto a queſta dea la margarita
che cleopatra incarcerata perſe.
Camil la guerra gallica finita
di fama el uaticinio el tempio ereſſe
mario el ſe ala uirtu uerde & fiorita.
Taccio mille altre chieſie alzate hor feſſe.
per cui la noſtra eta par che compenſi
noue capelle oue facian dir meſſe.
Seguiano ihiochi poi, gli megalenſi
iquirinali, iſceniti, iplebei
apollinar, funebri, e gli circenſi.
Tutti diuerſi, & a diuerſi dei
canonizati & p diuerſe moſtre
facti quando a cauallo & quando a piei.
Noi facian per quei bagordi & gioſtre,
ſe pur ſimile alcun ſi rapreſenta
faſſi in regali & imperial chioſtre.
Monarchia che in tal grado ſtia contenta
& de la ſua fortuna in pace goda,
examinando ben com' ella e penta
Che ſoa rota non ſta, chi non la inchioda.

FINIS.

In Orthona ad mare del. M.D.xviij. A di. xvij. de marzo. Regnãte el Ser. Re Catolico Carolo, Re de Hiſpania, Sicilia Citra & ultra, de Hieruſalem &c. Cum diligentia, per HIERONIMO Sonino Impreſſa.

FINE

1968

R. SALVAREZZA
RESTAURO
Via Val Sassina, 5
Tel. 898.223

Digitized by Google